

Editoriale

L'Onu e Arafat lontano da New York

GIUSEPPE BOFFA

L'Onu è un giudizio di parte. E con forto dall'assoluto isolamento in cui Stati Uniti e Israele si sono trovati nel mondo dal parere di autorità morali come il pontefice e il rabbino Toaf dal pronunciamento unanime della commissione Estern del nostro Senato...

Ma la risoluzione dell'Onu è anche di grande importanza. Le decisioni prese dall'Olp ad Algeri chiamano direttamente in causa l'organizzazione internazionale. Esse costituiscono una grande iniziativa politica capace di sbloccare la situazione mediorientale proprio quando le elezioni israeliane, dopo un anno di rivolta delle popolazioni palestinesi e di cieca repressione da parte degli occupanti...

Ancora al governo italiano chiediamo il massimo impegno per questi fini. Abbiamo guidato con positività il comportamento del ministro degli Esteri dopo Algeri. Ma abbiamo anche le nostre rivendicazioni da rivolgere. Vogliamo che l'Italia riconosca al pari di altri governi lo Stato palestinese. Possiamo capire che si vogliono studiare tempi e modi per dare a questa decisione la massima efficacia diplomatica...

Terza sollevazione militare mentre il presidente Alfonsín da New York torna precipitosamente a Buenos Aires. I rivoltosi chiedono un'amnistia generale

Rivolta in Argentina Si spara e si tratta con i golpisti

A sei mesi dal voto i militari argentini tentano di ipotizzare le presidenziali. Nuova paura dopo la rivolta di 400 militari che hanno preso possesso della scuola di Campo de Mayo. I rivoltosi chiedono la testa dell'attuale capo di stato maggiore, Candi, e un'amnistia generale. Lo scontro con le truppe lealiste sarebbe già in atto. Il presidente Alfonsín è rientrato da New York. Avviata una trattativa.

SAVERIO TUTINO

I civili e i giornalisti che si erano affollati intorno alla base militare di Campo de Mayo sono stati fatti sfollare. Lo scontro sarebbe già in atto. La scuola militare è circondata dalle truppe lealiste e i primi colpi di mitra e di mortaio sono già stati esplosi. La terza rivolta dell'ala dura dei militari quella che si era riconsolidata intorno al comandante Aldo Rico nel 1987 e nel gennaio dell'88, potrebbe finire molto prima delle precedenti e in un bagno di sangue. Il nuovo attacco alla giovane democrazia argentina è avvenuto mentre il presidente Raúl Alfonsín si trovava a New York per partecipare ai lavori dell'Assemblea generale dell'Onu.

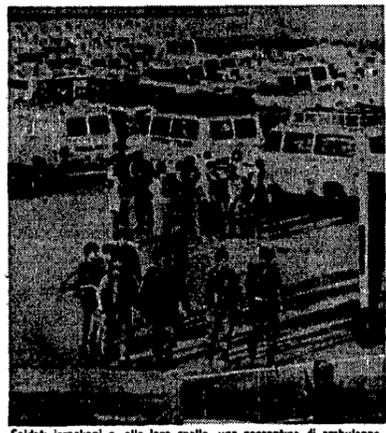
A PAGINA 4



Militari ribelli organizzano difese all'interno della base di Campo de Mayo

Nel Caucaso un gruppo armato sequestra bus con 30 bambini. In cambio degli ostaggi ottiene un jet. A Tel Aviv il commando composto da quattro uomini e una donna si consegna alle autorità

Terrore in Urss, aereo dirottato in Israele



Soldati israeliani e, alle loro spalle, una sessantina di ambulanze, attendono l'arrivo all'aeroporto di Tel Aviv dell'aereo dei sequestratori

Prima hanno sequestrato un pullmino con trenta ragazzi a bordo, poi hanno minacciato le autorità sovietiche «O ci consegnate un aereo e ci lasciate volare via o ammazziamo tutti». E iniziato così, giovedì pomeriggio, in un grosso centro del Caucaso, un dirottamento aereo che ha tenuto tutti con il fiato sospeso per un intero giorno. Ieri sera l'aereo è atterrato a Tel Aviv. Non c'è stato spargimento di sangue.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Sono criminali comuni». Così le autorità sovietiche hanno definito i quattro uomini e la donna che hanno dirottato un aereo da trasporto «Ilyushin 76» riuscendo ad atterrare in serata all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv. Tutto è iniziato nel pomeriggio di giovedì a Orzhonikidze, grosso centro del Caucaso. Il commando terrorista armato in pugno, si è impadronito di un pullmino con trenta scolari a bordo. È iniziata subito una trattativa che è durata tutta la notte. La mossa è stata corsa al tentativo di dirottamento della famiglia di musicisti di Irkutsk che si concluse il 18 marzo scorso, con nove morti e 19 feriti. Questa volta il Cremlino ha scelto una strategia diversa. Una volta liberati gli ostaggi, i dirottatori sono partiti verso Israele.

A PAGINA 3

Al vertice di Rodi la Thatcher avverte: «Non parliamo di Olp»

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDANI

RODI. Arafat non turberà con la sua dirompente presenza il tranquillo vertice dei Dodici a Rodi. Le voci che si erano sparse nei giorni scorsi in questo senso sono state smentite. Il duro no della Thatcher all'Olp minaccia addirittura di impedire che il Consiglio prenda posizione sul Medio Oriente. Annunciato come il vertice che avrebbe dovuto rilanciare il ruolo dell'Europa nel mondo, l'incontro di Rodi rischia dunque di concludersi senza un documento su una delle crisi che sta al centro dell'attenzione internazionale. Anche sui rapporti con l'Est, la cautela domina sulle buone intenzioni, mentre le questioni dell'unione monetaria e della dimensione sociale, sono state rinviate al prossimo vertice.

A PAGINA 5

No di Sordi e Tognazzi agli spot nei film

ROMA. Alberto Sordi e Ugo Tognazzi, Inge Feltrinelli e Vito Latorza, Maurizio Scaparro e Luigi Magni, Monica Guerritore e Gabriele Lavia, Laura Betti e Sergio Citti, Nanni Moretti e Francesco Nuti sono alcune delle ultime adesioni a sostegno del progetto di legge Pci-Sinistra indipendente per abolire le interruzioni pubblicitarie nei film in tv. Ieri mattina, in un albergo di Roma i massimi dirigenti del gruppo Berlusconi hanno presentato un controsondaggio per cercare di invalidare i risultati di una ricerca commissionata dal Pci alla società Swg di Trieste. Il 60% dei telespettatori hanno sostenuto i collaboratori di Berlusconi e hanno dichiarato d'essere contrari a un intervento statale contro gli spot. Viceversa, secondo la ricerca della Swg, l'80% è favorevole alla legge.

A PAGINA 16

Un'interrogazione dei radicali riapre la storia di una banca irpina che fece fortuna coi soldi della ricostruzione: il leader dc con moglie, figli e altri parenti possiederebbe 30.000 azioni

De Mita s'è arricchito col terremoto

Una banca che dal terremoto del '80 a oggi quintuplica i suoi depositi. Una banca zeppa di conti intestati a bambini. Una banca che assume l'ispettore arrivato da Roma a controllare quel che accade. Una banca - la «Popolare dell'Irpinia» - che ha per azionisti De Mita, Mancino e Gargani. I radicali in Parlamento accusano e chiedono una commissione d'inchiesta sui fondi del terremoto.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Un primo articolo sull'«Espresso» un anno fa. Un secondo su «Il Giornale» nel novembre scorso. In mezzo la sentenza con la quale il tribunale di Roma ha mandato assolto due mesi fa il settimaneale che era stato citato in giudizio. Lo stato maggiore radicale (Rutelli, Mellini, Caldesi, Teodori e Aglietta) ha messo assieme il tutto ed ha rivolto una interrogazione a De Mita. Amato e Vassalli per chiedere chiarimenti su una vicenda che ha al suo centro le improvvise fortune di una banca di provincia ma che potrebbe richiamare più estese e gravi responsabilità.

Il istituto è la «Banca popolare dell'Irpinia» che - scrisse l'Espresso nell'87 - «con i soldi del terremoto ha quintuplicato i propri depositi diventando la più grande banca dei bambini e della Dc». L'articolo è corredato dalla testimonianza del presidente del collegio sindacale della banca di ragionier Telaro documentata tra l'altro - si afferma nell'interrogazione radicale - «alla presenza tra gli azionisti dell'istituto di credito del segretario nazionale della Dc (oggi anche presidente del Consiglio) Cinaco De Mita e di oltre 10 suoi familiari». L'«Espresso» infatti scriveva: «Questa è la banca della Dc e dei bambini. I più famosi sono Flonana 14 anni e Simo 13 anni. Le ultime due figlie di Cinaco De Mita propretano - insieme alla moglie e i quattro figli - di 30mila azioni che quest'anno frutteranno 39 milioni di dividendi. Nell'elenco dei possessori di azioni ci sono 13 membri della famiglia De Mita compresi i genitori. Altri soci di spicco il senatore Nicola Mancino e la moglie, il deputato Giuseppe Gargani e la moglie. I onorevole Fiorentino Sullo il ministro Salverino De Vito».

Il quotidiano oltre a riprendere il lungo elenco dei «soci eccellenti» della banca aggiunge un particolare nuovo. Lo segnalò accoglierlo, diciamo così, che il direttore dell'istituto Valentino riserva agli ispettori della Banca d'Italia inviati ad Avellino per dei controlli. «Quando da Roma gli mandano gli ispettori», scrive il Giornale, «Valentino li assume a stipendio aumentato. Ha fatto così con Sauro Antignani, nominato nel febbraio 1983, consulente esterno della Banca popolare con un compenso di 42 milioni l'anno. Aggiornabile ogni triennio. Sarà forse per paura di perdere altri funzionari», conclude l'articolo - che la Banca d'Italia ha smesso di mandare ad Avellino il suo servizio ispettivo».

A PAGINA 6

Lo chiede Occhetto dopo l'incontro con Jallud

«Un atto di riparazione per i crimini in Libia»

GIANCARLO LANNUTI

ROMA. Il maggiore Abdessalam Jallud, numero due del regime libico, ha concluso la sua visita in Italia ma la questione dei crimini del colonialismo fascista in Libia resta all'ordine del giorno dell'attualità politica. Ci ha pensato lo stesso Jallud chiedendo al governo italiano di riconsiderare il «no» alla richiesta di indennizzo (oppo- sito ancora una volta all'ospite straniero dal presidente del Consiglio De Mita) e affermando che chi rifiuta di dare l'indennizzo «è in realtà d'accordo con i crimini» commessi dal fascismo in Libia. La esiguità di far luce su questi crimini è stata sottolineata in termini espliciti dal segretario del Pci Achille Occhetto il quale riferendosi a episodi di grande drammaticità riferiti dallo stesso Jallud a proposito del comportamento dei reparti di Graziani in Libia, ha detto di «essere d'accordo con quanti sostengono che occorre un atto di riparazione civile e morale» e ha criticato certa storiografia italiana che ha cercato di appannare davanti alle coscienze le colpe del fascismo nelle guerre coloniali. Il tema è stato ripreso anche dal segretario del Psi Bettino Craxi che ha proposto che si ergano «lapidi cippi e monumenti in ricordo degli arabi di Libia deportati a migliaia nelle isole dove furono condotti a morire da brucchi telegrammi».



Abdu Islam Jallud

A PAGINA 6

È morto Tata Giacobetti inventore del Cetra



Len a Roma è morto Tata Giacobetti (nella foto), il cantante che nel 1941 fondò il popolarissimo Quartetto Cetra. Da allora a oggi, insieme con gli altri tre del gruppo, Virgilio Savona, Felice Chiusano e Lucia Mannucci, aveva continuato a cantare e incidere dischi. Il Quartetto Cetra, nato nel primo dopoguerra, ha legato il proprio nome non solo alla musica leggera, ma anche a trasmissioni radiofoniche e televisive che hanno modificato i costumi del nostro spettacolo.

A PAGINA 17

Rapporto Censis: lo stato sociale dell'Italia negli anni 80

Il Rapporto Censis sullo stato sociale dell'Italia, mille pagine per dirci come siamo in questi ultimi anni 80. Ne scaturisce il profilo di un paese in movimento, sostanzialmente diviso in «cartello» di protetti e con privilegi e una vasta zona di esclusione e bisogno negati. Disfunzione del servizio, spesa finanziaria, ambiente, tra i problemi principali.

ALLE PAGINE 2 e 6

Il ministro del 110 ha viaggiato a 160?

Il ministro del 110 ha violato più volte il divieto di lui stesso introdotto, viaggiando a oltre 160 all'ora? E quanto sostiene il deputato missino Carlo Tassi, avvocato di Piacenza, che avrebbe ricevuto le indiscrete informazioni da un casellante di autostrada e da un agente della stradale? Il ministro Ferni interpellato, seccamente smentisce. L'accusatore insiste anche il ministro Gasva fa. Proprio nelle prossime settimane la Camera discuterà sui limiti.

A PAGINA 8

Santuz: «Schimberni rilancerà le ferrovie»

«Schimberni ha un curriculum di assoluta rilevanza. Penso che sia lui il nuovo presidente delle Fs. Il suo mandato è quello di rilanciare e rimodernare le ferrovie in modo da riequilibrare il trasporto su gomma con quello su rotaia». Lo afferma Giorgio Santuz, ministro dei Trasporti, in un'intervista all'«Unità». Intanto, il neo-commissario Schimberni ai sindacati ieri ha dichiarato: «Non vi è contraddizione tra servizio pubblico ed efficienza».

A PAGINA 8

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Società bambina

GIANCARLO BOSETTI

La parola chiave che il Censis offre alla meditazione degli italiani è «reciprocità» ed è ben trovata. Le «considerazioni generali» che accompagnano la presentazione del rapporto annuale hanno questa volta un carattere non solo analitico e fotografico, ma anche esortativo, secondo un indirizzo abbastanza chiaro e ispirato appunto da quel concetto. Che cosa vuol dire il Censis quando parla di «reciprocità»? Indica la necessità di superare atteggiamenti che sono causa di squilibri gravi: la «voglia» di avere «tutto e il suo contrario», il rifiuto di «pagare il prezzo» dei livelli di vita raggiunti in questi anni, la prevalenza del «puer», dell'infantilismo di una «società bambina», la molla di uno sviluppo «proliferante e indistinto», di un egoismo straripante, rispetto alla capacità di fare scelte ordinate e selettive, alla maturità del «senex». Quella che l'indagine invoca è una sintesi capace di non rinunciare alla spinta verso il nuovo, ma anche di accettare «le reciprocità che ne derivano». Questa auspicata maturazione coincide con la assunzione di una autentica dimensione «nazionale». E si fanno gli esempi dello sviluppo, che significa anche dovere di gestirne i rifiuti, dell'aspirazione a un lavoro più interessante, che significa anche disponibilità a muoversi e a rischiare. L' ammonimento richiama al fatto che i desideri individuali, la molla che spinge a massimizzare il benessere di ciascuno implicano delle responsabilità verso la società, verso gli altri. Il comportamento «acquisitivo», quello utilizzato per uscire dalla povertà, così come quello dei bambini che vogliono possedere il mondo intero, se proiettato all'infinito e messo a fondamento di un sistema economico e sociale, produce dei mostri, non dissimili da quelli che ci circondano, che incontriamo per le strade delle nostre città devastate dal traffico, nelle liste di attesa degli ospedali o che occhieggiano dalla Tiv durante il bombardamento pubblicitario (si, il «puer» è appunto anche quel signore che abita in una villa del Palladio e che corre a comprare il whisky prima che arrivino gli amici con la Jaguar). Le contraddizioni, di cui l'Italia è eccellente teatro, hanno raggiunto una tale acutezza che non sorprende che la colta predica del Censis abbia tante affinità con le ricerche sociologiche e filosofiche più aggiornate. Come non cogliere per esempio le coincidenze tra questa e il libro, apparso proprio in questi giorni, di Pietro Barcellona «L'egoismo maturo e la follia del capitale», (Bollati Boringhieri), che analizza gli approdi autodistruttivi delle società sviluppate, nelle quali il meccanismo di sviluppo è alimentato dal narcisismo infantile eretto a sistema, e propone appunto il superamento dell'egoismo bambino attraverso una maturità che individua il «limite», il «confine» nella responsabilità, nella «reciprocità» verso l'altro, verso gli altri uomini, verso la società? È insomma una sensazione diffusa che sia necessario mettere argini a tendenze distruttive, a un accumulamento di guasti capace di schiantare tanto l'ambiente in cui viviamo, quanto la struttura della personalità degli individui che siamo. Per allora solo di passaggio la maggioranza della popolazione del pianeta che di questo sviluppo conosce per lo più soltanto i danni).

Ma proprio perché l'analisi del Censis offre materiali di grande interesse per una ricerca critica sulla società italiana, che meriterà di essere approfondita anche negli aspetti che riguardano l'occupazione, il sindacato, la scuola (ogni anno 461.000 italiani abbandonano il corso di studi senza completarlo) e la giustizia, bisogna aggiungere che la domanda di fondo, sulle ragioni di un cammino così contraddittorio, rischia di trovare, nei termini in cui la formula il Censis, soltanto risposte psicologiche o di non trovarle per niente. Perché insomma l'Italia non diventa «adulta»? Perché il paese «rampante» non diventa più responsabile? Difficile dirlo sulla base della relazione. Tanto più se accettiamo la sua interpretazione sul cammino della società italiana, e cioè che lo sviluppo del sistema avrebbe un elemento regolatore nell'ambito dell'economia, da parte del mercato e delle imprese, mentre i ritardi e il disordine regnano incontrastati nella società, priva di elementi ordinari. La concorrenza, di per sé, secondo questa tesi, mette in linea le imprese tenendole entro la soglia dell'efficienza, mentre il «sociale» diventa il regno del «rancore». È qui che il Censis mostra la corda e le sue considerazioni generali rischiano di impantanarsi nella apologia dell'impresa e del mercato. Ma dove stanno le fondamenta di una condotta egoistica e irresponsabile, se non prima di tutto nella spontaneità del mercato, nel modello della competizione fatto coincidere senza residui con l'efficienza (a spese di quote crescenti di umanità e di natura)? Da dove viene questo clima rancoroso, cinico e ostile ai principi elementari della solidarietà e della responsabilità collettive, che l'Istituto di De Rita pure individua e denuncia, e non proprio dalla filosofia del mercato? E dove sono i suoi padri più importanti se non tra i padri dell'economia? E chi lo propaga meglio dei propagandisti dell'impresa?

Dall'incontro tra Nenni e Saragat nel '56 all'ingiunzione di Craxi: i periodi dell'odio e dell'amore nei rapporti Psi-Psdi

I fratelli separati

ENZO ROGGI

■ Psi e Psdi, una storia di fratelli separati e, dunque, di un inevitabile rapporto di odio-amore. Il periodo dell'odio è durato assai meno di quello che comunemente si ritenga, anche se non si può dire che sia stato segnato da vero amore. Il momento convenzionalmente indicato come quello in cui Nenni e Saragat si posero il problema di un riavvicinamento e di una prospettiva di ricomposizione, è l'agosto 1956 con il famoso incontro di Pralognan. In verità la novità di Pralognan era solo nel fatto che Nenni aveva accettato la mano tesa di Saragat dopo averla sdegnata per più di tre anni, e lo aveva fatto sotto l'incalzare di fatti esterni, cioè del XX congresso del Pcus e delle sue prime conseguenze. Se fosse disceso dal processo politico interno, Pralognan non ci sarebbe stata. E questo per una ragione molto semplice: che il Psi nenniano, superato il trauma del Fronte popolare del 1948, era in evidente espansione mentre il suo concorrente saragattiano era in evidente e drammatica difficoltà. Così che si può affermare che l'interesse e anche la concreta azione del Psdi per un riavvicinamento al Psi, nonostante la perdurante opposizione ideologica delle due anime del socialismo italiano, risale alla secca sconfitta elettorale del 1953 (affossamento della legge truffa e inizio della crisi del centrosinistra) allorché i suoi voti si ridussero dal 7 al 4,5%.



Stretta di mano tra Saragat e Nenni in un incontro del dicembre 1964

In un primo momento, dopo la sconfitta, Saragat parve forzare la mano verso una svolta politica, fino al punto di far approvare alla sua Direzione la proposta di «sondare a fondo le possibilità di formazione di un governo che vada dalla Dc al Psi». In un sol colpo erano spariti gli insormontabili discriminanti contro lo stalinismo e la subaltermità al Pci del partito di Nenni e Morandi. La proposta era di una smaccata strumentalità e inconsistenza, e il Psi la liquidò come «manovra di un fallito». E Saragat - ormai dimessa ogni velleità di egemonia socialdemocratica sulla sinistra - ripiegò in una griglia gestionale della propria quota di sottogoverno ai margini del dominio democristiano. Tre anni più tardi, con la svolta kruscioviana, la crisi del blocco sovietico, il rafforzarsi dei rapporti unitari tra Psi e Pci e l'avvio di una riflessione socialista sugli obiettivi intermedi (Morandi sul rapporto con i cattolici democratici), si riapriva uno spazio alla ripresa di dialogo tra i due tronconi socialisti: e da Pralognan partì un faticoso processo, tra alti e bassi, in cui Nenni accentuò via via la propensione al riavvicinamento non riuscendo tuttavia a tirarsi dietro la maggioranza del partito. Passato un anno, Saragat - il cui partito rischiava di logorarsi ulteriormente tra crisi del centrosinistra e indisponibilità socialista - tornò a gettarsi in braccio alla Dc ottenendo solo (con i governi Scelba e Segni) un po' più di esteriore decoro con l'assunzione della vicepresidenza del Consiglio. I rapporti col Psi tornarono a

peggiorare, avvelenati anche dai primi segni di dialogo diretto tra i socialisti e il nuovo gruppo dirigente post-degasperiano della Dc, secondo la regola per cui la tensione politica si accentua nella misura in cui deperiscono le ragioni della contrapposizione ideologica.

Sul finire degli anni 50 emerge un punto comune di valutazione tra Nenni e Saragat: la previsione di una sicura crisi del Pci come coerenza nel perseguire i nuovi equilibri e delle tensioni nei regimi dell'Est. Ma la «questione comunista» poteva essere liquidata a totale beneficio del socialismo riunificato a condizione di rimuovere anche le ragioni della sua presa sociale: da qui l'idea di un nuovo quadro politico, spostato a sinistra, capace di avviare una stagione di riforme e di modernizzazione. D'ora in avanti è la grande illusione del centro-sinistra che alimenterà il discorso sulla ricomposizione del socialismo italiano: portare ambedue i partiti al governo, ridurre così lo strapotere dc, immobilizzare il Pci nella sua crisi ideale e nel suo isolamento politico. Le premesse, per la verità, non sono esaltanti. Nel 1958 il Pci non perde nemmeno un voto, il Psdi è inchiodato al suo margine 4,5%, solo il Psi è in espansione; la Dc macina la crisi centrista senza mollare la presa in una confusa stagione politica ove si succedono ben quattro governi monocolori. E lei che fissa

tempi e modi della «inevitabile apertura a sinistra» nell'Italia del boom neocapitalista. Il Psi lascia l'opposizione nel 1962 astenendosi sul governo Fanfani, e si va alle elezioni un anno dopo in una situazione ormai nuova: il centro-sinistra organico è alle porte. Il distanziamento di Nenni dal Pci è consumato, con l'effetto di aspre divisioni nel Psi e di un ristagno elettorale; Saragat, che giustamente può rivendicare la maggiore coerenza nel perseguire i nuovi equilibri, torna a guadagnare voti: la Dc invece ne perde, e non pochi, a destra. Ma il dato essenziale è la visione di Nenni per il quale conta, appunto, scuotere la centralità dc dentro il centrosinistra. L'elemento illusorio che muove ambedue è l'idea che il centro-sinistra sia il terreno risolutivo sia della questione comunista che della questione democristiana: esattamente l'opposto di ciò che invece accadrà. Nenni va unificandosi con la contrarietà di Lombardi che rappresenta il 20% del partito. È fin dal primo atto, si vede che non si tratta di una vera fusione: la nuova formazione si regge con organi partitici e rappresentanza delle due componenti che non entreranno mai in simbiosi.

Pur avendo avuto un anno e mezzo a disposizione, il partito unificato (schiacciato su un'alleanza di governo sempre più rassegnata e imprudente di novità) viene sonoramente sconfitto nelle elezioni del 1968 (perde cinque punti e mezzo, ripartiti tra il Psiup e il Pci) mentre si profila il grande sommovimento sociale e culturale della fine del decennio. C'è un provvisorio disimpegno del partito unificato dal governo, poi si torna al centro-sinistra organico. Ma intanto nella componente socialista matura una nuova interpretazione della fase politica (influenzata dal successo del Pci e del Psiup e dalla spinta sociale) che porta De Martino e Mancini a porre il problema dei «nuovi rapporti col Pci» e di uno spostamento a sinistra degli equilibri politici. Su questo terreno matura ed esplose la scissione del 4 luglio 1969 proprio mentre la Dc si irrigidisce sulla cosiddetta «delimitazione della maggioranza». È il fallimento pieno dell'unificazione ed è l'inizio del declino del centro-sinistra. I due partiti si affrontano aspramente ma non avendo, né l'uno né l'altro, una strategia di riserva matura, finiscono col ritrovarsi insieme prima nella maggioranza epoi nel governo. Un repentino spostamento a destra della Dc, all'inizio degli anni 70, mentre si profila la «strategia della tensione» produce un governo di centro-destra (Andreotti-Malagodi) cui succede una stanca e finale riedizione del centro-sinistra che, sotto l'aspetto del rapporto tra socialisti e socialdemocratici, si presenta come una coabitazione conflittuale. Il Psdi è impegnato ormai in una smaccata rincorsa al voto di destra, il Psi è al minimo storico di voti, il Pci impone un inedito dinamismo alla sua iniziativa col «compromesso storico». A metà del decennio esplose il boom comunista, le sinistre conquistano il governo di quasi tutte le grandi città: è la fase della solidarietà democratica e, dentro il Psi, della rifondazione craxiana.

Il Psdi, ormai ridotto sotto il 4% dei voti, appare negli ultimi anni la vittima designata della svolta riformista di Craxi. Non conta più nulla politicamente avendo del tutto perduto la «sponda democristiana» ormai impegnata nel rapporto di alleanza-competizione col nuovo Psi. Il pentapartito riproduce aggravate le condizioni di subaltermità che il Psdi aveva conosciuto nel centrosinistra. La morte di Saragat gli toglie l'ultimo elemento simbolico di una entità politicamente riconoscibile. Il piccolo «mercato di scambio» col proprio elettorato è insidiato con irresistibile aggressività da Craxi. Non esistono più distinzioni ideologiche, né una tradizione politica da rinnovare nei fatti: lo dimostra il patetico tentativo di Nicolazzi di proclamare uno spazio chiamato «alternativa riformista», travolto dallo scandalo delle carceri d'oro e dalla fuga ormai capillare di iscritti e quadri verso il Psi. Contro gli ultimi difensori di una sopravvivenza socialdemocratica si scatenano l'ingiunzione craxiana alla resa e l'istinto di conservazione di una piccola nomenclatura che agogna i favori del vincitore venuto da fuori.

Sentenze che dicono: homo homini brutus

ANNAMARIA GUADAGNI

Homo homini brutus. Si sa che alla base del moderno contratto sociale c'è l'idea di una possibile civilizzazione del conflitto, secondo la quale si possono dirimere controversie e riparare torti senza bisogno di uccidere o prendersi a clavate. A giudicare da due recenti sentenze, il conflitto che è più difficile civilizzare è quello tra i sessi. Nonché quello tra l'uomo-maschio e la sua propria sessualità.

I magistrati che hanno giudicato in appello gli stupratori di Carla Maria Cammarata, scontando loro notevolmente la pena, scrivono nella motivazione della sentenza che «la violenza fisica esercitata sulla donna fu minima, a causa delle scarse risorse di difesa della stessa, e consistette (...) nel fatto che gli Ghelli e i Putti ebbero a tenerla e a sorreggerla per le braccia per consentire al Ramoni stesso di possederla carnalmente». Per di più «la donna non riportò lesioni né lacerazioni di rilievo; non fu udita gridare e nemmeno lamentarsi». I giudici riconoscono tuttavia che «non possono sussistere dubbi sulla coscienza e volontà degli imputati di ottenere il rapporto carnale contro la volontà della vittima». Dunque, lo stupro è certamente avvenuto, ma è meno grave di un altro. Lei era sbronza, ex drogata e di dubbia reputazione. Non si è difesa con morsi e graffi. Sicché il suo stato «può aver indotto i giovani a supporre che fosse d'accordo con la loro proposta e non avrebbe respinto le loro avances». Insomma un malinteso. Nella giungla del sesso, come fa un pover'uomo a capire se lei ci sta? È noto che per un animale l'unico messaggio di rifiuto veramente chiaro è una fuga spericolata, un morso, un colpo di artiglio...

Non siamo ancora, bisogna dire, all'altezza del giudice Cassel, l'inglese che ha concesso tutte le attenuanti a un uomo che abusava della figliastra perché «la moglie incinta non aveva appetiti sessuali e questo ha provocato problemi notevoli per il marito giovane e sano». L'uomo aveva infatti confessato di aver compiuto atti di libidine sulla bambina in tre occasioni, durante la gravidanza della moglie e subito dopo la nascita del figlio. In certi periodi la signora non sono molto disponibili per i loro mariti... ha rilevato il giudice, comprensivo per la «dolevolezza» dell'uomo. Naturalmente dando per scontato che al di sotto della cintura ognuno abbia una specie di drago, una natura irrefrenabile e selvaggia della quale non sempre riesce ad avere ragione. In epoche in cui la «dissociazione corpo-mente, natura e cultura era più tranquillamente codificata, infatti, il «vato oscuro» andava a finire al bordello, con gran sollievo della morale. Anche se, come si sa, la tolleranza non ha mai salvaguardato le donzelle dagli stupri.

Uno dei tratti che lega culturalmente le due sentenze è proprio questo: un'idea di sessualità maschile che non può essere «pensata». E quanto più è inconsapevole tanto più fa dell'uomo un poveraccio che corre dietro al suo istinto primario. Qui sta, appunto, uno dei margini dell'inciviltà del conflitto che l'uomo-maschio vive con se stesso. In questi anni, tra grandi difficoltà, le donne hanno lungamente riflettuto sulla loro sessualità: dovevano riempire un vuoto; ci sentivamo di esistere solo come riflesso del desiderio dell'altro. Ma gli uomini l'hanno fatto? Se non lo faranno, chi potrà farsi carico della contraddizione tra una coscienza civile meno prevaricante e rapace e la tolleranza verso una insalutabilità rozza e violenta? Non tocca alle donne, credo, elaborare questo doppio codice, questo gap della coscienza maschile. In questo senso, lo stupro è davvero un problema da uomini.

E poi c'è, appunto, il contratto sociale. È possibile civilizzare un conflitto se uno dei protagonisti, in questo caso il secondo sesso, non è soggetto ma solo oggetto di un patto che non lo comprende? Non dimentichiamo che siamo arrivati alla fine degli anni Ottanta senza neppure saper riscrivere una legge dove si dicesse che la violenza sessuale è un reato contro la persona, che ne viola l'integrità e la libertà. E non una lesione della pubblica morale, riconoscibile solo se la signora in questione ha una onorabilità da difendere. Perché se non c'è l'ha, è meglio che non si sfidi la pubblica opinione presentandosi in tribunale. In quel caso (i giudici d'appello del processo di piazza Navona hanno proprio ragione), la violenza «veniva».

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Caro ministro, almeno si tolga il cappello



montagne cuneesi è ricomparso il gozzo, che le siringhe sterili delle Usl vengono custodite nei water, che agli ospedali riuniti di Vatelappesca i chirurghi adoperano il black e decker.

A volte il ministro si interrompe (il tempo di soccorrere, tra gli astanti, le signore colte da malore) e si deturga dal cappotto (che non si leva mai, come i sensali agricoli delle Langhe) schizzi di sangue e vecchie garze nelle quali era rimasto impigliato nel corso di una precedente ispezione in un poliambulatorio fatto chiudere dall'Onu perché i medici dimenticavano le carte

da briscola nello stomaco dei pazienti operati. Un attimo di pausa, e il ministro riprende, avvertendo che ad ogni buon conto la cosa migliore è non ammalarsi mai. Primo perché, come dicevano i nostri vecchi, quando c'è la salute c'è tutto, secondo perché, ad ogni buon conto, lui ha personalmente deciso di triplicare il prezzo dei cerotti, far pagare il ticket sui clisteri, mettere fuori legge le aspirine, rendere penalmente perseguibili gli ammalati di asma, dimezzare il bilancio della sanità, costringere i primari a prendere i voti e farsi suore.

Proprio come mi accadeva

con quel mio amico che si ostinava a far da mangiare pur avvertendo che ai fornelli era un pericolo pubblico, mi capitava di chiedermi (e immagino che la stessa cosa capiti a voi) perché cavolo Donat Cattin si ostinava a fare il ministro della Sanità. I casi, se fossimo alle prese con una persona normale, sono due: o uno la bene il proprio lavoro e migliora la situazione, o si dimette annunciando che non riesce a venire a capo. Temo, invece, che per il ministro dei coccoloni valga lo stesso principio che animava il mio amico avvelenatore: non saprebbe dove accidenti andare e cos'al-

tro fare, dunque rimane lì e continua a farci soffrire.

Nei telegiornali dell'altra sera, per giunta, il ministro degli obitori ha aggiunto a questa montagna di bizzarrie un ulteriore tocco personale. Ha risposto alle interviste non solo indossando l'eterno cappotto, ma con il cappello ben calcato in testa. Ora, il cappello, nella società contadina, era un segno di distinzione e di galantismo: tanto che ancora oggi capita, nelle bocciolate e nei bar di paese, vedere i vecchi perennemente coronati di cappello. Classico, anche, è l'anziano guidatore (spesso su Nsu Prinz o sulla Fiat Duna, che è la Prinz dei tempi moderni) che provoca mostruosi incidenti (uscendo indenne) attraversando a quindici all'ora in contromano i raccordi anulari con il cappello in testa. E anche qui siamo di fronte al folklore e alla memoria storica, e il rispetto è dovuto.

Ma un ministro della Repubblica che nel 1989, in ambiente chiuso, si presenta a milioni di italiani con il cappello in testa, barbotando orribili previsioni sulla salute dei nostri cari, fa piuttosto l'impressione di un burino. Caro ministro, passi il fatto che lei non vuole dimettersi, cosa che la rende perfettamente omologo alla sfrontata mancanza di dignità dei nostri governanti. Passi anche la sua stravagante mania di ricordarci quasi ogni giorno che prima o poi ci tocca morire, e dunque tanto vale accorciare i tempi guadagnandosi dei suoi progetti di legge sulla obbligatorietà della trombosi. Ma sia gentile: quando parla con noi, perlomeno si tolga il cappello, almeno fino a quando, grazie al suo operato, anche la forfora diventerà un male incurabile, e l'Italia sarà piena di morituri costretti a nascondere sotto il borsellino i segni incontabili della loro irreversibile malattia.

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401, iscrizione al n. 243 del registro stampa
del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel
registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

Il nuovo dirottamento in Urss

I trenta bambini presi in ostaggio sono stati riconsegnati ai genitori. Liberati autista e maestra

Per la prima volta le autorità sovietiche hanno scelto la linea della trattativa

Rischiato il bagno di sangue

A Orzhonikidze, nel Caucaso, quattro uomini hanno assaltato un scuolabus, con 30 bambini, prendendone poi un aereo con destinazione Israele, Sudafrica o Pakistan. È cominciata una trattativa durata una notte intera al termine della quale l'autobus è stato fatto trasferire a Mineralnye Vody. Qui gli ostaggi sono stati liberati mentre un velivolo con il comando prendeva il volo per Tel Aviv.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Si è evitata una tragedia. 30 bambini, illusi nel corpo anche se sotto un terribile choc, sono stati riconsegnati ai genitori. Liberata l'accompagnante che li accompagnava e l'autista dello scuolabus sequestrato. Per la prima volta nella storia dei dirottamenti aerei sovietici - e questo è stato forse l'atto di pirateria più feroce e vile - le autorità hanno scelto la linea della trattativa e hanno concesso ai banditi la via della fuga.

La storia è cominciata giovedì pomeriggio in un grosso centro del Caucaso del nord, Orzhonikidze, 300.000 abitanti, capitale della repubblica autonoma dell'Ossesia del nord. Un gruppo di quattro uomini, armati con tre fucili mitragliatori e una pistola - cui si è successivamente aggiunta una donna - hanno assaltato l'autobus e preso in ostaggio i 30 bambini, l'insegnante e l'autista. Non è chiaro come si è avviata la trattativa tra terroristi e autorità. Secondo nostre fonti, raccolte presso il ministero dell'Aviazione civile, nel corso delle drammatiche ore che hanno seguito il sequestro, il governo sovietico ha inviato sul posto un proprio rappresentante, che ha guidato la trattativa nel corso dell'intera notte. I

criminali chiedevano un aereo e avanzavano tre varianti di destinazione: Israele, il Sudafrica o il Pakistan. Ma all'aeroporto di Orzhonikidze non c'era alcun aereo sufficientemente grande per accogliere ostaggi e terroristi. L'autobus, seguito a distanza dalle auto della polizia, ha quindi percorso nella notte i circa 200 km che separano Orzhonikidze da Mineralnye Vody, un centro termale rinomato in tutta l'Urss e che dispone di un aeroporto di livello internazionale. Febrili consultazioni si intrecciavano nel frattempo fra Mosca e l'epicentro mobile del dramma.

L'ipotesi di un intervento delle «teste di cuoio» è stata scartata. Il rischio è stato ritenuto troppo elevato. I quattro apparivano decisi a tutto (la donna, secondo quanto scriveva ieri la Tass, si è aggiunta al gruppo solo ieri). E nella memoria di tutti è ancora viva la tragica conclusione del tentativo di dirottamento della famiglia di musicisti di Irkutsk - gli Ovechkin - che si concluse con nove morti e 19 feriti l'8 marzo di quest'anno.

In seguito la stampa aveva, naturalmente, criticato sia l'impreparazione delle forze speciali, sia l'intransigenza delle

autorità di Leningrado che avevano fatto scattare l'assalto all'aereo senza valutare costi e rischi per i passeggeri e i membri dell'equipaggio. Questa volta Mosca non ha voluto rischiare un bagno di sangue, per giunta di bambini. All'alba di ieri un aereo da trasporto «Ilyushin 76» è stato fatto partire fino ad una piazzola di sosta. A bordo otto uomini di equipaggio. Ma la trattativa continuava, a questo punto per convincere i banditi a rilasciare gli ostaggi in cambio dell'aereo e degli otto ostaggi adulti che restavano nelle loro mani. I quattro, ora divenuti cinque con l'aggiunta della donna, hanno infine acconsentito. Ma hanno preteso di salire sull'aereo con i membri dell'equipaggio ammanettati. Inoltre - altro dato che dimostra l'accurata preparazione dell'operazione da parte dei malviventi - sembra che siano stati loro a chiedere un aereo da trasporto di quel tipo: infatti l'Ilyushin 76 non dispone di una cabina di pilotaggio separata dalla zona-cargo e quindi permette ai pirati di controllare ogni momento del volo. Le prime notizie dell'accaduto venivano intanto diffuse da Tel Aviv e da Nicosia, dove le autorità aeroportuali (così come quelle turche) erano state preavvertite dai servizi dell'imminente sorvolo dei loro territori. Liberati i bambini restavano pur sempre in mano ai pirati gli otto membri dell'equipaggio. Fatta la scelta coraggiosa di lasciar partire i criminali, si trattava ora di garantire che il «volante 76519 - questo il numero di codice assegnato - si concludesse senza spargimento di

sangue. Tempestate dalle telefonate dei giornalisti il ministero degli Interni, quello dell'Aviazione civile, l'Aeroflot, hanno taciuto fino alle 16 di ieri pomeriggio. Poi sono arrivate le prime conferme.

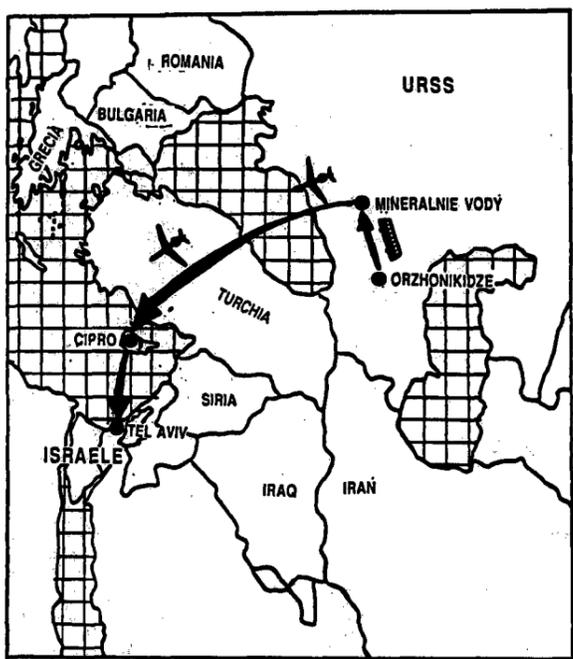
Il portavoce Gherasimov ha fatto una prima dichiarazione. Un'altra è venuta dal direttore della Novosti Vlasov. Un funzionario del ministero dell'Aviazione civile - da noi raggiunto telefonicamente - aveva annunciato l'avvenuta partenza delle «Ilyushin» esattamente alle 15,55 dall'aeroporto di Mineralnye Vody, destinazione Tel Aviv, aeroporto Ben Gurion. Infine la Tass, alle 16,32, forniva il primo dispaccio sintetico. «Per salvare la vita degli ostaggi - diceva il comunicato - la direzione sovietica ha preso la decisione di fornire ai delinquenti un aereo da trasporto». Due ore dopo, alle 18,56, la Tass forniva altri dettagli della vicenda.

Alle 19,16, con un dispaccio da Londra, dava notizia dell'avvenuto atterraggio a Tel Aviv. I cinque terroristi avevano scelto le tre varianti di atterraggio in base ad un calcolo fin troppo elementare: tre governi tra i più ostili a quello sovietico. Ma, stando alle prime dichiarazioni del ministro per la sicurezza pubblica israeliano, Haim Barlev, la qualifica loro attribuita è quella di «criminali comuni». Dunque sembrano farsi esili le speranze dei dirottatori per un «asilo politico».

La scelta innovatrice del Cremlino di lasciarli partire potrebbe trasformarsi - se Tel Aviv li riconoscerà ai tribunali sovietici - in un successo politico e anche in un serio colpo alla pirateria aerea.



Un Ilyushin-76, come quello ottenuto dai dirottatori



Tutte le «fughe aeree» dal 1970 a oggi Nove morti e 13 feriti nell'ultimo blitz

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Negli ultimi anni in Unione Sovietica si è avuta notizia di più di 50 dirottamenti o tentativi di dirottamento, con un'impressionante escalation di fatti e di vittime nel periodo più recente. Ma non è detto che l'aumento sia reale. Piuttosto la glasnost permette ora di sapere ciò che in passato rimaneva spesso segreto.

Ecco gli ultimi casi che si conoscono:

1970. A bordo di un aereo Tupolev-134 in volo verso Leningrado, Chiedono di essere portati a Londra. Dopo una lunga trattativa, le autorità tagliano corto e rifiutano. L'aereo atterra a Leningrado, dove era diretto. Una hostess viene uccisa. Quando le teste di cuoio sfondano i portelloni e entrano nella carlinga, scoppia il finimondo. Nella sparatoria muoiono tre passeggeri, 19 rimangono feriti. Quattro dei fratelli Ovechkin vengono uccisi o si uccidono, dopo aver ammazzato anche l'anziana madre. In tutto 9 morti. I tre Ovechkin sopravvissuti sono stati recentemente condannati a 8 anni di carcere. Poco per una carneficina simile.

1974. Padre e figlio Brasin-skas dirottano un aereo e uccidono la hostess Nadezhda Karckenko. Gli Stati Uniti, però, si sono sempre rifiutati di estradarli.

1977. Zagheniak e Zhelduko s'impadroniscono di un «Tupolev 134» e costringono i piloti ad atterrare in Finlandia. La loro fuga dura poco: sa-

ranno riconsegnati alle autorità sovietiche e condannati.

1982. I due fratelli Schmidt, insieme a Schuller, atterrano in Turchia con un «Antonov-24». Il loro «sogno di libertà» dura ben poco, infatti vengono condannati a 8 anni in Turchia.

1985. Alimuradov, ex pilota, usa tutta la sua esperienza per pilotare l'aereo della fuga e riesce ad atterrare in territorio cinese. Le autorità di Pechino, però, non apprezzano la sua perizia e lo condannano a 8 anni in Cina.

1986. Zsimov atterra in Iran a bordo di un «Antonov-2». Viene estradato e rispedito in Urss dove sarà condannato.

1986. Due militari armati cercano di fuggire in Pakistan sequestrando un «Tupolev-134» sulla pista di Ufa. Non hanno neanche il tempo di tentare il decollo: la fuga viene bloccata a terra.

1987. Svistunov fugge in Svezia a bordo di un «Antonov-2» in volo solitario. Ha avuto più fortuna degli altri, infatti non è stato estradato.

1988. È di quest'anno il dirottamento più sanguinoso e drammatico. Un'intera famiglia di musicisti, gli Ovechkin, di Irkutsk, sequestrano un «Tupolev 154» in volo verso Leningrado. Chiedono di essere portati a Londra. Dopo una lunga trattativa, le autorità tagliano corto e rifiutano. L'aereo atterra a Leningrado, dove era diretto. Una hostess viene uccisa. Quando le teste di cuoio sfondano i portelloni e entrano nella carlinga, scoppia il finimondo. Nella sparatoria muoiono tre passeggeri, 19 rimangono feriti. Quattro dei fratelli Ovechkin vengono uccisi o si uccidono, dopo aver ammazzato anche l'anziana madre. In tutto 9 morti. I tre Ovechkin sopravvissuti sono stati recentemente condannati a 8 anni di carcere. Poco per una carneficina simile.

□ G. C.

Cerimonia del giuramento per Benazir Bhutto



Tra gli applausi dei pakistani e degli ambasciatori stranieri presenti alla cerimonia, il nuovo primo ministro del Pakistan, Benazir Bhutto (nella foto), ha prestato giuramento ieri segnando con questo gesto il ritorno del paese alla vita democratica dopo undici anni di dittatura. Un momento di intensa commozione anche per sua madre, Bagum Nusrat, vedova del presidente Ali Bhutto, fatto giustiziare nel '79 dal generale golpista Zia Ul-Haq. «Sono al tempo stesso felice e triste, perché non posso fare a meno di pensare a mio marito», ha detto. Benazir ha adesso due mesi di tempo per formare il governo e ottenere la fiducia del parlamento.

Esplosione in una base atomica inglese

Una esplosione ha distrutto le finestre della base di Burghfield, in Inghilterra. La cosa non sarebbe preoccupante, se Burghfield non fosse una centrale atomica segreta, dove si ritiene vengano lavorate le testate nucleari dei missili Trident e Polaris. Marin O'Neil, ministro della Difesa dell'«governo ombra» laburista, ha chiesto l'apertura immediata di un'inchiesta sull'incidente, avvenuto ieri mattina alle sei. Analoghe richieste di chiarimento sono venute da altri parlamentari, tra i quali la deputata laburista Joan Ruddock, ex presidente della campagna per il disarmo nucleare. Una portavoce del ministero della Difesa ha detto che si è trattata della distruzione abituale di vecchi esplosivi non nucleari e che non vi sono feriti né pericolo di radiazioni.

Più di mille le vittime del ciclone in Bangladesh

Un sterminato paesaggio di fanghi e rovine: il catastrofico ciclone che ha sconvolto il Bangladesh ha spazzato via villaggi e città, lasciando dietro di sé soltanto distruzione. I morti accertati sono 1.200, ma tremila pescatori che martedì non avevano voluto abbandonare le loro imbarcazioni, nell'approssimarsi dell'uragano, risultano dispersi. I senzatetto sono circa 5 milioni, migliaia di capi di bestiame sono morti, le pianigioni di riso sono state completamente devastate. Un disastro che martirizza ancora di più uno dei paesi più poveri del mondo.

Urss, conclusa l'inchiesta sul genero di Breznev

Si è conclusa ieri a Mosca - secondo quanto comunica la Tass - l'inchiesta giudiziaria nell'ambito del processo intentato dal collegio militare della Corte suprema dell'Urss contro nove ex funzionari, dirigenti del ministero degli Interni, accusati di concussione e abuso di potere. Tra questi c'è anche Jurij Ciurbanov, ex primo viceministro e genero di Breznev. Nel corso del processo - iniziato tre mesi fa - sono già stati interrogati, oltre agli imputati, più di 200 testimoni.

Mitterrand invita Walesa a Parigi

Per il 10 dicembre, in occasione delle celebrazioni del 40° anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il presidente francese Mitterrand ha invitato il premio Nobel per la pace Walesa e Parigi. Sarebbe la prima visita all'estero del leader di Solidarnosc, da quando è stato proclamato lo stato d'assedio in Polonia, nel dicembre '81. Non si sa ancora se le autorità polacche permetteranno il viaggio.

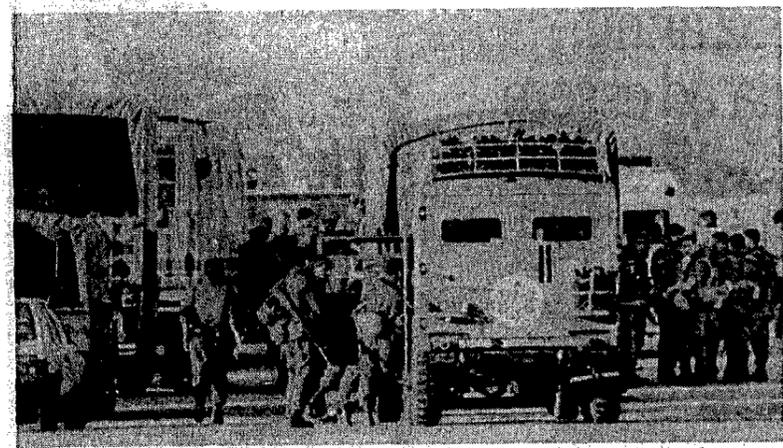
Una dichiarazione per l'Europa unita del Parlamento tedesco e europeo

Le commissioni del parlamento europeo e di quello tedesco hanno reso nota ieri a Bruxelles una dichiarazione congiunta, nella quale viene chiesto ai dodici paesi Cee, i cui rappresentanti sono ora riuniti a Rodi, di conferire al parlamento europeo che verrà eletto nel prossimo giugno l'incarico di elaborare la base costituzionale di un'Europa unita.

Drammatico arresto nel centro di Londra

Oltre duecento agenti di Scotland Yard, molti armati di fucile, sono intervenuti per catturare un giovane che teneva un uomo in ostaggio, nei pressi di Trafalgar Square, nel cuore di Londra. Alcuni teatri e ritrovi sono stati evacuati e le strade sono state bloccate. L'episodio si è svolto durante l'ora di maggior affollamento di ristoranti e locali notturni, a partire dalle 22,30, e si è concluso con il ferimento del giovane e il suo arresto.

VIRGINIA LORI



Truppe israeliane, veicoli militari e ambulanze, presso l'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv, in attesa dell'arrivo dell'aereo sovietico

I cinque pirati si sono arresi poco dopo l'atterraggio senza opporre resistenza. Secondo le autorità israeliane non si tratta di «refusnik» ma di criminali comuni

Tel Aviv ore 18: «E' tutto finito»

La vicenda dell'aereo sovietico con i dirottatori si è conclusa nel pomeriggio a Tel Aviv, rapidamente e senza che avessero dramma. L'aereo ha preso terra all'aeroporto Ben Gurion e poco dopo i cinque pirati si sono arresi e sono stati trasferiti in una base militare. Secondo le autorità israeliane si tratta di «criminali comuni». Intorno allo scalo erano state adottate eccezionali misure di emergenza.

TEL AVIV. «È tutto finito»: con queste parole un portavoce dell'esercito ha annunciato, poco dopo le 18,30 locali (le 17,30 in Italia), ai giornalisti convenuti numerosi all'aeroporto Ben Gurion che i cinque pirati sovietici si erano arresi e avevano lasciato liberi gli otto membri dell'equipaggio dell'aereo. In quel momento i dirottatori (quattro uomini e una donna) erano stati già trasferiti in una base segreta israeliana per essere sottoposti ad interrogatorio.

mentre gli otto uomini di equipaggio ospitati in una base dell'aeronautica militare. Subito dopo un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato che i dirottatori non hanno nulla a che vedere con la questione degli ebrei sovietici e con motivazioni di carattere politico: «In base alle informazioni che giungono da Mosca - ha detto il portavoce, che ha chiesto di mantenere l'anonimato - sembra che si tratti di criminali comuni, anche se i sovietici potrebbero

star cercando di nascondere qualcosa di diverso».

L'Ilyushin è atterrato al Ben Gurion poco prima delle 18 (le 17 in Italia). L'aeroporto era praticamente in stato di assedio, anche se il traffico normale non era stato sospeso (il volo Alitalia è regolarmente atterrato alle 17,30 ed è ripartito alle 18,55, con un leggero ritardo sull'orario). Va peraltro considerato che l'attività aeroportuale era già ridotta ai minimi termini, per l'inizio (con il tramonto) della festività ebraica dello «shabbat».

L'autorizzazione all'atterraggio del velivolo è stata data personalmente dal ministro della Difesa Rabin (accorso sul posto interrompendo una riunione del partito laburista alla quale stava partecipando) e dal capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Dan Shomron. Quando il pilota

dell'Ilyushin, avvicinandosi allo spazio aereo israeliano, si è messo in contatto con la torre di controllo del Ben Gurion, il generale Shomron ha chiesto di parlare con uno dei dirottatori, ma questi hanno rifiutato ogni contatto. Ciononostante l'assenso all'atterraggio è stato dato, anche per accogliere la richiesta pervenuta in tal senso da Mosca.

Da diverse ore intorno all'aeroporto erano state adottate misure di sicurezza eccezionali. Sono stati fatti affluire sul posto reparti dell'esercito, agenti di polizia, mezzi di soccorso. Una trentina di ambulanze civili e militari sono state allineate di fianco alla pista principale, mentre i soldati prendevano posizione tutto intorno isolando praticamente l'intera zona dell'aerostallo. Sono accorsi in gran numero anche i giornalisti, che hanno

stretto di assedio il ministro della polizia Bar Lev (anche lui laburista, arrivato insieme a Rabin) e quello dei trasporti Corfu, e fra i due c'è stata anche una certa dissonanza di dichiarazioni. «Se ci chiederanno il permesso di atterrare penso che lo concederemo», ha detto Bar Lev; ma Corfu ha invece dichiarato poco dopo di «non sapere ancora se tale permesso sarà accordato, lo avremo dato senz'altro se a bordo ci fossero stati dei bambini».

Alle 16 locali (le 15 in Italia) il portavoce dell'aviazione civile israeliana ha dichiarato: «Dall'aereo non partono messaggi di sorta. In genere i dirottatori sono soliti far trasmettere dai piloti i loro desideri, ma attualmente le autorità turche non hanno ancora la prova che l'aereo sia entrato nel loro spazio aereo».

Più tardi tuttavia il contatto è stato stabilito e il permesso di atterrare richiesto, anche se - come si è detto - i dirottatori hanno rifiutato qualsiasi colloquio diretto con le autorità che si trovavano nell'aeroporto.

verso le 18 infine l'Ilyushin ha preso terra ed è stato immediatamente circondato da un cordone di soldati. Pochi minuti dopo due uomini ed una donna sono scesi a terra e hanno chiesto un interprete; c'è stata una brevissima trattativa e alla fine i tre e i loro due compagni che erano rimasti a bordo si sono arresi senza opporre resistenza. L'incubo era così finito anche per gli otto membri dell'equipaggio. Dando notizia dell'accaduto, la radio israeliana ha sostenuto che i dirottatori avevano precedenti penali ed erano coinvolti in una recente azione criminale.

IL NICARAGUA DEVE VIVERE

Aiuta anche tu il Nicaragua a vivere nella democrazia, nella sovranità e nel non-allineamento



Associazione amicitia solidarietà Italia-Nicaragua
Corso Trieste 36, 00198 Roma
tel. 06/6741

c.c. bancario n. 27640/3
Intestato a: «Nicaragua deve vivere»
Cassa rurale e artigiana di Roma ag. 8
via Adige 25, 00198 Roma

oppure:
c.c. postale 11759412
intestato a Nico Caponetto,
41012 Carpi (MO)

Quattrocento «parà» guidati da un colonnello in contatto con il golpista Aldo Rico si sono sollevati e controllano la scuola di Campo de Mayo: «Stavolta non cederemo»

Chiedono le dimissioni del capo di Stato maggiore Caridi. Qualche colpo di mortaio e, a tarda sera, una breve trattativa. Il presidente Alfonsín rientra da New York

I ribelli argentini: «Videla libero»

La giovane democrazia argentina vive nuove ore di paura. 400 militari sono insorti e hanno preso possesso della scuola di Campo de Mayo. Chiedono la destituzione dell'attuale capo di Stato maggiore. A guidarli è il colonnello Mohamed Ali Seineldin, amico di Aldo Rico, l'uomo che guidò le due rivolte fallite dell'87 e del gennaio '88. Il presidente Alfonsín è rientrato subito da New York.

SAVERIO TUTINO

Una nuova grave situazione di crisi si è determinata nelle forze armate argentine in seguito alla rivolta di un gruppo di militari contro il capo di Stato, maggiore dell'esercito generale Jorge Dante Caridi. La rivolta è guidata dal colonnello Mohamed Ali Seineldin, che è considerato buon amico del colonnello Aldo Rico, in prigione per i tentativi golpisti della settimana santa 1987 e del gennaio 1988 a Monte Caseros. Di tendenze dichiaratamente nazionaliste, Seineldin è visto di buon occhio anche dai peronisti che puntano alla conquista del potere nelle elezioni presidenziali del prossimo anno.

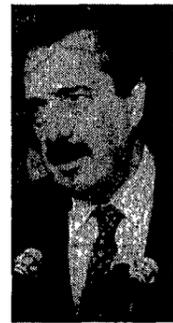
La nuova avventura militare è cominciata mercoledì sera. Il movimento si va estendendo, secondo gli insorti - ma il ministro della Difesa smentisce -, mentre il presidente Alfonsín, che si trova a New York per partecipare ai lavori dell'assemblea Onu, sta rientrando in anticipo a Buenos Aires. Il vicepresidente argentino Victor Martínez - esponente di destra nel partito radicale - ha assunto intanto la guida del governo in stretto contatto con i ministri della Difesa Jaurena e degli Inter-

ni Nosiglia. Per stasera (tarda notte in Italia) è convocato il Parlamento. Già tutti i gruppi parlamentari - eccettuato il piccolo schieramento dei seguaci dell'ex presidente Frondizi, ormai passato alla destra - si sono pronunciati con un comunicato di formale condanna nella sollevazione militare.

La situazione è a un passo dalla crisi e davanti alla scuola militare sono già stati sparati i primi colpi. Ci sarebbe anche un ferito nelle file dei ribelli, anche se questi lo negano. Un portavoce della tendenza militare che fa capo agli ultranazionalisti, il tenente colonnello Eduardo Olivera, fa però sintomatiche dichiarazioni alle agenzie di stampa: il gruppo di militari che si sono ribellati, ha detto, è «pronto a portare il proprio tentativo alle estreme conseguenze». L'ufficiale ha rivelato che a capo del movimento si trova appunto Seineldin, un uomo che da tempo sta intriggando dietro le quinte per portare alla testa delle forze armate l'ala più nazionalista dell'«spartito militare»; e ha aggiunto che i «carapintadas» (i parà di Aldo Rico) non si battono contro la Costituzione, ma contro la conduzione attuale dell'eser-



L'ispiratore della rivolta dei militari argentini, il colonnello Aldo Rico (sopra), e il presidente della repubblica Raul Alfonsín (sotto, a sinistra).



cito, che fa capo a Caridi, esponente dell'ala «liberale» delle forze armate. L'ufficiale rivoluzionario ha detto enfaticamente: «Le forze fedeli alla Costituzione sono le nostre». Ma il tentativo è un altro. I ribelli chiedono la liberazione di tutti i generali deposti e arrestati con l'avvento della democrazia e un'amnistia generale per quei militari che parteciparono alle due precedenti sollevazioni dell'87 e del gennaio '88. Tra questi c'è Aldo Rico e il famigerato Videla, ex capo della giunta militare. Un tentativo di liberarli con la forza dal carcere della Magdalena, è stato respinto, armi in

pugno dalle truppe lealiste. Nella confusa situazione, il generale Caridi ha preso misure di massima emergenza. Tutte le strade che portano alla guarnigione di Campo de Mayo dove ieri sera si sarebbe concentrata la rivolta, sono controllate da reggimenti al comando del generale Isidro Caceres, comandante della prima brigata di cavalleria, che però è anche l'uomo indicato dal colonnello Aldo Rico per sostituire Caridi come capo di Stato maggiore. Caridi ha mobilitato le forze di tutte le guarnigioni interessate, tra le quali l'ottavo reggimento corazzato; ma non si sa se de-

tiene ancora perfettamente il controllo della situazione o se è già virtualmente prigioniero delle sue stesse truppe.

Il movimento era cominciato mercoledì sera, quando un pugno di seguaci di Aldo Rico, del corpo di guardie costiere «Albatros» ha tentato di far sollevare il settimo reggimento di stanza a La Plata, a 60 chilometri da Buenos Aires, e il terzo reggimento di Tablada. Questa ribellione sembrava essere stata subito sedata. Gli ufficiali che la comandavano erano stati arrestati: tra questi figura il capitano Rafael Videla, figlio del generale Jorge Videla, capo della prima giunta militare golpista, nel 1976-77. Ma all'alba di ieri, giovedì, 49 sottufficiali e quattro ufficiali hanno sottratto armi e munizioni dalla Prefettura marittima di Olivos, e hanno raggiunto la guarnigione di Campo de Mayo, la più importante dell'Argentina, sede del comando generale delle forze armate.

Ora gli insorti si preparano allo scontro. Nel terreno circostante la scuola militare si scavano trincee e si piazzano mitragliatrici, mentre le truppe «lealiste» che circondano la zona, hanno evacuato la popolazione civile, in vista di un temuto e non improbabile scontro a fuoco. Il deputato Cesar Jaroslavsky ha dichiarato ieri sera ai giornalisti che «la situazione è estremamente delicata» e che a Campo de Mayo le cose appaiono confuse, ma certo anche «molto irregolari». Il colonnello Seineldin sarebbe stato visto aggirarsi nei pressi del campo in uniforme di combattimento.

Per quanto i rivoltosi ostentino fedeltà alla Costituzione, il nuovo pronunciamento si delinea con una precisa connotazione eversiva. In Argentina si parlava da tre mesi del nuovo «malessere» nelle forze armate, determinato sia dalla ripresa dei processi nei confronti dei generali responsabili della disastrosa spedizione nelle isole Malvine, sia da motivi di rivendicazioni economiche. Nel corso di alcune scaramucce che ebbero una scarsa eco ai primi di ottobre, il generale Caridi dovette soccombere alla resistenza di ex generali come Galtieri e Menendez, che si opponevano all'ingiunzione dei tribunali di presentarsi per rispondere della conduzione di quella guerra.

È stato questo un primo segnale di crisi fra i comandi e alcuni gruppi di ufficiali superiori di tendenza nazionalista. Ora il movimento sembra consolidato attorno alle figure di Seineldin, al quale l'anno scorso era stata rifiutata la promozione a generale e che ha trascorso gli ultimi diciotto mesi come istruttore militare a Panama, e del detenuto ex colonnello Aldo Rico. Gli insorti gridavano «Viva Rico», quando sono usciti dalla Prefettura di Olivos portando via tre autocarri carichi di 4 mitragliatori, 200 fucili, 30 pistole e 100mila caricatori. Ora, anche se la rivolta verrà sedata, l'ala nazionalista avrà fatto un passo avanti, pronta a congiungersi con l'avanzata peronista, che sul piano politico punta a sostituirsi ai radicali, nel prossimo maggio, con le elezioni presidenziali.

Dopo l'incontro con Jackson ora è stata la volta di Dukakis

Stretta di mano tra Bush e il suo rivale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Avrei preferito venire qui con altro titolo» ha confessato Dukakis, nel mettere per la prima volta piede a Washington dopo la campagna elettorale in cui è stato sconfitto nella corsa alla Casa Bianca. Tanto più che il suo principale impegno di ieri nella capitale era un incontro con il rivale vittorioso, George Bush.

L'incontro tra le due personalità che, a tratti in nome di due Americhe diverse e profondamente spaccate tra di loro, si erano così violentemente scontrate, non senza scambi di pesanti accuse e momenti di tensione polemica, per la presidenza degli Stati Uniti fino a meno di un mese fa, rientra in una vasta strategia di «ricucitura» e ricomposizione della spaccatura che Bush mostra di voler perseguire sin dal giorno in cui è stato eletto. Il momento più spettacolare di questa volontà di ricucitura era stato, mercoledì scorso, l'incontro con Jesse Jackson. Dall'ufficio di Bush entrambi erano usciti sorridendo e scherzando, per dire ai giornalisti in attesa che avevano trovato un «terreno comune» di dialogo. Jackson aveva detto di essere rimasto «impressionato» dall'apertura mostrata da Bush, dal modo in cui ha accettato di discutere un ampio arco di questioni». E Bush, dopo aver detto «abbiamo divergenze, sì, ma anche molto in comune», si era spinto al punto da aggiungere che «ci saranno momenti, nel corso

della mia presidenza, in cui gli chiederò che mi dia dei suggerimenti». Tanto che c'erano stati dei cronisti che si erano affrettati a chiedere a Jackson se Bush gli aveva proposto un incarico governativo, magari di coordinare la campagna antidroga. Al che, sorridendo, Jackson aveva risposto che restava «leale all'opposizione democratica».

Ma la presidenza Bush potrebbe essere, ad esempio, la prima nella storia degli Stati Uniti in cui un nero diventa capo di Stato maggiore delle Forze armate. La nomina ieri a comandante delle truppe negli Usa e la promozione a generale con quattro stelle di Colin Powell, già consigliere per la sicurezza nazionale di Reagan, potrebbe infatti equivallere ad una candidatura di questo giovane militare di colore a quell'incarico. E naturalmente, nel momento in cui ricuce a «sinistra», Bush deve tranquillizzare anche la parte di destra dello schieramento che, pur non fidandosi completamente di lui, ha contribuito ad eleggerlo. Non a caso, nello stesso giorno in cui incontrava Dukakis ha incontrato anche i due ultracostituzionalisti che gli avevano contestato la candidatura repubblicana: il senatore di New York Jack Kemp e il predicatore Pat Robertson. Trattandoli con i guanti, ma guardandosi bene dal dire se intende accontentarli anche con incarichi governativi a loro o ad altri esponenti della loro parte.

Con i suoi quasi 352 anni, Babbo Natale comincia ad essere vecchio.



GRAND MARNIER
CON GHIACCIO (O SENZA)
PER RINGIOVANIRE IL NATALE.

I Dodici a Rodi non prendono iniziative sul Medio Oriente e lasciano senza risposta le aspettative dell'Est. Rinvii i problemi economici e sociali

Europa «timida» sui temi che scottano

La Cee non prenderà, nell'immediato, alcuna iniziativa sul Medio Oriente. Dal summit dei capi di Stato e di governo, aperto ieri a Rodi, non verranno prese di posizione sulla questione palestinese e sono state presto smentite le voci di un clamoroso invito a Yasser Arafat. Anche sui temi comunitari, in particolare sulla dimensione sociale del mercato unico, il confronto al vertice è in tono minore.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

Rodi. Il profilo medievale del castello dei Cavalieri di San Giovanni e il vento che agita il mare sarebbero lo scenario perfetto, ma l'ombra di Banco non comparirà a turbare questo tranquillo (apparentemente) vertice Cee di Rodi. Il gioco di Yasser Arafat, che arriva o non arriva, aperto da un'intervista del ministro degli Esteri greco a un giornale spagnolo e proseguito sull'onda delle solite voci messe in giro chissà da chi per chissà che cosa, è durato solo qualche ora. Semmai i greci ci avevano pensato davvero, si sono subito arresi di fronte all'ostilità del partner e al ruolo ad alto della signora Thatcher. In quale, prima di mettere piede sul

l'isola, si è curata di chiedere bene chi ci avrebbe trovato. «Con estrema piacere...» Arafat a Rodi sarebbe stato un fatto davvero clamoroso. Ma il rischio, quasi una certezza, a questo punto, è che il vertice dei capi di Stato e di governo scivoli verso l'estremo opposto, che il problema del Medio Oriente scompaia del tutto, che l'Europa comunitaria si congedi dal suo appuntamento più importante senza dire una parola. Un silenzio che peserebbe come una sconfitta e che nessuna «spiegazione» (l'interregno alla Casa Bianca, le incertezze sul futuro di Israele) giustificerebbe. Meno che mai l'argomento ipocritamente ac-



creditato, ieri, dai diplomatici che circolavano nel vecchio albergo stile Littorio (retaggio dei trentuno anni di occupazione italiana), in cui sono ospitati i giornalisti, secondo il quale non ci sarebbe nulla da aggiungere, qui a Rodi, alle prese di posizione già notificate, ultima quella della cooperazione politica che, mercoledì sera, con un bel ritardo sullo svolgersi degli avvenimenti, aveva invitato gli Usa a

«riconsiderare» il no al visto per Arafat. D'altronde, pure la imbarazzata e imbarazzante, dichiarazione del presidente del Consiglio italiano, De Mita, sembra ferma alla situazione di qualche settimana fa. Vi si legge che «sarebbe un grave errore non dare sostegno» alla svolta del Consiglio nazionale palestinese. Ma bizzarramente non fa cenno al veto americano, se non, forse, quando afferma che «rigori

ver, sei mesi fa - e questo Consiglio europeo, un vertice «di transizione», non deve arroccarsi sui problemi ancora irrisolti. Che non sono problemi da niente, trattandosi della armonizzazione fiscale, dell'unione monetaria e della Banca centrale europea e, soprattutto, delle misure sociali che dovrebbero accompagnare l'unificazione di mercato per evitare che essa si risolva in una «deregulation» senza principi, a danno dei più deboli. Ma apriva una discussione vera, qui a Rodi, su ognuno di questi tre argomenti avrebbe significato provocare uno scontro selvaggio tra la ferrea signora Thatcher e il fronte degli altri, oltretutto niente affatto compatto e con le idee tutt'altro che chiare. Meglio soprassedere, perciò. D'altronde, come ha detto De Mita, sarebbe inutile anticipare i contrasti che comunque arriveranno sul tavolo, al più tardi al prossimo vertice di Madrid dove si dovrà decidere su unione monetaria e Banca centrale. Un bagno di buon senso, di quelli che piacciono tanto al cancelliere Kohl, il

quale si è detto subito d'accordo, dimenticando anch'egli, come De Mita, l'impegno che aveva disgiunto, a Hannover, per attribuire alla «dimensione sociale» del mercato unico un carattere centrale... Ma tant'è. I protagonisti, a Rodi, il vertice lo vogliono «tranquillo», cosicché anche l'ultimo brivido si è spento presto. Riguardava la dichiarazione, che sarà licenziata stamane, sul «ruolo dell'Europa comunitaria nel mondo», dalla quale i tedeschi avrebbero voluto stralciare, per farne un documento a parte, il capitolo sui rapporti con l'Urss e i paesi orientali. Niente da fare: la dichiarazione sarà una e indivisibile, per non dare l'impressione che la Cee cerchi un dialogo privilegiato con l'Est, e della discussione che era in programma per la tarda serata, ieri pomeriggio qualche delegazione anticipava calde raccomandazioni alla cautela, in particolare in materia di politica dei crediti. Niente cose agli «affari con Mosca», insomma. D'altronde, si aspetta Arafat, può aspettare anche Gorbaciov...



L'auto del direttore di un giornale della sera di Rodi, distrutta da un attentato, prima del vertice. In basso il primo ministro inglese, Margaret Thatcher e il suo collega tedesco, Helmut Kohl, mentre conversano in un hotel dell'isola

La sfida del premier greco Papandreu al vertice con la bella Dimitra, la sua nuova compagna



Andreas Papandreu passeggia con la sua nuova compagna

Si tinge di rosa il vertice di Rodi, quando il padrone di casa, il presidente greco Andreas Papandreu, si presenta a fianco della bella Dimitra, la sua nuova compagna, che gli è stata a fianco, suscitando valanghe di polemiche, durante gli ultimi mesi. Ora, tagliando corto alle discussioni, Papandreu conduce con sé Dimitra a Rodi, e fa con lei un giro al centro stampa, sfidando la curiosità dei giornalisti.

Stati Uniti Arrestato console jugoslavo

FILADELFA. Le autorità doganali americane hanno arrestato ieri il console jugoslavo a Chicago e altre quattro persone accusandole di aver organizzato un vasto traffico di valuta pregiata ed esportazione clandestina di alta tecnologia verso i paesi dell'Est, e in particolare della Jugoslavia. Le indagini sono durate 17 mesi e si sono concluse giovedì con la formulazione di 21 capi di accusa contro i cinque e la Lbs bank of New York Ltd, che è la filiale americana di una banca jugoslava. Secondo il direttore delle dogane degli Usa, William Von Raab, il console generale jugoslavo a Chicago, Balmud Bijedic, potrebbe aver agito su istruzione dei superiori, ma ha aggiunto che «non vi sono prove circostanziate al riguardo». Gli arresti sono scattati dopo che agenti doganali in incognito hanno dato un milione e mezzo di dollari in contanti agli inquirenti per una operazione di esportazione clandestina di valuta. Ai cinque arrestati, era stato fatto credere che il danaro provenisse dal crimine organizzato e che doveva essere investito in alta tecnologia e materiale bellico, prodotti sui quali vige l'embargo Usa.

Washington Dagli Usa il visto ad Ortega

WASHINGTON. Dopo averlo negato ad Arafat il dipartimento di Stato americano ha concesso il visto di ingresso negli Stati Uniti al presidente nicaraguense Daniel Ortega più volte coinvolto in inchieste sul traffico internazionale di droga, che lunedì sarà alle Nazioni Unite. Lo ha reso noto la portavoce Phyllis Oakley, precisando che il visto è stato accordato a Ortega, alla moglie, al figlio e a 14 addetti alla sicurezza dei richiести non fossero state presentate con 15 giorni di anticipo rispetto alla data del viaggio. Per questo motivo il dipartimento di Stato ha respinto le domande di altri 14 nicaraguensi che dovevano far parte della delegazione. Secondo fonti americane durante la sua visita a New York Ortega ha in programma anche un incontro con il leader del Cremlino Mikhail Gorbaciov, che la prossima settimana terrà un discorso all'assemblea generale dell'Onu.

Israele e Usa votano contro la risoluzione delle Nazioni Unite L'Onu dal 13 al 15 dicembre va a Ginevra per ascoltare Arafat

Deplorando il mancato ripensamento sul visto ad Arafat, l'Onu, con una schiacciata maggioranza di 154 voti contro 2 (Usa e Israele) decide di trasferire il dibattito sulla Palestina a Ginevra dal 13 al 15 dicembre. Nel precedente voto in commissione anche gli Usa si erano astenuti, lasciando Israele solo nel rifiuto della sessione in Europa per ascoltare il leader dell'Olp.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. L'Onu ha deciso di trasferirsi da New York a Ginevra per ascoltare Arafat. L'Assemblea generale ha approvato la risoluzione con 154 voti, contrari solo Usa e Israele. La Gran Bretagna si è astenuta. In commissione la risoluzione in questo senso era passata ieri mattina con 139 voti a favore, un'astensione, quella del rappresentante degli Stati Uniti, e un solo voto contrario, quello del rappresentante israeliano. La risoluzione contiene una nuova «deplorazione» degli Stati Uniti per la mancata risposta positiva alla richiesta di rivedere la decisione che nega il visto di ingresso negli Stati Uniti ad Arafat, invitato alla sessione sul Medio Oriente il 13 dicembre. La novità più rilevante nel voto di ieri in commissione era che, anziché votare contro, il dibattito inizierà a New York la prossima settimana.

La novità più rilevante nel voto di ieri in commissione era che, anziché votare contro, il dibattito inizierà a New York la prossima settimana.



Yasser Arafat mentre parla alla Commissione per i diritti umani a Ginevra

to iniziare il 13 dicembre. E di conseguenza l'Assemblea generale dell'Onu decide, «a causa delle circostanze impellenti che obbligano a farlo», di convocarsi a Ginevra nei giorni 13-14-15 dicembre per affrontare la parte relativa alla questione palestinese del dibattito sul Medio Oriente. In pratica, decide di andare in Israele mercoledì sera (quando si era votata la risoluzione invitando ad un ripensamento), gli Stati Uniti avevano deciso di astenersi. Malgrado anche questa risoluzione contenga un elemento di «deplorazione» nei loro confronti. Così il solo paese a votare contro la decisione di ascoltare Arafat era stato Israele.

Prima di votare quest'ultima risoluzione l'Assemblea generale dell'Onu aveva ricevuto un rapporto del segretario generale Perez de Cuellar, in cui si dava una secca informazione sulla risposta americana alla richiesta di rivedere la decisione sul diniego del visto ad Arafat e si riportavano le argomentazioni sul numero del «no» espresse dal numero 2 degli Usa all'Onu, l'ambasciatore Okun.

Erano scontato che Washington non avrebbe a questo punto scostato la decisione di Shultz, anche se erano venuti dubbi e pareri contrari dall'interno della stessa amministrazione Reagan e dello stesso Dipartimento di Stato, e il nuovo presidente Bush e il suo nuovo segretario di Stato, James Baker, non avevano mancato occasione per spiegare ai quattro venti che loro non erano stati consultati sulla decisione e nemmeno si trovavano tanto d'accordo con essa. Ma, trovatisi di fronte ad un isolamento totale all'Onu con nessuno dei loro alleati, nemmeno l'amicissima Gran Bretagna della signora Thatcher, disposti a giustificarsi, si erano visti costretti a mutare il voto da contrario in astensione. E questo non era così scontato.

RODI. La donna più discussa di Grecia, Dimitra Liani, la nuova compagna del primo ministro Andreas Papandreu, è venuta a Rodi. Il suo arrivo ha dato al vertice europeo che si sta svolgendo nell'isola, un tocco assolutamente nuovo nella storia di queste riunioni di capi di stato e di governo. Nonostante il parere contrario, espresso - si dice - dal suo ministero degli Esteri il quale, seppure rispettosamente, lo aveva vivamente scongiurato di farsi accompagnare dalla donna, perché la sua presenza a Rodi avrebbe provocato dal punto di vista del protocollo situazioni quanto meno imbarazzanti, Papandreu all'ultimo momento ha deciso di farsi accompagnare da Dimitra. Non era infatti prevista al vertice la presenza di mogli degli uomini politici. Papandreu è sposato con Margareta Champ, di 66 anni, dalla quale ha avuto quattro figli, tre maschi e una femmina. Il premier greco, il quale tra qualche mese compirà 70 anni, ebbe il classico «colpo di fulmine» nell'aereo della «Olympic Airways» che un paio di anni orsono lo portava a Bruxelles dove doveva partecipare ad un summit della Cee. Dimitra Liani che oggi ha 33 anni, era hostess su quel volo. Poco tempo dopo, Papandreu ha lasciato Margareta (con la quale è oggi comunemente ancora unito legalmente) ed è andato a vivere con Dimitra in un elegante appartamento-villa nel quartiere residenziale di Atene «Politia». La giovane, che ha ottenuto il divorzio dal suo secondo marito solo recentemente, segue ovunque il primo ministro lo quale vuole evidentemente presentarla in pubblico come la first lady del Paese. Sono arrivati a Rodi assieme e hanno preso alloggio nel «Grand Hotel», l'albergo che ospita la quasi totalità delle delegazioni al vertice europeo. Lei indossava un tailleur di panno giallo dalla giacca molto ampia, e scarpe con 12 centimetri di tacco. Papandreu, molto magro e scaputo (tre mesi orsono è stato operato a Londra al cuore e all'orta), era allegro e gentile con tutti, «alla mano» come non si era mai visto. Ha presentato la sua compagna a qualcuno, le ha fatto visitare tutte le installazioni. È stata un'altra delle «presentazioni ufficiali». E anche lei è d'accordo, se è vero - come ha riportato la stampa greca - che tra modelli ed accessori, in vista di questo vertice, ha speso cinque milioni di dracme, cinquanta milioni di lire. Quel che è certo è che Margareta Thacher non ha qui suscitato nemmeno un decimo dell'interesse dei fotografi e degli operatori delle televisioni (di ogni continente) destinate ad ex-hostess.

Reagan promuove Powell Il generale nero a capo delle truppe di stanza negli Usa

WASHINGTON. Con una delle ultime decisioni prima di lasciare la Casa Bianca, il presidente Reagan ha designato il tenente generale Colin L. Powell a prendere il posto di comandante in capo delle truppe dell'esercito americano di stanza negli Stati Uniti, promuovendolo al rango di generale con quattro stelle. Se il Senato ratifica la scelta di Reagan, il cinquantenne Powell, figlio di emigranti giamaicani, diventerà il quarto generale nero ad assumere ad un rango così elevato negli Stati Uniti. Reagan confermerà così l'alta stima che ha sempre dimostrato per Powell, che l'anno scorso aveva scelto come consigliere per la sicurezza nazionale, stima ampiamente condivisa negli ambienti governativi e politici americani. Nell'annunciare la decisione del presidente, il portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater, ha dichiarato che Reagan e Powell hanno un

«ottimo rapporto personale». È stato il gen. Powell che ha organizzato i preparativi per i vertici con Gorbaciov, che ha collaborato a riorganizzare e a dare un nuovo indirizzo al Consiglio per la sicurezza nazionale dopo l'inchiesta sulla «fianco-contrasto» e che, con la sua onestà e il suo impegno, ha restituito fiducia allo stesso Consiglio, ha detto sempre Fitzwater. Reintegrando nel servizio militare attivo, Reagan di fatto restituisce a Powell la possibilità di arrivare un giorno a diventare il comandante supremo di tutto l'esercito americano, un posto mai toccato ad un uomo di colore. L'unico altro generale nero di quattro stelle in servizio attivo è Bernard P. Randolph, generale dell'aeronautica, il primo a conseguire tale rango fu Daniel James, nell'aeronautica, promosso nel 1975 e morto nel '78. Il secondo fu nel 1982 Roscoe Robinson, nell'esercito, tre anni prima di andare in pensione.

Il ministro degli Esteri Qian Qichen ha incontrato Gorbaciov Fra Pechino e Mosca si volta pagina E ora appuntamento al vertice nell'89

Si va verso un vertice fra Urss e Cina, che si terrà probabilmente alla metà del 1989. Lo storico appuntamento è stato fissato ieri durante l'incontro fra il leader sovietico Gorbaciov e il ministro degli Esteri cinese, Qian Qichen, a Mosca per una visita destinata essa stessa a fare storia. Il problema cambogiano, tema cruciale dei colloqui, può giungere presto alla sua «fase conclusiva», ha detto Gorbaciov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Il ministro degli Esteri cinese, Qian Qichen, ad un tratto ha chiesto a Mikhail Gorbaciov: «Possiamo definire i nostri rapporti "di tipo nuovo"? Lei che ne pensa?». Il segretario del Pcus, che riceveva l'invitato di Pechino al termine di un significativo soggiorno, ha risposto: «Accetto questa formula, penso proprio che i nostri interessi fondamentali non siano in contrasto e la nostra collaborazione ha delle buone chances sia sul piano interno sia su quello internazionale». Si sono lasciati così, in un clima definito di «reciproca soddisfazione», e guardando ormai all'appuntamento storico della metà del 1989 quando, ormai è quasi certo, si terrà il vertice tra Urss e Cina. È stata la stessa «Tass», sia pure al condizionale, ad annunciare la data approssimativa dell'avvicinamento ricordan-

do che «Cina e Urss stanno pensando all'incontro al vertice» e gli attribuiscono un «grande significato». Un contributo importante, nella preparazione, viene assegnato alla visita di Qian Qichen e a quella, imminente, che compirà Eduard Shevardnadze a Pechino. Tema cruciale dei colloqui è stata, ovviamente, la questione della Cambogia. Gorbaciov, rivolto al ministro cinese, ha detto, quasi marcando le sue parole: «Vorremmo essere ben capito. L'Urss non ha alcuna intenzione di ledere gli interessi di chicchessia nella regione asiatica. Noi condurremo una politica aperta e onesta avanzando obiettivi che, crediamo, rispondono agli interessi di tutti gli Stati». L'esponente cinese ha insistito che la questione cambogiana

«vada eliminata» perché «corrisponderebbe agli interessi dell'Urss, della Cina, del Vietnam e della Cambogia. La Cina e l'Unione Sovietica - ha continuato - possono dare un loro contributo a questa causa». Il segretario del Pcus non si è lasciato sfuggire l'occasione e ha rivelato che «ci sono già delle basi per portare il problema alla fase conclusiva», e poi, ha fatto sapere che «la stessa linea costruttiva contraddittoria di compagni del Vietnam e della direzione cambogiana. E sono certo d'accordo che un ruolo importante possono svolgerlo la Cina e l'Unione Sovietica».

Il leader sovietico, al termine dell'incontro, dopo aver inviato i propri «buoni auspici» alla dirigenza cinese, ha sottolineato la «soddisfazione» di Mosca anche se, ha ricordato, è stato posto «solo l'inizio» al rafforzamento delle relazioni. Che migliorarono ancora di più se è vero che i colloqui hanno potuto registrare un «giudizio positivo» sulle questioni di frontiera. Dall'incontro tra Shevardnadze ed il suo collega cinese è emerso che sono stati raggiunti «determinati risultati» che porteranno successivamente a una riduzione della rispettiva presenza militare al confine. Dai colloqui moscoviti, inoltre, è uscita rafforzata la collaborazione scientifica, economica e culturale tra i due grandi paesi. Sono stati individuati, ha riferito la «Tass», almeno trecento possibili campi di azione comune tra le accademie delle scienze cinese e sovietica. In omaggio a quello che è stato definito come un «tessuto vivo di rapporti».

AVVENIMENTI

SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

OGGI 3 DICEMBRE

Alle ore 17.00: LUCCA - Villa Bottini, Via Elisa, Lidia Menapace, Riccardo Fatorella, Adriano Panniccia, con Giulio Angeli (sindacalista).

presentano il «numero zero» di

AVVENIMENTI

LUNEDÌ 5 DICEMBRE presentazione a: FORLÌ - Ore 17.00: Hotel della Città, Corso Repubblica. PORTOGRUARO (VE) - Ore 20.30: Sala Villa Comunale. TORINO - Ore 21.00: Circolo della Stampa, Corso Stati Uniti 27.

- Diventare azionisti di «Avvenimenti» è facile, utile, interessante.
- Ogni azione costa lire 100.000
- Versate la somma (corrispondente al valore di una o più azioni) sul c/c postale n. 31996002, intestato a «l'altritalia - fondo azioni».

Per informazioni tel. 06/471638 - V. Farini 62, Roma 00185

Finanziaria Amato ai 5: non voglio emendamenti

ROMA. Appena licenziata dalla Camera, la Finanziaria già rischia di riprendere la via del ritorno verso Montecitorio. Da giovedì la legge è all'esame del Senato dove i voti finali sono previsti per il 20 dicembre. Ieri dc socialisti e repubblicani si sono incontrati con il ministro per i rapporti con il Parlamento Mattarella, e con il presidente della commissione Bilancio Andreatta. Ne è scaturita una decisione: cambiare la norma del governo sull'iva zootecnica (portata dal 14 al 10 per cento) per fissarla al 12 per cento (è una proposta analoga a quella dei senatori comunisti). Basterebbe questa variazione perché i testi tornino a Montecitorio. L'abbassamento dell'aliquota dell'iva zootecnica comporterebbe una perdita per i produttori di oltre 500 miliardi: la maggioranza pochi giorni dopo aver votato questa norma, si accorge di aver commesso un marchiano errore. Sembra, inoltre, che la coalizione di governo non condivida altre scelte compiute alla Camera dal governo e dalla stessa maggioranza: si citano i casi della lotta alla droga, degli andamenti del risanamento dell'Adriatico.

La riunione tra i gruppi con il ministro Mattarella deve aver insospedito i ministri economici se è vero che i fiduciari del Tesoro Amato (socialista) e delle Finanze Colombo (dc) sono andati a far visita ad Andreatta per chiedere lumi su quei che si stava agitando nella maggioranza. «Io parto dal presupposto che non ci siano emendamenti»: è la laconica dichiarazione di Amato dopo l'incontro. Intanto le commissioni di palazzo Madama si sono riunite per esaminare i cardini della manovra e fornire i pareri alla commissione Bilancio. Finanziaria e bilancio dal 13 dicembre saranno in aula. Il gruppo comunista sta preparando gli emendamenti. Le proposte ruoteranno fondamentalmente su due cardini: gli investimenti (Mezzogiorno) e la spesa sociale (Finanziaria). Il bilancio andrebbe riscritto: è il giudizio di Silvano Andriani, economista e vicepresidente del gruppo dei senatori comunisti. «In continuità con il passato, sono espressione di tagli e di aumenti del prelievo fiscale senza riforme e senza giustizia». Quali le modifiche più urgenti? Il Sud «per il quale è stato deciso non solo il dimezzamento degli investimenti previsti dalla legge 64, ma anche il dimezzamento della quota di investimenti, fissata per legge, alle Partecipazioni statali». Particolarmente gravi i tagli nel settore dei trasporti pubblici. L'iniziativa dell'opposizione di sinistra ha conseguito alla Camera alcuni risultati positivi anche se «ancora insufficienti». E scuola, giustizia, pensioni sono proprio le questioni sulle quali i comunisti «torneranno ad insistere» in Senato. C'è ancora l'emergenza ambiente. Infine, le entrate: il Pci presenterà «proposte specifiche ed eque che possano anche servire a dare copertura ad eventuali maggiori spese».

La «Banca popolare dell'Irpinia» tra un ammanco e una scalata ottenne lustro con nuovi azionisti: De Mita, Mancino e Gargani

La banca dei soci eccellenti

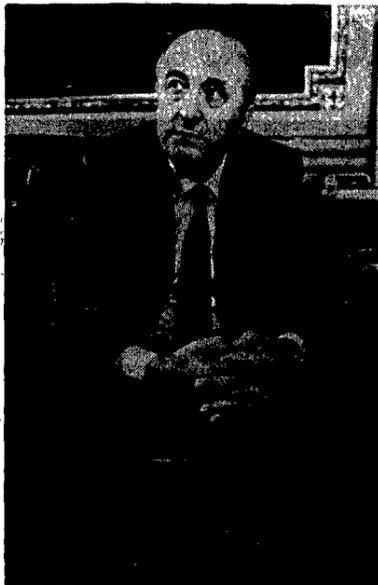
Con un patrimonio di 100 miliardi e con più di mille miliardi amministrati, la Banca Popolare si è guadagnata l'appellativo di Forte Knox dell'Irpinia. Nel tabulato dei soci dell'istituto di credito, che dal terremoto ad oggi ha quintuplicato il giro d'affari, alcuni nomi dei vertici democristiani. Dal presidente del Consiglio De Mita (e sua moglie) fino a Giuseppe Gargani e Nicola Mancino.

ENRICO FIERRO

AVELLINO. La chiamano il «Forte Knox» della provincia di Avellino, e il curioso nomignolo la Banca Popolare dell'Irpinia se l'è visto appioppare dai giorni della ricostruzione. Con il terremoto dell'80, infatti, sulla provincia di Avellino piovero migliaia di miliardi, ai Comuni arrivano i soldi per ricostruire i paesi che vengono depositati nella casa della banca. Ed è così che la Popolare accumula un patrimonio che oggi supera i 100 miliardi di lire ed un totale di mezzi amministrati che arriva ormai ad oltre mille miliardi. Eppure per il potente istituto di credito le cose non sono andate sempre così bene. La banca venne fondata agli inizi degli anni 50 per espresso volere di Fiorentino Sullo, all'epoca padrone assoluto della Dc irpina. Alterne

dice Antonio Telaro, ricostruendo la storia della banca - a pregare De Mita, Gargani e Mancino, ad acquistare azioni della Popolare, per dare più lustro all'istituto». È infatti azionista il presidente del Consiglio, con 2.147 azioni, come la moglie Anna Maria, i figli Giuseppe, Simona, Antonio e Floriana, e suo padre Giuseppe insieme a vari nipoti. Non è stato da meno l'attuale capo della segreteria politica dc, Giuseppe Gargani e sua moglie Paola Tesaurio; il capo dei senatori dc, Nicola Mancino; l'ex ministro per il Mezzogiorno Salvatore De Vito; il vicepresidente della Camera, Gerardo Bianco. Una banca targata Dc, insomma, anche se il presidente dell'istituto Ernesto Valentini, monta su tutte le furie quando sente questa definizione ricorrendo anche alla querela. È lui «l'uomo del miracolo», l'ex avvocato diventato uno dei più influenti banchieri della Campania. Grande sponsor di convegni dc (nelle ultime elezioni politiche offrì un favoloso cocktail a centinaia di attivisti democristiani nella sede sociale della banca) Valentini ha ultimamente regalato centinaia di copie del libro di De Mita (Istituzioni e politica nell'Ita-

Con un patrimonio di 100 miliardi grazie ai fondi del terremoto ha amministrato mille miliardi «Ma pratica interessi da usura»



Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita

repubblicana), con la scritta omaggio della Bpi. È l'uomo delle assunzioni «eccellenti» di impiegati e funzionari, qualche nome: Mimi Fusco, oggi in pensione, cognato di De Mita; Alfonso Scariuzo, uno dei nipoti prediletti della signora De Mita; il figlio del questore di Napoli Antonio Barrelli; il primo genito del presidente del Tribunale di Avellino, Giovanni Iannuzzi, e quello del direttore della Banca d'Italia di Avellino, Angelo D'Auria. E poi Saverio Antignani, 51 anni, ex ispettore della Banca d'Italia, passato nell'83 nelle file della Popolare con un contratto di 43 milioni rinnovabile ogni tre anni. Nell'ultimo periodo, però, Valentini ha perduto la solidarietà del suo ex alleato Antonio Telaro, che dall'83 ha inviato ben sei denunce alla Procura della Repubblica avellinese su presunte irregolarità nella gestione dell'istituto di credito. Negli esposti - tutti archiviati - si parla di tutto: dell'impossibilità da parte del presidente del collegio sindacale di effettuare i controlli sulla gestione, fino alla politica dei tassi di interesse. Su questa questione Telaro è categorico: «La Popolare si pratica interessi da usura, fino al 26-27 per cento».

Polemiche dichiarazioni prima di lasciare Roma

Jallud: «Condivide i crimini chi nega indennizzi alla Libia»

Il libico Jallud insiste sulla questione delle «riparazioni» italiane al suo paese e replica indirettamente al presidente del Consiglio De Mita, in termini formalmente sfumati ma sostanzialmente pesanti. Ma il governo non cambia posizione. Occhetto sottolinea l'esigenza di «un atto di riparazione civile e morale» verso la Libia. E Craxi propone monumenti per le vittime del colonialismo

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA. «La forza politica che dice di non essere d'accordo sugli indennizzi al popolo libico è per crimini che ha subito, è in realtà d'accordo con questi crimini - i campi di concentramento, gli assassinii collettivi, lo sterminio di un popolo intero, la politica della terra bruciata contro gli esseri umani e ogni forma di vita - ed è possibile che potrà essere d'accordo sui crimini che potranno essere commessi nel futuro». Così ha detto Jallud ieri, prima di ripartire dall'Italia. Ha usato, come si vede, parole piuttosto pesanti, anche se non ha voluto precisare quale sia la «forza politica» cui ha fatto riferimento. Ma a questa ha esplicitamente contrapposto quelle altre «forze politiche che dicono che

non bisogna dimenticare il passato: chi è saggio o ha senso morale non può non essere d'accordo con i crimini che ha sopportato il signore Gesù duemila anni fa». Anche qui, tuttavia, Jallud non è voluto andare più in là delle allusioni. Chi sono - gli è stato chiesto - le forze politiche che gli hanno espresso la esigenza di «non dimenticare»? «Sono conosciute nell'opinione pubblica», ha risposto il numero due libico, «mi è sufficiente questa dichiarazione». Jallud insiste dunque sulla richiesta di indennizzi per i guasti portati in Libia dal colonialismo, malgrado De Mita l'altro ieri - nel corso del loro ultimo incontro ufficiale - abbia ripetuto che l'Italia consi-

Andreotti

«La Dc tomi alle scelte collegiali»

ROMA. «C'è ancora necessità degli apporti ideali e strutturali della Dc, senza indugiare mai, da parte nostra, a tentazioni monopolistiche ma non accettando neppure che altri possano utilmente coltivarle». Così si esprime Giulio Andreotti in uno schema per le mozioni ai congressi locali dc, precisando che si tratta di «spunti liberamente elaborabili e intercambiabili perifericamente». Lo «spunto» sulle «tentazioni monopolistiche» va visto in rapporto agli «orientamenti» sui partiti: «l'interrotto spirito di continuità», «ripresa di elaborazione e di decisioni collegiali a ogni livello, nel rispetto dello statuto, modificabile ma non eludibile», «proficua distinzione dei ruoli», tutte cose che sembrano tese a sbarrare la strada a una nuova elezione di De Mita alla segreteria. Dicono anche che gli andreottiani vogliono essere nel gioco congressuale. Tant'è che la parte politica del documento è talmente generica da andar bene a qualsiasi alleato. Il rapporto con C1 detta però un «orientamento sempre laico ma non laicista» che si traduca nel «più assoluto rispetto del pluralismo dei movimenti dei cattolici».

Elezioni

Riforma? Industriali scettici

MILANO. «Sfiora il ridicolo che i nostri deputati siano a discutere di antitrust, mentre dovrebbero essere a Bruxelles», farsi sentire in sede comunitaria», Piero Schiesinger, presidente della Banca popolare di Milano, ha subito raffreddato l'entusiasmo con cui il dc Mario Segni, segretario del «Movimento per la riforma elettorale», si è presentato dinanzi alla platea degli imprenditori meneghini in cerca di sostegno al suo progetto di un sistema elettorale maggioritario, con i singoli partiti vincolati da una determinata coalizione. Gli industriali il loro appoggio l'hanno dato tra molte riserve. Alberto Falck: «Un nuovo sistema non cambierà di per sé le cattive abitudini che hanno fatto degenerare l'usurato sistema politico italiano». Umberto Agnelli: «Non sarà certo la continentalizzazione a imporre di eleggere il presidente della Repubblica in forma diretta o indiretta». Carlo Patrucco: «Finché lo Stato sarà un pasticcere pasticciatore, che si assume compiti senza poi poterli assolverli, sarà impossibile un salto di qualità nel governo dell'economia». Ci vogliono pensare loro?

La Malfa chiede vertice dei 5 segretari sulle nomine



Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa (nella foto) chiede un vertice dei segretari dei partiti della maggioranza con il presidente del Consiglio per discutere delle nomine pubbliche. «La questione di nome precise in materia di nomine pubbliche», dichiara La Malfa - «sta scritta nel programma di governo non a caso, ma perché al momento della formazione del governo le cronache erano piene della vicenda delle carceri d'oro. Ora dalle carceri siamo passati alle lenzuola e domani a chissà che altro. E questo perché i partiti non si pongono limiti nell'occupare gli enti pubblici a tutti i livelli, dai vertici ai dipendenti e poi alle commesse e agli appalti». La Malfa ricorda che sulle nomine di Schimberni e di Ripa di Meana il Pri ha sollevato questioni sul metodo, non su questo o quel nome. «Abbiamo chiesto di essere consultati - aggiunge il segretario repubblicano - su rose di nomi proposte dalla maggioranza. Non lo abbiamo ottenuto».

«Comitato per garanzia» per il dissenso dei senatori dc

L'introduzione del voto palese, la possibilità di un motivato dissenso. Alcuni parlamentari hanno chiesto modifiche tendenti a rendere più chiaro il testo predisposto da un comitato di tre saggi (Granelli, Rumor e Taviani), modifiche che saranno sottoposte al direttivo del gruppo.

I senatori democristiani hanno approvato all'unanimità l'istituzione di un «Comitato di garanzia» che dovrà assicurare ai parlamentari, mediante modifiche del regolamento interno del gruppo e alla luce del dissenso, la possibilità di un motivato dissenso. Alcuni parlamentari hanno chiesto modifiche tendenti a rendere più chiaro il testo predisposto da un comitato di tre saggi (Granelli, Rumor e Taviani), modifiche che saranno sottoposte al direttivo del gruppo.

Deputati del Msi incontrano il rappresentante dell'Oip a Roma

rappresentante ufficiale dell'Oip in Italia - si legge in un comunicato poi diffuso dalla delegazione missina - oltre ad esprimere la loro personale simpatia e solidarietà verso il popolo palestinese, Rauti e Staiti hanno illustrato finalità e motivazioni di un documento della recente direzione nazionale del Msi: documento presentato dall'on. Niccolai e da tutta l'opposizione interna del Msi, approvato poi all'unanimità dalla direzione, che si conclude con l'impegno del Msi a perorare, anche attraverso il propri gruppi parlamentari, il riconoscimento dello Stato palestinese».

I deputati del Msi Pino Rauti e Tommaso Staiti di Cuddia, accompagnati da una delegazione del Fronte della gioventù, sono stati ricevuti ieri dal direttore dell'ufficio politico dell'Oip in Italia, Nebener Hamad. «Al rappresentante ufficiale dell'Oip in Italia - si legge in un comunicato poi diffuso dalla delegazione missina - oltre ad esprimere la loro personale simpatia e solidarietà verso il popolo palestinese, Rauti e Staiti hanno illustrato finalità e motivazioni di un documento della recente direzione nazionale del Msi: documento presentato dall'on. Niccolai e da tutta l'opposizione interna del Msi, approvato poi all'unanimità dalla direzione, che si conclude con l'impegno del Msi a perorare, anche attraverso il propri gruppi parlamentari, il riconoscimento dello Stato palestinese».

Pli verso il congresso: «patto» interno Biondi-Costa

realizzare, nel partito e fuori da esso, le più vaste aggregazioni per il rilancio di una linea liberale in politica e in economia. A questo fine hanno concordato anche di presentare candidature comuni per il rinnovo delle cariche del partito».

Alfredo Biondi e Raffaele Costa si sono incontrati ieri in vista del congresso nazionale del Pli. I due esponenti liberali «hanno convenuto di stringere un patto di unità d'azione fra le rispettive componenti al fine di realizzare, nel partito e fuori da esso, le più vaste aggregazioni per il rilancio di una linea liberale in politica e in economia. A questo fine hanno concordato anche di presentare candidature comuni per il rinnovo delle cariche del partito».

Perplessità sull'incontro proposto da N. Colajanni

gioristi» del Pci. «La proposta di Colajanni non mi sembra opportuna in questa fase - dice lo storico Rosario Villari - perché si presenta in una forma troppo agitoria, mentre c'è la necessità di un'analisi pacata della situazione, senza clamori». L'eurodeputato Guido Fanti afferma di «non aver ricevuto alcun invito a partecipare all'incontro di Firenze e aggiunge che la ripresa di interesse attorno al dibattito che si sta svolgendo in sede di congressi di Pci e Psi «non deve essere né mortificata né strumentalizzata per fini di parte».

Il governo presenterà un pacchetto di emendamenti al disegno di legge originariamente presentato sull'emittenza radiotelevisiva. Lo ha annunciato ieri il ministro delle Poste e telecomunicazioni Oscar Mammì. Le modifiche concordate tra le forze della maggioranza erano state chieste in particolare dal Psi. «In modo meno rigido di quanto facesse l'opzione zero» - ha affermato ieri Ugo Intini, portavoce della segreteria socialista - «bisogna comunque prevedere che chi ha una forte presenza nel settore televisivo non possa fare altrettanto in quello della carta stampata, e viceversa».

GREGORIO PANE

Proposta di legge Pci e Sinistra indipendente «Agli stranieri diritto di voto nelle elezioni amministrative»

Bastano tre anni di residenza e qualunque straniero e apolide che vive in Italia può votare ed essere votato nelle elezioni amministrative. È la parte centrale di una proposta di legge costituzionale presentata alla Camera dal Pci e dalla Sinistra indipendente. «Alcuni diritti - spiega Violante devono essere riconosciuti a tutti». E ieri Occhetto ha incontrato una delegazione di Sos Racisme

«associarsi liberamente», di «associarsi in partiti», di «rivolgere petizioni alle Camere». Infine «coloro» (e non più i cittadini) «cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onestà». Il diritto di voto, invece, è sancito in un articolo che è aggiunto. Prevede che il «diritto di elettorato attivo e passivo nelle elezioni regionali, comunali e provinciali e nelle altre elezioni locali» sia riconosciuto a «tutti coloro che siano residenti in Italia da oltre tre anni ancorché non in possesso della cittadinanza italiana». Per esercitare il diritto di voto, dice un altro comma, «è richiesto il possesso dei requisiti previsti dalla legge italiana, ad eccezione della cittadinanza». «Il voto - spiega Luciano Violante - non viene consentito per le elezioni politiche e questo perché ci è sembrato realistico in questa fase non arrivare a uno scardi-

namento radicale del nesso cittadinanza ed elettorato politico». Riconoscere questi diritti, si dirà, non risolve certo tutti i problemi degli stranieri. «Ma questa proposta - dice Gianni Ferrara - fa parte di un pacchetto complessivo che tocca il diritto al lavoro, all'istruzione, alla sanità. Noi vogliamo estendere più possibile i diritti oltre la sfera della cittadinanza». Proprio ieri, il segretario del Pci Achille Occhetto ha incontrato una delegazione dell'associazione francese Sos Racisme guidata dal presidente Harleto Desir. Occhetto ha giudicato la legge costituzionale presentata alla Camera un modo di rispondere concretamente ai problemi posti dall'associazione francese che dal canto suo ha apprezzato l'iniziativa. Sos Racisme ha anche invitato Occhetto a Parigi in occasione della riunione dei suoi stati generali. □ P.Sp.

A Modena assemblea delle elette comuniste negli enti locali «Un patto tra amministratrici, lavoratori dei servizi e utenti»

La «fatica» di una donna in Comune

DAL NOSTRO INVIATO MARIA SERENA PALIERI

MODENA. In questa roccaforte rossa e ricca, governata da un monocolore pci, con 178.000 abitanti e tutti gli agi e i problemi di una società affluente, Alfonsina Rinaldi, sindaco da un anno e mezzo, ha individuato un nuovo terreno di governo. Ha deciso di rispondere a quelle cifre che dicono che a Modena il 40% delle donne lavora ed è impiegata nella «doppia presenza», gli anziani sono 40.000, il tasso di crescita è zero. Sicché, unica donna primo cittadino d'un capoluogo d'Italia (accanto a Maria Magnani Noya), come luogo di sperimentazione «al femminile» ha scelto il «tempo» delle modenesi e dei modenesi: un piano che incrocia orari di servizi, commerci, trasporti con i bisogni di cittadine e cittadini. Giulia Rodano, nell'aprile i lavori dell'assemblea nazionale delle elette comuniste che in questo fine-settimana è in cor-

so nelle sale delle nuovissima Polisportiva di Modena, osserva appunto che «non a caso» questa città è stata scelta come sede dell'incontro. Il tema che si propone a questa platea di centinaia di consigliere, assessori, sindaci di tutta Italia (il 10%, si calcola, delle «elette nelle liste del Pci») è quello di individuare in ogni caso le linee di un «potere femminile, ci» è rottura con il passato, attraverso le diversità di queste donne in platea, «quelle che si sono misurate con i problemi delle amministrazioni dove da sempre governano giunte di sinistra, quelle che hanno alle spalle un'interrotta storia di opposizione, quelle che hanno vissuto come eccezione la stagione del 1975-76». Diversità anche, aggiunge Rodano, fra chi era «femminista» e chi «emancipazionista». È contemporanea, quest'assemblea di elette, in un di-

più attenta alle forme di autogoverno che in questi anni sono maturate nella società». Scopo delle elette, quindi, è darsi strumenti che le rafforzino per affrontare insieme la «fatica» di essere belle istituzioni di cui qui parlano, per esempio, Loretta Del Papa, della Regione Abruzzo, e Annamaria Bonifazi, assessore della provincia di Taranto. Per Gigli Tedesco la formula è «fare delle amministratrici un collettivo pensante», così da «rispondere al sollocamento delle autonomie con un punto di vista delle donne». Commissioni consiliari, crescita dei coordinamenti (come quello sperimentato in Parlamento e quelli già esistenti in alcune città italiane), un manifesto programmatico il cui cuore potrebbe essere la politica del «tempo» come strumento di ripartizione del lavoro e di lavoro che va definitissimo dalla Carta in poi. Ma anche un «patto» fra donne di governo, lavoratrici

Droga
Intesa tra Dc e Psi sulla legge

ROMA. Non licità dell'uso di droga quindi punibilità del tossicodipendente. L'accordo è stato raggiunto nel governo ed è stato sancito ieri, nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato il vicepresidente del consiglio De Michelis, il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Iervolino e il ministro di Grazia e Giustizia Vassalli. E' quindi sicuro che al consiglio dei ministri che si terrà venerdì, verrà varata il nuovo disegno di legge contro la droga.

Al centro della riunione, naturalmente, la riscrittura dell'articolo sulla modica quantità e non punibilità del tossicodipendente. I socialisti, come si ricorderà, volevano la sua cancellazione. Ed in parte è avvenuto. Il tossicodipendente, sorpreso con una quantità giornaliera media (verrà fissata dal ministero della sanità) finirà davanti al giudice che stabilirà la sanzione. A quanto se ne sa, sarà di carattere amministrativo. Al tossicodipendente verrà ritirata la patente; non si potrà allontanare dal comune di residenza; verrà sottoposto alle norme che regolano la libertà vigilata. La punizione verrà sospesa se il tossico accetta di sottoporsi al trattamento sanitario, riprendendo se lo sospende. Si estingue quando l'Usi certifica che il programma di recupero è stato eseguito.

Al termine della riunione, soddisfatta la Iervolino: «Avremo una buona legge - ha detto il ministro - anche se per giungere al traguardo non si sono potuti evitare compromessi».

Un'infiltrata fra gli agenti Fbi
Di giorno traduceva i testi delle intercettazioni telefoniche Di sera riferiva a Cosa nostra

Spia della mafia ritardò il blitz

La mafia era riuscita ad infiltrare tra gli agenti americani una donna che raccontava ai boss tutti i movimenti degli uomini dell'Fbi e della Dea. Un «gioco» durato soltanto alcune settimane ma che è bastato a fare slittare d'un mese il grande blitz antidroga, tra la Sicilia e l'America. Joe Gambino al telefono: «Tranquilli: tutto andrà meglio con il nuovo codice di procedura penale».

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Quella graziosa signorina dai lunghi capelli castani, era un'infiltrata di Cosa nostra. Era stata assunta da poche settimane: il suo compito era quello di tradurre le conversazioni tra i boss siciliani e quelli americani. Parlavano uno «slang» incomprensibile: frasi in siciliano intercalate con parole americane. Lei traduceva simultaneamente, era sveglia ed intelligente. Ma faceva il doppio gioco. La sera si incontrava con i «picciotti» di Joe Gambino ai quali raccontava con dovizia di particolari il lavoro degli agenti Usa. Il suo gioco, il suo doppio gioco, è durato solo un mese. Il tempo necessario affinché i poliziotti di Rudolph Giuliani si rendessero conto che la donna stava facendo saltare due anni di lavoro, di indagini pericolose e difficili. Un contrattacco che ha co-



Agenti dell'Fbi con alcuni trafficanti arrestati a New York durante l'operazione «Iron tower»

stretto gli inquirenti statunitensi a rinviare di trenta giorni il blitz antidroga e antimafia che mercoledì notte ha portato in carcere decine di boss tra la Sicilia e l'America. L'operazione, denominata «Iron tower», sarebbe dovuta scattare nei primi giorni di novembre, ma le continue fughe di notizie sia negli Usa sia a Palermo hanno suggerito una maggiore prudenza agli investigatori. Joe Gambino è il suo clan non si fidavano più di nessuno, facevano continuamente «ripulire» il «Cafè giardino» di Brooklyn dalle microspie piazzate dagli agenti americani, affidandosi a ditte specializzate. Alcune intercettazioni ambientali danno un'idea di quanto fossero sospettosi e guardinghi i trafficanti italo-americani. Chiacchierando con Joe Gambino, in una sala del bar di Brooklyn, un-

«Iron tower» è slittata di un mese
Joe Gambino ai complici italiani: «Tranquilli, andrà tutto meglio col nuovo codice di procedura penale»

Chiesti 14 rinvii a giudizio per l'assassinio di Terranova



Il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Reggio Calabria, Vincenzo Pedone, ha chiesto il rinvio a giudizio di 14 dei sedici presunti mafiosi coinvolti nell'inchiesta bis sull'uccisione del magistrato palermitano Cesare Terranova (nella foto) e della sua guardia del corpo Lenin Mancuso, assassinati in un agguato a Palermo il 29 settembre del 1979. I nomi più noti, fra i personaggi per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio, quelli di Michele e Salvatore Greco e di Pippo Calò. Secondo l'accusa, «quali componenti la commissione provinciale di Palermo di «Cosa nostra» avrebbero dato il loro assenso a che Luciano Liggio facesse eseguire ai suoi sicari l'omicidio di Terranova e Mancuso».

Riesumate salme per indagini su infortuni amianto

Per stabilire con certezza le cause dei decessi, avvenuti negli ultimi 20 anni, di 137 ex dipendenti dello stabilimento «Eternit», oltre a circa 800 casi di malattie professionali, il giudice istruttore del tribunale di Casale Monferrato, Gennaro Bernar-

do, ha ordinato la riesumazione di 11 salme. I cinque medici incaricati di eseguire le autopsie dovranno stabilire se le morti sono state conseguenza di malattie riconducibili alla lavorazione del cemento che veniva eseguita nello stabilimento casalese dell'«Eternit».

Due fermi per il sequestro Casella

Due persone, trovate in possesso di alcune banconote provenienti dal sequestro dello studente Cesare Casella, 18 anni, rapito a Pavia il 19 gennaio scorso, sono state fermate a S. Lucia (Reggio Calabria), dalla Criminologia, Seconda accusa.

La maggior parte dei 140 detenuti del carcere veneziano di Santa Maria Maggiore ha deciso, per protestare contro l'annunciata chiusura della casa circondariale, di attuare un parziale sciopero della fame, astenendosi dalla consumazione del vitto ordinario e usufruendo soltanto dei generi messi loro a disposizione dallo spaccio dell'istituto. Da ieri, inoltre, i detenuti non partecipano ai corsi scolastici, né alle attività ricreative e culturali, mentre evolvono soltanto in parte, con turni a scacchiera di un'ora ciascuno, le mansioni lavorative.

Sciopero della fame di detenuti a Venezia

La maggior parte dei 140 detenuti del carcere veneziano di Santa Maria Maggiore ha deciso, per protestare contro l'annunciata chiusura della casa circondariale, di attuare un parziale sciopero della fame, astenendosi dalla consumazione del vitto ordinario e usufruendo soltanto dei generi messi loro a disposizione dallo spaccio dell'istituto. Da ieri, inoltre, i detenuti non partecipano ai corsi scolastici, né alle attività ricreative e culturali, mentre evolvono soltanto in parte, con turni a scacchiera di un'ora ciascuno, le mansioni lavorative.

27 ordini di comparizione all'Usi di Cosenza

Il viceprefetto Alfonso Guido, ed altri quattro funzionari della prefettura cosentina, tra cui il capo gabinetto, dott. Sandro Calvo, il segretario del comune di Cosenza, dott. Ettore Petrolo, ed i componenti i comitati di gestione che si sono succeduti dal 1987 fino a quello attualmente in carica: l'accusa contro le persone raggiunte dai provvedimenti è quella di omissione di atti d'ufficio in relazione alla mancata attuazione di interventi finalizzati al ripristino di alcuni reparti dell'ospedale civile «Annunziata» (nefrologia, dialisi, otorino e odontostomatologia).

Il pretore di Cosenza, Giovanni Grisolia, ha emesso 27 ordini di comparizione nell'ambito di un'inchiesta che riguarda presunte irregolarità di atti d'ufficio della cittadina. I provvedimenti riguardano, tra gli altri, l'attuale commissario dell'Usi, il viceprefetto Alfonso Guido, ed altri quattro funzionari della prefettura cosentina, tra cui il capo gabinetto, dott. Sandro Calvo, il segretario del comune di Cosenza, dott. Ettore Petrolo, ed i componenti i comitati di gestione che si sono succeduti dal 1987 fino a quello attualmente in carica: l'accusa contro le persone raggiunte dai provvedimenti è quella di omissione di atti d'ufficio in relazione alla mancata attuazione di interventi finalizzati al ripristino di alcuni reparti dell'ospedale civile «Annunziata» (nefrologia, dialisi, otorino e odontostomatologia).

Votato il gradimento al direttore dell'Unità

Si è svolto ieri, nelle redazioni dell'Unità di Roma, Milano, Bologna e Firenze, il voto di gradimento sulle linee di politica editoriale espresse nelle assemblee dal direttore Massimo D'Al-

ma. Su 199 aventi diritto, hanno votato a scrutinio segreto 178 redattori. Questi i risultati: Sì 115; No 46; Bian-

Venezia Danza del ventre in classe Prof. sospeso

È costata cara al prof. Vincenzo Marino, insegnante di materie letterarie al liceo classico «Marco Polo» di Venezia la voglia di «luce rosa» in aula: il ministero della Pubblica Istruzione lo ha sospeso in via cautelativa a tempo indeterminato dal servizio «a causa della sua attività professionale». Ieri gli studenti, i cui malumori risalgono ad un mese, hanno deciso di occupare la scuola in segno di protesta contro le strane «richieste» del docente che secondo i ragazzi avrebbe voluto illustrare in classe costumi e usi dell'Africa inducendo le allieve ad esibirsi nella danza del ventre. Non solo, ma avrebbe insultato la memoria di un genitore defunto di un allievo, indotto ragazzi a ribellarsi - hanno riferito gli studenti - ai propri genitori.

GIUSEPPE VITTORI



Palermo Sindacalisti s'incatenano in municipio

PALERMO. I dipendenti del Comune di Palermo, dopo 11 giorni, sono ancora in sciopero per ottenere il pagamento delle indennità pregresse riguardanti la rivalutazione dell'anzianità. I dirigenti sindacali (confederali e autonomi) si sono incatenati davanti alla sala della giunta comunale ed hanno deciso lo sciopero della fame (nella foto). Il presidente della Regione siciliana, Ieri, ha ribadito le direttive emanate al Comune nell'agosto scorso per il pagamento delle spettanze in dodicesimi e mensilità, direttive che però non sono valse ad evitare l'intervento della procura della Corte dei conti a carico degli amministratori che hanno deliberato l'erogazione degli arretrati.

Rinvio leva Domande entro il 31 gennaio

ROMA. Gli studenti universitari che, in base alla nuova legge approvata l'altro giorno alla Camera, vogliono rinviare il servizio di leva, potranno presentare la domanda al distretto militare di appartenenza entro il 31 gennaio del 1989: una proroga di un mese, utile nel caso che l'Università non sia in grado di fornire la documentazione richiesta per il rinvio entro il 31 dicembre di quest'anno. Lo ha comunicato ieri l'on. Isaia Gasparotto, comunista e vicepresidente della commissione Difesa della Camera. Gasparotto ha anche ricordato che la legge approvata in commissione permetterà agli studenti universitari di rinviare il servizio di leva fino ad un massimo di tre anni oltre la durata legale del corso di laurea.

«Lasciateci almeno il carcere»

LANUSEI (Nuoro). Si chiama «vertenza carcere», ma nel volantino che annuncia lo sciopero ci sono anche le strade disastrose (da Cagliari a Lanusei, 140 chilometri, ci vogliono quasi 3 ore in auto e 4 su un mezzo pubblico), le inadempienze dell'Anas, i tagli della Finanziaria nel settore dei trasporti. Che c'entra questo col penitenziario che chiude? «C'entra, c'entra» spiega alla Camera del lavoro di Lanusei. «Se da decenni non si riescono ad ottenere strade e collegamenti appena decenti, se decine di comuni sono letteralmente tagliati fuori dal resto della comunità regionale, allora anche una struttura carceraria diventa un «servizio» essenziale, a cui non si può assolutamente rinunciare». Il carcere, dunque, come un simbolo contro la solitudine. Come una testimonianza della presenza (una delle ultime) dello Stato. Una situazione per lo meno insolita nella storia carceraria italiana, fatta spesso di rapporti tesi e difficili con le comunità «ospitanti». Del resto non era probabi-

I Costanzo subirono un rapimento? «Presenteremo un dossier...»

Hanno deposto in aula bunker, al maxi-ter, i due fratelli Costanzo, i costruttori catanesi accusati dal pentito Calderone di aver mantenuto legami con esponenti mafiosi. Parlando con i giornalisti i due imprenditori hanno preferito non entrare nel merito di quella parte della polemica Falcone-Meli che li riguarda. Hanno lasciato intendere d'aver subito un sequestro di persona.

SAVERIO LODATO

PALERMO. I due fratelli si assomigliano abbastanza, anche se uno ha 51 anni, l'altro 65. Stature imponenti, corporature massicce. Si vestono quasi allo stesso modo. Uno sfoggia un abito blu scuro, l'altro è in grigio. Molto simili anche le loro tesi difensive. Pasquale Costanzo detto «Gino», 51 anni, è più rude nelle sue argomentazioni. «Non sono né diplomato né laureato, eppure mi occupo di problemi amministrativi...», ha voluto premettere. Suo fratello, Carmelo, ha un eloquio più manageriale. Tutti e due si professano vittime della mafia. Tutti e due hanno subito, mal sopportato, cercato di evitare (ma non ci sono riusciti) i ricatti e le imposizioni dei due fratelli Calderone. Loro dicono questo. Non si è parlato del boss catanese Nitto Santapaola. Non si è fatto cenno alle battute di caccia nella lo-

tenuta di Bronte alle quali, secondo Antonino Calderone, partecipavano tanti capimafia siciliani. La Corte (presieduta da Giuseppe Prinzivalli, pm Gianfranco Garofalo) non ha ritenuto opportuno scavare molto in profondità. Chiede il presidente a Pasquale Costanzo: Quando conobbe i Calderone? «Gino», senza scomporsi: «Nel '64 ce li presentò il signor Conte dicendoci che erano imprenditori. Giuseppe Calderone era in affari con l'on. Concetto Gallo (un dirigente separatista che è stato definito «uomo d'onore ndr»). E dal giorno in cui Giuseppe Calderone entrò nella nostra azienda, cominciarono i guai. Ci disse: siccome mio fratello si occupa di oli e gasolio posso offrirvi questa merce a prezzo di favore. E mi disse: iniziate così il lungo percor-

so di questo signore che aveva un aspetto remissivo ma riusciva ad imporsi con il suo sguardo. Non sapevo che aveva questa caratura... Comincio col gasolio, e noi dicevamo: va bene. E lui cominciava ad infiltrarsi come una ragnatela. Da quel momento le telefonate anonime, vere o non vere, minacce di sequestri di persona, attentati. Non c'era un solo cantiere dove non si pagava... Abbiamo pagato centinaia di milioni, a vario titolo, a varie persone... Anche se si passava in una strada e i camion facevano polvere dovevano uscire soldi, ci domandavano soldi e soldi...». Presidente: Domandavano chi? «Calderone non ci ha mai presentato nessuno - afferma Pasquale - non abbiamo mai saputo nulla. E quando facevamo resistenza, mio fratello è più risoluto di me e dovevo tenerlo calmo, lui prendeva tempo, aspettava un momento di debolezza... tornava alla carica...». Presidente: Queste minacce e tentativi di estorsione, li avete denunciati? «No». Era lui che ci consigliava dicendo: se denunciata non potrà più far nulla per proteggerci. Presidente: Avete la certezza del colpevole? «No». Quel giorno forse se ne potrà capire qualcosa in più.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

Un atto di solidarietà verso i detenuti? «Certo questo è un motivo importante della «Vertenza carcere», spiega l'avvocato Paolo Cabras, presidente dell'Ordine forense, schierato sin dal primo momento contro la chiusura del carcere: «Non dimentichiamo che uno dei principi della riforma carceraria era quello della territorializzazione della pena. In una zona come questa, in cui le distanze vengono moltiplicate dai disservizi e dalla inadeguatezza dei collegamenti, il problema diventa ancora più importante. Non a caso abbiamo rivendicato spesso in questi anni la trasformazione del «San Daniele» in una sezione distaccata di un vero e proprio istituto penale, in modo da consentire anche agli altri detenuti originari dell'Ogliastra, condannati per reati più gravi, di mantenere i contatti coi loro familiari. Oltretutto lo smantellamento del carcere comporterebbe automaticamente anche un ridimensionamento degli uffici giudiziari esistenti nella zona (un Tribunale e 4 Preture), con conseguenze disastrose per l'amministrazione della giustizia».

Ustica, polemica Usa-Libia
«Noi non abbattemmo il Dc9 Se avete prove datele al magistrato»

ROMA. «La lettera scritta su carta intestata all'Arma dei Carabinieri in cui si accennava ad un coinvolgimento di un caccia americano nella tragedia del «Dc9» di Ustica è falsa». Lo ha affermato il generale Pietro Musumeci, interrogato ieri dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli, che conduce l'inchiesta sul disastro di Ustica. A consegnare il documento al magistrato erano stati alcuni giorni fa gli avvocati dei familiari delle vittime, i legali l'avevano ricevuta in busta anonima insieme con altre carte. Nella lettera, intestata alla «Legione carabinieri di Roma, reparto operativo, 1° sezione» e indirizzata al generale Musumeci, si parlava di un documento classificato «riservatissimo» in merito all'incidente dell'aereo civile Itavia abbattuto da un missile delle forze aeree Usa il 27 giugno 1980». Bucarelli ha anche ascoltato per pochi minuti il prof. Francesco Palaia, nella cui abitazione, secondo la documentazione pervenuta alla parte civile, il 3 agosto 1984 è stata fatta una perquisizione. Sempre ieri, ma a Bruxelles, Frank Carlucci, segretario alla Difesa statunitense, ha replicato alle tesi sostenute in questi giorni, durante una visita in Italia, dal «numero due» libico, maggiore Abdessalah Jallud, secondo il quale le autorità di Tripoli hanno le prove che ad abbattere il Dc9 dell'Itavia nel cielo di Ustica sarebbe stato un aereo statunitense. Carlucci ha definito le accuse di Jallud « prive di fondamento », e ha sfidato i libici, «se hanno le prove» a presentarle alle commissioni d'inchiesta istituite dall'Italia.

Inquinamento
Ruffolo:
ci sono
tanti soldi

BOLOGNA. La conferenza per l'Adriatico si svolgerà entro il prossimo mese di gennaio. Lo ha annunciato ieri a Bologna il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, rispondendo linnemente alle ripetute richieste delle Regioni padane e adriatiche. Dall'iniziativa, che avrà un taglio soprattutto scientifico e tecnico, dovrà uscire un "superprogetto", concordato anche con la Jugoslavia, capace di risolvere definitivamente i problemi di inquinamento ed eutrofizzazione che da diversi anni tormentano l'Adriatico.

L'annuncio di Ruffolo (che dopo avere visitato l'impianto di stoccaggio dei rifiuti della "Karin B" di Modena si è incontrato in Regione con il presidente Luciano Guerzoni) è stato accolto con commenti positivi. Degli amministratori locali, «Per questo impegno, per troppo tempo, l'Adriatico ha replicato Guerzoni - non ci libera da tutte le preoccupazioni, in particolare perché la legge finanziaria per il 1989, così come è stata votata alla Camera, non assegna risorse per il risanamento del Po e dell'Adriatico e non prevede alcun finanziamento per la difesa della costa». Per cambiare la Finanziaria e per protestare contro l'indifferenza del governo, Guerzoni ha conferito con i ministri dell'Ambiente e della Sanità, i Consigli comunali e provinciali della costa emiliano-romagnola si riuniranno a Roma per farsi «sentire» dai senatori.

A sorpresa, Ruffolo ha risposto con delle cifre tranquillizzanti. Non è vero - ha detto in sostanza - che nel 1989 per l'ambiente la Finanziaria preveda appena 617 miliardi. «Questa è una voce della Finanziaria a cui bisogna aggiungere i fondi del Fio e di altre leggi. Fatte le somme, nel 1989 il mio ministero avrà a disposizione 2.250 miliardi. La cifra aggiunta ai 4.684 miliardi del 1988, che cominciano ad essere disponibili solo ora, porta a quasi 7 mila miliardi di risorse per l'ambiente e quindi anche per il Po e l'Adriatico. È un impegno che non ha eguali in nessun paese d'Europa e che richiede una gran mole di progetti (per i quali non so se saremo pronti) e indicazioni programmatiche efficaci». Insomma, se problema c'è, è solo di bilancio. Guerzoni ha ovviamente preso atto con piacere di questa pioggia di miliardi. Ma siccome fidarsi è bene e non fidarsi è meglio ha fatto una richiesta che, a questo punto, potrebbe essere soddisfatta facilmente: articolare meglio la Finanziaria, «perfezionarla» indicando la voce Po e Adriatico con cifre ben precise «sulle quali sappiamo di poter contare». E quanto ai progetti, sia pure tranquillo il ministro Ruffolo: «Solo in Emilia-Romagna potremmo mettere in cantiere, subito, opere per quasi 5 mila miliardi». Ruffolo non ha risposto né sì né no. Ha fatto capire che se ne potrà parlare fin da martedì quando, ha promesso, incontrerà a Roma i Consigli comunali e provinciali. □ O.D.

Il Pci ha presentato
tre proposte di legge
e tre petizioni
per «un'economia verde»

**Parte dal Po e dall'Adriatico
la riconversione ecologica**

Il Pci apre la sua campagna, più giusto sarebbe dire dà battaglia, su tutto il fronte economico-ambientale. Ad illustrare le proposte e a rispondere alle domande c'erano ieri dirigenti tra i più impegnati alla «riconversione ecologica dell'economia»: Mussi, Berlinguer, Quercini, Serafini, Ottaviano. Lanciata la petizione per salvare Po e Adriatico: l'impegno è raccogliere un milione di firme.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Tre le proposte di legge, tre le petizioni, tra cui una, quella per il Po e l'Adriatico, che vuole essere la base per una battaglia che coinvolga tutti coloro che operano, vivono, lavorano nel bacino del grande fiume, nella valle del Po e sull'Adriatico. La petizione, indirizzata ai presidenti della Repubblica, del Consiglio e delle Regioni, parte dal presupposto che «salvare il Po e l'Adriatico si può: occorrono, da parte del governo, scelte coerenti per la conversione ecologica della zootecnica, dell'agricoltura,

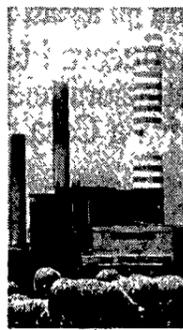
non ci si può ricordare solo in estate, quando proliferano le alghe, e dimenticarsene già in autunno quando si opera un drastico taglio dei fondi della Finanziaria». C'è una comprensibile sfiducia dei cittadini verso l'industria, le istituzioni e il governo - ha detto ancora Mussi - che «devono fornire prove concrete che si vuole cambiare strada» e ha proposto «una grande alleanza per realizzare un progetto che cresca nel tempo, fatto di una catena di obiettivi parziali che possono essere conquistati, tali da restituire ad una più matura civiltà tecnologica il governo del sistema Po-Adriatico».

Accanto a questa per il Po, problema principe dell'ambiente non solo italiano, ma anche europeo, il Pci lancia altre due petizioni che si «poggiano» ad altrettante proposte di legge. Una sull'equilibrio ambientale nella produzione agricola e zootecnica e

Lanciata la raccolta
di un milione di firme
per il risanamento
del fiume e del mare

per l'incentivazione dei piani territoriali di lotta integrata e di agricoltura biologica (Primi firmatari Montecchi, Felissari, Stefanini, Binelli) e un'altra sulle norme per le emergenze ambientali nelle attività industriali (firmatari Cherchi, Testa, Montessoro, Boselli). È stato Giulio Quercini ad illustrare la sostanza di quest'ultima. «Occorre prendere come unità di misura la compatibilità ambientale degli insediamenti - ha detto - e ciò propone varie possibilità: risanamento a fabbrica aperta, oppure sostituzione di alcune sostanze impiegate nel ciclo produttivo, o, ancora, riconversione totale degli impianti a rischio e, infine, ove fosse l'unica strada praticabile, il loro trasferimento». Il testo prevede, inoltre, la stipula di contratti di programma tra amministrazione pubblica e industrie per verificare quali siano gli interventi necessari, nonché un contributo pubblico

(non superiore al 25 per cento) per le modifiche. Per Mauro Ottaviano, della sezione Agraria, il Pci mira, tramite i piani di lotta integrata, alla riduzione dell'uso della chimica e individua in 3500 miliardi in 4 anni la cifra necessaria per determinare l'inversione di tendenza: 2500 destinati alla lotta integrata e 1000 all'agricoltura biologica. «Mannino - ha aggiunto Ottaviano - ha aggiunto Ottaviano per esemplificare la sensibilità del governo - non aveva previsto neppure una lira, nella Finanziaria, per queste voci e solo alla fine ha inserito 20 miliardi». A Giovanni Berlinguer è toccato esprimere il giudizio sul governo e sull'operato del ministro dell'Ambiente: «Pregevolissimo come saggista, positivo come orientamento di opinione che scopre le piaghe ambientali che colpiscono l'Italia, critico come realizzatore di iniziative, negativo come membro di un governo decisamente an-



**CONSORZIO PINEROLESE
ENERGIA AMBIENTE - ACEA**
PINEROLO - VIA VIGONA 42

Bilancio consuntivo 1987
esercizio 1/1 - 31/12

A) CONTO ECONOMICO		milioni di lire
RICAVI		19.782
- Costo del venduto		18.159
- Utile lordo		603
- Spese generali		175
- Utile operativo		428
- Proventi finanziari		338
- Costi finanziari		497
- Imposte e tasse		288
- Perdita netta		19

A) STATO PATRIMONIALE
al 31 dicembre

Immobilizzazioni tecniche nette	12.398
Rimanenze nette	1.159
Disponibilità liquide differite nette	9.327
Disponibilità liquide immediate nette	2.379
Conti d'ordine dell'attivo	959
Passività medio/lungo termine	2.708
Passività correnti	6.501
Capitale proprio	16.188
Conti d'ordine del passivo	959
Perdite d'esercizio da ammortizzare	102
Approvato dall'Assemblea Consorziale con deliberazione n. 48 del 13-10-88 - Esecutiva per decorrenza dai termini il 20-11-88.	

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO Dr. Francesco Cabusse
IL PRESIDENTE DELL'ACEA: Ing. Piergiuseppe Daviero

La Commissione Attività Produttive del Pci ha convocato il 6 dicembre alle ore 9.30 presso la sede della Direzione, un'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti dell'industria, sul tema

**INDUSTRIA CHIMICA
E AMBIENTE**

L'assemblea, che è pubblica, si aprirà con una relazione di Giulio Quercini della Direzione del Pci. Il Pci nel corso dell'assemblea presenterà la propria proposta di legge sugli interventi di riconversione per rendere compatibili produzione e ambiente e sul "fondo ecologico" per i lavoratori. Alla riunione parteciperanno, oltre che i responsabili delle Commissioni Attività Produttive dei Comitati Regionali e delle Federazioni, rappresentanti delle organizzazioni di base dei lavoratori comunisti dell'industria chimica.

Commissione Attività Produttive

Villa ZITA
pensione familiare Loano

Apertura tutto l'anno - 300 metri dal mare - giardino
Mesi invernali prezzi e cucina per terza età
Agevolazioni gruppi e lunghi periodi
telefono (019) 669232

Stasera a mezzanotte
aspetteremo le fate.
Ascolteremo con l'orecchio teso
le fiabe del mondo.

Piccoli attimi, nel fine perlage.

**E gli albergatori
gli fanno il funerale**

FLORIO AMADORI

ROMA. Due cavalli bardati di nero, stesso colore del cocchiere. Anche la bara è coperta da un drappo nero. Sopra sono appiccicati gli annunci mortuari: tutti per l'Adriatico. Per il mare che muore, gli albergatori della costa riminese hanno già celebrato il funerale. E per la mesta cerimonia hanno scelto un palcoscenico in stridente contrasto: l'inaugurazione del 38° salone internazionale dell'attrezzatura alberghiera.

Per iniziativa delle associazioni albergatori del circondario, in 4-500 hotel, è stato bloccato l'apertura, per un paio d'ore della Fiera di Rimini e con cartelli e striscioni hanno inscenato una chiasosa dimostrazione di protesta. Contro chi? Contro tutti: «Gra-

zie politici», chiarisce un manifestante a lutto proprio sulla bara. «Il ringraziamento si riferisce in particolare alla legge finanziaria varata dalla Camera - ci dice uno dei promotori della manifestazione - dove l'Adriatico è sparito completamente. Niente, non esiste proprio». «Dopo le promesse estive» aggiunge il presidente dell'associazione albergatori riminese, Fabbri - i politici si sono proprio dimenticati del nostro mare. Oggi siamo qui per ricordarglielo. In modo che il Senato modifichi la Finanziaria e ripristini gli stanziamenti necessari al risanamento». Altrimenti? «Altrimenti possiamo chiudere bottega - risponde pronto un operatore turistico di Bellaria - già quest'anno

abbiamo rischiato di chiudere un mese prima... l'anno prossimo potrebbe andare anche peggio». L'organizzazione di categoria è anche messa a punto una serie di contro-misure «per farsi sentire da chi fa orecchie da mercante»: proteste «più dure», come lo sciopero fiscale, oppure quello delle assunzioni di personale. Misure preventive, già in vigore. Come nell'agosto '85, quando fu bloccata l'inaugurazione di un'altra manifestazione fieristica. Una sorta di copione che si ripete, dunque, secondo cadenze ormai sempre più ravvicinate. «La situazione è giunta al punto critico - afferma ancora Fabbri - le nostre imprese, il turismo in generale, non possono sopportare altri ritardi nel risanamento del mare. Troppa chiacchiere, ora basta».



Carro funebre per l'Adriatico: un momento della manifestazione degli albergatori ieri a Rimini.

Secca smentita a un deputato msi
**«Ferri oltre il limite
Sorpreso a 160 all'ora»**

Che cattiveria. Accusare il «ministro dei 110 all'ora», Enrico Ferri, già magistrato, di aver violato per due volte la legge da lui stesso dettata: prima, sull'autostrada Venezia-Trieste, perché viaggiava a 160 km all'ora; poi, sulla Piacenza-Milano, perché, addirittura, avrebbe «seminato» la scorta. Lo accusa il deputato missino Carlo Tassi. Il ministro, seccamente, smentisce.

NADIA TARANTINI

ROMA. È un missino «fascistissimo», che gira sempre rigorosamente in camicia nera, con la fiamma tricolore come distintivo, laccato, all'occhiello della giacca. Nonostante l'ana-cronismo, si autodefinisce «fascista del 2000», e non è nuovo a iniziative sparatose. Ciò che non lo salverà dal sospetto di essere stato ingaggiato dai nemici del limite di velocità, tanto più che, a giorni, la Camera discuterà la proposta che vuole elevare a 130 chilometri orari il tetto per chi gira sulle autostrade. Ha indirizzato, Carlo Tassi, avvocato di Piacenza, una veemente interrogazione «a risposta scritta» al presidente del Consiglio, allo stesso ministro accusato, ai responsabili dei dicasteri dell'Interno, della Difesa, di Grazia e giustizia e del Tesoro (?). Ma chi gli ha fornito l'informazione che Enrico Ferri ha «persorso un tratto di autostrada nel Veneto tra Venezia e Trieste a una velocità media superiore a 160 km/h», come si evince «ad un semplice rilievo dell'orario di entrata e di uscita dai

rispettivi caselli utilizzati? O, informazione ancora più riservata, che «per la eccessiva velocità» della sua vettura Ferri ha «seminato e quella velocità - ha dichiarato Ferri - che l'onorevole esibisca gli scontrini, se li ha...». Il comunicato ufficiale diffuso dal suo ufficio stampa è persino troppo prodigo di affermazioni apodittiche: Ferri ha negato «con fermezza»; l'osservanza dei limiti di velocità corrisponde ad una precisa sua coscienza per la superiore fine della salvaguardia della vita umana; e, infine, egli esclude «categoricamente nella maniera più assoluta che mai possano essere stati da lui violati i limiti di velocità».

Se anche fosse, secondo il missino Tassi egli sarebbe in ottima compagnia: «Ho visto di persona - dice Tassi - il ministro dell'Interno Gava, mentre andava a Sirmione per il convegno della Dc, sfrecciare per una strada statale a velocità non consentita». Le insinuazioni di Tassi sono state raccolte a Montecitorio dallo sparuto drappello di deputati presenti il venerdì pomeriggio con espressioni di dura critica preventiva, quasi con invectiva: «Tutti gli italiani - ha detto Mauro Dutto, della commissione Trasporti - trasgrediscono, ma lui non può». «Ma sì, che potrebbe rispondere proprio l'accusato - purché sia in servizio e purché usi la prescritta sirenatura».

Sciopero generale di Cgil, Cisl, Uil
**Lecce, migliaia in piazza
«Il carbone avvelena»**

A Lecce migliaia di lavoratori, studenti, cittadini hanno protestato contro la megacentrale a carbone di Cerano e per sollecitare il governo a rifinanziare il raddoppio e l'elettrificazione della linea ferroviaria che arriva da Bari. De Mita si è impegnato ad incontrare una delegazione salentina. A Manfredonia, il sindacato dei chimici ha promosso un corteo per la ripresa della produzione nell'Enichem.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. No al carbone, ripetevano i volantini appiccicati alle vetture della città capocorda. No al carbone, hanno scandito migliaia di lavoratori, studenti e cittadini che ieri mattina hanno riempito le strade di Lecce. La manifestazione era la conclusione dello sciopero generale provinciale indetto da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la megacentrale che si sta quasi per completare a Cerano, un centro posto tra Brindisi e Lecce. I sindacati provinciali hanno ieri rotto tutti gli indugi e i tentennamenti fin qui dimostrati da confederazioni regionali su questa questione. L'impianto, di 2640 megawatt, se entrasse in funzione soffocherebbe Lecce che, per questioni climatiche e di venti, è più esposta dell'altra città. I sindacati, la gente, ne chiede il raddoppio a 1000 megawatt e l'utilizzazione del carbone fino al massimo consentito dalla sicurezza ambientale, 700-800 megawatt, per il resto si potrebbe alimentare con il metano. Lo sciopero e la manifestazione - a cui hanno partecipato tutti i comuni della provin-

cia con i loro gonfoloni, a cui ha aderito il Pci con le sue bandiere - è la logica conseguenza di una battaglia iniziata da molti mesi e che si è espressa in due referendum popolari, entrambi vinti con il prevalere schiacciante dei no alla centrale. Il primo si svolse nell'87 a Lecce, il secondo quest'anno a Brindisi. Ma l'Enel non ne ha tenuto conto e ha proseguito nella costruzione dell'impianto. Non ne ha tenuto conto nemmeno il ministro all'Industria «Battaglia che recentemente ha incontrato una delegazione di amministratori salentini. Ma dopo questa protesta unita in piazza - dopo tanto tempo gli studenti sono tornati al fianco dei lavoratori, più passa il tempo più la gente è attenta alle questioni ambientali», commenta Antonio Maniglio della segreteria provinciale comunista - il presidente del Consiglio si è impegnato a ricevere entro la metà di questo mese i rappresentanti della gente del Salento. De Mita con loro affronterà non solo la questione della centrale, ma anche l'altra, assai spinosa e vecchia, dei trasporti

□ NEL PCI
Iniziativa di oggi: G. Angius, Catania; G. Chiarante, Udine; M. D'Almeida, Milano; P. Fassino, Firenze; L. Lama, Roma; G.C. Felletta, Latina; G. Fellicani, Modena; U. Facchioli, Torino; G. Tedesco, Modena; L. Turco, Modena; Alberti, Varese; B. Brecciaroli, La Spezia; N. Ceccetti, Pesaro; A. Boldrini, Russi (Ra); M. Magno, Lecce; L. Pettinari, Trento; M. Stefanini, Palermo; Andreoli, ex Lusitania del Incontro. Partecipano organizzazioni emigrate italiane. Si è svolto ieri pomeriggio, presso la Sede della Direzione del Pci, un incontro fra una delegazione del Pci guidata da Gianni Fellicani, della segreteria, e rappresentanti delle organizzazioni degli emigrati italiani in Canada, America latina, Australia, Svizzera e paesi della Cee. Nel corso del lungo e cordiale incontro è stato ribadito il valore della Conferenza nazionale dell'emigrazione e l'impegno del Pci e all'estero perché il governo sviluppi iniziative per il riconoscimento immediato dei diritti politici e di rappresentanza dei lavoratori italiani all'estero. L'ex primo ministro e segretario del Partito laburista di Malta Mervin Bonnici si è incontrato a Botteghe Oscure con l'on. Antonio Rubbi della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali del Pci. Terzi principali del cordiale colloquio i rapporti bilaterali tra l'Italia e Malta e le questioni del Mediterraneo. Il compagno Antonio Rubbi si è incontrato con l'esponente del Poup polacco Ryszard Wojna, che lo ha informato dei recenti sviluppi della situazione politica e sociale in Polonia.

Stupro di piazza Navona L'Osservatore Romano «Per i giudici un abisso tra legge e morale»

ROMA. «Non è raro il caso che legge e morale, invece di incontrarsi, vadano ognuna per strade diverse. Ma, di fronte alla motivazione delle sentenze per la dolorosa vicenda di Maria Carla Cammarata, le direzioni di marcia sono così divergenti da aprire addirittura un baratro». L'Osservatore Romano ieri non ha certo usato mezza parole nel commentare la motivazione della sentenza dei giudici della Corte d'appello di Roma, con la quale, il 5 novembre, ridussero la pena ai tre giovani che avevano violentato in piazza Navona, la giovane, morta recentemente. In quel baratro, secondo il quotidiano della Santa sede, «può forse smarrire, ed è il rischio più grave, la coscienza civile, nel momento in cui è costretta a specchiarsi nella brutale e aberrante logica di una violenza che si vorrebbe determinata e segnalata unicamente dalla forza fisica».

«Certo», commenta L'Osservatore - Maria Carla, la cui vita è stata già fin troppo impietosamente indagata, non aveva la forza, soprattutto quella sera, per opporre resistenza: troppe energie quella donna aveva già perso per strada, lungo la sua esistenza tormentata e difficile. «Ma proprio per questo», conclude il giornale - «più odiosa e più grave fu l'azione di quei giovani, e più dolorosa e sconcertante è ora la natura di questa sentenza, che umilia ancora una volta non solo l'umanità di Maria Carla, come la chiamavano gli amici, ma quei sentimenti di giustizia e di pietà, che si vorrebbero più diffusi, sia per le strade che nelle aule dei tribunali».

Un coro di critiche è venuto anche dagli ambienti politici. «Questa sentenza», ha detto Luciano Violante, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera ed ex magistrato - ricorda che una volta si diceva lo stupro di una prostitu-

ta non grave, anzi si discuteva se non fosse neppure uno stupro. Adesso, invece di tutelare le persone più deboli, si crea la categoria dello stupro minore, fatto contro le donne particolarmente indifese». «È una sentenza», ha affermato inoltre Violante - «che dimostra l'esistenza di un grave divario tra la cultura del diritto, prevalentemente maschile, e l'esigenza di repressione di questi delitti contro le donne. Sarebbe importante istituire dei corsi di preparazione su questo tema per i magistrati».

La responsabile femminile del Pri, Gabriella Poma, ha sostenuto che la sentenza rivela nella società un'insufficienza culturale sul problema della violenza. «D'altra parte», ha riferito - «anche in Parlamento si assiste ad una volontà di toria da parte della Dc rispetto alle esigenze di approvare un'adeguata normativa contro la violenza sessuale».

Salvo Andò, responsabile del Psi per i problemi dello Stato, ha giudicato «assurdo» indagare sui costumi della vittima di uno stupro quasi a voler giustificare la violenza. «Purtroppo», ha detto - «questa è una cultura che rischia di diffondersi: non si giudica la violenza in sé, ma si cercano delle giustificazioni allo stupro contro le persone più deboli». «È una sentenza sconcertante», ha affermato Alma Agata Cappiello, responsabile femminile del Psi - «perché nella motivazione c'è scritto che non ha opposto una difesa sufficiente. Questo doveva essere un'aggravante e non un'attenuante». Dello stesso parere la responsabile dell'ufficio propaganda della Dc, Silvia Costa. Quest'ultima ha ricordato che nelle proposte democristiane si prevedono aggravanti quando la persona che subisce violenza è in stato di inferiorità fisica o psichica e per chi abusa della propria autorità. «Mi sorprende», ha detto alla Camera ed ex magistrato - «ricorda che una volta si diceva lo stupro di una prostitu-

I verdi ricorrono al Tar «Donat Cattin permette l'uso dei contenitori sapendo che sono a rischio»

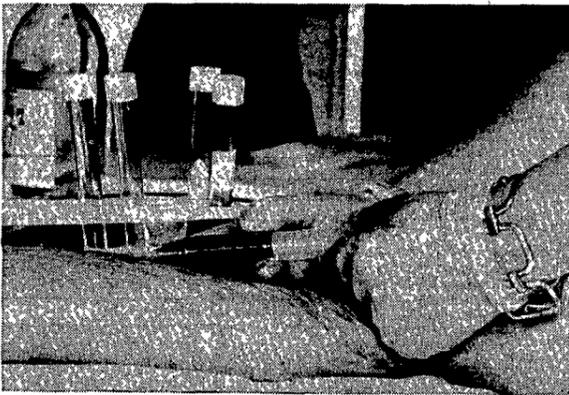
«Quel sangue è cancerogeno Colpa delle sacche di plastica»

I verdi denunciano che in Italia si utilizza sangue che può causare il cancro, perché viene conservato in sacche di plastica, e ricorrono al Tar. Il rischio è noto dal 1983, come attestano ricerche dell'Istituto superiore della sanità. Ma un decreto di Donat Cattin ripristina l'uso dei contenitori pericolosi senza limiti di tempo. I soggetti più esposti sono quelli costretti a molte trasfusioni, come i talassemici.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. In Italia si utilizza tranquillamente per le trasfusioni di sangue cancerogeno. Quello che viene conservato in contenitori di plastica. Il rischio era noto, non si tratta di una scoperta. Eppure il ministro alla Sanità ha recentemente autorizzato l'uso delle «sacche del cancro». Tra le sostanze che lo rendono rischiosissime ci sono i micidiali ftalati, proprio quelli che provocarono la nascita di bambini deformi, focomelici, quelli che le cronache definiscono «i figli del talidomide». A correre questi terribili rischi sono i malati politrasfusi, ad esempio quelli affetti da anemia mediterranea.

L'allarme è stato lanciato ieri dal gruppo verde della Camera, dalle associazioni ambientaliste e per la difesa dei consumatori (Codacons) e dei diritti del malato nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato Franco Bassi, membro della Commissione Affari sociali della Camera, Giovanni Mattioli, presidente del «gruppo verdi» e Giuseppe Lo Mastro, presidente



del Codacons. Donat Cattin ha appena finito di sparare a zero su medici, infermieri ed amministratori addossando loro la colpa delle ordinarie follie del nostro sistema sanitario. Ed ecco un nuovo, significativo esempio della quotidiana dose di assurdità che può portare la morte. È noto da tempo che le sacche in Pvc che contengono il sangue lo «guastano», e sono ad alto rischio perché provocano il cancro. Ma un decreto di Donat Cattin, firmato nello scorso agosto, ne autorizza l'uso senza porre limiti di tempo. Per questo verdi ed ambientalisti hanno presentato un ricorso al Tar del Lazio per annullare il provvedimento del ministro.

A testimoniare il noto potere cancerogeno del Pvc a contatto del sangue stanno gli studi dello stesso Istituto superiore di sanità, che dovrebbe essere il consulente scientifico del ministero. Una ricerca del 1983 attesta gli effetti mutageni e teratogeni degli ftalati e per questo la conservazione nelle sacche di plastica veniva con-

sigliata per un tempo massimo di 72 ore.

Nel ricorso presentato dagli avvocati Rianzi, Canestrelli e Penna vengono ripresi tutti gli elementi di allarme che Donat Cattin ha ignorato. «Uno studio su soggetti che erano stati sottoposti a emodialisi - si afferma - o a trasfusioni di sangue rimasto a contatto con il pvc ha fatto rilevare la media di Dehp nel cervello, nei cuore, nei polmoni e nella milza a livelli superiori alla norma». Il Pvc a contatto con il sangue, infatti, libera molecole di un plastificante italo che tende a passare in soluzione molto rapidamente e che gli enzimi presenti nei globuli trasi-

Allarme per le trasfusioni Tra i soggetti più esposti i malati di talassemia e chi fa emodialisi

«Per la sanità ora De Mita intervenga»

ROMA. Mai parlato male dei medici: il baccano è nato per l'istintivo rifiuto ai cambiamenti; frutto di antipatie le critiche dei politici; nessun taglio alla spesa sanitaria ma solo ai suoi aspetti consumistici. Sperando che il tempo abbia fatto sbollire gli animi, il ministro della Sanità replica, con una lunga dichiarazione, alle critiche che esponenti del mondo sanitario gli avevano rivolto all'indomani del suo intervento sulla situazione degli ospedali, «dove si può morire per mancanza di assistenza», e in particolare di Torino. Donat Cattin, cerca di ridimensionare il senso del suo intervento, ma soprattutto di dichiarazioni e interviste rilasciate, con le quali aveva rincarato la dose di accuse ai medici. Nel merito, il ministro spiega che non c'è polemica con i sanitari, che le strutture indicate sono «organizzative e di sistema». Per quel che riguarda il Molinette, sui fatti da lui indicati esiste un'inchiesta ministeriale, e che mai, dal nosocomio è giunta la richiesta di aumentare gli organici.

Le critiche dei politici? Frutto di sincera antipatia. E a riprova che la sanità non ha bisogno di un «vero ministro», elenca tutte le cifre della sua gestione. In due anni la spesa corrente è aumentata del 25%; per gli investimenti ha stanziato 30mila miliardi (mai però spesi perché il ministero non ha ancora presentato i decreti di applicazione); per Natale sarà pronto il Piano sanitario nazionale (in ritardo di anni); col decreto sugli standard si razionalizzeranno le strutture esistenti (si prevedevano le assunzioni, per coprire i buchi in organico di 12mila medici e 80mila paramedici, ma il governo - di cui continua a far parte - ha rinnegato tutto con la legge sul pubblico impiego). I tagli alla sanità non esistono: i 5mila miliardi in meno, secondo il ministro, servono solo a comprimere le spese consumisti-

che, prima fra tutte quella dei farmaci. Ma in realtà la spesa farmaceutica non lieviterà, solo perché, per non intaccare i profitti delle industrie, anziché ripulire il Prontuario farmaceutico si sono scaricati sui cittadini ticket del 40%. Si spenderà di meno anche per la convenzionata. Ma non aumentando la capacità di analisi e di diagnostica del servizio pubblico; di nuovo si è scelto la strada dei ticket. Insomma, si «risparmia» facendo pagare agli utenti il servizio, senza toccare i guadagni di Farmindustria e strutture private convenzionate.

È difficile che i suoi critici si accontenteranno. Dai medici, riuniti a Chianciano per il 13° congresso del Sumi, arriva la prima controreazione. Non si rivolgono più al ministro della Sanità, ma direttamente al presidente del Consiglio. «Noi ci appelliamo a De Mita affinché l'emergenza sanità venga posta all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Non vogliamo che dopo la bufera, e l'approvazione della legge finanziaria, tutto cada nel dimenticatoio», ha affermato Aristide Paci, segretario del sindacato autonomo dei medici ospedalieri. «La sanità è da risanare, ci vuole chiarezza, coraggio e volontà politica», ha spiegato Franco Cecchetti, segretario del sindacato unitario medici.

I medici a congresso, replicano poi al ministro, di averlo criticato non su voci o racconti parziali del suo intervento. «Abbiamo reagito», ha spiegato Paci - «dopo aver letto il resoconto stenografico del suo intervento e le successive dichiarazioni rese sulla stampa nazionale. Si trattava di rilievi assai pesanti. La nostra indignazione era pertanto pienamente giustificata». Niente pace, quindi, tra medici e Donat Cattin. □ C.R.

La commissione per la riforma delle superiori

«Prima del nuovo biennio eleviamo l'obbligo scolastico»

Sono ancora a livello di bozze incomplete le proposte per le materie d'insegnamento nel biennio riformato della scuola superiore. Lo ha detto il sottosegretario Brocca al termine di una riunione svoltasi ieri con gli otto gruppi di lavoro costituiti dal ministero. Brocca chiede anche che il governo prepari la legge per l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni. Margheri, Pci: «Lo chiediamo da un anno».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Le otto sottocommissioni al lavoro per la definizione delle materie d'insegnamento nel biennio superiore riformato hanno fatto ieri il punto in una riunione al ministero della Pubblica Istruzione. I progetti sono ancora a livello di bozze incomplete. Il sottosegretario Beniamino Brocca, che coordina i lavori, al termine ha silato un comunicato con cui si ribadisce la volontà di portare a termine quanto prima l'impegno, ma soprattutto si sottolineano i

due nodi ancora da sciogliere. L'impegno culturale da assicurare alla scuola secondaria riformata; e il collegamento con il triennio successivo, la definizione dell'istruzione professionale, il livello terminale che si vuole garantire. E in pratica la richiesta che il governo dia in tempi brevi indicazioni sull'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni. Margheri, Pci: «Lo chiediamo da un anno».

Due sono le proposte in merito: quella caldeggiata dalla Dc per cui il biennio è propedeutico al triennio successivo e può quindi anche essere «speso» nell'istruzione professionale non necessariamente statale. L'altra, che è esattamente il contrario della prima e su cui sono concordi Pci e Psi, prevede un biennio comune a tutti, con aree di materie facoltative. «Perché così», prosegue Margheri - «non solo si garantisce il rispetto per ogni studente del diritto all'autonomia e alla libertà di apprendimento, ma si garantisce anche un innesto della formazione professionale sul biennio adeguato alla produzione moderna e alla organizzazione sociale attuale. Di questo avviso, come è noto, è anche la Confindustria. Insomma», conclude il responsabile scuola comunista - «il biennio, pur con una sua articolazione, deve avere una solida base unitaria».

La Camera chiede i verbali del capoluogo e dei centri dell'hinterland

Sui brogli nuova inchiesta Indaga anche la Procura di Napoli

C'è una inchiesta della magistratura napoletana sui brogli nelle preferenze espresse per le elezioni politiche dell'87. È stata la richiesta della presidente della Camera Nilde Iotti dei verbali di Napoli, Torre Annunziata, Pozzuoli e Palma Campania a far aprire il fascicolo in Procura dove era stato presentato nel marzo scorso anche un esposto del liberale Patuelli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. È stata la richiesta di verbali delle sezioni elettorali di Napoli, Torre Annunziata, Pozzuoli e Palma Campania a far scattare l'inchiesta della Procura della Repubblica partenopea. La missiva di Nilde Iotti in cui si richiedeva i verbali delle elezioni politiche ora è accluso al fascicolo che giace sul tavolo del sostituto procuratore D'Emmanuel, nel quale è compreso il voluminoso dossier presentato nel marzo scorso dal liberale Patuelli, il quale l'altro

giorno, assieme al segretario del Pli Altissimo, si è costituito parte civile nel procedimento. «Occorre che sulla vicenda», si faceva la massima chiarezza - «afferma il liberale Rosario Rusciano, avvocato del partito - durante quelle elezioni sono avvenute delle cose che devono essere chiarite e noi ci batteremo affinché l'inchiesta vada avanti». Dunque lo scandalo delle elezioni politiche dell'87 non sembra riguardare più soltanto la provincia di Ca-

sera - sulla quale ha puntato la propria attenzione la giunta per le elezioni della Camera dei deputati - ma investe l'intera circoscrizione elettorale. La battaglia elettorale a Napoli e Caserta fu particolarmente aspra, per vari motivi: questioni di prestigio, la ricerca di un monte preferenze che desse un primato politico nelle due province, la ricerca di una elezione di un successo a tutti i costi.

Sono queste le spiegazioni che vengono fornite ora da chi in quella battaglia, più o meno, venne coinvolto. La magistratura casertana ha già un fascicolo sullo scandaloso caso di Marcianise, dove una parte delle schede sono andate distrutte in un ancora misterioso rogo e una parte è finita al macero ritirata dalla Croce Rossa casertana, mentre quella napoletana ha già archiviato alcuni esposti presentati da candidati «tombati». È il caso dell'esposto dell'aspirante senatore della Dc Paladino o

dell'aspirante deputato Magliano.

Lo stesso Magliano è stato ascoltato dai deputati della Giunta e le sue dichiarazioni hanno scandalizzato il parlamentare. Il presidente Enzo Tranfino ha dichiarato che in provincia di Caserta non ci sarebbero schede bianche o nulle. Queste dichiarazioni hanno provocato la reazione di chi, invece, ritiene che nella provincia di Caserta non ci sarebbero schede bianche o nulle. Queste dichiarazioni hanno provocato la reazione di chi, invece, ritiene che nella provincia di Caserta non ci sarebbero schede bianche o nulle.

I liberali non fanno mistero di voler chiedere che la magistratura indaghi anche sulle elezioni senatoriali, sia a Napoli che nel resto della regione. Una richiesta basata appunto sui documenti acclusi agli esposti presentati da alcuni candidati «tombati». Uno dei candidati della Dc, il casertano Giovanni Piccirilli, ieri ha ribadito le proprie accuse di brogli, riconfermando che stranamente i dati ufficiali lo davano abbondantemente per eletto, mentre quelli ufficiali lo hanno visto scendere precipitosamente in graduatoria. Una esperienza la sua comune a qualche altro candidato, anche del Senato, che dato per non eletto è invece risultato tra i vincitori.

«Al rogo Playmen» La Briigliadori va dal pretore

ROMA. Eleonora Briigliadori non perdona. Nove giorni fa, a Bologna, Rai e frati francescani le hanno chiuso in faccia la porta dell'Antoniano proprio mentre iniziava in eurovisivo lo «Zecchino d'oro». L'accusa rivolte era quella di essere apparsa pressoché senza veli (e, a quanto pare, senza la sua autorizzazione) su Playmen, in edicola da quella mattina. Troppo per consentirle di presentare la trasmissione. La replica della «fatinas»? Voglio vedere quella rivista ridotta in poltiglia. E si è rivolta al pretore romano Domenico Bonaccorsi - per farla finita con quel drago a luci rosse che è la casa editrice Tattilo, proprietaria di Playmen. Così gli avvocati della



Eleonora Briigliadori

Briigliadori hanno presentato un ricorso per impedire all'editore di cedere ad altri le fotografie tratte da spezzoni del film La cintura, di cui Eleonora è stata interprete. Una richiesta che ieri il pretore ha subito accolto. Il 9 dicembre di tutte le copie del numero 12 della rivista, il sequestro delle foto. La «fatinas» intanto ha querelato la casa di produzione del film La cintura e la Tattilo. Si placherà la sua ira funesta? Può darsi. Intanto c'è chi si è premunio di conservare per i posteri quelle contestatissime fotografie. A Bologna, culla dello «Zecchino d'oro», tutte le copie di Playmen sono andate esaurite il giorno stesso della loro uscita nelle edicole. □ MB

Strangolò la madre malata di cancro: «Mi supplicava» La sentenza del tribunale applica una norma quasi mai usata

Eutanasia a Trieste, pena ridotta

Strangolò la madre con una calza di nylon aderendo alla disperata supplica della poveretta ammalata di tumore. Denunciata per omicidio volontario aggravato la donna venne condannata in Assise a tre anni per omicidio di persona consenziente. Per i numerosi tentativi di suicidio non è mai entrata in carcere, ma si trova agli arresti domiciliari. In appello ha avuto la pena ridotta di quattro mesi.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Elia Salvadori, vedova Pelucchetti, 85 anni, voleva morire. Da anni era tormentata dai lancinanti dolori per un tumore che prima di portarla alla tomba stava struggendola. La donna aveva chiesto ripetutamente ai suoi cari, supplicandoli con le lacrime agli occhi, di aiutarla a morire. Alla fine, stanca di

una vita impossibile nel dover provvedere da sola all'anziana madre, la figlia non seppe dire di no alla donna. Così in un afoso pomeriggio di luglio dell'anno scorso Adriana Longo Cerlietto, 59 anni, nella pensioncina di via Bonafata che gestiva assieme al marito, strangolò la madre con una calza di nylon. Poi si tagliò i

polsi con una lametta: voleva farla finita ad ogni costo anche lei, non per sfuggire alla giustizia degli uomini, ma per seguire nella tomba la genitrice.

Soccorso dal marito riuscì a salvarsi. Fu rinviata a giudizio per omicidio volontario aggravato, ma il 2 maggio scorso, con una sentenza della Corte d'assise di Trieste che fece scalpore, l'imputazione venne deubricata in omicidio di persona consenziente. I giudici si avvalsero dell'articolo 579 del codice penale - usato solo tre volte nel dopoguerra - che secondo taluni giuristi potrebbe in qualche modo legittimare l'eutanasia. Così con le attenuanti ed il vizio parziale di mente, la donna venne condannata a soli tre anni, ma Adriana Longo non ha mai varcato la soglia

del carcere. Per il tentativo di suicidio collegato all'uccisione della madre, in stato di arresto venne trattenuta per tre mesi all'ospedale Maggiore. Successivamente è stata in cura presso un centro di igiene mentale e quindi limitata agli arresti domiciliari, ieri, convocata per l'appello, la donna non si è presentata.

Davanti alla Corte d'assise d'appello è stato rievocato un caso emblematico di solitudine e di sofferenze nella città che viene considerata ormai una specie di laboratorio che prepara la società degli anziani del Duemila. Uomini e sole volte è echeggiata la parola eutanasia. La Corte d'assise d'appello non ha l'alcuno ad emettere la sentenza. Dopo appena un'ora in camera di consiglio il presidente ha letto l'ordinanza con cui ha ridotto la pena di quattro mesi per Adriana Longo.

Sunia
Riformare subito l'equo canone

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Parole di fuoco di un magistrato sull'emergenza casa. Alta tribuna del congresso del Sunia, per la prima volta, un giudice, il pretore per le esecuzioni a Milano, Umberto Normando che segue i problemi abitativi per conto del Consiglio superiore della magistratura, uno dei maggiori esperti in materia di locazione. Ha avuto accenti duri contro i responsabili dell'attuale situazione di crisi. L'emergenza è sempre più grave. Il numero degli sfratti è sottostimato. Solo da gennaio, nelle grandi città, per la scadenza di tutti i termini di graduazione sono eseguibili almeno 200mila sfratti. Il problema sfratti esiste ed è drammatico in tutto il paese nonostante qualcuno (il riferimento è al governo e alla proprietà) si ostini a negarlo. C'è bisogno di intervenire subito. Comunque, il cardine della riforma dell'equo canone, sia per la parte economica che per quella normativa, deve essere la contrattazione tra le parti. In questa direzione è carente la bozza del provvedimento di Ferri. Per sbloccare la situazione, essenziale è il ruolo del sindacato.

«Il Sunia - ha affermato Lucio Libertini, responsabile della commissione Casa, trasporti e infrastrutture del Pci - è uno strumento importante per la politica della casa e della città. Il Pci non è d'accordo con il progetto di Ferri per riformare l'equo canone che ancora non è stato varato dal Consiglio dei ministri e quindi non è stato presentato alle Camere. Perciò, si rende necessaria una nuova proroga degli sfratti, purtroppo, non breve. Si vuole essere realisti, e che irrigidiscano ingiustamente il mercato dell'affitto se non è accompagnata dall'insediamento permanente delle commissioni di graduazione per consentire il passaggio degli sfratti da casa a casa e non dalla casa al marciapiede. Nel frattempo, nel vuoto del governo, noi chiediamo che il Parlamento inizi immediatamente l'esame delle proposte di iniziativa dei gruppi sull'equo canone, a partire da quella del Pci».

«È centrale per la Cgil - ha detto il segretario confederale Paolo Lucchesi - il riordino delle aree urbane. Non esiste nel governo una politica per la casa e il territorio, che invece devono diventare esigenze cruciali irrinunciabili. Per tali obiettivi, la Cgil ritiene essenziale un Sunia ancora più forte e rinnovato nelle sue strutture, centrali e periferiche».

Silvano Bartocci, che per oltre tre lustri, come segretario aggiunto, ha diretto il Sunia, nell'annunciare il suo distacco dall'organizzazione per passare alla Cgil, ha sottolineato l'enorme potenzialità di sviluppo del sindacato e i suoi gravosi impegni da qui al 1992.

Radiografia dello Stato sociale del paese nel Rapporto del Censis che mette a nudo privilegi consolidati e vaste zone di esclusione

Un rancore diffuso
E l'Italia del «viver bene»

Presentato dal Censis il Rapporto sulla situazione sociale dell'Italia, una variegata mappa dove sviluppo, consumismo, difesa dello «star bene» si intrecciano fortemente ancora oggi con la esclusione di vasti strati sociali, il diffuso malessere, una pessima fruizione dei servizi. Mentre il «piccolo è bello» si ridimensiona e il made in Italy soffre d'affanno.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Ventiduesimo Rapporto patrocinato dal Cnel sulla situazione sociale del paese, 919 pagine per dirci come siamo. Un macro-ritratto di famiglia, sul quale la lente di ingrandimento, immagina e sfaccetta, del Censis, dà una patina di colori suggestivi, ben lontana dalle solite «aride cifre». Un ritratto parlante e significativo, con tutti i chiaroscuri ben accentuati dal tocco visionario (ma non troppo) degli esperti-stregoni di via Di Novella. Insomma, come si siamo?

Un paese-Arlecchino, fatto di «una somma di frammenti», che però è in marcia verso una dimensione nazionale e teso «a una

Come funzionano i servizi (valori %)

	Bene	Male	Non so	Totale
Le poste	56,0	41,1	2,9	100,0
I telefoni	75,2	20,3	4,5	100,0
Le ferrovie	36,3	51,6	12,1	100,0
La distribuzione di energia elettrica	84,5	13,5	2,0	100,0
L'assistenza sanitaria	31,3	66,6	2,1	100,0
La scuola	45,3	43,0	11,7	100,0
I trasporti aerei	40,1	31,7	28,2	100,0
I trasporti locali	62,5	36,2	11,3	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Confindustria.

identità collettiva», sia per quanto riguarda la «globalizzazione economica» che gli «aspetti simbolici e materiali» della nostra realtà sociale. Un paese che è tutto e il contrario di tutto, che sta bene e insieme malissimo e dove convivono i violenti meccanismi di contraddizione. Ad esempio, sono presenti spinte all'«accesso allargato», sia nell'imprenditorialità che nei consumi e insieme ben precisi «meccanismi selettivi»; c'è la voglia di uscire dall'indistinto e il vocare confuso; la tendenza al travalicamento dei limiti (non solo nei consumi) e l'esistenza di «zone di rancore minute e diffuse», che marcano le profonde diffe-

I contenuti della protesta (valori %)

	%
Protesta indistinta	13,3
prevalenti contenuti economici	71,1
Domande relative al ruolo professionale	8,9
Domande relative ai temi più ampi (ecologia, società, ecc.)	6,7
Totale	100,0

Fonte: Censis.

La situazione delle professioni (valori %)

	Bene	Male	Non so	Totale
Avvocati	56,0	41,1	2,9	100,0
Medici	75,2	20,3	4,5	100,0
Ingegneri	36,3	51,6	12,1	100,0
Giuristi	84,5	13,5	2,0	100,0
Scienziati	31,3	66,6	2,1	100,0
Letterati	45,3	43,0	11,7	100,0
Artisti	40,1	31,7	28,2	100,0
Altri	62,5	36,2	11,3	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Confindustria.

IMPRESA	SCUOLA	LAVORO	SALUTE	DISAGIO
Piccolo è bello ma un po' più grande è meglio Le nostre aziende sono in una fase di passaggio dallo spontaneismo alla imprenditorialità progettuale, contraddistinta da una minore natalità aziendale (-7,1 nel semestre 88 rispetto all'anno scorso), da una più marcata permanenza sul mercato e da una ricerca della qualità del prodotto, condivisa come priorità dal 42 per cento delle piccole e medie aziende. Stato di salute del tutto buono per almeno il 65 per cento delle nostre piccole e medie imprese, mentre un terzo versa in difficoltà più o meno marcate (il 23 per cento nel cosiddetto made in Italy, e il 13 nella vecchia manifattura). Aspettando il '92: quasi la metà attende la fatidica data del completamento Cee come soglia di successo e occasione di sviluppo.	La scuola del paradosso Schizofrenia totale del nostro sistema scolastico, per lo scollamento crescente tra il dover essere e la realtà quotidiana. Da un lato l'immagine di una scuola immobile e logorata dall'inconcludente intervento politico; dall'altra, una scuola che è cambiata profondamente per iniziativa spontanea: una scuola in teoria uguale per tutti, ma in pratica profondamente differenziale tra nord e sud, città e campagna, centro e periferia (come dimostrano i dati sull'abbandono e la ripetenza scolastica). Infine, una scuola dove il dibattito politico è centrato sui temi dell'insegnamento religioso, del rapporto tra pubblico e privato, della ripartizione dei docenti, mentre la realtà mette in luce una fortissima domanda di qualità del sistema, in termini di contenuti, didattica, valutazione, strumentazione.	Occupazione, largo agli anziani L'Italia è l'unico Paese della Cee che vede crescere la propria occupazione complessiva, soprattutto per effetto del forte incremento dei posti di lavoro nel settore dei servizi. Con alcune anomalie. Vedono infatti i maggiori incrementi occupazionali le fasce anziane (soprattutto gli ultrasessantenni), così che, nei primi dieci gruppi più dinamici, non ne compare nessuno al di sotto dei 30 anni, mentre l'occupazione femminile è, negli stessi dieci gruppi, più presente rispetto a quella maschile. Siamo in sostanza in presenza di una pervasività della partecipazione all'occupazione, per la quale tutte le età sono buone. Segno momento anche la diffusione delle cosiddette «job-creation» soprattutto nel Mezzogiorno e una micro-imprenditorialità giovanile legata ad una incentivazione soprattutto regionale.	Salute-previdenza, in crisi del sistema Passaggio dal diritto formale a quello sostanziale: oggi vengono richieste risposte particolari e qualificate a bisogni considerati non standardizzabili ma individuali, mentre è sempre più marcata la crisi di fiducia sia nella medicina che negli assetti istituzionali tradizionali. Conoscenza «ecologica» della salute, crescita delle aspettative, sovrapposizione dei circuiti assistenziali, proliferazione delle associazioni di volontariato (ormai 7mila), ricorso frequente al circuito privato, queste alcune delle connotazioni dei nuovi bisogni di salute in Italia. In tema di previdenza, tre le posizioni fondamentali: insufficienza della previdenza pubblica ma conferma della sua centralità; desiderio di altre fonti di reddito da affiancare alla pensione; opzione di partecipazione al lavoro, ma anche richiesta di un minimo garantito, di uno zoccolo sicuro.	Le zone del rancore diffuso Nell'Italia del «viver bene», sono vaste le nuove «giugines» artificialmente create. C'è una esclusione molto ampia verso il basso, caratterizzata da una cattiva fruizione dei servizi a rete (5 mesi di attesa per l'allacciamento di una linea telefonica, il 56% dei voli parigini in ritardo); dai percorsi incompiuti nel campo della formazione scolastica (461 mila ogni anno); dalle carenze macroscopiche in tema di salute (tempi di attesa per le apparecchiature diagnostiche fino a 3 mesi e fino a 40 giorni per le visite specialistiche nell'ambito del Ssn, 6 mesi e 1 giorno l'attesa media della liquidazione pensionistica, ad esempio). E resta fortissima la domanda di giustizia (solo il 35% dei processi nei tribunali e il 50 di quelli in pretura arrivano a compimento) e generale la protesta del dimenticato mondo degli anziani.

tutto deve fare i conti con tre ordini di problemi: i disservizi sociali, la spesa finanziaria, l'ambiente. Dopo la scomparsa delle illusioni tutte e solo finanziarie, oggi si riscopre «la centralità della produzione», il «nucleo duro» del prodotto e del mercato in una logica di «moderno capitalismo degli intrecci». E si afferma una «economia di soglia» che sancisce la fine del sanguigno spontaneismo degli anni '70, così come la fine dell'era del «sociale povero». Ma questa, sottolinea il Censis, non è affatto l'età felice. La grande macchia nera «di anomia e rancore implicito nella disfunzione dei servizi e nella delusione di molte aspettative collettive», si allarga invece di restringersi. E' l'area dei cittadini coinvolti nelle carenze funzionali, colpiti in modo più o meno grave dai vari tipi di esclusione, sistematicamente in difficoltà per quanto riguarda la soddisfazione della loro domanda, «è talmente vasta da acquistare un rilievo preoccupante».

Intervista al ministro Santuz sul nuovo vertice dell'ente «Il commissario deve risanare e non ridimensionare il trasporto su rotaia»
«Schimberni sarà il presidente delle Fs»

Controlli a non finire a Villa Patrizi, sede delle Fs e del ministero dei Trasporti. Vetrate e metaldetector al posto del vecchio ufficio del lasciapassare. L'impronta del manager Schimberni già si vede. Ed il futuro delle Fs? Il ministro Santuz: «Occorre rilanciare le ferrovie, riequilibrare il trasporto su gomma con quello su rotaia. Questo per me è un dogma».

PAOLA SACCHI

ROMA. Barcato nel suo ufficio ha resistito per giorni agli assalti dei giornalisti italiani ed esteri. Poi, l'altro ieri, dopo la nomina di Schimberni a commissario delle Fs, ha rotto il silenzio rilasciando qualche dichiarazione. Ora si dice pronto ad una vera intervista. Ma raccomanda subito che sia breve. Pone delle condizioni. Dice che non a tutto intendere rispondere. I cambiamenti delle Fs sono in pieno atto, non sono certo finiti con l'insediamento dell'ex presidente della Montedison. Giorgio Santuz, ministro dei Trasporti, non ama dichiarazioni spettacolari. Preferisce ragionamenti sostanziali. E questi, è chiaro, possono essere fatti fino in fondo solo a giochi conclusi. Ma, intanto, signor ministro, ci dica quali è il mandato del dottor Schimberni? È quello di esercitare durante il periodo del commissaria-

ora dovrà affrontare insieme a me l'esame di quel piano di risanamento e sviluppo già presentato da Ligato e dal consiglio d'amministrazione da lui presieduto. Ma proprio quel piano prevedeva un esubero di ben 40.000 ferroviari e lei sa che è in ballo la sorte di 2500 chilometri di rete secondaria che rischiano di essere tagliati. Il manager Schimberni dovrà mandare in porto questa operazione? Credo proprio di no. Il mio ministero ed il governo chiedono un serio documento dell'ex presidente Ligato. Credo che il commissario debba ora rispondere a questi quesiti. A meno che non intenda egli stesso presentare un suo piano di risanamento e sviluppo. Il dott. Schimberni può o rivisitare le carte che ha trovato oppure riscriverle per intero. Perché è stato scelto l'ex presidente della Montedison per rimettere in sesto le ferrovie? È una persona dal curriculum di assoluta rilevanza sia per capacità manageriali che finanziarie. Sarà lui il nuovo presidente delle Fs? Io penso di sì, proprio per le caratteristiche che ha. Per quanto tempo sarà amministratore straordinario? Il tempo necessario all'approvazione del mio disegno di legge di riforma delle Fs. Già, proprio quel disegno di legge che ora lei sta riscrivendo in alcune parti. Quali saranno le modifiche? Le posso solo dire che scomparirà il comitato esecutivo e che ci sarà un consiglio d'amministrazione snello composto penso da 9 persone compreso il presidente il quale avrà pieni poteri. E l'amministratore delegato dell'Istat Felice Santonastaso, che secondo le indiscrezioni, ora però meno insistenti dei giorni scorsi, dovrebbe affiancare Schimberni, allora che ruolo avrà? Silenzio del ministro. Era una di quelle domande alle quali aveva già fatto capire che non avrebbe risposto. Ministro, allora torniamo indietro. In questi anni, come ricordavano in un articolo sull'«Unità» undici dirigenti delle Fs, al è registrato per la prima volta, dopo periodi bui, anche un incremento del trasporto di merci e passeggeri. Quei dirigenti dicono che nelle Fs non c'è solo del marcio. Che opinione ha del terremoto che ha acco-



Giorgio Santuz

Ferrovie
Sindacati incontro col commissario

ROMA. «Non vi è contrasto tra servizio pubblico ed efficienza una corretta gestione si può raggiungere sia nelle aziende pubbliche sia in quelle private, grandi o piccole che siano». È il biglietto da visita con il quale si è presentato ieri mattina alle federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil e al sindacato autonomo Fisafs Mario Schimberni. Il neocommissario delle Fs ha anche aggiunto che il suo rapporto con i sindacati sarà «leale, senza girare attorno alle parole, perché dietro i sindacati c'è sempre la gente». «È positivo - ha commentato Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fil Cgil - che il dottor Schimberni abbia giudicato il carattere pubblico delle ferrovie compatibile con l'efficienza e che abbia proposto rapporti sindacali sereni e leali». «Diviene così - aggiunge la Turtura - ancora più urgente l'esigenza di conoscere gli orientamenti governativi sulle politiche ferroviarie. Nel disegno di legge all'esame del Consiglio dei ministri sono prospettati processi di privatizzazione che noi contrastiamo fermamente». Il segretario generale della Fil Cgil, Luciano Mancini, ha sottolineato «la necessità del mantenimento e dello sviluppo dell'azienda pubblica». Anche il segretario generale della Fil-Cisl, Gaetano Arcuati, ha denunciato disegni di privatizzazione. Il segretario generale della Ultrasporti, Giancarlo Aiazzi, ha sottolineato la necessità di cambiare lo stile di direzione delle Fs.

ARCHIVIO STORICO DELLE DONNE COMUNISTE

Rinnovarsi significa anche saper capire il proprio passato. Vogliamo parlare di storie delle donne comuniste, di donne che hanno inteso relazioni con altre donne e con il proprio partito, il Pci, e che così tanto hanno contribuito a costruirlo con la loro intelligenza, con il loro lavoro e con un' appassionata dedizione. Dopo la scomparsa delle donne comuniste, di donne che hanno inteso relazioni con altre donne e con il proprio partito, il Pci, e che così tanto hanno contribuito a costruirlo con la loro intelligenza, con il loro lavoro e con un' appassionata dedizione. Si corre il rischio di non ricordare più volti, voci, gesti. Desideriamo far parlare le opere, le intellettuali, le contadine, le casalinghe, le protagoniste, ma anche quelle che non hanno avuto un ruolo di primo piano e che tuttavia sono state amate e stimolate. Desideriamo che la loro testimonianza non scompaia. Quanti nutrono questo stesso sentimento ci aiutino con l'invio di materiale (appunti, diari, memorie, fotografie, ecc.) a rendere più prezioso, più ricco ed utile, il nostro Archivio.

Scrivete a: Archivio storico delle donne comuniste - Fondazione Istituto Gramsci - 00186 Roma, Via del Conservatorio, 85

ASSOCIAZIONE «ITALIA-BULGARIA»
26 Dicembre - 2 Gennaio: 8 GIORNI
TOUR DI FINE ANNO IN BULGARIA

26 dicembre: Voio Roma-Sofia e Milano Sofia
27 " : Sofia: visita alla città
28 " : Plovdiv: visita alla città
29 " : Plovdiv e Monastero di Barokovo
30 " : Monastero di Rila e visita a Sandanaky
31 " : Plovdiv: canone di fine d'anno con ballo e spettacolo folkloristico
1 gennaio: Sofia
2 " : Sofia e volo per Roma e Milano

Prenotazioni presso:
Agenzia Viaggi «COOPTURISMO»
Via Palmanova, 22 - Milano
Tel. 02/28456289-28456290

PREZZO COMPLESSIVO: L. 800.000

(Viaggio in aereo da Roma e Milano e ritorno - Sistemazione in alberghi di 1ª categoria - Stanze a due letti con lieve maggioranza per la singola - Trasporti interni - Ingresso al monastero - Canone e spettacoli folkloristici - Interpreti permanenti a disposizione - Borsa «COOPTURISMO» in omaggio)

PRENOTATEVI PER TEMPO!

VERSO IL XVIII CONGRESSO DEL PCI

Presso la nuova sede dell'ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA «M. ALICATA» (Reggio Emilia)

si terranno corsi rivolti a segretari e dirigenti di sezione con lo scopo di fornire una serie e utile informazione attorno alle principali questioni che caratterizzano i documenti congressuali:

9 GENNAIO 14 GENNAIO 1989
23 GENNAIO 28 GENNAIO 1989
6 FEBBRAIO 11 FEBBRAIO 1989
20 FEBBRAIO 25 FEBBRAIO 1989

Invitiamo le Federazioni a programmare la partecipazione delle compagnie e dei compagni

Funghi Peyote e curanderos
Cura e magia.

ESSERE
secondo natura
libero da droghe, alcool e tabacco

ESSERE
Con te. In edicola.

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno GUIDO LOCATELLI la moglie, il figlio, i familiari lo ricordano con tanto affetto a compagni e amici e sottoscrivono per «l'Unità» Sanremo, 3 dicembre 1988

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari PIERINA BOSSI (ved. Lecca) Ne danno il triste annuncio il figlio Ilio, la figlia, il genero, il nipote, il fratello e le sorelle. Un particolare ringraziamento al prof. Francesco Peluffo per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 nella chiesa dei SS. Cosimo e Damiano a Porto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Al compagno Ilio Lecca e alla famiglia le nostre cordoglianze della Federazione e de «l'Unità» Genova, 3 dicembre 1988

La Cgil regionale partecipa al dolore del compagno Antonio Scibilia per la scomparsa del suo caro PAPA e porge sentite condoglianze. In sua memoria sottoscrive per «l'Unità» Torino, 3 dicembre 1988

I dirigenti della Confesercenti di Torino esprimono sentite condoglianze a Marcello Vindigni per la scomparsa del fratello ANDREA Sottoscrivono per «l'Unità» Torino, 3 dicembre 1988

A tre anni dalla morte del compagno ANTONIO MARCHETTI i compagni tutti della Fil Cgil lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria per «l'Unità» Milano, 3 dicembre 1988

Borsa
+0,5%
Indice
Mib 1212
(+21,2% dal
4-1-88)



Lira
Cala rispetto
al marco
e alla sterlina
Stabile sul
franco francese



Dollaro
In recupero
in Europa
ma poi scende
in America
fino a 1279 lire



ECONOMIA & LAVORO

Primo test da segretario generale
un dibattito a Torino con Foa
Giovani, donne, emigrati
nella prospettiva della Cgil

Codecisione ma anche società
per azioni con gli imprenditori
Nel pubblico impiego diritto
a licenziare gli «intoccabili»

Trentin, il sindacato delle diversità

Trentin a Torino. Il suo primo «test» come segretario generale e lancia un appello alle donne, ai giovani, agli immigrati. Non è a favore della Cgil. «Aderite al sindacato» dice. «Se non volete aderire alla Cgil, non importa, aderite a Cisl e Uil. Abbiamo bisogno di voi, di forze nuove e vivificanti, dovunque esse siano». Foa commenta: bravo Trentin, ma non delegiamo tutto a lui.



Bruno Trentin

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

TORINO. C'è davvero tanta gente nel salone di Torino Esposizione, ad assistere all'esposizione, organizzato da Micromega e Sinistra 80, ad ascoltare la relazione di Mercurio (terza componente Cgil Piemonte), il discorso, come sempre lucido e brillante, di Vittorio Foa, i tanti interventi e, a sera, le conclusioni di Bruno Trentin. Tanti compagni, amici, come Emilio Pugno, segretario della Camera del Lavoro in anni epici. Gli «opinisti» sui diversi giornali hanno tempestato Trentin di domande in questi giorni: «Sei? Dove vai? Con chi sei? Sei di destra o di sinistra? E lui risponde: sono uno che vuole l'unità, il rinnovamento,

uno che non si accontenta delle antiche certezze, ma anche uno che non considera «moderno» un sindacato che fa il «senale» per conto terzi e rinuncia a trasformare i rapporti sociali. Il sindacato delle diversità, teorizzato da Trentin ha bisogno di quelle donne, di quei giovani, di quegli immigrati. Così come ha bisogno di progetti, co-gestiti con gli imprenditori, per cambiare l'organizzazione del lavoro, ha bisogno di stabilire un minimo di diritti eguali per tutti (compreso il diritto al licenziamento nel pubblico impiego). La gente non facile di Torino lo ascolta e lo applaude. «Lo abbiamo applaudito anche al Comitato direttivo

della Cgil», commenta Emanuele Persio, socialista segretario della Cgil piemontese «un po' con il cuore e un po' con il cervello». Attenti però, aggiunge Foa, «non lasciate solo Trentin, non delegate tutto a lui».

Ma del resto l'intera giornata è in sintonia con questa volontà di ridare idee e dignità a quella funzione di dirigente sindacale che Trentin insiste

nel chiamare una «missione» e non un « mestiere ». La relazione di Pietro Marcenaro, anticipata in parte dal nostro giornale, è tesa a tracciare ipotesi di un «nuovo corso sindacale». Egli parte da un'analisi dei mutamenti, anche nella condizione operaia, «suscitati spesso dalle stesse nostre lotte». C'è stato, in sintesi, un enorme sviluppo culturale che ha interessato lo stesso modo di lavorare delle linee di montaggio. Ed ecco le nuove contraddizioni, a cominciare da quella di sesso, la possibilità di inaugurare una contrattazione «non prescrittiva», dentro la quale gli operai-individuali possano avere un ruolo, con le loro specifiche istanze. Nuovi orizzonti rivendicativi, sostenuti dall'unità con Cisl e Uil.

È un punto polemico, questa conclusione unitaria. Marco Giatti, ad esempio (Comunisti, Cgil regionale) difende la «anomalia» della Cgil e teme la «omologazione» con Cisl e Uil. Ma riconosce anche lui - in questo che è davvero un libero confronto di idee,

senza la litigiosità acida di altre occasioni - che è necessario modificare l'impianto culturale della Cgil, guardando ad un sindacato della proposta. E suggerisce, come esempio, anche per affrontare le «moderne alienazioni» della fabbrica, la «codeterminazione» nelle scelte della impresa. È uno dei punti che non convince Vittorio Foa che si rifà ad una parabola «dell'era paleolitica», a proposito di collaborazione con il padrone: «È più facile uccidere la tigre che andarci a letto insieme». E a proposito di unità con Cisl e Uil spiega come sia importante ai fini della costruzione di una «identità di classe».

Altri interventi, come quelli di Damiano Araudo, Sandra Meozzi, pongono il problema dei nuovi movimenti e del loro rapporto con il sindacato. Già, quale rapporto? Trentin è costretto un po' ad improvvisare perché, particolare curioso, qualche maniaco collezionista ha trafugato dal tavolo gli appunti. E ritorna sull'analisi critica degli ultimi anni. Questa volta sotto tiro non

c'è la grande politica dell'Eur, quella in fabbrica, l'esperienza delle rigidità imposte nell'uso della forza lavoro. Parla qui, accanto a Mirafiori, nel laboratorio di quelle esperienze. Sono venuti meno i «punti forti di riferimento dell'autunno caldo» e il sindacato è andato un po' allo sbando tra difese perenni e un «tragico pragmatismo». Trentin è d'accordo con quella «contrattazione non prescrittiva» suggerita da Marcenaro. È possibile pensare progetti «per obiettivi produttivi» divisi per reparto (esperienze sono allo studio dell'Aeritalia, all'Ilte) con una gestione anche individuale degli orari o con differenze salariali personalizzate. La parabola di Foa sulla «igre-padrone» fa capisco bene e sorride: ma, intanto, propone di andare più in là della co-determinazione accennata da Giatti. Ed ecco le proposte di Società per azioni con gli imprenditori «anche con i soldi della Cgil», per progettare nuove forme di organizzazione del lavoro da sperimentare sul

campo, progetti di recupero al lavoro di tossicodipendenti o di immigrati. Un altro terreno di lotta è la riunificazione dei diritti, quelli nelle piccole imprese (dove non ci sono) e i diritti «non privilegiati» nel pubblico impiego (dove si può introdurre il licenziamento per certi «intoccabili», non la semplice «messa a riposo»). Una promessa a riformare questo nostro Stato sociale. Perché se oggi una Thatcher qualsiasi si provasse a prenderlo a picconate «non ci sarebbero rivolte popolari». E Foa che propone un salario minimo garantito, risponde sì, ma collegato ad un lavoro, con ogni giovane di avere due anni di formazione pagata, nonché un sostegno al reddito tra una occupazione e l'altra. Tutte cose da fare con Cisl e Uil, purché ciascuno rispetti l'altro. Certo, afferma puntigliosamente Trentin, è una nostra scelta «unilaterale», non dipende dal comportamento degli altri. Ma Trentin è di destra o di sinistra? L'interrogativo rimane.

Ingrao:
ritardi
di analisi
del sindacato



In un'intervista rilasciata al «GR 1», Pietro Ingrao affronta molti problemi, tra i quali quello della crisi dei sindacati. Rispondendo ad una domanda sulla capacità di interpretare i nuovi soggetti sociali, Ingrao ha sostenuto «che non c'è stato solo un indebolimento della rappresentanza del Pci, ma anche del sindacato». Infatti «è a questo proposito l'onorevole comunista cita quanto ha sostenuto lo stesso Trentin, nel discorso al direttivo Cgil - si parla di una forte crisi del sindacato. «A mio parere - sono ancora le parole di Ingrao - c'è stato un ritardo nel capire le novità conseguenti alla ristrutturazione capitalistica e poi un indebolimento della critica verso queste nuove forme di dominio della grande impresa. Anche i partiti che oggi compongono la maggioranza, in politica, contano di meno di quelli che lo definiscono i «nuovi regnanti»: da Agnelli a Berlusconi, da Gardini a De Benedetti». Fra i ritardi Ingrao segnala poi quello di non aver compreso in tempo il grande significato e valore della contraddizione ecologica e ambientale. Mi sembra che c'è stato anche un ritardo nell'afferrare il valore che veniva assumendo la questione della differenza sessuale. L'onorevole Ingrao, nell'intervista radiofonica, ha affrontato anche altri temi. Da citare soprattutto la questione del «governo costituzionale», una proposta che l'esponente comunista elaborò qualche anno fa. «La mia proposta di allora - ha detto - oggi si scontrerebbe con dei fatti che stanno andando in direzione completamente diversa... C'è infatti una divisione pesante, anzi una previsione della maggioranza sulla «minoranza». E a questo proposito Ingrao cita quel che è avvenuto «sulle procedure del voto segreto».

Dopodomani
Cgil, Cisl e Uil
da De Mita
per il fisco

no con le confederazioni Cgil, Cisl e Uil sono preoccupate dai ritardi che si prospettano nell'approvazione della nuova curva delle aliquote Irpef e del provvedimento che elimina il drenaggio fiscale dal 1990. Trentin (che farà il «record» di crescita retributiva spedita ai pubblici dipendenti (soprattutto quelli della scuola): le loro buste-paga, a quanto risulta all'Istituto di statistica, sono cresciute del nove e otto per cento.

Per l'Istat
i salari
crescono più
dell'inflazione

Secondo l'Istat le retribuzioni crescono ad un ritmo maggiore dell'inflazione. Nell'ottobre di quest'anno l'indice generale delle retribuzioni orarie contrattuali ha fatto registrare un incremento del 7,2 per cento (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) a fronte di una crescita dei prezzi al consumo del 4,7 per cento (sempre nel periodo che va dall'ottobre '87 all'ottobre '88). Fra i lavoratori dipendenti il «record» di crescita retributiva spetta ai pubblici dipendenti (soprattutto quelli della scuola): le loro buste-paga, a quanto risulta all'Istituto di statistica, sono cresciute del nove e otto per cento.

Superstet
Presentata
la relazione
tecnica

Cinque azioni Sip per quattro azioni Stet: una azione Italcable per tre azioni Stet: sono questi i valori di scambio proposti per le società quotate in Borsa che continueranno a essere controllate dalle telecomunicazioni. I valori sono stati proposti da una commissione di esperti appositamente incaricati dalla finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni. Questi dati sono stati resi immediatamente noti - come informa una nota - d'accordo anche con Consob per evitare il diffondersi di voci incontrollabili che potrebbero creare turbativa nel mercato.

Vertenza Fiat:
è di nuovo
polemica
fra Fim e Fiom

avrebbero disturbato le assemblee, indette dalla Fim per spiegare ai lavoratori i contenuti del contratto integrativo. In alcuni di queste assemblee - dice testualmente il comunicato della Fim - «i rappresentanti della Fiom si sono rifiutati di mettere a disposizione i microfoni». Davvero poco per toni e parole che rischiano di far precipitare di nuovo nel caos i rapporti tra sindacati alla Fiat.

Sulla ceramica
accordo Bayer
e Marazzi spa

La Bayer Italia spa e la Marazzi Ceramiche, società del gruppo Marazzi, multinazionale della ceramica, hanno deciso di unire le loro esperienze in un progetto di ricerca, sui temi specifici della tecnologia ceramica, sia di prodotto che di processo, sperimentando applicazioni e sistemi. In una nota, i due gruppi precisano che «Bayer e Marazzi si pongono come obiettivo la progettazione della ceramica dei prossimi 50 anni e l'ottenimento di prodotti innovativi in grado di soddisfare le crescenti esigenze dei professionisti della progettazione e dei consumatori».

STEFANO BOCCONETTI

Non passa in Parlamento il «regalo» ai privati

Sconfitta del governo sui tagli alla flotta Fimmare

Sconfitta dalla battaglia parlamentare del Pci alla Camera la linea di smembramento della flotta pubblica che il governo voleva perseguire con la legge sui trasporti collegata alla finanziaria. Il testo approvato giovedì sera dall'aula di Montecitorio è profondamente mutato rispetto a quello originario. «È un grosso successo dell'iniziativa comunista», commenta il deputato Mario Chella.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. «Abbiamo fatto saltare l'obiettivo primo che il governo si poneva con questa legge sui trasporti, anche se resta il nostro giudizio negativo per i pesanti tagli al settore dei trasporti su gomma e su rotaia». Mario Chella sottolinea con fervore questo dato. E ne spiega le ragioni, ripercorrendo le tappe principali dell'iter del provvedimento alla Camera. «Volevamo fare un grosso regalo agli armatori - dice - svendendo alcune navi della Tirrenia che i privati avrebbero comprato a prezzi stracciati e addirittura col sovvenzionamento dello Stato.

Ma non è tutto: avrebbero lasciato al settore pubblico la parte passiva, togliendogli invece la polpa, cioè il traghetto estivo». Un disegno chiaro ma che non ha però superato il vaglio del confronto parlamentare. Su questo l'opposizione dei comunisti - che si è accompagnata alla mobilitazione delle categorie di lavoratori marittimi e portuali - è stata decisa e vincente. Proprio di fronte al franare dell'obiettivo di smantellamento della flotta pubblica perseguito dal ministro Frattini, qualcuno ha deciso di dare un contenuto alla Confi-

tarma, cioè l'associazione degli armatori aderente alla Confindustria. Il socialista Mauro Sanguineti ha presentato un emendamento che sottraeva alle compagnie portuali la gestione del servizio di portabagli, del rizzaggio (vale a dire il fermo) di auto e merci sui traghetti, e dell'ormeggio delle navi in banchina. Anche qui scioperi e proteste nei porti, e alla fine c'è stata una sostanziale retrocessione del pentacoloro. È passata in aula soltanto la facilitatività del servizio di portabagli, mentre si è deciso di rinviare alla contrattazione fra le parti, entro cinque mesi, le questioni inerenti al «rizzaggio» e all'ormeggio. Il Pci ha già annunciato che nel corso della seconda lettura a palazzo Madama, cercherà di far rientrare alla contrattazione bagagli nella contrattazione tra le parti.

Un'altra questione spinosa legata alla legge sui trasporti era quella dell'esubero di 1500 marittimi annunciato dalla Fimmare. La battaglia della categoria e la battaglia dei

comunisti a Montecitorio ha strappato altri importanti risultati. Il numero dei marittimi in esubero è sceso a 1200 e - quel che più conta - non dovranno lasciare il lavoro subito ma scaglionati nell'arco di cinque anni sulla base di un piano quinquennale di settore. Scorgiurata anche l'ipotesi - che si configurava in un primo momento - di un preprezionamento senza garanzie. Si è deciso di far slittare al raggiungimento del cinquantacinquesimo anno per gli uomini e al quantesimo anno per le donne. L'inizio del preprezionamento. Ed è passato questo proposito il concetto della «legge 856», cioè la garanzia della copertura del periodo contributivo mancante, come già era stato deciso in occasione di preprezionamenti di altre importanti categorie di lavoratori.

Pesantissime restano invece le conseguenze dei tagli al Fondo nazionale trasporti. I biglietti dei bus liverranno del 25-30% nell'89 e aumenteranno del 30-40% nel prossimo decennio.

Oggi grande festa a Roma per celebrare l'anniversario dello Spi
Sullo stato sociale un dibattito «via video» fra Occhetto, Craxi e Scotti

I 40 anni del sindacato pensionati Cgil

Occhetto, Craxi e Scotti a confronto sullo stato sociale: un video-dibattito organizzato dal sindacato pensionati Spi Cgil, che oggi conclude al palazzo dello Sport con una manifestazione-spettacolo la settimana di celebrazioni del suo 40° compleanno. Lo stato sociale si cambia ma non si abbatte, dicono tutti: qualificandolo (Occhetto), selezionando la protezione (Craxi), equilibrando spese e prelievo (Scotti).

ROMA. Quale stato sociale quarant'anni dopo, che sono anche i quarant'anni della costituzione, di grandi trasformazioni nel paese? Su questo interrogativo il sindacato pensionati della Cgil, lo Spi, ha svolto ieri alla grande la quarta e penultima giornata del suo quarantesimo com-

pleanno nel teatro Brancaccio di Roma: un dibattito condotto da Tito Cortese su una questione centrale per questo sindacato. Base della discussione erano le interviste appositamente registrate e proiettate in un mega-video che campeggiava accanto al palcoscenico dei leader dei tre

maggiori partiti: i segretari del Pci Achille Occhetto e del Psi Bettino Craxi, e del vicesegretario di Vincenzo Scotti. Mentre i dirigenti dello Spi Claudio Ponticorvo e Domenico Soliani facevano gli onori di casa, il direttore dell'Istituto Gramsci Giuseppe Vacca, il deputato socialista Agostino Marianetti della commissione Bilancio della Camera e il direttore dell'Ires Cgil Elio Giovanni hanno affrontato la proposta dello Spi sullo Stato sociale, che si può così sintetizzare: realizzare mutamenti culturali complessivi per una società all'altezza della crescita della popolazione anziana. Tutti d'accordo i leader po-

litici: lo sviluppo del paese negli ultimi 40 anni ha fatto crescere lo «Stato sociale», ma c'è parecchio da cambiare. Anche perché, afferma Occhetto, crescendo in maniera distorta, è diventato pure uno «stato assistenziale» in senso deterioro, che ha speso denaro pubblico per le clientele. Ed ora occorre uno Stato che gestisca di meno dal punto di vista burocratico, garantendo però a tutti «i servizi fondamentali»: quelli pubblici, per l'educazione, per gli anziani. Per Craxi lo Stato che interviene con una rete di protezioni sociali è «la più grande conquista della civiltà di questo secolo»; e non va smantellata,

occorre aggiornarla rendendola più selettiva, spendendo per chi della protezione sociale ha effettivamente bisogno, anzi, «che ne ha più bisogno». E ridurre l'evazione fiscale che insieme alle garanzie pubbliche generalizzate ha provocato in Italia un deficit «colossale».

Scotti è più o meno sulla stessa linea: garantire a tutti in relazione al bisogno, con equilibrio tra spese ed entrate. Ma aggiunge che bisogna «coinvolgere anche le strutture private» e il volontariato, aiutare le famiglie e assicurare servizi efficienti. Per Occhetto lo Stato sociale deve utilizzare davvero le risorse per i servizi,

«impiegando lavoro in questa direzione». In questa Italia dove l'economia «forte» convive con aree di povertà in cui stanno tanti pensionati, che Craxi vuol proteggere di più, il Pci si presenta con una tradizione di lotta per le pensioni. Lo ricorda Occhetto citando gli emendamenti alla finanziaria: abbiamo ottenuto 2 mila miliardi «che il governo non voleva dare»: abbiamo strappato anche la legge di applicazione, ed ora occorre «vigilare» sul confronto al Senato. Il Pci dà il suo contributo alla riforma previdenziale, «ma il ministro Formica chiede il aiuto del sindacato contro il governo»: che freni: «credo che tutti i pensionati lo daranno».

conbipel speciale... specialissimo
shearling pelle pellicce non solo nel prezzo

A TREZZANO S/N (MI)
tang. Ovest uscita Lorenteggio-Vigevano Tel. (02) 4458647/4458375

LA PIÙ GRANDE ESPOSIZIONE DI CAPI IN SHEARLING, PELLE E PELLICCIA DELLA LOMBARDIA

20 PUNTI VENDITA IN ITALIA

COCCONATO D'ASTI (aperto tutti i giorni compresa la domenica)
Sede di produzione e vendita Str. Bauchiari, 1 Tel. (0141) 907656

TORINO
Corso Bramante 27 - Tel. (011) 3195998
Via Amendola 4 - Tel. (011) 546386

VERONA
Piazzale Città Mercato - Tel. (011) 214140

ALESSANDRIA
Piazza Garibaldi 11 - Tel. (0131) 445922

BIELLA (VC)
Corso Europa 20 - Tel. (015) 8492856

CUNEO
Via Roma 31 - Tel. (0171) 67484

ASTI
Quart. Centro Comm. Americo - Tel. (0165) 765103

COLOGNO MONZESE (MI)
Thng. Est uscita Cologno - Tel. (02) 2538860

MILANO
Corso B. Alvisi, 64 - Tel. (02) 2046894/5

VARESE
Via Casale, 21 - Tel. (0332) 234160

CUNEO (MORGANO)
Via Bergamo, 38/A - Tel. (035) 613557

BRESCIA
Via Volta, 64 - Tel. (030) 344187

VENEZIA (MARGHERA)
St. Romeo Via Orsato 3/M - Tel. (041) 921783

VERONA
S. Martino B.A. (uscita Verona Est) - Tel. (045) 995013

ROMA
Autosole Via Sole uscita Parma
Tel. (0521) 270505

PARMA
Autosole Via Sole uscita Parma
Tel. (0521) 270505

ROMA
Via C. Colombo, 456 - a 500 mt. dalla Fiera di Roma
Tel. (06) 5411118

Aperto tutte le domeniche di
Settembre - Ottobre - Dicembre

I rischi di un abbraccio delle industrie sulle banche

Mercato senza democrazia

Sulle proposte di separazione e di nuove regole per l'economia avanzate dal Pci, dibattito con Reichlin, De Mattia, Cipolletta, Nesi, Longo, Bellocchio

ANGELO MELONE

ROMA L'obiettivo del Pci, con le sue proposte di legge (in buona parte presentate insieme alla Sinistra indipendente), risulta perfettamente sintetizzato nelle ultime battute delle conclusioni di Alfredo Reichlin alla tavola rotonda organizzata ieri a Roma su "Trasformazioni e innovazioni finanziarie il problema della separazione"

di Angelo Melone. Il tema di questa tavola rotonda è stato quello di discutere sulle proposte avanzate dal Pci, oltre ad Innocenzo Cipolletta, c'erano il presidente della Banca Nazionale del Lavoro Nerio Nesi ed il presidente dell'Ina Antonio Longo, insieme al parlamentare comunista Antonio Bellocchio che ha presentato la proposta di legge (per ora unica) per una disciplina della separazione tra banca e impresa non finanziaria.

Su quest'ultimo tema si è acceso il dibattito. Per segnalare innanzitutto, la particolare situazione che vive il sistema bancario italiano. L'ha sottolineato Nesi con un esempio: venti anni fa la situazione era diversa, allora la legge di Carli trasformò in azioni gli enormi crediti che le banche vantavano nei confronti delle industrie all'attuazione della legge di Romiti per il controllo industriale sulle banche. Ma è pensabile che l'impresa industriale intenda «altrettanto» dare solo un suo apporto per il superamento dei difficili passaggi di vera e propria riconversione che attendono le banche? È stata la «domanda chiave» posta da De Mattia nell'introduzione. Per poi ribattere puntigliosamente argomenti

di sostenitori del prepotente ingresso dei capitali industriali. Ha sottolineato il paradosso implicito nel chiedere la privatizzazione su due piedi delle banche pubbliche come andò alla lottizzazione che ne mina l'efficienza ha messo in luce i limiti di un controllo «a valle» dell'influenza dominante «in» industria industriale potrebbe anche non tenere finanziamenti di favore, ma potrebbe falsare la concessione di crediti ai suoi concorrenti.

La legge ha legato tutto questo alla normativa sui gruppi e all'antitrust. Una batuta ripresa da Nerio Nesi: «Non è concepibile un controllo a valle si togliessero credibilità e possibilità di sviluppo alle banche». Anche il presidente della Bnl dunque, è per una separazione «che eviti la posizione di controllo per le industrie», ma soprattutto segnala i gravi rischi che l'Italia si espone ad entrare in Europa nelle attuali condizioni. Ma le banche italiane non possono competere alla pari con alcuni giganti europei e allora? Per Nesi occorrono nuove regole che guidino gli enormi cambiamenti del mondo del credito e una nuova dimensione delle banche, «più grande per reggere una grande qualità». E Cipolletta prontamente commenta: «È vero, il



Innocenzo Cipolletta



Alfredo Reichlin

tra governi divisi per leudi e non in grado di dettare regole e indirizzi strategici di fronte alla internazionalizzazione dell'economia. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti più che altrove si è consegnato alla politica monetaria la direzione del processo di ristrutturazione con i devianti effetti sul bilancio dello Stato». E tra i molti esempi, anche di questi giorni, si può citare il duro attacco di Reichlin al ministro Battaglia, accusato di aver nettamente falsato il pensiero del Pci sulla legge antitrust. «Non siamo affatto d'accordo con lui sui compiti dell'Alta autorità. Le deroghe per interessi nazionali deve concederle il governo. La commissione che è un organo tecnico del quale va salvaguardata la pro-

Riforma del credito

La Cgil chiede al governo leggi sulla trasparenza e sul segreto bancario

MILANO Dalla conferenza nazionale sul credito, il risparmio e l'intermediazione bancaria che la Cgil chiede al governo di convocare «al più presto» dovrà venire anche una indicazione precisa per una nuova normativa sul segreto bancario e sulla trasparenza bancaria. Sono queste le principali indicazioni emerse dalle conclusioni del segretario confederale Lucio De Carlini al convegno milanese indetto dal sindacato sull'evoluzione del sistema creditizio italiano.

Il tema della riforma del cosiddetto segreto bancario è stato trattato in particolare dal dott. Stefano Campo, consigliere della Corte d'Appello di Firenze, il quale ha analizzato le infinite vie del riciclaggio dei proventi del traffico della droga sotto l'ombrello complice del segreto bancario e della scarsa regolamentazione (e gli scarsi controlli) dell'attività delle finanziarie e dei fondi di investimento. De Carlini ha ripreso nelle conclusioni (svolte in sostituzione di Ottaviano Del Turco, trattenuto a Roma) anche le

BORSA DI MILANO

MILANO Mercato con qualche irregolarità, ma tutto sommato con disposizioni che hanno contraddetto chi (e noi fra questi) si aspettava nuovi aggiustamenti che sarebbero forse necessari per rilanciare un movimento al rialzo di un certo respiro. Grandi gruppi e speculazione hanno lavorato di concerto per sostenere i titoli, e difatti malgrado spostamenti non di grande rilievo, i segni positivi sono anche nei predominanti. Il solo gruppo che sembra al momento estraneo a un'azione di sostegno è quello di De

Benedetti. Le Cnr sono apparse riflessive e Olivetti poco scambiate si presentano pressoché invariate. Il Mib che alle 11 era alla pari, terminava con un recupero del 0,50%. Gli scambi sono superiori ai livelli di giovedì. Discreti scambi si sono avuti sulle Fiat, che migliorano dello 0,33% e salgono nel dopolunio. Resistenze le Privilegiati, in progresso dello 0,44% le Sma. In aumento dello 0,25% anche le Montedison mentre le Agricole sono rimaste stazionarie. In flessione le Pirellone -0,97%. Non è cessato il movimento sulle Unipol che anche ieri miglio-

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term. Includes titles like AME FIN 81 CV 6 5%, BENTON 81 CV 13%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Teri, Prec. Includes titles like MEDIO FIDIS OPT 13%, AZ AUT F S 83 90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont, Ver. Includes titles like BTP 81/82 10,3%, BTP 81/83 10,3%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Teri, Prec. Includes titles like AZIONARI, MERCANTILE, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cont, Ver. Includes titles like ALIMENTARI AGRICOLI, ALFA, B.F. FERRARSI, etc.

MECCANICHE AUTOMOBIL.

Table with columns: Titolo, Cont, Ver. Includes titles like AERITALIA, ATURIA, DANIELI, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec. Includes titles like DOLLARO USA, DOLLARO TEDESCO, FRANCO SVIZZERO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Quotazione. Includes titles like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER GR), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione. Includes titles like AVIATUR, BCCA SUBALP, BCCA AGR MAN, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione. Includes titles like BAVARIA, FERROVIE, FERRI, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Ver. Includes titles like MIB, INDICE MIB, ALIMENTARI, etc.

Aziende pubbliche La chance dell'innovazione

ALBERTO LEISS

L'innovazione e l'innovazione del sistema produttivo italiano possono essere il nuovo asse strategico per il rilancio delle imprese pubbliche? Mentre il Comitato per le politiche industriali dava il «via» all'operazione Enimont la domanda è stata formulata ieri a Roma in un incontro tra esponenti dell'industria, della scienza e della politica promosso dall'Icos (l'Istituto diretto da Andrea Margheri che si propone appunto di stimolare rapporti «virtuosi» tra questi tre mondi: quelli normalmente vigenti in politica e industria, come è noto, lo sono in genere assai poco). Il riferimento a Enimont non è rituale. Se l'accordo tra Eni e Montedison si tradurrà positivamente saremo di fronte al primo risultato di rilievo nei rapporti pubblico-privato dopo una serie di clamorosi insuccessi (dal caso Telet al mancato polo elettromeccanico, per non parlare del vecchio pasticcio Sme, e della paralisi da veti politici incrociati che sta bloccando ogni ipotesi di riassetto nelle telecomunicazioni e per i «poli» aeronautico e ferroviario).

La vicenda della chimica dimostra poi chiaramente che in Italia ci sono casi eclatanti in cui la forza dell'industria pubblica deve soccorrere le debolezze e gli errori di quella privata. Che dopo tanti proclami per la privatizzazione di tutto oggi riemerge un ripensamento sul ruolo dell'economia pubblica in presenza del dibattito di ieri. Relazioni a cura di Umberto Colombo e Ugo Farinelli e di Giovanni Battista Zorzi hanno documentato che il sistema delle partecipazioni statali non è privo di punti di eccellenza, e che se l'Italia ha qualche nome nelle graduatorie internazionali, Fiat a parte, lo deve a società

come Iri, Eni, Enel, ai prodotti qualificati di imprese come l'Italtel o l'Ansaldo. La fase di profonda ristrutturazione e di sviluppo delle imprese private italiane ha conseguito risultati indubbi sul piano del risanamento finanziario, dell'innovazione tecnologica dei processi produttivi, della conquista di qualche fetta di mercato; ma non ha certo superato quella sorta di «rachitismo» storico del capitalismo italiano connotato da pochissime grandi imprese, da scarso coraggio e lungimiranza negli investimenti, da timidezza e ritardi nei rapporti internazionali. Questi difetti rischiano di essere esaltati negli anni della nuova rivoluzione industriale (il ministro Ruberti ha ribadito la validità di questa definizione di fronte agli effetti delle nuove tecnologie elettroniche, dei nuovi materiali e delle biotecnologie) e della globalizzazione dei mercati.

Ecco perché - come hanno argomentato tra gli altri Giulio Quercini e Nino Cuffaro - dalle imprese pubbliche oggi potrebbe venire quella capacità di investimento a lungo termine e quella strategia forte a livello internazionale senza cui l'industria italiana avanzata è destinata a soccombere. E le Partecipazioni statali potrebbero anche impegnarsi in un programma di adeguamento e di risanamento infrastrutturale che persino la Confindustria oggi rivendica a gran voce. Ma il condizionale è d'obbligo. Il sistema dell'industria pubblica infatti ha bisogno di un profondo riassetto interno e di chiare indicazioni strategiche da parte del governo (vera base per una effettiva autonomia del management). Ma dalla classe di governo per ora prevale l'emissione di messaggi paralizzanti, dominati dalla concorrenza tra i partiti della maggioranza in puri termini di potere.

Fracanzani: si all'accordo
Ma la Ferruzzi precisa:
«Ci sono ancora
questioni da discutere»

Le preoccupazioni
del Pci e del sindacato:
governo reticente, vogliamo
chiarezza sugli sgravi fiscali

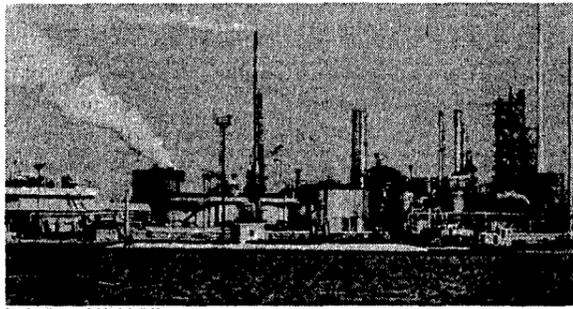
Via libera dal Cipi all'Enimont Ma Gardini ora alza il prezzo?

Via libera del Cipi per Enimont, il polo chimico promosso da Eni e Montedison. Subito Fracanzani ha autorizzato l'Eni alla firma dell'accordo e ha riferito al Parlamento. Restano però punti oscuri e probabilmente decisioni non ancora prese. Il parere sindacale e quello del Pci. Le dichiarazioni ottimistiche di Reviglio, il «si però» di Gardini e le preoccupazioni del ministro Ruffolo.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Enimont si fa. Dalle notizie ufficiali, la delibera del Cipi prima, l'autorizzazione del ministro per le Partecipazioni statali Fracanzani all'Eni per la firma dell'accordo poi, parrebbe, da ieri mattina, superato ogni ostacolo. Toccherebbe ormai soltanto ai due presidenti, Gardini per Montedison, Reviglio per l'Eni, mettere sul nascente polo chimico l'avallo formale della firma. Dentro a questo «si fa» resta però, a quanto emerge anche dall'audizione di Fracanzani nelle commissioni parlamentari competenti, avvenuta nel pomeriggio, una non indifferente quantità di problemi irrisolti e di trattative dell'ultimo minuto non ancora consumate.

Riassumendo. Tutti sono favorevoli, tutti d'accordo sulla strategia di fondo, sul polo chimico pubblico-privato. Non solo la maggioranza di governo ma sindacati e opposizione, non solo all'Eni ma in Montedison. Ma, Gardini aveva posto come condizione di essere sollevato dal costo fiscale del conferimento delle sue aziende. Il governo ha discusso un provvedimento, e un disegno di legge, che non è noto e che dovrebbe far ri-



Impianti petrolchimici di Marghera

in quelle congiunte attività produttive-bilancio, non ha chiarito i dubbi, anche nelle file della maggioranza che pure conferma l'orientamento generale positivo. Si preannuncia una risoluzione dimostrativa, nella quale verranno riprese le richieste di chiarimento su salvaguardia dell'ambiente, aspetti fiscali e politica industriale. Dubbi espressi più nettamente dall'on. Quercini, responsabile per il Pci delle attività produttive: «Il ministro è reticente e non si riesce a conoscere il testo esatto dell'accordo. Proponiamo la settimana prossima una risoluzione e fin d'ora chiediamo più chiarezza sui conferimenti, sul ruolo dell'Eni, sul programma industriale, sul piano chimico, sullo sgravio a Gardini. Su questo l'atteggiamento di Fracanzani è semplicemente incredibile».

Sergio Cofferati, segretario generale della Ficeca Cgil, ribadendo il suo consenso di fondo precisa le richieste del sindacato: «Riteneremo inaccettabili conferimenti solo parziali da parte di Montedison. E inaccettabile un rinvio delle sue decisioni all'approvazione della legge sullo sgravio. La cornice c'è già e occorre procedere subito. Insistiamo poi per Montedison, che qualificherebbe anche nella chimica intermedia il nuovo polo. E vogliamo vedere se il Pci riesce a conoscere il testo esatto dell'accordo. Proponiamo la settimana prossima una risoluzione e fin d'ora chiediamo più chiarezza sui conferimenti, sul ruolo dell'Eni, sul programma industriale, sul piano chimico, sullo sgravio a Gardini. Su questo l'atteggiamento di Fracanzani è semplicemente incredibile».

tutt'altro che destituite di fondamento, visto che le dichiarazioni ufficiali trionfalistiche, a cominciare da quelle dei ministri Amato e Fracanzani, per finire con quelle di Reviglio, sono state in serata ridimensionate da quella di Raul Gardini: «Sicuramente positiva la decisione del governo. Alcuni punti dell'operazione sono ancora in corso di elaborazione negoziale, ma confido che possano essere rapidamente definiti. Anche il ministro dell'Ambiente, Ruffolo, da altra angolazione, ha posto qualche dubbio: «La decisione odierna ha come oggetto solo strutture e assetti societari e in questo senso riveste un'importanza processuale di razionalizzazione. È chiaro però che qualunque forma di sostegno pubblico a Enimont è condizionata alla compatibilità ambientale e agli investimenti nel Mezzogiorno».

Aerei, altri scioperi
In agitazione controllori
di volo e piloti
Nei porti torna la pace

Raffica di scioperi per il trasporto aereo. Ieri sera i controllori di volo della lega extrasindacale Licta hanno dichiarato agitazione dal 14 al 16 dicembre. Intanto i piloti dell'Anpac e dell'Appl, che stanno attuando forme di sciopero bianco, hanno già deciso un blocco di 24 ore dalle 21 del 9 dicembre e astensioni dal lavoro di due ore al giorno dall'11 al 16 dicembre. Il loro contratto è scaduto da 14 mesi.

ROMA. Sarà un dicembre nero per il trasporto aereo. Mentre continuano i disagi all'aeroporto di Fiumicino a causa della decisione dei piloti dell'Anpac e dell'Appl di astenersi strettamente al regolamento, senza attuare alcuna flessibilità, ieri sera la lega extrasindacale dei controllori di volo, Licta, ha dichiarato nuovi scioperi per il 14-15-16 dicembre. L'astensione dal lavoro sarà ogni giorno dalle 7 alle 20. Convocati dall'azienda autonoma di assistenza al volo gli uomini radar della Licta hanno giudicato «insufficienti le risposte avute sull'attuazione del contratto siglato nel luglio scorso, sugli organici che ritengono inadeguati e sulla riqualificazione di strutture e personale. Intanto, i piloti, in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro (a trattativa con l'Alitalia di fatto è interrotta, ma dovrebbe riprendere tra breve), hanno già dichiarato scioperi di 24 ore dalle 21 del 9 dicembre e di due ore al giorno dall'11 al 16 dicembre.

Sarà quindi un mese di pesanti difficoltà per chi viaggierà in aereo. Difficoltà dovute ad agitazioni come quelle dei controllori di volo decise nonostante che ci sia già un contratto firmato e a proteste dovute a trattative rese difficili dal rigido atteggiamento di aziende come l'Alitalia. «Il contratto dei piloti - denuncia in una nota la Filt Cgil - è scaduto da 14 mesi; gli aeropostali di Venezia attendono da anni di veder risolto il loro inquadramento previdenziale; non corrette applicazioni contrattuali sono alla base della protesta dei controllori di volo». «Per quanto riguarda l'Alitalia - prosegue la Filt - gli sforzi apprezzabili del presidente Verri di velocizzare e rendere proficue le relazioni sindacali non trovano riscontro nelle pratiche negoziali che continuano ad essere ostive di rapide conclusioni delle trattative». La Filt infine reclama nuove relazioni sindacali. L'unica notizia positiva che viene dal fronte dei trasporti è la sospensione di tutti gli scioperi che avevano proclamato i marittimi. La decisione è stata presa in seguito alle modifiche che annullano i gravi provvedimenti previsti da un disegno di legge presentato dal governo nei giorni scorsi. Un risultato ottenuto dopo una pressante mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati che, come si sa, nei giorni scorsi hanno effettuato una serie di scioperi. I sindacati hanno chiesto ora un confronto con la Finmare sull'organizzazione dei servizi. □ P.Sa.

Crescono le polemiche dopo l'affare Nabisco

L'America si interroga sui rischi delle megascalate

Il giorno dopo l'affare del secolo, l'acquisto della Rjr Nabisco da parte della Kkr, anche sulla stampa americana si fa strada l'idea che qualcosa deve essere impazzito nel sistema se si può comprare un'azienda per 25 miliardi di dollari tirandone fuori solo 15 milioni e indebitandosi per il resto. I primi a pagare, cominciano ad avvertire gli esperti, saranno i consumatori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Su 25 miliardi di dollari per comprare la Rjr Nabisco, la Kohlberg Kravis Roberts & Co. di tasca propria ne mette solo 15 milioni. Il «leverage», la leva che muove l'operazione è appena lo 0,0006% della somma mossa. Come se uscissimo di casa con 15.000 lire in tasca, passassimo via un dipinto da 25 milioni. L'enorme differenza verrà coperta con debiti contratti con le banche (18 miliardi di dollari), una colletta tra un gruppo di investitori (1,5 miliardi), l'emissione di obbligazioni dette «junk-bonds», buoni-spazzatura, roba in confronto a cui le cambiali sono moneta sonante.

Per i grandi managers europei, come il presidente dell'Iri Romano Prodi con cui aveva avuto occasione di conversare pochi giorni fa a New York, si tratta semplicemente di «cose da pazzi». Ma gli interrogativi sull'insania della moda dei «leverage buy-outs» e dell'inondazione di «junk-bonds» che vi si accompagna pullulano anche sulla stampa americana. Ci si chiede: la Rjr Nabisco vale davvero quei 25 miliardi? E allora perché acquistare qualche settimana fa era quotata in Borsa solo la metà? Come è possibile che da 55 dollari per azione si passi a 109 senza alcun mutamento sul piano «reale» del mercato della produzione, nemmeno del management o della struttura aziendale? Dove si va a

finire se a questo precedente record seguono altre operazioni di analogia dimensione. E soprattutto: cosa succede se il barometro dell'economia e di Wall Street volesse al peggio e quelli che si sono così pesantemente indebitati per puntare alla roulette non riescono a saldare i debiti di gioco?

L'argomento più ricorrente tra coloro che difendono l'operazione è che se si smembrano il gigante Nabisco e si vendono una per una le successorie parti alimentari, si può ricavare molto di più che vendendolo tutto insieme. Ma la maggior parte degli addetti ai lavori concorda che, se questo ragionamento poteva valere per l'offerta iniziale (75 dollari per azione da parte della cordata di manager interni guidati dal presidente della Nabisco Ross Johnson) è dubbio che l'offerta finale (109 dollari) rientri in margini di sicurezza.

Altri interrogativi ancora riguardano gli effetti sull'economia reale e sui consumatori. «Non c'è assolutamente il dubbio che tutto questo significherà prezzi più alti (per i prodotti alimentari della Nabisco, al fine di generare il cash-flow di cui hanno disperatamente bisogno i nuovi padroni, n.d.r.) e sarà il consumatore a pagare il conto». Così come un'altra conseguenza, che già allarma le agenzie interessate, è che il primo e più facile taglio venga dato alle spese pubblicitarie.

IL NUOVO GRANDE CINEMA

Anteprima

- LEVIATHAN
- FANTASY IN RUSSIA
- BELVA DI GUERRA
- IL TERRIBILE BARONE
- ...SESSO?...
- EMMANUELLE E LE ALTRE

L. 3.900
in edicola



VIDEO TEST:
PHILIPS CONTRO TOSHIBA
VIDEOMERCATO:
I PREZZI PIÙ BASSI IN ITALIA

LA RIVISTA MENSILE DI CINEMA E INFORMAZIONE VIDEO
EDITRICE PROGRESSO in collaborazione con STAREFIX

Hotel: un modello targato Lega

DAL NOSTRO INVIATO
FLORIO AMADORI

RIMINI. Il nuovo modello si chiama «Hotel Grouping». È stato presentato ieri a Rimini, al 38° salone internazionale delle attrezzature alberghiere. Cioè sulla «passerella» della riviera romagnola. Ma può essere «portato» anche altrove. La Lega coop, promotrice dell'iniziativa, insieme a Unipol e Coopitur, intende così imprimere una svolta alla propria politica turistica. «Proporriamo un modello organizzativo diverso - dice il presidente nazionale, Lanfranco Turci - il turismo non sarà più un fatto per i soli addetti ai lavori, ma per l'intero movimento, in

una ottica integrata e globale. L'aria che tira attorno all'industria delle vacanze non è delle migliori. Negli ultimi tre anni la bilancia turistica nazionale ha registrato un crollo che sfiora il 20%, in soldoni qualcosa come 2500 miliardi. La concorrenza internazionale è agguerritissima. E non è che le nostre strutture ricettive siano d'avanguardia. Sono tante, forse troppe, e per di più dequalificate.

L'85% è costituito da imprese medio-piccole, a una o due stelle, senza servizi idonei, con scarsa propensione all'innovazione.

«La nostra proposta è altamente innovativa - spiega Valentino De Bortoli - sia per le strutture che per la gestione». Vediamo di che si tratta, partendo dal primo progetto già in corso di realizzazione. Sono stati acquistati 6 alberghi vicini. La società alla quale verranno dati in gestione è formata dagli stessi albergatori ed ha il supporto finanziario, organizzativo e promozionale della Lega. La quale Lega, per lanciare l'iniziativa, ha già costituito una società per la promozione ed una finanziaria specializzata, con Unipol Coopitur e Ctp.

La ristrutturazione comporta un investimento intorno ai 10-12 miliardi. Alla fine, al posto dei sei vecchi alberghi, ce ne sarà uno solo, modernissimo, di dimensioni ottimali cioè 200 camere e oltre. E gli albergatori saranno sempre al loro posto, anche se inseriti in una struttura organizzativa totalmente diversa. Ristrutturare quell'85% di esercizi rimasti ormai fuori-mercato, rappresenta, ovviamente, un grosso business. Soprattutto per le imprese di costruzione, ma anche quelle dei servizi, dell'alimentazione e via dicendo. Per questo - ha sottolineato Turci - questo progetto ha bisogno di un sistema di imprese, quale sono le coop».

Uno studio dell'Ispes su agricoltura caccia e turismo

FRANCO NOBILE

L'Istituto di studi politici, economici e sociali (Ispes) ha presentato uno studio progettuale sulle istituzioni aziende agro-turistiche-venatorie, che si presta ad alcune considerazioni per alimentare il dibattito sulla gestione faunistica dei nostri territori.

La prima considerazione, d'accordo con l'Ispes, è la mancata osservanza da parte dello Stato della risoluzione 882/1987 della Cee che invita i governi degli Stati membri ad orientare le rispettive politiche agricole (in un'epoca in cui l'agricoltura europea soffre di eccesso di produzione e di difficoltà finanziarie) in modo da permettere al maggior numero possibile di animali selvatici di vivere mediante opportune opere di ripristino ambientale, procurando così agli agricoltori un'integrazione del reddito derivante dalla caccia.

L'Ispes sottolinea poi che più del 25% del territorio nazionale risulta abbandonato. Finora ogni iniziativa tendente a rivitalizzare questo settore è fallita sia per il difficile decollo dell'agriturismo sia per l'impossibilità di istituire aziende agro-turistiche-venatorie. Secondo l'Ispes la costituzione di aziende di questo tipo permetterebbe di legare i cacciatori al territorio, offrirebbe un reddito integrativo agli agricoltori, riutilizzerebbe le terre abbandonate e svilupperebbe un indotto economico collegato all'agriturismo.

Attualmente le aziende agro-turistiche-venatorie sono irrealizzabili nel nostro paese in quanto non previste dalla legge cornice n. 968/1977: la cui auspicata revisione giace ancora nell'affollato limbo delle inadempienze governative. Eppure la legislazione italiana, anche in vista del fatidico 1992, dovrebbe andare incontro alle raccomandazioni Cee riguardanti il recupero delle zone depresse. Per non parlare del sempre rinviato recepimento dell'accordo per la tutela della fauna e dell'ambiente tra le Regioni, le Confederazioni agricole e le associazioni venatorie, che nel suo protocollo di intesa prevede anche la costituzione di aziende agro-venatorie. L'Ispes è convinto che la realizzazione di aziende agro-turistiche-venatorie, di natura privatistica, comporterebbe indubbi vantaggi di recupero ambientale, rivitalizzando economicamente le zone depresse. La gestione di tali aziende potrà essere affidata, oltre che ad associazioni, a cooperative e a consorzi, anche ai singoli proprietari, riservando alle Regioni il compito di coordinare la realizzazione di progetti pilota.

Vorrei far osservare che senza dubbio l'incremento numerico dei cacciatori e la loro maggiore mobilità, l'aumento del reddito individuale e della sua percentuale destinata al tempo libero, l'aspirazione alla caccia dei comportamenti consumistici di massa hanno accresciuto la domanda di selvaggina, cui non ha corrisposto un parallelo incremento dell'offerta. Sono quindi d'accordo con l'Ispes: le pubbliche istituzioni dovrebbero prendere atto di questa domanda di agriturismo venatorio che negli anni scorsi ha coinvolto un numero crescente di cacciatori paganti verso paesi faunisticamente più ricchi. Negli ultimi anni tuttavia si registra un'inversione di tendenza, che diretta la corrente dell'agriturismo venatorio verso le strutture faunistiche nazionali, con una domanda che supera l'offerta e fa lievitare i prezzi. Per disinquinare la spirale speculativa e per tutelare chi già paga una salata licenza di caccia, lo Stato e le pubbliche amministrazioni dovrebbero prendere in considerazione la possibilità di istituire le aziende agro-turistiche venatorie. Occorrerebbe cioè creare strutture e servizi che, nella salvaguardia degli habitat, consentano un prelievo venatorio finanziariamente accessibile agli utenti, ma solo su selvaggina riproducibile in allevamento; con controlli veterinari sui capi abbattuti e con la piena osservanza della normativa fiscale.

Le future aziende agro-turistiche-venatorie potrebbero inoltre rappresentare un'integrazione di reddito per l'agricoltura economicamente svantaggiata aprire sbocchi occupazionali soprattutto ai giovani; sviluppare l'indotto alberghiero e commerciale. Ma questo nuovo istituto faunistico come potrà contribuire a risolvere i problemi sia della caccia che dell'agricoltura svantaggiata?

Infatti dai dati dell'ultimo censimento sull'agricoltura si rileva che due milioni e mezzo di aziende, pari al 76%, non superano i cinque ettari, ma occupano solo il 16% della superficie totale, con una media di circa due ettari per azienda. Invece le aziende con oltre venti ettari (cioè intorno alla media dei paesi della Cee) rappresentano solo il 5%, ma coprono ben il 60% della superficie totale. Si capisce allora perché la pura e semplice trasformazione delle attuali aziende faunistico-venatorie in agro-turistiche-venatorie auspicate dall'Ispes non possa da sola risolvere i problemi economici dell'agricoltura svantaggiata, né tanto meno la crisi della caccia. Come pure gli stessi problemi non potrebbero essere risolti neppure da un'abrogazione *stout-court* dell'articolo 842 del Codice civile, perché la nostra realtà agricola non è quella degli altri paesi europei e sarebbe punitiva soltanto per i cacciatori meno abili. Occorrerebbe piuttosto un'estensione delle aree a gestione sociale della caccia, come anche previsto nel citato accordo Regioni-associazioni agricole e venatorie, ma come purtroppo è stato attuato in scarsissima misura dalle regioni italiane, salvo rare eccezioni. Anche se la caccia è un comparto economico di 3500 miliardi, come sostiene l'Ispes, sarebbe riduttivo inquadrare i problemi dell'agricoltura e della caccia in un'ottica esclusivamente turistico-venatoria, cioè di semplice monetizzazione. Occorre invece una gestione sociale del territorio che non solo soddisfi la salutaria domanda dei cacciatori più abili, ma anche quella di chi non può permettersi un'intera stagione venatoria a pagamento: cioè una gestione che legni realmente il cacciatore al territorio e che arrechi contemporaneamente concreti vantaggi agli operatori agricoli.

Nei programmi per il primo biennio delle Scuole superiori, dovrebbe entrare questa materia considerata finora poco rilevante perché concepita come avulsa dalla politica

La Geografia serve a qualcosa

Caro direttore, intervengo nella polemica sui programmi rinnovati per il primo biennio delle Scuole superiori, facendo parte della Commissione ministeriale che li sta elaborando. Per l'esattezza mi trovo, con 15 colleghi, nella Sottocommissione per la Geografia, da poco istituita, perché fino a poco fa la Geografia era una disciplina considerata talmente poco rilevante da essere addirittura esclusa dal biennio.

In effetti quel che come Geografia veniva insegnato era molto spesso una specie di Pagine Gialle di luoghi di fiumi e popolazioni di capitali, molto meno utile delle Pagine

Gialle vere e risultò di una superata idea della materia, concepita all'insegna del «qui non si fa politica».

La Geografia però è qualcosa di diverso; probabilmente lo sapeva il Sottosegretario Brocca cui si deve la istituzione del nostro gruppo. Tuttavia, secondo i progetti attuali, la Geografia verrà esclusa dai Licei (classico e scientifico) e da alcuni Istituti tecnici.

La nostra Sottocommissione prima di cominciare i lavori ha dovuto rispondere per scritto a tre domande, il cui senso generale era: siete proprio sicuri che la Geografia possa servire a qualche cosa? Convinati tutti

e 16 che non solo serve, ma sia indispensabile, abbiamo risposto rapidamente e, con qualche giorno di lavoro, abbiamo predisposto il programma, da parte nostra soggetto ormai a cambiamenti solo marginali. Si articola in 7 contenuti in due anni, con questa successione: 1) il sistema uomo-ambiente e le sue trasformazioni; 2) gli spazi rurali nell'economia tradizionale; 3) gli spazi industriali. Nel secondo anno: 4) aree metropolitane e reti urbane; 5) gli spazi extraurbani; 6) gli squilibri territoriali; 7) gli squilibri ambientali. Sono anche previste accentuazioni particolari per i diversi indirizzi didattici ed è stato

ipotizzato lo sviluppo per l'ulteriore triennio. Questi argomenti non possono venire insegnati in modo frammentario da docenti di scienze, storia, economia e altre materie; vanno portati ai ragazzi organicamente, come (scusatemi la presunzione) solo un geografo può fare. Nessuno interviene per aiutarci a fare reinserire la Geografia in tutti gli indirizzi didattici: penso sia solo perché quel che ho scritto non si sa; e mi auguro di essere riuscito a sensibilizzare qualcuno.

prof. Giuliano Bellezza, Associato di Geografia all'Università «La Sapienza» di Roma

Non hanno mai sognato un proprio mondo senza industrie

Caro direttore, circa la lotta popolare di Manfredonia in difesa della salute e dell'ambiente, non sono state poche le falsificazioni.

Il movimento ha registrato finora cinque giornate di scioperi generali, con tre cortei cui hanno partecipato - secondo le valutazioni di diversi *mass media* - fino a 40 mila persone (Manfredonia non raggiunge i 57 mila abitanti), una manifestazione a Roma, in piazza Montecitorio, di quasi mille donne, incontri serali di migliaia di uomini e donne d'ogni età e condizione, in una grande piazza centrale.

Il primo degli obiettivi perseguiti è stato raggiunto: la nave «Deep Sea Carrier» carica di veleni, non attracherà al porto di Manfredonia, come avvenutamente era stato deciso dal governo su istigazione dell'Enichem ed accettato irresponsabilmente dalla Regione Puglia, ma in altro porto attrezzato e idoneo.

Il secondo obiettivo è di impedire che siano portati a termine i lavori di costruzione di un grande inceneritore di rifiuti solidi, dell'Enichem, autorizzato dalla Regione Puglia sulla base di relazioni tecniche molto discutibili e con procedure inusitate. Si tratta di un impianto che dovrebbe servire anche «per esigenze del territorio»: una grande pattumiera, a poco più di un chilometro dall'abitato e a poche decine di metri da un grande istituto per bambini handicappati.

Vi è poi il terzo obiettivo, che riguarda la sorte dei due stabilimenti chimici. Sia chiaro che la popolazione di Manfredonia non ha mai sognato un proprio mondo senza industrie. Semmai, essa è esasperata anche per la carenza nel suo territorio di industrie, quelle compatibili, innanzitutto per distanza dall'abitato.

La verità è che la piana di Macchia, a 5-6 metri sul livello del mare, era soggetta a un vincolo paesaggistico, perché delle più ricche del Gargano; e venne sottratta al vincolo e destinata a insediamenti industriali con un colpo di mano dell'Eni, nel 1968, contro il parere unanime del Consiglio

ELLEKAPPA



giusti buoni da una parte e tutti cattivi dall'altra, non vale più. Riesaminare la Resistenza nella sua complessità, nella sua articolazione, nelle sue diverse composizioni e motivazioni al di là di formule e definizioni globalistiche, è dunque compito importante degli storici di sinistra. Ma non i «principi offesi» vanno contestati al revisionismo storico (reazionario o di sinistra) bensì la nozione precisa di «guerra civile».

Guerra civile perché i fascisti erano italiani, come noi resistenti? Chiedersi chi erano i fascisti della Rsi e poi rispondere che erano italiani non è forse ricorrere ancora una volta a categorie un po' troppo generalizzanti?

Andiamo a contare quanti erano i sottoproletari, gli emarginati, i delinquenti comuni, i ragazzi devianti, i prezzolati e proviamo a dare una collocazione sociale, culturale, ideale a quelli che restano? Per i fascisti repubblicani si è sempre inteso, a quei tempi, Brigate nere (ex Compagnie della morte), X Mas, un po' di «Monte Rosa», le varie bande Carità specializzate in torture e qualche altra struttura ausiliaria. Dell'esercito raccogliente con funzioni di presidio territoriale non si ebbe percezione. Chi rispose spaurito ai bandi di leva non era considerato né si autoconsiderava fa-

scista repubblicano. Quanti erano, allora, i fascisti repubblicani? Che legami avevano, quali radici, tra la gente? Perché il punto da cui partire credo sia proprio qui. Connotazione di guerra civile non può essere data da una bandierina nazionale. La guerra civile si determina quando avviene una profonda scissione di massa tra un popolo, passando all'interno di tutte le classi sociali. Ma dov'era il popolo della Rsi? Non c'era!

A sedici anni, quando ho scelto la Resistenza, sapevo, ero sicuro, di essere dalla parte della vecchiaia sottocassa, che ci segnalava l'arrivo della ronda fascista mentre sabotavano un autoparco tedesco. C'era un paese di diecimila abitanti che ci guardava, sapeva, ci aiutava. Altrimenti non solo non avremmo vinto, ma non saremmo nemmeno sopravvissuti. E la ronda fascista tornava ad asserragliarsi dentro la Platzkommandantur, dietro bunker e fili spinati.

E quando agli alberi lungo i viali di Bassano del Grappa venivano appesi 171 ragazzi, la città inorridita poteva distinguere tra i carnefici fascisti e i mandanti tedeschi? Lo scopo stesso di tanta efferatezza non era proprio quello di terrorizzare un'intera popolazione da parte di gruppi isolati e

imponibili? Quando i fascisti bruciavano Vienna ed i tedeschi Pedescale, un episodio andava classificato come guerra civile e l'altro come guerra patriottica? Dice Claudio Pavone che il fenomeno storico ha visto sovrapporsi, intrecciarsi tre figure di nemico: il tedesco, il fascista, il padrone. Giusto. E spetta agli storici andare a rintracciare e scomporre le differenze e le affinità delle motivazioni. Ma ricordiamoci poi anche di ricomporre il quadro. Perché chi faceva la scelta non era strabico e quasi sempre vedeva l'insieme: fascisti, tedeschi e, molto spesso (ma non sempre), padroni.

I sentimenti di tutti erano quelli di farla finita con gli orrori della guerra, della fame, delle privazioni; fatta finita con i razionamenti, il mercato nero, l'umiliazione della dignità umana, la paura. Che poi dentro questo crogiolo sanguinante gruppi politicizzati agissero con finalità specifiche, con ideali differenziate, dando luogo ad una più ricca dialettica e a episodi particolari, questo non riguarda più la definizione della Resistenza in quanto tale, ma la storia delle singole forze politiche dentro (e fuori) la Resistenza.

Piero Zorzia, Vicenza

Come verrà nominata la Vigilanza sulla concorrenza

Caro direttore, due righe per rettificare una (macroscopica) inesattezza contenuta nel servizio del 30 novembre dell'Unità (accanto ad altre minori dei giorni precedenti) sui contenuti della legge antitrust.

In effetti, il servizio sostiene che il mio disegno di legge prevede che a nominare l'Autorità di vigilanza sulla concorrenza sia il governo. È esattamente il contrario: il mio ddl prevede una nomina affidata in sostanza alle scelte dei presidenti delle Camere, come è orientamento unanime della Commissione. Più in generale, il mio ddl tende proprio a non favorire - come correttamente sostiene anche il sen. Gianotti - interventi discrezionali del potere di governo e dei partiti sulla vita del mercato e delle imprese.

Tutto diverso è il problema se il potere politico abbia il compito di dare indicazioni generali di politica economica. Certo che deve. Ma è una regola istituzionale della democrazia: le autorità di governo hanno il compito di dare indirizzi generali, non quello di prendere decisioni discrezionali su casi particolari. C'è, come è facile intendere, un abisso di cultura istituzionale fra le due posizioni. E spero naturalmente che il Pci stia dalla parte giusta.

Adolfo Battaglia, Ministro dell'Industria

Ancora sul tema delle discoteche aperte tutta la notte

Caro direttore, se fu un'illusione pensare che, nell'epoca dei movimenti giovanili, i giovani fossero portatori di una cultura autonoma che prescindesse dagli inevitabili condizionamenti storico-politici, è oggi viceversa una pericolosa semplificazione ritenere che i giovani, supposti ormai privi di ideali e demotivati sul piano della lotta sociale, siano dei manichini manovrati dagli interessi degli adulti.

Se fu vero in altre epoche che i movimenti giovanili subirono condizionamenti culturali dal mondo, già contestato ad altri scopi, della politica o della religione, è vero che oggi, in un momento di scarsa presenza e di scarso peso sociale dei movimenti giovanili, i giovani condizionati hanno una autonoma produzione di cultura, di lessico e di speranze, che occorre siano espresse e trasmesse in appositi spazi.

Gli assertori delle tesi che i giovani debbano con leggi di ordine pubblico essere «protetti», non sono sforati dal dubbio che il bisogno di comunicazione e di socialità sia proprio la molla che spinge i giovani, ad attendersi nelle discoteche, sia pure fruendo di ritmi musicali a volte assordanti.

Con l'ansia non si è mai buoni educatori. Lasciate ad ogni individuo, al giovane in primo luogo, la libertà di scegliere come vivere: se rientrare a darvi la buona notte o farsi trovare al mattino. La libertà è l'unico rischio

che bisogna sempre lasciar vivere a chi si ama. Salvatore Micela, Lugo (Ravenna)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Giuseppe Verardi, Bologna; Marzio Campanini, Sesto S. Giovanni; Salvatore Bertolami, Torino; Luigi Antonio Ventimiglia, Arese; Giuseppe Bernabini, Gubbio; Giorgio Mozzi, Dosolo; Enzo Maresi, Milano; Carmelo Luciani, Catania; Michele Lamorte, Ronerio in Vulture; Ottavio Valentini, Mandello Lario; Ierina Dabalá, Varese; Oliviero Cazzuoli, Abbadia Lariana; Giseldo Moriconi, Roma; Gino De Sanctis, Rho; Clara De Salvador, S. Giustina.

Gino Milli, Bologna; T.G., Torino; Milvio Ciani, Roma; Gloria Papa, presidente sezione Aied dell'Aquila; Gianfranco Introzzi, Milano; Otto Lazzarini e Dante Cerati, obiettori di coscienza della Caritas mantovana (abbiamo inviato la vostra lettera ai gruppi parlamentari del Pci); un tecnico della Sip di Gallipoli e un gruppo di lavoratori Sip di Pistoia (vi segnaliamo che il giornale ha dedicato alla manifestazione romana della vostra categoria un titolo a 5 colonne il 19 novembre scorso).

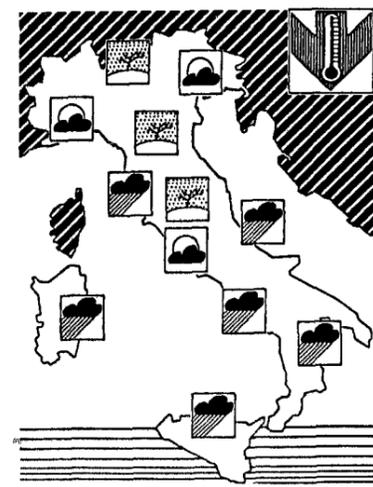
Giovanni Dimitri, Sant'Ilia («Non sempre si valutano i danni del nuovo corso politico del Psi»); Mario Zucca, Trieste («Lamento il fatto che il mio giornale sta da tempo dedicando uno spazio eccessivo al papa ed alla Chiesa cattolica»); Arturo Colligiani, Siderno («La democrazia sembra essere un bene che unisce solo quando la si perde. È troppo faticosa, per molti. Molto più agevole farsi guidare come pecore»). Carlo Santoni, Pisa («Vorrei che il nostro partito, per il quale si è parlato di «mutazione genetica», dimostrasse di saper riproporre, ora più che mai, l'assoluta urgenza della questione morale»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate con un'abbreviazione o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

«Vorrei corrispondere della musica e dell'altro»

Signor direttore, sono una ragazza ungherese di 17 anni. Vorrei corrispondere in italiano con giovani italiani della musica e dell'altro. Orsolya Kertész, 6726 Szeged, Alsókökös sor 10/b, (Ungheria)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la fascia depressionaria che si estende dall'Europa nord-occidentale al Mediterraneo centrale è per così dire intrappolata fra due anticicloni: ad ovest quello delle Azzorre, ad est quello russo. Di conseguenza il centro depressionario che ancora interessa l'Italia ed il cui il minimo valore localizzato sui Balcani settentrionali tende ad esaurirsi lentamente sul posto. Le perturbazioni atlantiche che si inseriscono nel corridoio depressionario continuano ad attraversare la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est provocando a fasi alterne peggioramenti e moderati miglioramenti.

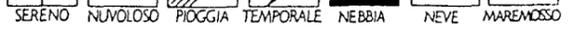
TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali sul Golfo ligure sulla fascia tirrenica central tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; sono ancora possibili addensamenti nuvolosi locali associati a qualche precipitazione. Su tutte le altre regioni italiane cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Nevicate sulla fascia alpina al di sopra degli 800 metri e sulle cime più alte della dorsale appenninica. Temperatura in leggera diminuzione.

VENTI: deboli o moderati provenienti da nord sulle regioni settentrionali, deboli o moderati provenienti da ovest sulle regioni centrali, provenienti da sud sulle regioni meridionali.

MARI: mossi tutti i mari italiani, molto mossi i bacini settentrionali.

DOMANI: tempo in miglioramento sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali. La fase di miglioramento si estenderà da ovest verso est. Per quanto riguarda le regioni meridionali cielo nuvoloso con pioggia sparsa.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: una nuova perturbazione si porterà sulla nostra penisola cominciando ad interessare le regioni settentrionali e successivamente quelle centrali. Al passaggio della perturbazione si avranno annuvolamenti estesi associati a precipitazioni, a carattere nevoso su rilevati. Nella giornata di martedì il peggioramento si estenderà dalle regioni centrali verso quelle meridionali mentre sull'Italia settentrionale il tempo riprenderà a migliorare.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	2	6	L'Aquila	7	13
Verona	8	12	Roma Urbe	11	15
Trieste	7	14	Roma Fiumicino	13	15
Venezia	8	12	Campobasso	7	9
Milano	4	7	Bari	10	18
Torino	3	7	Napoli	11	15
Cuneo	0	6	Potenza	5	12
Genova	6	11	S. Maria Leuca	13	17
Bologna	5	8	Reggio Calabria	16	20
Firenze	11	14	Messina	15	19
Pisa	11	13	Palermo	13	16
Ancona	10	13	Catania	14	18
Perugia	8	11	Alghero	10	14
Pescara	9	17	Cagliari	10	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	-1	0	Londra	3	4
Atene	13	17	Madrid	6	12
Berlino	n.p.	n.p.	Mosca	-16	-12
Bruxelles	2	6	New York	4	9
Copenaghen	-4	-2	Parigi	5	10
Ginevra	2	9	Stoccolma	-11	-10
Helsinki	-11	-5	Varsavia	-7	-5
Lisbona	11	16	Vienna	1	2

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

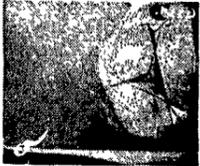
Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle ore 12 e dalle 15 alle 18,30. Ore 7,30: rassegna stampa con Maria Luisa Boccia direttore di Rete. Ore 8,35: i diritti degli emigrati, intervista con Gianni Giadresco. Ore 16,05: telecinema: consigli ai telespettatori. Durante la giornata collegamenti con l'Assemblea nazionale delle donne elette dal Pci in Modena.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88,55/94,250; La Spezia 97,500/105,200; Milano 91; Novara 91,350; Cortina 87,600/87,750/96,700; Lecce 87,900; Padova 107,750; Rovigo 96,850; Reggio Emilia 96,250; Imola 103,350/107; Modena 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105,900; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto 104,500; Firenze 96,800/105,700; Massa Carrara 102,550; Ferrara 100,700/98,900/93,700; Terni 107,600; Ancona 105,200; Ascoli 95,250/95,600; Macerata 108,800; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97,105,550; Rieti (Te) 95,800; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 96,500; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,600; Lecce 105,300; Bari 87,600; Ferrera 105,700; Latina, Frosinone 105,550; Viterbo 96,800/97,050; Pavia, Piacenza, Cremona 91,600; Pistoia 95,800/97,400; Trento, Rovereto 103/93; Alessandria, Asti 90,950.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539



Italia magica
Racconti surreali e novecenteschi
scelti e presentati
da Gianfranco Contini



Palazzeschi, Baldini, Lusi, Zavatini, Morovich, Landolfi, Bontempelli una straordinaria antologia di racconti italiani all'insegna della sensibilità magica in letteratura.
«Supercoralli» pp. 154

Henry James
Racconti di fantasmi

La raccolta completa del «sofisticatissimo» di James. Con un saggio di Virginia Woolf.

«Voci di Tomi» di
«Avvenire italiana di Maria L. e A. stellati. Anon. Traduzione di Maria Castellani. Anon. L'Asina. Carlo Leo.

«Millennio» pp. 168 con 62 illustrazioni in bianco e nero. L. 600

Guido Ceronetti
Aquila

Una favola ripropone il mito del viaggio alla ricerca della verità nascosta.

«Avvenire italiana di Maria L. e A. stellati. Anon. Traduzione di Maria Castellani. Anon. L'Asina. Carlo Leo.

Dello Tessa
Ore di città

Figure, momenti, scene della vecchia Milano nella prosa di un grande poeta.

«Voci di Tomi» di
«Avvenire italiana di Maria L. e A. stellati. Anon. Traduzione di Maria Castellani. Anon. L'Asina. Carlo Leo.

Ch. Isherwood
La violetta del Prater

«Isherwood è il miglior narratore di lingua inglese» (Gore Vidal).

«Voci di Tomi» di
«Avvenire italiana di Maria L. e A. stellati. Anon. Traduzione di Maria Castellani. Anon. L'Asina. Carlo Leo.

Claudio Magris
Il mito absburgico

La storia del mito absburgico è la storia di una civiltà che, in nome del suo amore per l'ordine, scopre il disordine del mondo.

«Voci di Tomi» di
«Avvenire italiana di Maria L. e A. stellati. Anon. Traduzione di Maria Castellani. Anon. L'Asina. Carlo Leo.

Literatura italiana
diretta da Alberto Asor Rosa

Storia e Geografia
II. L'età moderna

«Voci di Tomi» di
«Avvenire italiana di Maria L. e A. stellati. Anon. Traduzione di Maria Castellani. Anon. L'Asina. Carlo Leo.

Alain Ducellier
Bisanzio

La storia di un millennio dalla fine del mondo romano alla caduta di Costantinopoli. L'idea di un impero universale e di una ortodossia religiosa tra Oriente e Occidente.

«Voci di Tomi» di
«Avvenire italiana di Maria L. e A. stellati. Anon. Traduzione di Maria Castellani. Anon. L'Asina. Carlo Leo.

Plinio
Storia naturale

«Voci di Tomi» di
«Avvenire italiana di Maria L. e A. stellati. Anon. Traduzione di Maria Castellani. Anon. L'Asina. Carlo Leo.

Alfred Jarry
Ubu re

Un classico della provocazione in questi giorni di scene italiane.

«Voci di Tomi» di
«Avvenire italiana di Maria L. e A. stellati. Anon. Traduzione di Maria Castellani. Anon. L'Asina. Carlo Leo.

Einaudi

Arriva
anche in Italia il film-evento dell'anno
Con «Chi ha incastrato Roger Rabbit» Disney e Warner fanno centro

Anche Sordi
e Tognazzi firmano per la legge anti-spot
E la Fininvest replica:
«Ma in tv i film sono come dei surgelati»

Vedi retro

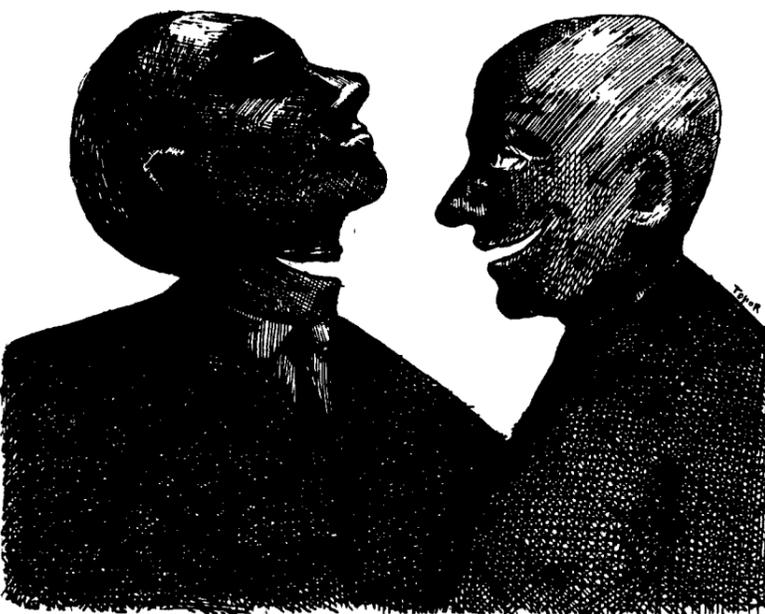
CULTURA e SPETTACOLI

L'89 per l'uguaglianza

Il presidente di Sos Racisme a Roma lancia un'idea: gli Stati generali contro la segregazione

«Vivere in Europa e continuare a essere turco o filippino», dice il leader Harlem Desir

LETIZIA PAOLOZZI



ROMA Ha un nome bellissimo. Harlem Desir. È il presidente di S.O.S. Racisme, movimento che ha osato sfidare «il signore della paura», Le Pen. Era ieri a Roma, per il incontro (con la Fondazione Basso, la Fgci, la Fgs, la comunità di S. Egidio e Jacqueline Risset, Laura Betti, Cristina Comencini che saranno nel futuro comitato italiano di S.O.S. Racisme insieme ai fratelli Taviani, Umberto Eco, Renzo Arbore, Maurizio Scaparro, Federico Fellini) nella sede della Stampa estera.

Stia facendo una tournée per preparare «Gli Stati generali europei della gioventù contro il razzismo e per l'uguaglianza dei diritti». Si terranno a Parigi, alla Sorbonne, il 17 e 18 dicembre. Invitati duemila giovani, quelli che in Europa ci vivono da secoli e magari sono i pronipotini di Astens ma soprattutto quelli che ci sono arrivati di recente, da una, due generazioni.

L'Europa, la Francia, la Germania, ora anche l'Italia, l'hanno costruita anche loro: culturalmente, demograficamente, economicamente. Eppure l'Europa non glielo riconosce. Non è terra d'accoglienza per chi ha cercato di fuggire la miseria del proprio paese. Anzi. I quindici milioni di emigranti sentono sul collo il futo del razzismo che risorge. E che li inchioda, trasformandoli in un capro espiatorio.

Capro espiatorio della disoccupazione, delle paure, delle insicurezze, sono i senegalesi e gli antillani, i turchi e i maghrebini. Formazioni di estrema destra nascono non solo in Francia o in Belgio, ma nella tollerante Svezia. Un paese che non aveva mai visto un tunisino o un marocchino, ha risposto con un referendum che non voleva emigranti. Nessun paese della democrazia Europa è risparmiato. Rovescia le sue ansie su questo esercito di clandestini, uomini e donne invisibili ai quali non vengono riconosciuti i diritti che altri uomini e donne hanno.

«Touche pas mon pote». Non toccare il mio compagno, il mio amico, il mio fratello, dice lo slogan di S.O.S. Racisme. E Desir aggiunge: «Non siamo più degli stranieri. Vogliamo vivere in questa Europa dove è nata la democra-

zia».

Ma gli emigrati da questa democrazia sono stati dimenticati. La data del '92 prevede «un mercato più sicuro, una armonizzazione delle leggi agricole, un riassetto economico» eppure mai di quei quindici milioni si parla. «La nostra generazione vive in Europa però non sa in quale Europa vive». Questione di cittadinanza, di solidarietà. Il diritto di voto e cioè la parteci-

pazione alla vita politica e sociale, viene riconosciuta dalla Norvegia, dalla Svezia, da alcuni cantoni svizzeri. Adesso anche la Sinistra Indipendente e il Pci hanno presentato una proposta.

Comunque il divieto di accesso a una cittadinanza piena assume tante facce. Da quelle più sottili a quelle più violente. Xenofobia, razzismo, benché sia molto diverso, antisemitismo, attraversa-

zò il sonno della cinquecentesca nobiltà spagnola. Contro tutto questo S.O.S. Racisme all'origine ha raggruppato giovani francesi e non francesi, studenti e disoccupati, ebrei e arabi. «Il nostro movimento è servito per operare un cambiamento di mentalità». Un lavoro d'opinione, di scoperta reciproca. E gli studenti hanno messo piede per la prima volta nei quartieri dei tunisini oppure, nella berlinese Kreuzberg, abitano con i turchi. Adesso migliaia, tra ragazzi senza organizzazione politica e persone adulte, aderiscono a questo movimento. E l'appello '89 per l'uguaglianza l'hanno firmato, tra gli altri: Pierre Bourdieu, Breyten Breytenbach, Marguerite Duras, Marek Halter, Michel Piccoli, Alain Touraine, Wolinski.

Quanto alla scelta tra assimilazione o diritto alla differenza, Desir spiega: «Se si domanda a un africano, a un giamaicano che sta a Londra, a un turco, a un filippino, a un tunisino, di rinunciare alla sua storia, risponderà di no».

Bisogna ritrovarsi intorno a valori comuni, pur nel rispetto della propria cultura, e religione e concezioni filosofiche. Partire da situazioni concrete e «innanzitutto garantire una uguaglianza di diritti e di chances». Che non ci sono. Che oggi tagliano fuori gli emigrati. Dunque, la parola che convince il presidente di S.O.S. Racisme è «integrazione». Come rifiuto delle forme di segregazione e di discriminazione, come garanzia di rispettare le libertà dei singoli, delle comunità. L'assimilazione no, non la vuole perché «è necessario conformarsi a un modello: comprare per esempio il pane francese, la baguette (ride). Anche la teoria del diritto alla differenza è pericolosa. Finisce per chiudere dentro un ghetto».

I grandi incontri alla Bastille, i concerti, hanno provato a rispondere al razzismo esplicito ma anche a quello nascosto e tuttavia inguaribilmente aggressivo. «Gli Stati generali europei» dovranno imporre «le nostre regole e non accettare quelle degli altri. Prendere in mano i nostri interessi, imponendoli per la costruzione di un'Europa che è anche nostra».

Sottaneamente circola di nuovo l'incubo della «limpieza de sangre» che terroriz-

Ben Kingsley
diventerà
Picasso
sullo schermo



Ben Kingsley (nella foto) si prepara a vestire i panni di Pablo Picasso. Lo ha rivelato lo stesso attore nel corso di un'intervista a un quotidiano americano. «Sarà un film - ha detto - sulla vita e sugli amori di quello che per me è il più grande pittore del Novecento. Dopo essere stato Gandhi, Simon Wisenthal, Lenin, questa parte mi preoccupa molto, in fin dei conti, resto un attore di teatro bisognoso di gratificazioni, comunque tornerò volentieri a recitare Shakespeare come ai vecchi tempi».

John Hurt
e cento gatti
per «Romeo e Giulietta»

Siete amanti dei gatti? Non perdetevi un singolare *Romeo e Giulietta* che il regista Armando Costa sta girando tra New York, Venezia, Colonia e Gand con un gruppo di interpreti formato praticamente solo da gatti. Unica eccezione è l'attore inglese John Hurt, che si troverà a recitare in mezzo a oltre cento felini. Nei «panni di Romeo ci sarà un persiano grigio con a fianco una gatta di ancora bianca nel ruolo di Giulietta. Unico problema, evidentemente, è stato quello di far recitare ai gatti il testo shakespeariano. Il regista ha optato per una soluzione non troppo traumatica: i dialoghi saranno sovrainposti alle scene «interpretate» dai gatti.

Così lo Stato
ha comprato
il «Giardiniere»
di Van Gogh

Il decreto di notifica del ministero per i Beni Culturali che notifica l'acquisto di qualche giorno fa del *Giardiniere* di Van Gogh da parte dello Stato svela qualche retroscena della complessa operazione. Lo Stato ha comprato il quadro per seicento milioni di lire esercitando il diritto di prelazione sulla base dei soli seicento milioni dichiarati nel 1977 nel tentativo di esportazione clandestina del quadro. L'opera potrà essere esposta solo quando entrerà nel patrimonio dello Stato attualmente è in custodia presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

Esposte a Roma
33 tele
mai viste
di Balla

Le trentatré opere di Giacomo Balla donate nel 1982 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna dalle due figlie del pittore saranno esposte per la prima volta a partire dal 6 dicembre prossimo nella Galleria romana. Le opere furono donate allo Stato a condizione che fosse esposta «al completo e in permanenza». I trentatré dipinti documentano tutta la storia artistica di Balla: cinque appartengono al periodo futurista del pittore, altri sedici a quello futurista e dodici a quello successivo. La loro prima esposizione alla Gnam si inquadra in una serie di iniziative che daranno un quadro completo della cultura futurista italiana. Per l'occasione, e per tutto il mese di dicembre, la Galleria ha in programma aperture anche pomeridiane, serali e domenicali.

Nino Manfredi
torna in tv
vestito
da carabinieri

Nino Manfredi tornerà in televisione nei panni del maresciallo Cesare D'Anico, comandante di una stazione di carabinieri in una località marina del basso Lazio. L'attore ciociaro sarà protagonista di un film per la tv di un'ora e mezzo ciascuno, che saranno prodotti da Raiuno. La serie ha il titolo provvisorio *A domanda risponde* e andrà in onda nel prossimo autunno in prima serata, probabilmente di sabato.

Il Premio
Pirandello
a Costa
e De Monticelli

Il Premio Pirandello, messo in palio dalla Siciliana e giunto alla XII edizione sarà consegnato lunedì prossimo a Palermo. Il prestigioso riconoscimento quest'anno è stato assegnato a Orazio Costa (la *Giara d'oro internazionale*) e al libro *L'attore* di Roberto De Monticelli, l'illustre critico teatrale scomparso lo scorso anno. Il premio più ambito, quello destinato all'autore di un lavoro teatrale inedito e non rappresentato, non è stato assegnato.

A Padova
un concerto
di Amnesty
International

Ancora musica per Amnesty International. Il 9 dicembre il palasport di Padova ospiterà un grande meeting di musica afro-latino-americana promosso dall'associazione culturale Solidarietà nell'Ambito della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Al concerto, che durerà circa sei ore e sarà presentato da Carlo Massarini, prenderanno parte fra gli altri gli anglo-giamaicani Steel Pulse, star del reggae per la prima volta in Italia; gli africani Osibisa; la formazione reggae Revelation Time con la quale collabora anche il calciatore Ruud Гуилт.

NICOLA FANO

Che fine ha fatto la lettera sulle donne?

Nella pagina che l'Unità dell'8 ottobre ha dedicato alla recente lettera papale sulla donna - una pagina che spicca per il suo livello critico rispetto agli altri numerosissimi interventi su questo documento - è presente e operante il problema culturale su cui io vorrei fare alcune riflessioni. L'articolo di Luisa Muraro è scritto con tutta evidenza dall'esterno del mondo cattolico che la misura col metro delle ricerche femministe, mentre l'articolo di Emma Fattorini è scritto assumendo un punto di vista interno al mondo cattolico di cui li si discutono gli sviluppi teologici. (Detto tra parentesi, dai due articoli si ricava un implicito giudizio negativo del testo di papa Wojtyla visto che Luisa Muraro vi rileva l'assoluta mancanza del pensiero femminile - insomma la lettera era gentilmente respinta al mittente -, e Emma Fattorini sottolinea come nella *Multis dignitatem* «finalmente si abbandona lo schema di derivazione dalla costola di Adamo», il che implicava che le donne dalla Chiesa, e non solo dalla Chiesa, attendono non degli enfatici «ringraziamenti», ma delle «scuse», magari sommesse ma esplicite.

Due mesi fa la «Mulieris dignitatem», la lettera papale sulla donna apriva nel mondo cattolico e nella cultura laica un dibattito nuovo. Quali erano le innovazioni? C'era un accostamento nuovo alle tematiche femminili e femministe? Le risposte date furono allora molte e diverse, anche

sull'Unità ci furono interventi e discussione. Ora che il dibattito sembra affievolito o lasciato agli «specialisti» si può invece riprendere mettendo a confronto il contenuto della lettera e i «fatti». Del resto, dalla Chiesa sulla questione femminile sono arrivati in queste settimane segnali allarmanti.

ROSA ROSSI

passati (per esempio nel Cinquecento) e a cui avevano lavorato negli ultimi decenni importanti gruppi teologici maschili e femminili.

È venuto poi dall'interno del mondo cattolico l'attacco a Nide Jotti ad opera di qualcuno che ha funzionato in questo caso da diretto bersaglio degli attacchi, ma che opera di fatto all'interno di un giornale che è legato a un gruppo di schietta ispirazione integralista come l'Opus Dei, un gruppo che Karol Wojtyla ha pubblicamente e ripetutamente indicato come uno dei sostegni principali della sua linea complessiva. Ora io mi fermerò qui sulle possibili valenze immediatamente politiche di quell'attacco, né mi fermerò a riflettere su come quell'attacco configuri un mutamento del costume politico italiano - l'attacco di De Mita a Occhetto lo conferma - su di una linea «americana» fatto di personalismi e di contumelie. Vorrei accennare invece del valore chiarificatore che, nonostante tutto, quell'attacco ha nei confronti dei contenuti culturali della *Mulieris dignitatem*, se la «donna» è donna solo in quanto vergine e/o madre in un quadro rigido «sponsale» come quello presente nel documento, allora le altre donne, quelle che come Nide Jotti si sono andate fondando fuori e a prescindere dal loro assetto rispetto al matrimonio, non possono in nessun caso essere indicate come «esemplari». Si ripropone cioè in questo attacco il costume antico quan-

to il mondo e assai praticato negli Stati Uniti (ma non solo negli Stati Uniti) di giudicare una donna in base al suo comportamento sessuale. Un malcostume fondato sul binomio implicito, ma assai caro a certa parte dell'immaginario e delle forme di coscienza maschili, che è la coppia oppositiva angelo-puttana.

Un malcostume che grazie all'emergere potente della presenza femminile nella stona sembrava distrutto e che si presenta invece nella vita grazie a una interpretazione grossolana ma non incoerente della linea di papa Wojtyla. (Una delle tante cose inaccettabili per una donna - sia o non sia cattolica - del documento pontificio è che ancora una volta si parli dell'uomo-maschio attraverso di lei, riducendo così la donna a mero linguaggio tra maschi.)

La verità è - e sta qui il nesso del mio intervento nella questione - che proprio nel rapporto col mondo cattolico si misura l'autonomia e l'incidenza della ricerca e del movimento femminista. (Più che nella relazione col mondo comunista perché se l'impianto comunista tradizionale era fondato sulla subordinazione della differenza di genere a postulati di classe, nel caso della Chiesa cattolica ci si misura con un'istituzione che è fondata proprio sulla «differenza sessuale».) La cosa naturalmente non è risolvibile a tavolino, e solo il processo del movimento può costruire la risultante. Ma alcune premesse sul piano culturale

dovrebbero essere chiare: se è inaccettabile discriminare le donne sul piano delle loro credenze religiose, è altrettanto inaccettabile che il rapporto col mondo cattolico venga sviluppato sul terreno della contrapposizione tra proposizioni teologiche (e quindi dall'esterno), con il rischio di intrinseca gerarchia con un rapporto solo illusoriamente paritario come uno scambio di «lettere».

Non bisogna limitarsi cioè a una lettera che il Papa - bontà sua - decide di scrivere per valutare la sua linea, ma bisognerà seguire da presso una serie di sue prese di posizione.

Nel caso di quella Edith Stein che Luisa Muraro cita nella sua lettera, bisognava far circolare per tempo - e qui il mio discorso è autocritico - i risultati della ricerca e del dibattito su questa beatificazione wojtyliana: si sarebbe così visto come al momento della beatificazione, e cioè al momento in cui la si proponeva al mondo cattolico come «esemplare», si sia messa a tacere in modo per certi aspetti scandaloso - la sua personalità di «resistente» contro e sotto il nazismo, per curarle addosso quell'etichetta di «martire» cui Edith Stein aveva lucidamente e disperatamente tentato di sottrarsi. Ma non esistono «santi» di sesso femminile che siano «confessori della fede»; tutte vergini e/o martiri, tutte vittime e mai autonome.

Sarà importante sviluppare come comuniste e come femministe questo aspetto del nostro lavoro culturale. Altrimenti avremo come proposte di esemplarità rivolte al mondo cattolico - e quindi anche a tutte quelle donne che in quel mondo abbiano il loro punto di riferimento sul piano dei significati ultimi - come quella su cui argutamente richiamava l'attenzione Vincino Ongini sull'Unità del 28 novembre la «santa bambina» cara a Wojtyla, la dodicenne cilena canonizzata il 3 settembre, nella fase di gestazione della *Mulieris dignitatem*, santa anche per aver lottato contro il legame illecito di sua madre.

Come volevasi dimostrare

«Vivere in Europa e continuare a essere turco o filippino», dice il leader Harlem Desir

Una grande famiglia per la scuola
ITALIANO • INGLESE • FRANCESE

in edizione maggiore e minore

DIZIONARIO della lingua italiana

DIZIONARI GARZANTI

Torna la sfida del sabato sera Audience contro Odiens

Dopo il flop della scorsa settimana, con il mancato «evento Celeniano», è stasera che - vada come vada al totò - Berlusconi vara ufficialmente il programma del sabato sera, l'anti-Fantastico. Contro l'audience di Montezano (oltre 10 milioni e mezzo di telespettatori), alle 20,30 su Canale 5 c'è Odiens di Antonio Ricci, «l'autore terribile» della scuola Fininvest, padre della censura televisiva. Ad aprire la puntata di Raiuno ci sarà stasera Gianni Morandi, che canterà *Chiedi chi erano i Beatles*, per gli amanti della lirica Simona Marchini racconterà *La Tra-*

vata in 3 minuti, per chi invece preferisce il pallone, il gioco dei mili e tra Maradona e Pelé. Insomma, un Fantastico per tutti i gusti, con Montezano impegnato in un charleston. E soprattutto in un monologo... anti-Odiens.

E Odiens? Nei giorni scorsi si è parlato e scritto soprattutto della rissa tra le due vedette, Sabrina Salerno e Lorella Cuccarini (scontro pubblicitario? Chissà...). Quello accadrà in video lo scopriremo stasera: un comunicato avverte che i conduttori sono Gianfranco D'Angelo e le due figlie, Daniela e Simona, insieme a Ezio Greggio. Ricci lo definisce «il primo varietà nazionale-popolare dell'era post-Baudò»: è un grande contenitore, diretto da Beppe Recchia, che intende proporre il meglio di 15 anni di varietà. Ci saranno Syva Koscina, «madrina» della trasmissione e Birgitte Nielsen.

AUDITEL

I magnifici dieci della tv sono tutti targati Raiuno

Questa volta non ci sono dichiarazioni, il comunicato è scarso, i dati eloquenti: il mese di novembre si è concluso positivamente per la tv pubblica, nel corso dell'88 la Rai ha avuto un ascolto superiore a quello della Fininvest per nove mesi su 11 e ottiene gli indici d'ascolto più alti consecutivamente da maggio...

Le dieci trasmissioni più seguite di novembre sono tutte targate Raiuno, a partire da *Rambo 2*, la *vendetta* (14 milioni 563 mila telespettatori), seguito dalle quattro puntate di *Fantastico* (con ascolti tra gli 11 milioni 538 mila e 10 milioni 749 mila), segue lo sport, con tre edizioni di *90 minuti* (tra cui quella milliardaria del 20 novembre) e la partita di calcio Bayern-Inter. Fanalino di coda della «top-

ten» della tv è stata la diretta dello *Zecchino d'oro* di domenica scorsa, con 9 milioni e 280 mila telespettatori. Fra le trasmissioni giornalistiche gli ascolti maggiori sono andati a *Tg1 sette* e *Mixer*, tra quelle scientifiche e culturali a *Quark* e a *Un giorno in pre-*

Secondo i dati Auditel resi noti dalla Rai, la quota percentuale d'ascolto delle trasmissioni della tv pubblica tra le 20,30 e le 23, nel mese appena finito, è stata del 45,17 per cento, contro il 41,93 per cento della Fininvest. La percentuale d'ascolto della Rai - prosegue il comunicato - sale al 49,51 per cento nell'analisi dei dati dell'intera giornata, dalle 12 alle 23, mentre quello della Fininvest è del 37,72 per cento.



Ben tre sondaggi per sostenere la pubblicità nei film. Sordi, Tognazzi Nanni Moretti dicono no

Berlusconi: lo spot piace

«Il cinema è grande, la televisione un po' più piccola». Parafasando lo slogan di Riccardo Pangallo - quello della «banda» di *Va' pensiero* - Carlo Momi-gliani, direttore marketing di Publitalia (gruppo Berlusconi), ha cercato di dimostrare che i film in tv sono altra cosa (surgeati) rispetto ai film (freschi) in sala; e che per questo possono essere polverizzati dagli spot. Impresa disperata.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Qualcuno aveva sussurrato che tra gli stucchi e gli ori di una saletta riservata dell'hotel Eden sarebbe comparso Berlusconi in persona a perorare la causa degli spot. Attesa delusa, anche se a difendere i film faticati alla stregua dei «tramezzoni» da *fast food* c'erano due dei suoi più stretti collaboratori (Fedele Confalonieri e Gianni Letta) e il direttore marketing di Publitalia, la cassaforte pubblicitaria della ditta, Carlo Momi-gliani. Quest'ultimo, classico *look* scientifico-manageriale, tutto tabelle e dati, con qualche sorprendente scivolata nel demagogico-comiziale, come nel pistolotto finale che recitava più o meno così: bisogna stabilire se con i film i cittadini debbano fare di testa

propria o se debbono essere i comunisti a decidere per loro. In definitiva, ieri mattina gli uomini del gruppo Berlusconi si sono cimentati nel tentativo di dimostrare che la maggioranza degli italiani vuole i film in tv comunque siano, anche se massacrati dalla pubblicità; che contro gli spot condurrebbero una battaglia solitaria, magari originata da incontenibili tendenze dittatoriali e suffragata da ricerche di mercato di dubbia serietà (leggi comunisti e Sinistra indipendente). Per far questo, il gruppo Berlusconi non si è accontentato di un solo sondaggio ma ne ha commissionati ben tre. In verità, il tentativo rivela un certo affanno, è prova, su questo versante, di una seria e grossa difficoltà da parte del

gruppo Berlusconi: basta avere in mente lo schieramento vastissimo - di forze politiche e sociali; di autori, registi e attori; di giornalisti e scrittori; di uomini di scienza e di cultura; di premi Nobel e premi Oscar - che si è pronunciato perché sia posta fine al massacro dei film: per tutelare i diritti dei cittadini, degli autori e degli interpreti dei film; per far prevalere quelle che il presidente degli editori, Giovanni Giovannini, nel corso di un dibattito su informazione e pubblicità tenutosi in questi giorni a Roma, ha definito le «ragioni della civiltà».

Che di questo effettivamente si è trattato, è dimostrato dalle significative adesioni che - mentre gli uomini del gruppo Berlusconi presentavano i loro dati e i loro argomenti - si sono aggiunte alle tante già raccolte a sostegno del progetto di legge Pci-Sinistra indipendente; progetto che l'altro ieri ha ottenuto alla Camera la procedura d'urgenza. Ieri sono state rese note le adesioni di Inge Feltrinelli, Vito Laterza, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Maurizio Scaparro, Luigi Magni, Laura Betti, Enzo Bruno, Vittorio Giacci, Moni-

ca Guerritore, Aniano Gian-narelli, Gabriele Lavia, don Tom Mastrandrea, direttore del circuito televisivo Cinquestelle, Nanni Moretti, Francesco Nuti, Giuseppe Tomatore, Luciano Tovoli, Ricky Tognazzi, Sergio Citti, Gianfranco Piccoli, Gianni Serra, Gioia Benelli.

In sostanza Carlo Momi-gliani, forte della triplice ricerca condotta da Abacus, Computel e Unicap su un campione di 2520 persone al di sopra dei 15 anni, nel periodo 11-20 novembre, ha - sostenuto quanto segue: 1) non è vero che il diluvio di spot in tv (oltre 600 mila nel 1987, più di 300 mila delle tv di Berlusconi, nel complesso più di quanti ne trasmettono tutte le tv europee, ndr) abbia danneggiato la raccolta dei pubblicitari; anzi, è vero il contrario; 2) non è vero che gli spettatori siano contro gli spot, perché il 60% degli intervistati si dichiarano contrari a un intervento statale che ne imponesse il divieto; 3) non esiste un problema di violazione dei diritti degli autori all'integrità dell'opera, non soltanto perché la fruizione dei film in tv è tutt'altra cosa da quella nella sala, ma



Il fotogramma di uno spot pubblicitario per la Fiat. A sinistra Silvio Berlusconi

Il concerto. Successo a Roma Un'emozione di nome Boulez

ERASMO VALENTE

ROMA. È bello l'impegno di Pierre Boulez nei confronti di Schoenberg. Lo aveva liquidato, ma ci rimette sempre le mani. Il suo rapporto con Schoenberg è di odio e amore. Rievocò le contraddizioni schoenberghiane, appena Schoenberg morì, con il famoso articolo *Schoenberg è morto* (morto, voleva dire, proprio per il fallimento d'una impresa che finiva con l'essere di supporto alle vecchie forme), ma poi esalta le «debolezze» del compositore.

Si è visto al Teatro Olimpico, l'altra sera, nel concerto promosso dall'Accademia filarmonica. Boulez ha messo in programma due composizioni di Schoenberg particolarmente «felici», diremmo, nel mettere in risalto le contraddizioni dell'autore e, con distacco (ma dentro c'era una aderenza a quei suoni), ha diretto la *Suite* op. 29 (1925/26) e la *Serenata* op. 24 (1920/23).

Per il loro recupero di gavotte, minuetti, gigue e passi di danza, queste musiche dovrebbero registrare, in Boulez, un massimo di «ripugnanza», ma con straordinaria precisione le ha realizzate in una luminosa, premurosa e anche commossa interpretazione. Come fa Pollini con Bach, esternamente impassibile, internamente eccitato da un subbuglio di emozioni.

In un concerto monografico, avremmo rispettato al massimo l'ordine cronologico dei brani, ma Boulez ha preferito far sentire dapprima la *Suite* op. 29, nella quale i fermenti di una nuova visione del suono trovano un rigoroso sbocco e dopo la *Serenata* op. 24, ancora lontana dalla tecnica seriale. A Schoenberg questa sua *Serenata* piaceva moltissimo e se ne fregò con Webern, proprio perché era riuscito a realizzare in modo nuovo quel che si era fatto finora in altro modo. Ma non era un riflusso neo-classico. Era, piuttosto, l'ansia di ridare vita a forme e canti antichi, in ragione d'una nuova esigenza di riportare il passato al presente. E, apollinicamente, con eleganza «suprema», Schoen-

berg fa risuonare motivi di antichi *Laendler*, antiche canzoni, ritmi di antiche danze. Ma al centro della *Serenata* colloca imprevedibilmente un *Sonetto* di Petrarca (*Far potesse la vendetta di colui...*), cantato da un baritono, magicamente respirante in un nuovo clima, senza perdere la libertà della fantasia. Nasce in quelle pagine il suo nuovo ordine dei suoni e Boulez, dopotutto, ha voluto sottolineare il tormento, lo scavo, l'impegno del compositore odiato ed amato.

Tra i due brani, è stata inserita la *Fantasia* per violino con «accompagnamento di pianoforte», op. 47, ultima strumentale di Schoenberg, risalente al 1949. È una musica che sembra accentuare le «serve» di Boulez sulla ruscita della dodicafonia schoenberghiana, ma che anche esalta la ricchezza fantastica del compositore. Schoenberg scrisse prima la parte del violino, difficilissima, e poi vi aggiunse l'«accompagnamento» del pianoforte che ha momenti di grande respiro. E come la tonalità a volte si apre al nuovo, così il nuovo sembra qui recuperare il vecchio «sentimento». Ma lo diceva lo stesso Schoenberg che a volte gli piaceva andare in *fiacre* anziché in automobile, senza per questo voler liquidare le nuove conquiste. Con Boulez a cassetta, il *fiacre*, mirabilmente tirato dai musicisti dell'Ensemble Intercontemporain (al «fiacre» si sono aggiunti la violinista Maryonnie Le Dizes-Richard, il pianista Pierre-Laurent Aimard e il baritono Stephen Roberts), ha portato Schoenberg tra gli applausi d'un grande pubblico.

Invitato il giorno dopo da Nuova Consonanza al Foro Italo, Boulez ha preso la sua vecchia «fiori serie» che, vecchissima, ha infilato le antiche strade della giovinezza che, intanto, è passata: la *Seconda Serenata* per pianoforte (1948), la *Sonatina per flauto e pianoforte* (1946), il *Libre pour quatuor* (1949). Gira gira, siamo sempre lì. Se continua così, vedremo, chissà, la bella vettura a rimorchio d'un *fiacre*.

<p>RAIUNO</p> <p>8.25 DSE: PORTE OUVERTE</p> <p>8.55 DSE: REGIONI DI FRANCIA</p> <p>9.25 ADAM. Film con Daniel J. Travanti</p> <p>11.00 A CHE PREZZO HOLLYWOOD? Film con Constance Bennett (1° tempo)</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH</p> <p>12.05 A CHE PREZZO HOLLYWOOD? Film 2° tempo</p> <p>12.30 CHECK-UP. Programma di medicina</p> <p>13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...</p> <p>14.00 PRISMA. Settimanale del Tg1</p> <p>14.30 VEDRAL. Settegiorni tv</p> <p>14.45 SABATO SPORT. Rugby: Italia-Australia</p> <p>16.30 SETTE GIORNI PARLAMENTO</p> <p>17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO</p> <p>17.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p> <p>17.50 TG1 FLASH</p> <p>17.55 CONCERTO IN ONORE DI PAPA GIOVANNI PAOLO II. Orchestra sinfonica della Rai</p> <p>18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 FANTASTICO. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia con Enrico Montesano e Anna Oxa. Regia di Luigi Bonori</p> <p>23.00 TELEGIORNALE</p> <p>23.10 LO STRACCIONE. Film con Steve Martin, Bernadette Peters; regia di Carlo Reiner. (1° tempo)</p> <p>24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA</p> <p>0.10 LO STRACCIONE. Film 2° tempo</p>	<p>RAIDUE</p> <p>8.00 WEED-END. Con Giusy Amato</p> <p>9.00 DSE: SARÀ COSÌ?</p> <p>9.30 GIORNI D'EUROPA</p> <p>9.55 CHARLIE CHAN E I MORTI CHE PARLANO. Film con Sidney Toler</p> <p>10.55 TG2 TRENTATRE</p> <p>11.00 TELEFILM. L'incapace della serie «Un caso per due»</p> <p>12.00 SERENO VARIABILE. (1° parte)</p> <p>12.30 TG2 ORE TREDICI</p> <p>13.15 TUTTO CAMPIONATI</p> <p>13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p> <p>13.35 SERENO VARIABILE. (2° parte)</p> <p>14.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm</p> <p>14.45 NON SOLO NERO</p> <p>15.00 VIAGGIANDO VIAGGIANDO</p> <p>16.00 PALLAVOLO: ASSOVINI BARI-UGGEST</p> <p>16.30 VEDRAL. Settegiorni Tv</p> <p>16.40 ROTO SPORT. Motorshow: da Bologna</p> <p>17.30 TG2 SPORTSERA</p> <p>17.45 PALLACANESTRO. Kleenex Pistoia-Neutro Roberts Firenze. Campionato A2</p> <p>18.45 CUORE E BATTICUORE. Telefilm</p> <p>19.35 METEODUE. TG2</p> <p>20.15 TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 SAM WHISKEY. Film con Burt Reynolds, Clint Walker; regia di Arnold Laven</p> <p>22.10 TG2 STASERA</p> <p>22.25 MASTER '88. Con Amanda Lear</p> <p>23.30 TG2 SPORTSETTE. Motorshow: da Bologna; XI Rally internazionale: da Monza</p>	<p>RAITRE</p> <p>11.50 VEDRAL. Settegiorni Tv</p> <p>12.00 MAGAZINE 3. Di M. De Marchis</p> <p>14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali</p> <p>14.30 ITALIA DUE E TRE</p> <p>15.00 NIGITO. Meeting internazionale</p> <p>16.00 FALLAVOLO. Assovini Bari-Uggest</p> <p>17.00 FRUSTRAZIONE. Film con V. Price</p> <p>18.25 BLACK AND BLUE</p> <p>18.45 TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi</p> <p>19.00 TG3 METEO</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>20.00 SPETTACOLI RAI</p> <p>20.30 TOM JONES. Film (1° tempo)</p> <p>21.35 TG3 SERA</p> <p>21.40 TOM JONES. Film (2° tempo)</p> <p>22.40 alle 23.30 telecronaca in diretta del programma «Feyer Napoleone» condotta da Enrico Montano, Patrizia Carraro, Nicoletta Orsmandò</p> <p>23.35 TG3 NOTTE</p> <p>23.50 UN COLPO DI FORTUNA. Film con Dick Fowell</p> <p>«Tom Jones» (Raitre, ore 20,30)</p>	<p>TMC</p> <p>10.35 SCI Speciale Schladming</p> <p>14.25-20 TENNIS Masters di New York</p> <p>16.10 STOCCARDA: Ginnastica artistica</p> <p>17.30 FOOTBALL AMERICANO Phoenix-Philadelphia</p> <p>18.30 TENNIS Masters di New York</p> <p>19.00 JUKE BOX</p> <p>22.30 SCI Coppa del mondo</p> <p>24.00 BASKET Partizan-Cibona</p> <p>13.00 TELEGIORNALE</p> <p>17.30 SPORT SHOW Ginn. artistica</p> <p>17.30 CACCIATORI DI TAGLIE. Film</p> <p>19.00 AUTOSTOP PER IL CIELO</p> <p>20.30 LA CASA DA TÈ ALLA LUNA D'AGOSTO. Film con M. Ferrer</p> <p>24.40 L'OCCHINO DEL TRIANGOLO. Film</p> <p>0.15 COLOMBIAN VOLCANO LIVE</p>	<p>7</p> <p>13.00 I RYAN. Sceneggiato</p> <p>14.00 UNA VITA DA VIVERE</p> <p>17.30 CARTONI ANIMATI</p> <p>20.30 LA SOLDATISSIMA ALLA VISTA MILITARE. Film con E. Fenech</p> <p>22.25 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.25 BLASTFIGHTER. Film con Michael Sopkiv</p>	<p>ODEON</p> <p>13.00 IL CONFINE DELLA PAURA. Film</p> <p>14.00 FORZA ITALIA</p> <p>15.45 CARTONI ANIMATI</p> <p>19.30 FILM DIRETTO CON LA MORTE. Film</p> <p>21.30 NINJA II. Film</p> <p>23.30 ODEON NEWS</p> <p>24.00 SOLAMENTE NERO. Film</p>	<p>RETE</p> <p>7.15 VIDEOMATTINA</p> <p>13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO</p> <p>16.30 INTERMEZZO MUSICALE</p> <p>18.30 A RIGOR DI SPOT</p> <p>19.15 GOLDIES AND OLDIES</p> <p>0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK</p> <p>15.00 IL TESORO DEL SAPERE</p> <p>17.00 L'INDOMABILE</p> <p>19.00 UN'AUTENTICA PESTE</p> <p>21.25 VICTORIA. Telenovela</p> <p>22.00 IL PECCATO DI OVUKI</p>
<p>5</p> <p>8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm con Ralph Waite</p> <p>9.30 GLITTER. Telefilm</p> <p>10.35 CANTANDO CANTANDO. Quiz</p> <p>11.15 TUTTI IN FAMIGLIA. Quiz</p> <p>12.00 ANTEPRIMA. con F. Pierobon</p> <p>12.35 IL PRANZO È SERVITO. Quiz</p> <p>13.30 CARI GENITORI. Quiz</p> <p>14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz</p> <p>15.00 IL MAESTRO DI VIGEVANO. Film con Alberto Sordi, Claire Bloom; regia di Elio Petri</p> <p>17.00 FIFTY FIFTY. Telefilm</p> <p>18.00 MAC GRUDER E LOUD. Telefilm</p> <p>18.55 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz</p> <p>19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz</p> <p>20.30 ODIENS. Varietà con Gianfranco D'Angelo; regia di Antonio Ricci</p> <p>22.30 TUTTO BENIGNI DAL VIVO. Film di Giuseppe Bertolucci</p> <p>0.10 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm «Appuntamento al Drive-in»</p>	<p>RAIUNO</p> <p>9.45 FLIPPER. Telefilm</p> <p>10.10 LA DONNA BIONICA. Telefilm</p> <p>11.05 TARZAN. Telefilm</p> <p>12.00 RIPTIDE. Telefilm</p> <p>13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati</p> <p>14.00 1, 2, 3 GIOVANNOTTI. Musicale</p> <p>15.00 MUSICA È Varietà</p> <p>16.00 BIN BUM BAM. Con Paolo e Uan</p> <p>18.30 MAGNUM P.I. Telefilm</p> <p>19.30 HAPPY DAYS. Telefilm</p> <p>19.55 VIAGGIAMO CON BENJAMIN</p> <p>20.30 CALCIO. Real Madrid-Atletico Madrid. Campionato spagnolo</p> <p>23.05 SUPERSTARS OF WRESTLING</p> <p>23.45 GRAND PRIX.</p> <p>0.55 STAR TREK. Telefilm</p>	<p>RAITRE</p> <p>9.50 IL FIGLIO DI CLEOPATRA. Film</p> <p>11.30 CANNON. Telefilm</p> <p>12.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm</p> <p>13.30 NATIONAL GEOGRAPHIC</p> <p>15.30 HO PAURA DI LUI. Film con Richard Basehart; regia di Robert Wise</p> <p>17.30 DALLE 5 ALLE 5 ORARIO CONTINUATO. Telefilm con Rita Moreno</p> <p>18.00 NEW YORK. Telefilm «La lotteria»</p> <p>19.00 DENTRO LA NOTIZIA</p> <p>19.30 GLI INTOCCABILI. Telefilm</p> <p>20.30 PIOGGIA. Film con Rita Hayworth, José Ferrer; regia di Curtis Bernhardt</p> <p>22.13 ALFRED HITCHCOCK. Telefilm</p> <p>22.45 PARLAMENTO IN. Con F. Omatto</p> <p>23.30 DETECTOR. Film con R. Cottrell</p> <p>0.15 IL FANTASMA DEL VOLO 401. Film con Ernest Borgnine; regia di Steve Stern</p>	<p>RADIO</p> <p>RADIONOTIZIE</p> <p>6.30 GR2 NOTIZIE; 7 GR1; 7.20 GR3; 7.30 GR2; RADIODIAMANTINO; 8 GR1; 8.30 GR2 RADIODIAMANTINO; 9.30 GR2 NOTIZIE; 9.45 GR3; 10 GR1 FLASH; 10 GR2 ESTATE; 11.30 GR2 NOTIZIE; 11.45 GR3; 12 GR1 FLASH; 12.10 GR2 REGIONALI; 12.30 GR2 RADIODIAMANTINO; 13 GR1; 13.30 GR2 RADIODIAMANTINO; 13.45 GR3; 13.50 GR2 EUROPA; 14.30 GR2 NOTIZIE; 14.35 GR2 NOTIZIE; 14.45 GR3; 15 GR1 SERA; 15.30 GR2 RADIODIAMANTINO; 20.45 GR3; 22.30 GR2 RADIONOTTE; 23 GR1.</p> <p>nonno; 14 Spettacolo; 16 Varietà Varietà; bis; 18.30 Musicalmente; 19.20 Al vostro servizio; 21 Dottore, buonasera; 22.27 Radiogramma per l'Europa.</p> <p>RADIODUE</p> <p>Onda verde: 6.27, 7.26, 8.25, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.40, 19.26, 22.37. 6 L'udienza è aperta; 12.45 Hit Parade; 14.15 Programmi regionali; 15 ... Quel sogno di un valzer; 17.55 Concerto in onore del Sinodo dei vescovi; 21 Concerto sinfonico, musicale di Cesar Franck; 22.80 Strani, irriducibili.</p> <p>RADIOTRE</p> <p>Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43, 6 Preludio; 7.30 Prima pagina; 8.30-11.15 Concerto del mattino; 12 Robert Schumann; 15 Il cuore infante; 19.15 Il sogno dei Caraibi; 21 Lisa e Idamante, musica di A. Mozart.</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>9.50 IL FIGLIO DI CLEOPATRA. Regia di Ferdinando Baldi, con Mark Damon, Scilla Gabel, Arnoldo Foà. Italia (1964)</p> <p>Dalla sola trama parrebbe un film di Totò e invece è verissimo. Vera storia in costume romana. C'è il figlio naturale di Cleopatra, El Kabir (un po' arabo, ma va bene). C'è Petronio, governatore romano dell'Egitto. C'è anche un colpo di Stato. Ma per fortuna il grande Augusto pensa a tutto... RETEQUATTRO</p> <p>15.00 IL MAESTRO DI VIGEVANO. Regia di Elio Petri, con Alberto Sordi, Claire Bloom. Italia (1963)</p> <p>Tristissimo. Erano gli anni in cui crollava il mito del boom. Un maestro in una città di provincia si mette in proprio a fabbricare scarpe. Ma l'attività privata gli fa crollare tutto intorno. Nel film anche lo zampino cupo del racconto di Mastronardi da cui è tratto il soggetto. CANALE 5</p> <p>15.30 HO PAURA DI LUI. Regia di Robert Wise, con Richard Basehart, Valentina Cortese. Usa (1951)</p> <p>La giovane Valentina Cortese si appena uscita da un lager a compie uno scampio d'identità con una ragazza morta in campo di concentramento. Con il nuovo nome raggiunge l'America, dove vive il figlio della defunta. La defunta è diventata ereditiera e qui per Valentina incominciano i guai. RETEQUATTRO</p> <p>20.30 SAM WHISKEY. Regia di Arnold Laven, con Burt Reynolds, Angie Dickinson. Usa (1969)</p> <p>Per chi vuole un film d'avventura tra serio e no. Un giovane azzurro cowboy incontra la solita vedovella del West. Una vedovella un po' troppo attiva: vuole tentare addirittura un colpo grosso di lingotti d'oro. Ma nessuna avventura del genere fila liscia, naturalmente. Forse Burt Reynolds, visto anche questo film, andrebbe proprio rivalutato. RAIDUE</p> <p>20.30 LA CASA DA TÈ ALLA LUNA D'AGOSTO. Regia di Daniel Mann, con Marlon Brando, Glenn Ford. Usa (1956)</p> <p>All'epoca vinse un bel po' di Oscar. Uno anche per Glenn Ford, in questo caso sceneggiatore. In pieno '700 inglese un ragazzino trovavolo viene fatto rigare diritto da un precettore. Ma lui è proprio incorreggibile. Nasce anche qualche gelosia con l'amico dal cuore: c'è una bella di mezzo. All'epoca, fu un successo colossale, anche per la splendida fotografia e i costumi. RAITRE</p>		

Alla Scala
È sempre
in forse
la «prima»

PAOLA RIZZI

MILANO Si farà o no? Il *Guglielmo Tell*. Da una settimana alla Scala ogni giorno, anzi ogni ora si presenta un scenario diverso e a soli cinquant'anni dalla «prima» del dicembre la tensione è alle stelle per le agitazioni dei vortici (coro e ballo in particolare) che compromettono la preparazione dell'opera. Se la «prima» salterebbe si rimanderebbe l'appuntamento alla replica del 10 dicembre riservata agli abbonati del turno A. Sfumata così l'evento mandano e anche l'introito di circa un miliardo e duecento milioni che finisce nelle casse della Scala grazie ai salatismi biglietti incesso che fa parte di quei 13 miliardi che il teatro riserva ai nuovi contratti cioè proprio quelli di cui già adesso i lavoratori denunciano l'esiguità.

Ieri si è riunito per l'ennesima volta il consiglio di amministrazione della Scala presieduto dal sindaco Paolo Pillitteri che avrebbe dovuto prendere una decisione definitiva sulla possibilità o meno di rispettare l'appuntamento del 7 dicembre ma la sentenza è stata rimandata ad oggi. A sciogliere il nodo sarà questa mattina l'assemblea generale dei dipendenti del teatro resa possibile da un intervento di retto di Riccardo Muti presso la direzione. Anche se in un conto non promette benissimo coristi balleni e maestri collaboratori accodatisi alla protesta chiederanno ai sin daccati di invalidare l'ipotesi di accordo in poche parole Cgil, Cisl e Uil dovranno sconsigliare l'intesa sui nuovi integrazioni aziendali siglata martedì con la direzione dell'ente altrimenti sarà la rottura definitiva e addio 7 dicembre.

Coro e ballo vogliono sapere una nuova trattativa. Secondo l'opinione dei delegati del coro e del ballo l'ipotesi di accordo penalizza i loro settori. «Non c'è stata un'equa distribuzione economica nei diversi complessi artistici», dice la Freccia e rivolta agli orchestrali che invece dopo aver tenuto anche loro col fiato sospeso con la minaccia di scioperi alla fine hanno trovato soddisfacente il contratto in discussione.

Ieri in teatro regnava la confusione dopo aver assicurato la loro presenza alla prova del mattino coristi e ballerini non si sono fatti vedere fino a mezzogiorno obbligando Muti a recuperare il tempo perduto nell'orario di pausa. Subito dopo il direttore ha tenuto una riunione con i delegati per programmare un'altra prova per la serata. Insomma ci si organizza minuto per minuto.

È arrivato l'atteso film-evento: irresistibile «movie-action», deliziosa «detective-story», o semplice, vecchia animazione?

Chi fermerà il «ciclone Rabbit»?

SAURO BORELLI

Chi ha incastrato Roger Rabbit
Regia Robert Zemeckis. Sceneggiatura Jeffrey Price. Peter Seaman. Fotografia Dean Cundey. Musica Alan Silvestri. Animazione Richard Williams. Interpreti Bob Hoskins, Christopher Lloyd, Joanna Cassidy, Charles Fleischer. Usa 1988.
Toma Ariston, Hollywood Milano Odeon 1

«Volevo che il pubblico stabilisse un rapporto emotivo con i personaggi. Nello stesso tempo mi interessava altalizzare il meglio della vecchia animazione alla Disney con un ritmo rapido e più eccitante al pubblico di oggi mantenendo però intatto l'humour». Ora è facile constatare che l'idea di Robert Zemeckis ha trovato piena realizzazione.

La ovvia davvero eclatante di questo *Chi ha incastrato Roger Rabbit* è che per la prima volta nell'arco di un intero lungometraggio a soggetto *film e cartoons* recitano fianco a fianco alla pari in ruoli di volta in volta di dati o dieliticamente contrari.

Proprrio come se nel cast dei vari interpreti non ci fosse alcuna differenza tra un corpo comediante come l'inglese Bob Hoskins e lo sbrigliatissimo coniglio innamorato Roger Rabbit eroe epomino tutto finto ma se movente straparlante come fosse vero.

Già proposto con successo a Venezia 88 quale Evento Speciale *Chi ha incastrato Roger Rabbit* non risulta per altro un semplice svago intrattenimento spettacolo. Anzi Emerge anche e soprattutto in questo film un robusto sapiente lavoro di sceneggiatura di montaggio che al di là di un abile e adeguata regia prospetta non già una storia soltanto esteriormente umoristica ma un autentico concitato *movie action* ammucchiata significativamente ai tanti «gialli neri» degli anni Quaranta ispirati dalla leggendaria «scuola dei duri».

Il plot infatti non ha quei tortuosi intrighi che si vedono in un *film noir* bislacco «mondo alla rovescia» di Cartunia abitato da

disegni animati che sono al trentante star di spettacoli cinematografici televisivi pubblicati in un cinquantennio. Il prodotto è assai lo straparlante *private eye* Eddie Valiant (Bob Hoskins) per risolvere un piccolo scrido affare di corna tra il disperato coniglio e divo della tv Roger Rabbit e la moglie Jessica (Joanna Cassidy) e la ben ritrovata *vedette* di uno spe tacolo di night club. Va a finire però che tutte le persone menzionate si trovano presto ruscchiate in un regolamento di conti a venire a capo felicemente di un orribile pasticcaccio *Chi ha incastrato Roger Rabbit* da vedere palesemente la dovizia di mezzi di inventiva di abilità su cui si basa Quindici benche' vrato sui toni umoristici e talvolta surreali tipici delle più astratte intenzioni spettacolari si tratta di un film considerevole reso possibile dalla grande scuola e dalla solida tradizione del cinema americano. Lo stesso che in passato ha dato su un analogo piano di rappresentazione memorabili favole come il disneyano *Fantasia* o lo spielberghiano *E.T.*

Il bello è che si guarda si segue il groviglio avventuroso si voricare delle gags dei disegni animati con la stessa tenace attenzione con cui si assiste in genere ad una *detective story* in stile Sam Spade o Philip Marlowe. Soltanto che qui i crimini e brutalità sono subito «temperati» esorcizzati in una giostra ininterrotta di sdrammatizzazioni col pi di scena «ribattimenti di fronte» esilaranti prospettive

di salvezza anche dalle situazioni estreme. Qui è la fantasia che prevale e che vince la più cruda realtà e la poesia dello sberleffo del lazzone di salubri banchi che ha ragione di ogni contingente desolata costrizione.

Così insomma Eddie Valiant e la sua bella Dolores (Joanna Cassidy) Roger Rabbit (doppiato squisitamente da Michele Gammino) e la ben ritrovata Jessica pur mischiati in un efferato delitto riusciranno attraverso gesta mirabolanti e movimentati regolamenti di conti a venire a capo felicemente di un orribile pasticcaccio *Chi ha incastrato Roger Rabbit* da vedere palesemente la dovizia di mezzi di inventiva di abilità su cui si basa Quindici benche' vrato sui toni umoristici e talvolta surreali tipici delle più astratte intenzioni spettacolari si tratta di un film considerevole reso possibile dalla grande scuola e dalla solida tradizione del cinema americano. Lo stesso che in passato ha dato su un analogo piano di rappresentazione memorabili favole come il disneyano *Fantasia* o lo spielberghiano *E.T.*



Bob Hoskins in mezzo ai suoi «cartoons» nel film di Zemeckis



Francesco De Gregori durante il suo concerto milanese

De Gregori in concerto a Milano Un po' poeta un po' artigiano

Francesco De Gregori ancora a Milano, questa volta in teatro in quello che sta diventando uno dei suoi tour più lunghi. Ovazioni e battimani a scena aperta, suoni quasi artigianali, e il solito approccio poetico alla canzone, con il testo in primo piano. Quella di Francesco sembra sempre più «musica d'essai» fatta di piccoli affreschi in movimento colorati di tenerezza e di ironia.

ROBERTO GIALLO

MILANO Ancora una volta Nino vince i suoi timoni e tra segnando il suo calcio di rigore (*La leva calcistica del '68*) e ancora una volta Calce capisce che «la vita non è comoda per nessuno quando vuoi gustare fino in fondo tutto il suo profumo». Ancora al ne è che il *Titanic* e ancora il *Nero* arriva «dalla periferia del mondo a quella di una città». I personaggi della cosmogonia degregoriana sono quelli vicini al timbro neorealista del musicista romano e vicinissimi a quanto pare alla sua platea osannante conquistata a priori complice di quelle storie minime di barba che Francesco racconta nei dischi e nei concerti. Disgregazioni e operazioni furbe hanno trasformato la parola cantautore in un titolo poco gradito. Anche Francesco non ama il neologismo («Che esiste solo in Italia» dice) ma rimane fatto di quella pasta in uno che racconta storie e che le illustra con piccole metafore immagini correnti spesso crudeli di una qualità diantà dalla quale emergono le mille contraddizioni di «questa bella modernità».

Succede così nel triste regno del disimpegno che sembra diventato l'ambiente musicale italiano che segue un concerto di De Gregori sia in un certo senso come partecipare a un progetto a una visione del mondo disincantata e lucida e gli applausi che piovono a valanga dopo ogni canzone suonano come adesione più che come ingratia menti i suoni con cui De Gregori veste le sue canzoni non vanno nella direzione della raffinatezza semmai sosten

Paperino, Bunny e gli altri Manca solo Braccio di Ferro...

ALBERTO CRESPI

Si è vero: sono precedenti *Mary Poppins* prima di tutto. Oppure Gine Kelly che balla con un topolino o Esther Williams che nuota con Tom e Jerry. O il pupazzo di *Howard the Duck* colossale fiasco Universal (costo 35 milioni di dollari). Poi *Chi ha incastrato Roger Rabbit* passerà alla storia con un film unico. Qui di seguito, vi proponiamo alcuni motivi di questa «unicità».

Gli uomini. C'è un uomo dietro ogni meraviglia tecnologica ma dietro *Roger Rabbit* ce ne sono uno squadrone: il più famoso è Steven Spielberg, di cui si sa tutto. Il regista Robert Zemeckis potrebbe sembrare «questi casi» ma mai come in questi casi occorre parlare di opera collettiva. Zemeckis comunque è secondo solo a

china molto complessi cosa che una volta era ritenuta impossibile perché l'illuminazione doveva rimanere costante per togliere tridimensionalità agli attori e renderli «piatti» come i disegni di Bob Hoskins. È solo un attore ma che attore! Come tutti gli altri ma più di tutti gli altri perché in scena quasi ininterrottamente ha dovuto recitare in un set vuoto pronunciando battute al nulla per girare in quadrature che poi sarebbero state «nempte» con i disegni. Alle prese con Roger e con la super sexy Jessica è irresistibile.

I disegni. O i «toons» da «cartoons» come li definisce il film *Roger Rabbit* è un film rivoluzionario perché per la prima volta mette a contatto due mondi: la Walt Disney e la Warner che distribuisce il

le sue star come Bug s Bunny e Daffy Duck. Ecco così che nella sequenza del club dove si esibisce Jessica assistiamo a un sublime duetto al piano forte tra Paperino e Daffy Duck che interpretano la *Rapsodia ungherese di Liszt*. Al

presente Porky Pig che chiude il film con la famosa battuta finale di tutti i «cartoons» Warner («That's all folks»). Dumbo che compare all'inizio «prelato» al boss Maroon insieme a tutto il cast di *Fantasia* Betty Boop che si lamenta del technicolor («ora noi siamo disoccupati»). No tate anche alcune assenze in primo luogo quella di Popeye Braccio di Ferro. Questo perché *Dinasty* ha dovuto pagare un cachet di 5000 dollari per tutti i personaggi di altre case e gli «agenti» di Popeye hanno ritenuto che fossero pochi. Manca anche un personaggio famoso in un'America

Crazy Cat. Ma fate caso a quale effigie compare sul ingresso del tunnel che porta Bob Hoskins a Cartunia.

Roger Rabbit e Jessica in vece sono personaggi nuovi. Il primo è una versione dinoccolata e istenica di Bug s Bunny ma eredita tratti psicologici da Paperino. Zemeckis lo descrive così: «Una sagoma a piramide da clown con una testa appuntita un paio di pantaloni arancioni orecchie rosse e cascanti un sguardo strano e due piedoni. Il risultato è un po' un incrocio fra un corpo alla Disney una testa stile Warner e un atteggiamento alla Tex Avery». Jessica invece è modellata su attrici vere è una bionda fatale a metà fra Rita Hayworth e Veronica Lake.

Le cifre. Spaventose. Il press book accreditò 666 persone nel cast tecnico. Ma sono sta

te più numerose 740 disegniatori agli ordini di Williams. Un budget previsto in 27 milioni di dollari che alla fine sono diventati 45. 1335 inquadrature (più della media) di cui ben 1035 trattate con effetti speciali. 56 minuti con disegni su 101 rotoli di durata. Il budget è astronomico anche per la Walt Disney che (da quando è diretta da Michael Eisner e Frank Wells) ovvero dal 1984 ha come regola di realizzare film con un costo medio di 12 milioni di dollari.

Questo «risparmio» fa sì che il film rientri economicamente incassando due volte e mezzo il proprio costo il che nell'87 è riuscito alla Disney 22 volte su 23 film prodotti (la media americana è di 3 su 10). *Roger Rabbit* era quindi un film a rischio ma il rischio ha pagato. Negli Usa ha già incassato 146 milioni di dollari. E vedrete cosa succederà quando uscirà in cassetta.

E' morto Tata Giacobetti, l'«inventore» del mitico complesso vocale che cambie le nostri abitudini musicali

Fine di un Quartetto irripetibile

E' morto ieri mattina a Roma per un arresto cardiaco Tata Giacobetti aveva sessantasei anni ed era entrato in coma già da alcuni giorni. Era assistito dalla moglie Valena Fabrizi dalla figlia Giorgia dai compagni del Quartetto Cetra Virgilio Savona Felice Chusano e Luisa Mannucci e dall'amico Walter Chian

Nel 1941 Tata Giacobetti aveva fondato il mitico Quartetto Cetra con il quale aveva contribuito a modificare molti dei costumi musicali dell'Italia durante tutto il dopoguerra. I funerali di Tata Giacobetti si svolgeranno oggi pomeriggio alle 16 nella parrocchia «Stella mattutina» in via Cecilio Stazio a Roma.

DANIELE IONIO

Senza Tata Giacobetti il Quartetto Cetra forse non esisteva più certo non sarà lo stesso. Dopo una lunga vita di gruppo un cambiamento è quasi impensabile e la perdita di un membro è un colpo che Cetra non si era affatto rassegnata a subire. Proprio nei mesi scorsi avevano avuto l'occasione di dimostrare con inasprita dignità musicale la propria carica vitale.

Ma Giovanni Giacobetti romano anno di nascita il 1922 «Tata» per gli amici e per tutto il pubblico era con Virgilio Savona l'immagine più antica del Quartetto. Anzi dei Cetra è stato addirittura il fondatore nel maggio del 1941 e gli altri non erano quelli arrivati agli anni Ottanta si chiamava non Enrico Gentile Enrico De Angelis e Jacopo Iacometti. Quest'ultimo però perse rapidamente fiducia in quello che giocando sulle iniziali dei nomi si chiamava Quartetto Ege e cedette il proprio posto

a Virgilio Savona quando il 7 giugno 1941 ci fu un audace stavo lita con esito favorevole negli studi della Radio. Il Quartetto formato da Giacobetti debutta senza neppure essere chiamato per nome nel varietà radiofonico *Riepi logando*. Il nome aulico secondo la moda di quegli anni di Cetra (che poi era anche quello dell'orchestra radiofonica di Pippo Barzizza e della casa discografica torinese che nel dopoguerra si sarebbe fusa con la Fonit di Milano) nasce il 17 dello stesso mese. Curiosamente per un esperimento di trasmissione televisiva votato al successo il Quartetto Cetra nasceva con quel tocco di avanguardia che lo avrebbe accompagnato nella sua lunga parabola musicale.

Nel gennaio del 42 Felice Chusano sostituisce Gentile chiamato alle armi con ruolo di voce solista e poi nel 48 De Angelis sulla strada del

destinato a diventare marito di una bella attrice Valena Fabrizi con la quale ha avuto una figlia Gorgia.

Ma se è difficile immaginare un Quartetto Cetra senza Tata è pur vero che come tutti le unioni autentiche i Cetra erano un risultato superiore alla somma delle parti. Tanto che il gruppo è riuscito a mantenere la propria fisionomia e coerenza nonostante in particolari momenti potessero essere delusi i contrastanti filosofi al suo interno. Giacobetti rappresentava l'ala conservatrice ad esempio rispetto alle spinte verso una più attuale zona proiezione della realtà sociale politica del paese rappresentata negli anni Settanta da Virgilio Savona (che ha anche svolto e continua a svolgere una ricerca sul patrimonio popolare italiano). Ma anche queste poche righe di ricordo dimostrano in fondo che parlare di uno dei Cetra significa parlare di tutto il Quartetto.

Parla Age: «Milano '43, anch'io fui un Cetra»

MICHELE ANSELMI

ROMA «L'ultima volta che l'ho visto allegro è stata due anni fa a Gabicce a quel festival sul rosa. Tata era contento gli piaceva l'idea di vedermi sul palco. Cerco di coinvolgermi di farmi cantare ma non me la sentii. Però i presentatori come ai vecchi tempi. Chi parla è Agente Inecroci. Mi sgenogotato come Age uno dei grandi sceneggiatori della commedia italiana. I vecchi tempi sono la Milano del 1943 quando il Quartetto Cetra nempì per due settimane il Teatro Nuovo di Remigio Paone con una formazione di fortuna.



Il Quartetto Cetra nei primi anni cinquanta. Il primo da sinistra è Tata Giacobetti uno dei fondatori del gruppo

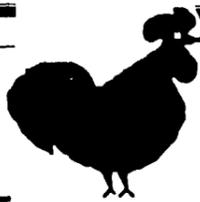
col titolo *Americani a Milano* e scrivendo che il nostro show degno di figurare in qualsiasi locale notturno della periferia di New York doveva cessare. Insomma era uno spettacolo per negri e come tale censurabile». Nell'Italia fascista bastava poco per trasgredire e certo il Quartetto Cetra ex Quartetto Ege ed ex Quartetto Ritmo non era un gruppo di rivoluzionari. Ma il loro amore per il jazz americano e per i vocalizzi dei Mills Brothers dava fastidio al regime autarchico (si immaginava che non essendo arrivata la compagnia in cartellone il padrone del teatro rimediaeva ingaggiando una serie di personaggi presi dalla strada). Il Quartetto andò forte con le sue canzoni all'americana e decidemmo di fare le cose sul serio.

Di sostituzione in sostituzione (Virgilio Savona studente di Santa Cecilia prese il posto di Iacometti quando questi andò sotto le armi. Felice Chusano arrivò quando la patria arruolò Gentile. Luisa Mannucci fece la sua comparsa nel 47 insieme a Virgilio Savona) il Quartetto Cetra mise a fuoco il proprio stile sfornando «gioielli» come *Nella vecchia fattoria* *Vecchia America* *Il palco della Scala* Age al quale si devono brani frizzanti come *Il*

usconte di Castelfombrone o *L'arca di Noè* si era dato anima e corpo al cinema ma il rapporto con i quattro non venne mai meno. «Ricordo ancora un episodio di un film scritto da me e Scarpelli: *Tempo nostri* con Totò e la Loren in cui Tata e gli altri facevano una partecina. Erano irresistibili. Poi con l'avvento della televisione la loro popolarità si trasformò. Scenette gags musical in cui erano di volta in volta cowboy moschettieri antichi romani».

E Tata «il bello»? Che cosa ricorda Age di quell'amico che univa la passione per il biliardo all'amore per il jazz? «Era un uomo affabile estroverso ma poco propenso a parlare di sé. Con lui non si discuteva mai di politica ad esempio. Non so se fosse come si è spesso detto il cervello del Quartetto. Certo era un organizzatore nato e aveva dentro di sé una strana forma di poesia. Sapeva inventare le situazioni. Le favole gli venivano fuori facili. Il suo sodalizio con Virgilio il musicista arrangiatore era praticamente perfetto. Voglio ricordarlo così sorridente e burlesco un amico che mi mancherà anche se la vita e il lavoro ci avevano fatto perdere di vista».

Il pollo irradiato non è dannoso



Secondo un gruppo di ricercatori del Paterson Institute for Cancer Research di Manchester gli alimenti trattati con radiazioni durante la loro preparazione non produrrebbero sostanze dannose alla salute dei consumatori. Gli allarmi in tal senso sarebbero dunque ingiustificati? Sembra di sì e l'autorevole «Nature» ospita un lungo saggio per dimostrarlo. Per giungere a questa conclusione i ricercatori hanno irradiato campioni di carne di maiale, pollo e pesce. Hanno quindi misurato gli effetti di questo trattamento con una tecnica della ESR - Electron spin resonance - e hanno così potuto verificare che le radiazioni usate per sterilizzare gli alimenti non inducono formazione di molecole - in particolare radicali liberi - diverse da quelle formate in natura.

Un sensore per assaggiare i cibi

All'Istituto di tecnologia della capitale giapponese sono stati sviluppati sensori in grado di gustare sapori alimentari. Si tratta di dispositivi formati da un substrato in materiale vetroso cui sono attaccati veri strati di acido stearico contenenti due tipi di sostanze fluorescenti. Queste sono diversamente sensibili rispettivamente agli acidi glutamidici e quelli guanilici presenti nella maggior parte dei cibi giapponesi. Immersi in soluzioni dei due acidi i sensori svelano le loro concentrazioni con diverse intensità di fluorescenza, sia per ogni singolo componente che per la loro compresenza che, a quanto osservato, è la preferita dai nipponici. Questo tipo di sensori è un nuovo modo con cui i tecnologi giapponesi tentano di razionalizzare al massimo le produzioni dell'industria alimentare.

Sterco e spezie per uscire dal coma

Sterco di cavallo e spezie dal sapore pungente sono risultati in alcuni casi tra i rimedi più efficaci per far uscire dal coma persone che i medici avevano dato per spacciate: è quanto risulta da una ricerca specialistica condotta in Gran Bretagna. Sterco e spezie posti sotto il naso delle vittime di gravi incidenti hanno «battuto» in vari casi le complesse attrezzature usate per le cure intensive dei comatosi ricoverati in due centri di pronto soccorso inglesi: l'ospedale di Newcastle Upon Tyne e il Morley Hospital di Wimbeldon. Nel corso dell'incontro, scrive il quotidiano «Daily Telegraph», Lady Glenconner, una ex dama di compagnia della principessa Margaret ha raccontato di aver usato metodi insoliti per risvegliare dal coma un suo figlio diciannovenne, vittima di un grave incidente automobilistico, avvenuto 18 mesi fa.

Le vitamine riducono i difetti congeniti

Le vitamine assunte fin dall'inizio della gravidanza riducono il rischio di difetti congeniti anche gravi, come la spina bifida e l'anemia fetale, nei neonati. Lo sostiene uno studio federale americano pubblicato sull'ultimo numero del «Journal of the American Medical Association» e condotto da un gruppo di ricercatori di Atlanta. Il rapporto è il risultato di una lunga serie di sperimentazioni. E' dal 1968 che l'equipe del dottor Joseph Mulinare tiene sotto osservazione ogni anno centinaia di donne incinte. «La nostra ipotesi - ha detto Mulinare - non è stata mai smentita. Le vitamine diminuiscono l'eventualità di dare alla luce bambini con difetti congeniti». Secondo Mulinare le vitamine agiscono beneficamente sul feto compensando le eventuali carenze nutritive naturali e inoltre proteggerebbero l'embrione dall'influenza di geni mutanti che, si ritiene, giocano un ruolo preminente nello sviluppo di difetti cosiddetti congeniti.

L'estrone causa l'osteoporosi?

L'assunzione precoce e prolungata di calcio e di livelli ematici dell'ormone «estrone» sembrano essere due fattori-chiave nel determinare o meno l'insorgenza di fenomeni deteriorativi nelle donne in periodo post-climaterico. In particolare il fenomeno dell'osteoporosi, una malattia che colpisce non meno del 25 per cento delle donne americane dopo la menopausa. Questo è il risultato di una ricerca condotta dal dottor Lewis Kuller, del dipartimento di epidemiologia della scuola di igiene dell'Università di Pittsburgh. Lo studio è pubblicato nel numero di dicembre del «Journal of the American Medical Association» degli Stati Uniti. La ricerca ha anche stabilito che un esercizio moderato e l'assunzione di calcio in età post-climaterica non sembrano prevenire il processo di osteoporosi.

GABRIELLA MECUCCI

**Inchiesta / 1
Sapore e aspetto del cibo del futuro**

L'aranciata clonata, la patata al burro senza un filo di grasso, i wurstel che sanno di mandarino... Il futuro sta per sedersi alle nostre tavole per mutare radicalmente il contenuto dei nostri piatti. Ma non l'aspetto, l'odore ed il sapore dei cibi. La tendenza delle industrie alimentari, infatti, con la complicità delle biotecnologie, conferma una tendenza più generale: si cambia il modo di produrre, ma non il prodotto.

ROMEO BASSOLI

Ricordate? Erano gli anni sessanta e le prime imprese spaziali rilanciarono alla grande la fantascienza. E questa si era impossessata anche del futuro dei nostri gusti. Si sognava (e si scriveva) di pranzi a base di pillole, di minestre schizzate direttamente in bocca da un tubo di plastica. Di capsule di champagne. E invece eccoci qui, con i nostri mutini bianchi, i risotti alla pescatora anche se non è domenica, la pasta al sugo che parla da sola.

Ma dove sono finite le biotecnologie, le tecniche per ridurre i cibi ai loro componenti ultimi, la liofilizzazione, la disidratazione, i pasti per i fornai a microonde? Il trucco c'è ma non si vede. Nei prossimi 10 anni ciò che arriverà sulle nostre tavole, in realtà, sarà sempre più frutto della rivoluzione biotecnologica. Per intenderci, la società Teknibank di Milano prevede, sulla base di una sua indagine, che nel giro di una decina d'anni il business delle biotecnologie applicate alla produzione agro-alimentare supererà in Italia i 2000 miliardi di lire. Sarà una presenza massiccia, dunque, eppure invisibile al consumatore perché tutto avverrà prima, al momento di coltivare, allevare, trattare la «sostanza». E alla fine, nel nostro frigorifero, tutto sembrerà normale. Anzi, per alcuni cibi tomeranno i «vecchi» sapori e i colori saranno proprio quelli giusti.

La filosofia dei produttori di alimenti non prevede sconvolgimenti dei nostri gusti. Il paradigma tecnologico che ha fatto grande l'industria occidentale - innovare la produzione molto più del prodotto - si è fatta strada anche qui. Un direttore di ricerca di una grande industria agro-alimentare ha spiegato al salone dell'alimentazione di Parigi quale sarà il cocktail dell'innovazione: in questo settore: «Per piacere al consumatore dovremo rispondere a quattro criteri nella produzione di cibi: dovranno essere innocui, avere un potere nutritivo minimo; essere sempre più industrializzati (confezionamento minuzioso, disponibilità in versione liofilizzata, surgelata, precotta per i fornai a microonde eccetera), sollecitare l'edonismo (colori brillanti, confezione invitante, eccetera).

Senza terra. La si può vedere nei migliori grandi magazzini alimentari di New York. È una bella insalata, bianca e verde, invitante. Non serve l'arancia, non ha terra tra le foglie. Non serve cercare vermi, nessun animale le è mai passato vicino. L'insalata in questione è stata seminata in una soluzione nutriente, arricchita di fitormoni e infilata in una scatola di cartone. La scatola con i semi e la soluzione è stata messa sotto una lampada. Luce, calore e fitormoni hanno fatto germogliare i semi e crescere la pianta. Quando tutta la «pappa» della lattuga è stata consumata e le foglie sono cresciute al punto giusto, la scatola di cartone è stata chiusa e avviata al supermercato. Niente terra, niente pesticidi, niente parassiti. Qualcuno può dire che non è lattuga?

Non c'è da meravigliarsi. Le biotecnologie mettono a disposizione un grande potenziale produttivo. Le industrie sembrano voler lavorare soprattutto per migliorare la qualità dei prodotti e rendere più economica la produzione», spiega Yves Galante, dirigente della Masbiotec di Milano, una delle industrie impegnate su questo fronte. Quello che ieri era solo esperimento da laboratorio, oggi è già produzione che qua e là si afferma come competitiva. Domani sarà la prassi. Galante porta ad esempio le piante alimentari coltivate in vitro. Ormai, dai carciofi agli asparagi, si fanno persino a Forlì: passano senza soluzione di continuità dal vetro della provetta al vetro del barattolo. Ma la ricerca ha già una nuova frontiera: il goal, il grande business - spiega Galante - sarà realizzare su larga scala piante alimentari partendo da poche cellule e da una combinazione di fitofarmaci e sali. La pianta si ricostituisce da sola sulla base del programma di vita stampato nel suo



Disegno di Natalia Lombardo

Dna. Bastano pochi milligrammi di un frutto ed ecco ricomparire come d'incanto. Ci hanno già provato i soliti californiani, «creando» arance da poche cellule. L'aranciata che ne hanno ricavato, sostengono, «è ottima, addirittura, miracolo, «sa proprio d'arancia».

Il trucco dell'occhio. Di che cosa si tratta? «Surimi», sorta di wurstel made in Japan che si prepara

ad invadere i mercati asiatici? La risposta è: di tutto ciò che vuoi. Già, perché il Surimi è il capostipite di una famiglia di cibi che sembrano una cosa e sono un'altra. Un interessante dossier che la rivista «Scienza 2000» si prepara a mandare in edicola propone alcuni esempi: in Urss un impianto pilota produce 100 mila tonnellate all'anno di biomasse (piante e animali mi-

croscopici) essiccate e sostanzialmente insapori che possono essere poi aromatizzate con tutto ciò che la nostra abitudine, la nostra memoria, i nostri vizi ci suggeriscono. La Ranks Hovis McDougall, azienda inglese, ha brevettato la myco-beef, proteine estratte da funghi e con un futuro nel fast food di tutto il mondo. È sufficiente camuffarlo da formaggio, prosciutto, caviale, salmone. Gusto e forma non sono un problema.

Un mondo insipido verrà creato grazie alla possibilità di coltivare, a velocità eccezionale e in ambienti riadattati dalle biotecnologie, i «nuovi» microrganismi manipolati geneticamente, rappresentando le basi alimen-

Le biotecnologie «cucineranno» per noi ma senza troppi grassi

tari per i consumi massificati: le mense aziendali, le case, i fast food nei paesi sviluppati; le grandi masse di diseredati nei paesi del Terzo mondo. Il potere nutritivo ci sarà, la materia organica pure. Il sapore e il colore saranno optional, ma sarà sempre la biotecnologia a proporci: aromatizzanti e coloranti saranno prodotti attraverso fermentazione o l'azione di enzimi selezionati, purificati o geneticamente condizionati a produrre particolari proprietà. Ma lo stesso lavoro potrebbe essere svolto da lieviti e batteri ricombinati per ingegneria genetica. I vec-

ratì di pomodoro vengono rezzate e messe in commercio in tutto il mondo... da cavolo selvatico si sono ottenute infinite varietà tra loro diverse nell'aspetto e nel sapore da non sembrare neppure appartenenti alla stessa specie.

La Campbell, la famosissima industria conserviera americana, ha promosso una ricerca con la Calgene, società di biotecnologie, per produrre un «superpomodoro» che può essere messo in scatola già maturo (oggi occorre utilizzarlo verde), che non si rovina se conservato in frigorifero e se trasportato per lunghe distanze. Ma la vera sorpresa sarà il tabacco. Il pro-

coloranti chimici saranno abbandonati: non saranno più economici.

I selezionati. Chi l'ha assaggiata sostiene che è buonissima. Ma soprattutto salva dal colesterolo, il vero male del secolo nei paesi industrializzati (negli altri, specularmente, il mle da scongiurare è la fame). La patata che sa di burro sarà quasi obbligatoria nella dieta dei paesi anglosassoni e probabilmente anche in Francia. Il sapore è un dono del laboratorio: i geni della patata sono selezionati, miscelati e confezionati in modo tale da dare due sapori usando un cibo solo. Alla fine, nella nostra bocca, avremo il buon vecchio gusto di patata al burro, ma i grassi non ci saranno. Enrico Annocchia su «La Gola» la chiama «biotecnologia mansuetata» ed elenca le possibili applicazioni di una selezione artificiale che si sostituisce interamente a quella naturale: «Si selezionano patate da bollire, da arrostito, da friggere... ogni anno dozzine di varietà miglio-

lessor Wildman dell'Università di California ha scoperto che una varietà di questa pianta - la «Virginia Bright» - potrebbe essere utilizzata per sostituire il latte nei casi di intolleranza al lattosio.

Tutto bene? Magari. In realtà l'industria alimentare prepara anche ben altro che una migliore qualità dei prodotti. E si affollano le domande: quali conseguenze ci saranno per il consumatore? Che significa per la nostra cultura avere a disposizione cibi così radicalmente diversi all'origine? Lo vedremo nella seconda puntata dell'inchiesta.

(1 - continua)

Computer, nuovo virus Per la seconda volta va in tilt la rete del Pentagono

Per la seconda volta in un mese, la rete informatica «Advanced Research Projects Agency» (Arpanet) del Pentagono è stata invasa da un programma o «virus» elettronico non autorizzato e al Pentagono tremano. Infatti, si è trattato di un «programma maligno» che ha distrutto gli archivi di una serie di utenti Arpanet e Milnet, rete prettamente militare collegata alla prima. Il primo incidente avvenne il 2 novembre.

Questa volta, l'Agenzia di comunicazioni della difesa (Dca), ente che gestisce Milnet, ha provveduto tempestivamente a chiamare la «squadrà di pronto reazione» (Frt) l'equivalente informatico delle teste di cuoio, istituito in segreto dopo l'incidente del mese scorso presso la «Carnegie-Mellon University» di Pittsburgh, in Pennsylvania). Il sistema venne chiuso ed i tecnici dell'Frt riuscirono in due giorni a trovare un «antidoto» poi distribuito per tutto il sistema. Questa seconda intrusione sarebbe avvenuta nella

notte tra domenica 27 novembre e lunedì 28 novembre: secondo le prime ricostruzioni fornite dal direttore di Arpanet, Raymond Colliaday, il «virus» o programma maligno sarebbe penetrato in un computer via passando dai computer di alcune università Usa fino a quelli dell'università canadese di Waterloo, nella provincia dell'Ontario.

Di lì sarebbe poi penetrato Arpanet attraverso il computer della «Mitre Corporation», una società di ingegneria del Massachusetts che lavora in stretta sintonia con il Pentagono (la «Mitre» ha terminali anche a Washington, Houston e Colorado Springs, sede del Nord, «North American Air Defense Command»). Il «virus» venne individuato dalla «Mitre» alle otto di mattina lunedì e dato l'allarme. Arpanet venne nuovamente chiuso per 48 ore.

Il 2 novembre scorso la rete Arpanet venne congestionata ma non danneggiata da un «virus» creato, secondo le prime indagini dell'Fbi, da Robert Morris studente universitario presso la «Cornell University».

Partito lo shuttle supersegreto, si è subito saputo cosa porta nello spazio: un satellite radar chiamato Lacrosse, che farà foto dettagliatissime delle installazioni militari sovietiche. Verificherà se l'Urss tiene fede agli accordi sul controllo delle armi, e farà da guida al nuovo Stealth Bomber. Nello Shuttle, intanto, cinque astronauti provano un nuovo tipo di binocolo spaziale.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. È un satellite programmato per orbitare (i sovietici?). È un radar capace di fare foto superdettagliate della superficie terrestre (a dispetto di nuvole, nebbie e tempeste?). Per giorni, il mistero è continuato. Oggetto delle illusioni, una «cosa» custodita all'interno di Atlantis, lo shuttle partito ieri alle nove e mezza, ora locale, da Cape Canaveral. La cosa, speculavano gli esperti aerospaziali, è un satellite; il satellite è la ragione di questa nuova missione dello shuttle. Missione platealmente segreta: poche informazioni prima della partenza, solo due comunicati stampa previsti durante il volo, uno ieri pomeriggio, uno a ventiquattro ore dall'atterraggio, tra tre giorni, nella base californiana di Edwards.

Nonostante la segretezza, però, continuavano gli addetti ai lavori, qualcosa sul tipo di satellite si sarebbe saputo comunque, a soli 20 secondi dal lancio: bastava vedere in che direzione andava lo shuttle.

Se faceva rotta verso Nord-Est, voleva dire che l'orbita prevista era quella adatta a un satellite che faceva foto; se invece sfrecciava più nettamente verso Est, c'era in programma un'orbita equatoriale, quella giusta per un «eavesdropping satellite», un satellite origliante. Ieri mattina, i dubbi si sono risolti: lo shuttle è andato a Nord-Est, sorvolando la costa orientale degli Stati Uniti; e fonti anonime della Nasa hanno confermato all'agenzia Associated Press che si tratta di un satellite radar. Pesa quasi 18 tonnellate, e si chiama Lacrosse. È in grado di fare foto estremamente dettagliate di obiettivi militari che si trovano in Unione Sovietica e in Europa orientale. Sponaggio? Gli stessi anonimi dicono che non è spionaggio vero e proprio; casomai, una dimostrazione che fidarsi è

buono, ma non fidarsi è meglio. «Il Lacrosse servirà ai servizi segreti americani per verificare se i sovietici stanno rispettando gli accordi sul controllo delle armi», è stato riferito a Howard Benedict dell'Associated Press. Ma non c'è solo questo: il satellite, sembra, potrà servire anche come «occhio guida» dello Stealth Bomber, nuovissimo, costosissimo, discusso. Il Lacrosse verrà messo in funzione, probabilmente, nella giornata di oggi. Uno degli astronauti, Richard Mullane, sarà ai comandi del robot che controlla a distanza il satellite per farlo uscire dalla navicella. Altri due dell'equipaggio, William Shepard e Jerry Ross, saranno pronti a uscire per una passeggiata nello spazio per mediare a eventuali inconvenienti. Quando tutto sarà a posto, lo shuttle si allontanerà di

qualche centinaio di metri dal Lacrosse, e il comandante Robert Gibson e il pilota Guy Gardner seguiranno per un po' il satellite nella sua orbita per controllare il suo funzionamento. Nel caso ci fossero problemi, i cinque astronauti cercheranno di recuperarlo e riportarlo sulla Terra.

Alla Nasa, si augurano che non succeda. Il Lacrosse è costato 500 milioni di dollari. E dover riportare giù uno dei satelliti più dispendiosi della storia, con la sua antenna lunga 50 metri e il suo schermo radar di 30 metri sarebbe uno smacco inopportuno in tempi di critiche sia all'agenzia spaziale sia ai criteri usati dal governo americano nelle spese militari. Già prima della partenza, prevista per giovedì ma rimandata di un giorno a causa delle condizioni atmosferiche, alla Nasa avevano fatto di

tutto per evitare problemi; e la segretezza, hanno spiegato i portavoce, era più necessaria che mai, visto che, altrimenti, i satelliti sovietici e le navispie che circolano intorno alla costa della Florida, da dove lo shuttle è partito, avrebbero avuto poche difficoltà nel seguire il volo (l'agenzia sovietica Tass, comunque, ha già fatto sapere che a Mosca si hanno un bel po' di informazioni sul Lacrosse e la sua missione).

Intanto, da Cape Canaveral, nel primo briefing sul volo dell'Atlantis, i giornalisti sono stati mandati via con notizie succinte, ma trionfali. «Decollo netto e pulito; nessun problema nella rotta per andare in orbita», ha detto Brian Welch, portavoce della Nasa. «La navicella è in gran forma; non ci sono né inconvenienti

né guasti da riferire». È tutto quello che il Dipartimento alla difesa ha consentito di far sapere. Questa volta, non ci saranno filmati televisivi con gli astronauti che ballonzolano nell'abitacolo, né registrazioni trasmesse in prima serata di dialoghi spazio-terra, incluse battute, dischi preferiti e eventuali cori di buon compleanno. Anche gli incarichi secondari degli astronauti verranno effettuati con gran discrezione. I cinque faranno esperimenti per determinare quanto sia utile, per scopi militari, la presenza di esseri umani nello spazio. Se il risultato sarà positivo, ci si possono aspettare futuri astronauti americani (e sovietici?) in orbita intorno alla Terra armati di nuovi, speciali binocoli. Sembrano un modello da teatro o da stadio, nell'Atlantis li stanno provando proprio adesso.



Il Vittoriano riapre al pubblico

Riaprono le porte del monumento più discusso di Roma. Da lunedì 5 fino a domenica 18 dicembre il pubblico potrà visitare la mostra: «Il Vittoriano, materiali per una storia». Una mostra organizzata dai ministeri della Difesa e dei Beni culturali, che si dividono la gestione del monumento, per valorizzare l'importanza storica e architettonica dell'Altare della Patria. L'opera di valorizzazione e di restauro prevede il recupero del «Vittoriano» come parte viva della città.

Gli studenti di Psicologia sospendono lo sciopero

Riprendono le lezioni nella facoltà di Psicologia. Ma solamente fino a martedì prossimo, quando con un'assemblea gli studenti torneranno a bloccare l'attività didattica nella facoltà. La protesta è partita contro la riforma del corso di laurea che dovrebbe essere portato da quattro a cinque anni e diviso in due parti. Gli studenti hanno chiesto ai professori della facoltà di pronunciarsi sulla validità del progetto di riforma.

«Zitto negro» La madre denuncia la maestra

Ha deciso di presentare un esposto alla magistratura. Girom Berthone, eretrea, è la madre di Gabriele Collofari, dieci anni, di Ostia, il bambino al quale la maestra ha detto, in classe: «Zitto tu, negrocio». «Non capisco perché dovrei scusare la maestra e far finta di niente, ha detto la donna - prima ha detto di non ricordare l'accaduto, poi mi ha telefonato chiedendomi pure perché mi lamentavo tanto».

Per l'Atac 400 autobus nuovi

Quattrocento autobus nuovi di zecca. Li potrà comprare l'Atac, grazie allo stanziamento di 70 miliardi da parte della Regione a favore dell'amministrazione capitolina. Il finanziamento è stato deciso, su proposta dell'assessore ai Trasporti Paolo Pulci, dalla giunta della Pisana. Il provvedimento si inserisce nel programma pluriennale degli investimenti regionali per il quadriennio 86-89.

Commissione Ambiente: presidenza al Pci

Super Giubilo voleva un uomo di Ci alla presidenza della commissione Ambiente, il democristiano Azzaro. Ed ha deciso di mantenere ferma la candidatura anche se mancavano tre componenti su cinque della maggioranza, nonostante il Pci avesse chiesto di lavorare insieme per una candidatura diversa. Per tutta risposta il sindaco ha abbandonato la seguita. Ed è stata eletta Mirella D'Arcangelo, del Pci, che ricopre la carica di vicepresidente. Ha votato con il Pci anche il rappresentante verde.

Un altro morto per droga È il 79°

Era chiuso nel bagno da troppo tempo ormai. I genitori si sono insospediti, hanno bussato a lungo poi hanno sfondato la porta. Aurelio Zomba, 27 anni, abitante in via dei Prati dei Papi 22 era sdraiato a terra senza vita. Nel braccio aveva ancora la siringa mortale. Dall'inizio del 1988 è la settantunesima vittima della droga nel Lazio.

Arrestati dieci spacciatori di eroina

Le volanti hanno seguito un tossicodipendente che vagava alla ricerca della «dose» quotidiana in piazza dei Cinquecento. Il giovane si è avvicinato ad un gruppo di marocchini che dopo un po' gli hanno consegnato la dose. Ed hanno perquisito tutti. In un borsone c'erano molte dosi di eroina. Hanno arrestato tutti quanti.

ANTONIO CIPRIANI

Traffico impazzito

Bloccata nel pomeriggio tutta la zona intorno a Porta Maggiore

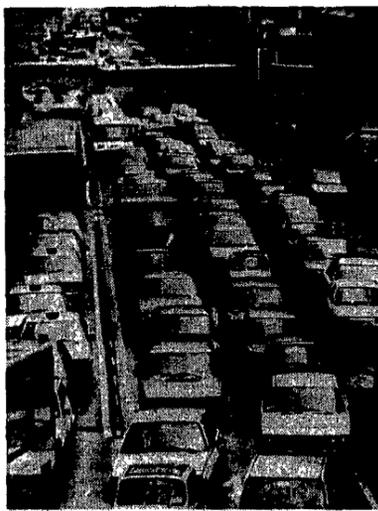
Il presidente della Regione

«Il sindaco deve fermare le auto fuori delle mura»

Polemiche nella giunta

Angrisani: «Faccio mia la proposta»
 Mori: «Non se ne parla»

Puntualissimo, ecco l'ingorgo



Auto incolonnate nel traffico

Landi a Giubilo: «Chiudi il centro»

Pioggia e inizio del periodo delle compere natalizie. Un cocktail micidiale che ha paralizzato, ieri pomeriggio, una parte della città. Intanto il presidente della Regione, Bruno Landi, scrive polemicamente al sindaco chiedendogli di vietare fino a Natale il centro storico alle auto private. Una proposta che ha immediatamente scatenato polemiche e prese di posizione contrastanti all'interno della giunta.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Un'ora e mezzo. E' il tempo mediamente impiegato, ieri pomeriggio, da auto, tram e bus per attraversare Porta Maggiore, bloccata da un ingorgo causato dalla pioggia che si è andata rapidamente estendendo alle zone vicine. Il traffico è impazzito per ore da Santa Bibiana alla Tiburtina, da Scalo San Lorenzo alla Prenestina. Ingorgo, a causa di un incidente, anche al Muro Torto, mentre lunghissime code si sono formate sui lungotevere, specialmente

davanti all'ospedale S. Spirito. In coincidenza con questa nuova giornata nera per il traffico romano, il presidente della Regione, Bruno Landi, ha scritto al sindaco Pietro Giubilo per chiedergli di chiudere il centro storico al traffico privato nel periodo natalizio. Di fronte all'«incoscienza» suicida collettivo del quale siamo tutti protagonisti, in primo luogo noi, massimi responsabili delle istituzioni», Landi (che oggi incontrerà Giubilo e la presidente della Provincia,

Maria Antonietta Sartori) chiede al sindaco di Roma un «personale e politico atto di responsabilità per l'emanazione di un'ordinanza che salvi la città». Il presidente della Regione propone che l'ordinanza sia accompagnata da «un appello a tutti i cittadini romani ad affrontare con intelligenza e senso di responsabilità una situazione difficilissima». Regione, Provincia e Comune dovrebbero poi, insieme ad Atac e Acotraf, porre le basi di una «revisione generale delle condizioni del traffico a Roma» che metta al primo posto il potenziamento del trasporto pubblico anche «con procedure eccezionali».

La polemica nei confronti della giunta capitolina è trasparente. «Il disastro è certo - si legge nella lettera - e ciò non era difficile prevedere in presenza degli accentuati tassi dello sviluppo economico nazionale e regionale. Non c'è ormai più tempo - è la secca conclusione - per tergiversare».

Le reazioni non si sono fatte aspettare. All'interno della maggioranza capitolina la temperatura sta rapidamente aumentando, e tutto lascia ritenere che quello di oggi sarà un incontro tutt'altro che cordiale. Giubilo non si esprime direttamente. Parla però anche a nome suo l'assessore al Traffico, Gabriele Mori. «Ognuno dovrebbe fare bene il proprio mestiere - dichiara irritatissimo - Poiché talvolta non ci riesce, qualcuno cerca pubblicità in settori non di propria competenza. Non credo che questa lettera - aggiunge - inciderà minimamente sulle scelte che il Comune ha già fatto per il traffico. Landi farebbe meglio a preoccuparsi della regione, che mi pare stia morendo d'inedia e d'incapacità programatoria».

Di tutt'altro tono la presa di posizione dell'assessore alla Polizia urbana, il socialista Luigi Celestre Angrisani: «Mi associo alla proposta di Landi - dice - e, per quanto mi compete, la faccio mia: siamo ormai arrivati al collasso della viabilità, e per Natale occorre prendere appropriate decisioni», provvedimenti «semplici, chiari, di facile comprensione e di altrettanto facile applicazione». Parzialmente soddisfatti i comunisti: «Landi - dice Luigi Panatta - fa propria una nostra proposta, ma occorre prendere anche altre misure. L'assessorato finanziario della Regione ad Atac e Acotraf, però, segnano troppo spesso pesantissimi ritardi. Landi dovrebbe protestare anche col governo, che col taglio del 10% annuo che ha proposto per il Fondo nazionale trasporti obbligherà le aziende a portare i biglietti del bus a due o tremila lire oppure ad avvitarsi in una crisi senza vie d'uscita».

Denuncia Tre fabbriche di veleni a Grottarossa

Sono classificate «insalubri di prima classe» e dovrebbero per legge sorgere lontano dai centri abitati. Invece la «Locatelli ossigenata», la «Ultras» e la «V.O.M.» si trovano sulla Flaminia, a due passi dal popoloso quartiere di Grottarossa, nell'area che il Comune ha destinato al parco di Tevere nord. La vicenda delle tre industrie, che imbottiscono gas di petrolio liquefatto, è stata denunciata ieri dai consiglieri di Democrazia proletaria alla Regione o al Comune Francesco Bottaccioli e Giuliano Ventura. «Le stesse industrie - ha spiegato Bottaccioli - venuta a conoscenza del progetto di costruire lungo la riva destra del Tevere, all'interno del futuro parco, una pista ciclabile, hanno scritto al sindaco per denunciare la pericolosità della zona a causa delle grosse quantità di gas infiammabili utilizzati presso i loro stabilimenti».

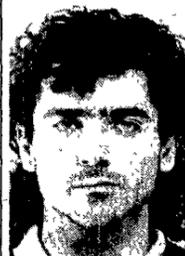
Inchiesta L'assessore Pala dal giudice

Il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Nitto Palma ha ascoltato ieri, come testimone, l'assessore al piano regolatore del Campidoglio, Antonio Pala. Dall'assessore il magistrato ha voluto conoscere i criteri con i quali l'amministrazione capitolina decide l'esproprio dei terreni destinati all'edilizia economica e popolare. L'inchiesta è partita da un esposto presentato da una società proprietaria di un terreno che è stato espropriato proprio per «destinarlo» ad opere di edilizia popolare. Successivamente quel terreno è stato poi concesso, dal Comune, ad un'altra società privata. Da qui l'esposto al magistrato. Il colloquio tra Pala e Nitto Palma è durato circa un'ora. All'uscita dalla stanza del giudice l'amministratore non ha voluto fare alcuna dichiarazione sulla vicenda. Pala ha spiegato al magistrato la procedura seguita dall'amministrazione per gli espropri. Per quanto riguarda la vicenda che ha portato all'esposto, il giudice ha chiesto all'assessore l'esibizione dell'intera documentazione in possesso del Campidoglio.

All'Istituto professionale di via Aquilonia, al Prenestino Lo «spinello» del banco accanto Studenti fanno arrestare spacciatori



Silvio Casadei



Franco Garritano

Una scuola accerchiata dalla droga. Hashish e cocaina nelle classi, malori e svenimenti. L'istituto professionale di via Aquilonia, al Prenestino, era diventato il terreno preferito di una banda di spacciatori. Sono stati tutti arrestati, grazie all'aiuto dei ragazzi e dei professori. Sequestrato un chilo di hashish. Fra gli arrestati uno studente e due ex allievi della scuola.

MAURIZIO FORTUNA

Spinelli e cocaina fra i banchi di scuola. Svenimenti e malori fra gli studenti, minacce ai professori, copertoni squarciati per intimidazione, una rissa furibonda fra studenti e spacciatori. Hashish tutti i giorni e cocaina in occasioni speciali, come le gite scolastiche. Una situazione che durava da anni. Dopo un mese di indagini gli agenti della squadra mobile guidata da Rino Monaco sono riusciti a bloccare il flusso di droga. Hanno arrestato cinque spacciatori: Massimiliano Nespolo, 18 anni, Sergio Lazzeri, 19, Silvio Casadei, di 18, Franco Garritano, di 27 e Luigi Saggianno, di 25 anni, detto «er vichingo». Sono stati anche denunciati a piede libero 2 minorenni, studenti dell'istituto. Studente era anche

Nespolo, al quale gli spacciatori passavano le dosi per rivenderle nelle classi. Bastava che pagasse alla consegna. Quello che guadagnava in più era il suo «salario». La scuola è l'istituto tecnico statale per l'industria e l'artigianato, un megacompleso per oltre duemila studenti, accavallati in doppi e tripli turni, in via Aquilonia, sulla Prenestina. Porte e finestre rotte, classi insufficienti. Problemi comuni a molte scuole, ma che nell'istituto di via Aquilonia si sono moltiplicati. Una scuola «calda», che anche in passato ha avuto numerosi problemi. Un mese fa fu arrestato Bruno Marone, 20 anni, figlio dell'ex custode della scuola. Dopo che il padre era andato in pensione lui, insieme ai fratelli, aveva occupato

abusivamente un appartamento all'interno della scuola. La casa era anche il punto d'appoggio per il suo «lavoro»: spacciare eroina. Quando gli agenti fecero irruzione nell'appartamento trovarono numerose dosi di «brown sugar», a pochi metri di distanza dalle classi affollate di studenti quindicenni. Le indagini sono partite un mese fa, quando fu arrestato, mentre spacciava davanti alla scuola, Marco Mazzei, 21 anni, detto «er melo». Subito dopo la sua cattura gli agenti si resero conto di essere di fronte ad una situazione esplosiva. Affidate le indagini a Gianni Santoro e Maria Luisa Pellizzari, della squadra mobile, cominciarono un delicato lavoro per ottenere confidenze e indicazioni dai ragazzi e dai professori. La collaborazione è stata piena. Sono venuti alla luce episodi incredibili. Studenti che svenivano sui banchi, viavi di ambulanzette, spinelli che passavano di mano durante le ore di lezione. Nella primavera scorsa ha fatto la sua comparsa perfino la cocaina. Due gite scolastiche, a Rimini e Grosseto, una per motivi di studio e l'altra per una partita di calcio.

Sull'autostrada i pullman furono seguiti da personaggi «strani». La notte, negli alberghi, non dormì nessuno. Colpa di una smiffata di cocaina «iniziale», fatta per celebrare la prima notte fuori insieme, ragazze e ragazzi. Al ritorno una strana euforia si era impadronita degli studenti. Un'euforia eccessiva, tanto che i pullman, in tutte e due i viaggi, tornarono a Roma distrutti. Una situazione che non poteva passare inosservata. Ma i professori che protestavano sono stati minacciati. Alcuni mesi fa scoppiò una rissa fra gli spacciatori e un gruppo di studenti che ne voleva impedire l'ingresso a scuola. Una situazione che non poteva durare, poi il primo arresto. Le «fatidiche» confidenze di studenti e professori hanno fatto scattare la retata. Dopo le indagini in collaborazione con il sostituto procuratore Silverio Piro, la pratica è passata al giudice istruttore Francesco Monastero, che ha emesso i mandati di cattura. Durante le perquisizioni nelle case degli arrestati è stato sequestrato oltre un chilo di hashish. Quello che, secondo gli investigatori, era il consumo settimanale della scuola.

Vigili del fuoco «Inagibile la sede di La Rustica»

È inagibile la sede dei vigili del fuoco di La Rustica nella quale operano 80 lavoratori e che serve la zona sud di Roma compresi gli interventi sul raccordo anulare, sui primi tratti delle autostrade Roma/Milano e Roma/Napoli e sulla bretella. Lo denunciavano Cgil, Cisl e Uil che ricordano i ripetuti tentativi svolti dalle organizzazioni sindacali per far avviare i lavori di ristrutturazione. La Usl e lo stesso medico del Corpo hanno dichiarato i locali antieigenici (perdita di liquami proveniente dai bagni nei locali sottostanti). Inoltre manca il riscaldamento e soprattutto la sede è stata dichiarata pericolante dalle stesse autorità dei vigili del fuoco. Dalla prossima settimana per protesta i vigili si sposteranno dalla sede pericolante a quelle di Tuscolano I e II.

Un anno di calvario, un milione pagato per una bolletta ingiustificata, il telefono staccato. Storia di una «persecuzione» iniziata nel settembre dell'87 e ancora in corso. L'errore della Sip (una bolletta di seimila scatti nel periodo in cui l'utente è in ferie) non è ammesso, tanto che alla fine la megabolletta è pagata, ma nonostante ciò la morosità non è cancellata. E allora...

GABRIELLA MECUCCI

Help me. Sono un'utente della Sip disperata. Da un anno vivo una sorta di persecuzione. Ho pagato un milione, ma la persecuzione non cessa. Ho il telefono staccato. Tutto iniziò in un caldo pomeriggio del settembre 1987, quando trovai nella cassetta delle poste una bolletta astronomica. Mi si addibitarono oltre seimila scatti, per un totale di un milione e mille lire. Vado alla Sip di via Garigliano e dico all'impiegato: «Guardate che c'è un errore. In genere

bolletta...». Non era sbagliata? «Sì, penso di sì». Passo tre mattinate nella sede Sip di via Garigliano e alla fine è trionfo su tutta la linea: non devo pagare quel fatidico milione e presto riavro il telefono funzionante. Presto vuol dire tre giorni, ma come protestare dopo aver strappato un risultato che ormai sembrava un miraggio. E qui inizia l'escalation kalfiana della storia. Una ventina di giorni fa il mio apparecchio è di nuovo isolato. Torno dai miei cari amici di via Garigliano e chiedo candidamente il perché. Ci sarà un guasto, mi dicono. Ma l'impiegato che risponde al numero 182 è inesorabile: «Lei è morosa». Che cosa devo pagare? «C'è quella bolletta da un milione del quarto trimestre 87», mi spiega garbato, ma giustamente severo per così grande inadempienza. Ma non era sbagliata? E qui arriva l'indicazione chiarificatrice: «Guardi che lei per saperne di più deve andare alla sede di via Franceschini». Vado. Ricevo qualche spiegazione poco convincente e alla fine una doccia fredda: la bolletta è esatta. Vuol dire che devo pagare? Sì, devo proprio pagare. Irritata e certa di essere vittima di un errore (nel periodo in cui avrei telefonato all'impazzita in tutto il mondo ero in vacanza al mare) pur di riavere l'ormai mitico telefono, pago. Un milione, così, sull'ughia. Passano otto giorni ancora ed arriviamo ad oggi, due dicembre e il mio apparecchio è tutt'ora staccato. Torno a via Franceschini dove ormai mi guardano come si guarda uno colpito da un male incurabile. Mi dicono: «Vedrò lo riattacheremo...». Chiedo: «In giornata?». Mi risponde un'impiegata simpatica e sorridente che ormai mi vuole anche un po' di bene: «Speriamo».

Migliori i piccioni viaggiatori. Ovvero avventure casalinghe di un utente perseguitato da un telefono che ha giurato di farlo vivere male. Cronaca fedele di errori telefonici quotidiani, di «contatti», di intercezioni involontarie delle comunicazioni altrui. Storia di strane bollette e di «levitacce» nel cuore della notte per rispondere a «drin drin» pirata. Sip, aiuto. Per me e per le altre «vittime».

ROBERTO GRESSI

Dnn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Drin... Drinn... «Pronto... Drinn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic». Dr

**Legga coop
Iniziato
il congresso
regionale**

Con una relazione del presidente Enzo Proietti, si sono aperti ieri i lavori del IV congresso regionale della Lega delle cooperative. Alla prima giornata della conferenza, organizzata quest'anno intorno al tema «Più imprese, più sistema, più partecipazione per un movimento più competitivo», hanno preso parte dirigenti della vita politica, sindacale e imprenditoriale del Lazio, e una delegazione della giunta capitolina formata dal prosindaco Severi e dagli assessori Alciati, Collura, Costi, Pala, Palombi e Redavid. Proprio il prosindaco Severi ha voluto sottolineare l'importanza delle associazioni cooperative e del rapporto della Lega con l'amministrazione pubblica. I punti di contatto sembrano essere molti: le cooperative si presentano come partner ideali, intelligenti e insieme duttili, per collaborare alle strategie elaborate dall'Amministrazione comunale per far fronte alle esigenze di una città sempre più proletaria verso il terziario avanzato. «Una strategia», ha precisato Severi, «che mira alla mobilità, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio artistico, alle telecomunicazioni, all'ambiente».

Con lo sguardo, proteso all'importante scadenza del 1992, è stato affrontato il problema di Roma capitale e della necessità di una maggiore chiarezza, trasparenza e celerità negli appalti. A Roma capitale e alto Sdo è stata dedicata la tavola rotonda del pomeriggio, alla quale è stato invitato anche il sindaco Giubilo. Il Sistema direzione orientale è infatti il più importante tra i progetti inclusi nel piano per Roma capitale: la sua attuazione vedrebbe completamente trasformato il complesso urbanistico della città e sciolto i tre grossi nodi che ancora impediscono a Roma di cambiare volto: la dirigenza, il verde, i trasporti. I tempi di realizzazione sembrano avvicinarsi: forse, per qualche mese si parte come mattoni? E meglio non sperarci troppo.

**Organizzati dalla Lega ambiente
i «corsi di laurea»
su ambiente e ecologia
sono già al terzo anno di vita**

**Come si studia verde?
Molti gli argomenti, dal cibo
alla bici, all'agricoltura
al «pre e post nucleare»**

L'Università dei mille veleni

Ne ingoiamo tutti i giorni. Li respiriamo nell'aria e li buttiamo nell'acqua. Sono i mille veleni che insidiano la nostra vita quotidiana. Quest'anno l'Università Verde di Roma ci insegnerà come difenderci e che cosa fare per limitare i danni ambientali. In programma anche un corso sul passaggio dal pre al post nucleare e otto incontri con il «bici-tipo»: tutto quello che c'è da sapere sulle due ruote.

MARINA MASTROLUCA

Spesso non si vedono, ma ci sono. Possono nascondersi in un piatto di pasta o in un'arancia succosa, in un detersivo per un bucato sempre più bianco o nello shampoo extradelicato per capelli sempre più morbidi. Sono i mille veleni che insidiano la nostra vita quotidiana e la nostra salute. Come difendersi? Come fermarli? L'Università Verde di Roma tenta di dare quest'anno alcune risposte, con un corso dedicato ai «rischi del quotidiano» cominciato lunedì, con una lezione tenuta da Fabrizio Giovenale sullo «scenario del degrado e le minacce all'ambiente». È solo uno dei temi in programma. Sarà poi la volta di una serie di incontri dedicati al passaggio «dal pre al post nucleare», mentre dal 27 gennaio si parlerà di bici.

Nata con lo scopo di fornire informazioni sulle tematiche ambientaliste e di svegliare «una coscienza ecologica», da quest'anno l'Università Verde vuole «andare oltre la

teoria». «Non basta più dire no al nucleare - ha sottolineato lnes Innocentini, della segreteria dell'ateneo ecologista -. Bisogna parlare delle risposte possibili, indicando come e quando i tecnici e gli amministratori debbono intervenire e prevenire, ma anche quello che il singolo cittadino può fare per limitare i danni ambientali».

L'iniziativa ha già diversi anni di esperienza alle spalle. È cominciata nel «retrobottega» della libreria «Il Monte Analogo» nel 1985, con cicli di conferenze sull'agricoltura, sui problemi del territorio romano, promossi dalla Lega per l'ambiente. Allora le lezioni erano tenute per poche decine di persone, quante potevano entrare in uno spazio così limitato. Solo nell'86 nasce l'associazione culturale che dà vita all'Università Verde romana. I corsi si moltiplicano e così pure i partecipanti, specialmente dopo il disastro di

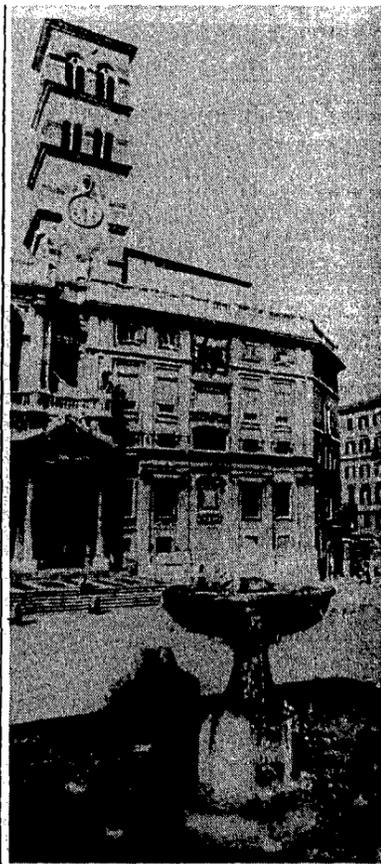


Cernobyl. Gente di tutti i tipi, dai 20 ai 50 anni. Molti i laureati, gli studenti, gli ambientalisti, ma anche mamme e casalinghe, interessate ai corsi d'erbisteria, ecologia do-

mesica ed educazione alimentare. Le lezioni di quest'anno, invece, spazieranno tra la storia dell'energia, le fonti rinnovabili e no, il risparmio energeti-

co e la manipolazione degli alimenti, gli strumenti di tutela del consumatore, i cancerogeni. E poi la bici: come, dove, quando. Insomma tutto quello che avreste voluto sapere sul mondo delle due ruote, dalla manutenzione al cicloturismo, dai diritti e doveri alla salute del ciclista, dai consigli per l'uso della città alla bicicletta come modello alternativo di trasporto urbano.

I corsi avranno un carattere interdisciplinare, in modo da poter affrontare lo stesso argomento da diversi punti di vista, fornire un quadro generale e spunti critici agli «allievi». Le lezioni si terranno in via dei Salernini 3 (Tel. 4040540), presso la sede della Lega per l'ambiente del Lazio. Avranno una durata media di due ore e saranno seguite da un dibattito. L'iscrizione è di 30.000 lire, 20.000 per studenti, disoccupati, pensionati e soci della Lega.



**Una nuova «isola»
a Santa Maria
Maggiore**

Bocciati definitivamente i lampioni moderni, sostituiti da più eleganti lumi fine '800, il cuore di piazza Santa Maria Maggiore è da oggi isola pedonale. L'inaugurazione prevista per questa mattina alle 11, alla presenza dell'assessore al traffico Mori, conclude il progetto di riassetto urbano della zona iniziato diverso tempo fa. Prima di «isolare» la piazza si era dovuto modificare lo scorrimento del traffico tutto intorno alla basilica. Per la ristrutturazione sono state usate due diverse pavimentazioni: nella zona destinata alle macchine è stato usato un manto stradale che riduce la rumorosità e le vibrazioni, mentre per quella pedonale sono stati riutilizzati i vecchi sanpierini.

Grandi firme per un'«industria elettorale»

**Era solo propaganda Dc
il progetto viterbese
per un megamaglificio
Arrivate addirittura
900 richieste di lavoro**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO QUATTANNI

VITERBO. La Tam Srl sarebbe dovuta essere la più grande industria tessile dell'Alto Lazio. Avrebbe dovuto assumere circa 250 lavoratori tecnici, ragionieri, operai e giovani con contratto di formazione e lavoro. Si dice-

va che gli amministratori fossero già in contatto con le grandi firme dell'abbigliamento per le commesse. Avrebbe avuto la sede a Grotte di Castro, un centro dell'Alto Viterbese di quasi cinquemila abitanti, amministrato da un monolocale Dc. Scriviamo «sarebbe» e «avrebbe» perché si è trattato soltanto di un'illusione durata appena il tempo di una campagna elettorale.

La società Tam avrebbe rilevato, secondo il progetto, alcuni capannoni in disuso e dopo averli ristrutturati, gra-

zie a un finanziamento di 25 miliardi che le avrebbe accordato la Regione Lazio, nel giro di poco tempo avrebbe avviato la produzione. Nella primavera scorsa, durante la campagna elettorale per le elezioni provinciali nelle quali era candidato per la Dc il sindaco di Grotte di Castro, sembrava imminente l'apertura. Alcuni avvisi pubblici per le assunzioni erano stati affissi soprattutto nei comuni vicini.

Durante il mese di maggio e i primi di giugno sono state recapitate all'indirizzo della

Tam Srl ben novecento domande di assunzione, in gran parte di ragazze e ragazzi assumibili con il contratto di formazione e lavoro. Soltanto pochi giorni fa, dopo un'indagine sindacale condotta dalla Camera del lavoro di Viterbo, è risultato chiaro che si è trattato di un progetto senza alcuna possibilità concreta di essere realizzato, nonostante si fosse a suo tempo sventolato l'interessamento diretto dei più importanti padroni locali, a cominciare dal segretario regionale della Dc, Rodolfo Gigli.

Il solo fatto concreto scaturito dalla vicenda è l'elezione del sindaco di Grotte di Castro a consigliere provinciale. Una bella pesante per l'Alto Lazio che, zona depressa, ha bisogno di investimenti reali. «La scelta della Dc - commenta Piero Soldini, segretario provinciale della Cgil - è quella di promettere fabbriche ma di non volerle realizzare concretamente perché potrebbero intaccare quel tessuto sociale di sottosviluppo e di sottoccupazione sul quale si innestano i suoi interessi elettorali».

Se ritieni che i tuoi diritti di cittadino-utente siano violati in campo telefonico, sia nell'aspetto normativo come in quello economico chiama il

4041428

GRUPPO DIFESA UTENTI TELEFONICI ROMA E LAZIO

P.C.I. Sezione Aziendale in SIP V. Frontani, 4

dalle 17 alle 19 del Lunedì al Venerdì dalle 9 alle 13 il Sabato

MEDICINALI PER IL NICARAGUA

Nuovo slancio alla campagna «medicinali per il Nicaragua». Dopo la tragedia provocata dalla furia dell'uragano abbattutosi sulla costa caraibica del Nicaragua e sulla capitale del paese, Managua, si sollecita la raccolta di medicinali e materiale sanitario.

Si richiedono, in particolare:

- antibiotici, anti-diarroici, antipiretici, cardiovascolari e analgesici;
- bende elastiche, siringhe e termometri.

La Federazione romana del Pci (Via dei Frontani, 4) provvederà alla spedizione in Nicaragua.

Pci, sezione Aurelia
Lunedì 12 dicembre 1988
Assemblea pubblica su:

«Droga, repressione o prevenzione?»

discutiamone con

**Luigi Cancrini,
Ilario Francescone,
Stefano Anastasia,
Marina Rossanda**

Via Graziani, 15

Contribuite a non intasare Roma

New Old

Il vecchio e il nuovo per arredare

Vi invita ad anticipare i vostri regali di Natale

1000 IDEE REGALO PER LA TUA CASA E I TUOI AMICI

FINO AL 10 DICEMBRE

SCONTO DEL 15% SU OGNI ARTICOLO PER I LETTORI DE L'UNITÀ

ROMA - VIA DEI GRACCHI, 280
(ang. Marconio Colonna) TEL. 35.25.04

THE KILIM GALLERY
Via di Panico, 8
Tel. 68.68.963

**PRESENTAZIONE PER LA PRIMA VOLTA
IN ITALIA DI KILIM NUOVI A TINTE
VEGETALI**

FINO A NATALE
in occasione della presentazione in esclusiva in Italia di una limitata quantità di Kilim nuovi a colori vegetali, a tutti gli acquirenti verrà praticata una riduzione del 20% sia sui Kilim nuovi che sui Kilim antichi e da collezione

KILIM 20%
ORARIO 10.00/20.00

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

CUBA

InterPanda
Travel & Congress Company

**SPECIALE PARTENZE
14 DICEMBRE**

- Volò speciale da PISA il mercoledì (ogni 15 giorni) a partire dal 2/11
- Tour classico di CUBA in F.B. (6 notti) + soggiorno mare a VARADERO Hotel LOS CACTUS (****) in B.B. (7 notti) da Lit. 1.650.000
- Tour «L'ORIENTE DI CUBA» in F.B. (6 notti) + soggiorno mare a GUARDALAVACA (7 notti) in Hotel 1° CAT. in H.B. da Lit. 1.550.000
- 2 notti Havana in B.B. + 11 notti soggiorno mare a GUARDALAVACA in Hotel 1° CAT. in H.B. da Lit. 1.300.000

● QUOTAZIONI ECCEZIONALI PER GRUPPI

METTICI ALLA PROVA!

00184 ROMA
Via Milano, 58 int. 7 Tel. (06) 484683 - 4741215
Tx 623176 - Fax 4741760

Nomadi
L'assessore
si rivolge
a Gava

Dalla circoscrizione al ministero la questione dei nomadi a Roma è arrivata oggi davanti al ministro Gava. L'assessore per i servizi sociali del Comune, Antonio Mazzocchi, ha deciso di chiedere l'intervento del ministro dell'Interno per la risoluzione di un problema che si va facendo sempre più spinoso. «In questa città - ha dichiarato Mazzocchi - è venuto meno il senso di solidarietà. Tutti dicono di battersi contro l'emarginazione ma quando si tratta di decidere dove insediare un campo di Rom tutti si ribellano».

Ultimo episodio in ordine di tempo è la manifestazione di giovedì sera a Montesacro. Davanti alla sede della IV circoscrizione, in via Monte Rocchetta, si sono radunate oltre cento persone per protestare contro l'insediamento di una ventina di famiglie nomadi nella vicina via Monte Amiata, una settimana dopo che il Comune aveva cominciato ad attrezzare il campo sosta. Nonostante l'equità del gruppo (48 persone e 12 roulotte) gli abitanti della IV circoscrizione accusano i Rom di aver occupato e sottratto alla popolazione spazi di verde pubblico.

Il dato ancor più preoccupante sembra però l'incapacità di indifferenza degli amministratori della città che troppo spesso fanno eco all'intolleranza irresponsabile dei singoli. «Da tempo - spiega Mazzocchi - ho chiesto alle circoscrizioni di indicarmi i terreni dove insediare i nomadi. Ma i sindaci non mi hanno risposto solo in sei». Il presidente e i capigruppo circoscrizionali sono convocati oggi alle 13 in Campidoglio per affrontare resistenze che sembrano ancora più tenaci di quelle contro la comunità di magli di villa Giori. Che sia necessario organizzare una «Giornata mondiale dei nomadi» per aiutare i Rom?

Primavalle
Allarme
per la bomba
bluff

Dai vetri dell'auto la bomba a mano si vedeva bene. Era lì, sui sedili con la caratteristica forma a banana. E accanto c'erano anche alcune cartucce. Nel quartiere di Primavalle, ieri verso mezzogiorno, più di un curioso ha potuto vederla. Fino a che qualcuno, preoccupato, non ha deciso di chiamare il 113.

Gli artificieri della polizia sono stati inviati subito sul posto. Accanto all'automobile, una Opel bianca targata Roma 29889 S, si era radunata una piccola folla. Gli artificieri hanno fatto sgombrare la gente, per un raggio di un centinaio di metri e hanno aperto la vettura. Senza troppi patemi d'animo però, perché si erano accorti che la bomba era del tipo Scrm, quelle che vengono usate per le esercitazioni militari, capaci di sgombrare poco più che un boato e un po' di fumo. La bomba è stata resa innocua e la macchina è stata sequestrata. Sono in corso indagini per identificare i responsabili del fatto.

Restano chiuse per protesta
Il personale è scarso
si lavora anche dodici ore
in ritardo le nuove assunzioni

L'assessore alla sanità
«Irresponsabili, vi denuncio»
I farmacisti capitolini
«Vuole privatizzare il servizio»

Le farmacie comunali a rotoli

Sempre più duro lo scontro tra i farmacisti comunali in agitazione da ottobre e l'assessore alla sanità De Bartolo. I primi confermano l'agitazione mantenendo chiuse di pomeriggio molte farmacie comunali, il secondo minaccia di rivolgersi alla magistratura. Manca il personale, mentre difficilmente verranno aperte le 30 nuove farmacie già deliberate. E per gli utenti si annunciano tempi duri e lunghe file.

STEFANO DI MICHELE

Tra i farmacisti comunali in agitazione da ottobre, e l'assessore capitolino alla sanità Mario De Bartolo, ora siamo ai ferri corti. Le accuse reciproche salgono di tono, la vicenda diventa sempre più intricata. Intanto molte delle farmacie pubbliche continuano a rimanere chiuse il pomeriggio. Se i farmacisti accusano l'assessore di incapacità e di voler privatizzare, quest'ultimo replica in manie-

ra dura ed irritata. E annuncia: «Di questa vicenda se ne occuperà la magistratura. Sto raccogliendo tutta la documentazione per inviarla alla Procura».

Ma quali sono i termini della questione? In pratica, da ottobre i farmacisti che protestano si rifiutano di fare lo straordinario come avveniva da tre anni. Aprono la mattina poi il pomeriggio il servizio resta chiuso. «Non è possi-

bile continuare a lavorare 12 ore al giorno come pretendeva l'assessore. Già altre volte abbiamo sospeso l'agitazione ma dal Comune non sono mai arrivate risposte. Stavolta andiamo fino in fondo», dice Giuseppina Valentini, farmacia collaboratrice a Tor Sapienza e delegata sindacale della Uil. «Per non metterci contro l'utenza abbiamo anche attuato, prima del blocco, uno sciopero giapponese, facendo gli straordinari gratis, ma nessuno ha apprezzato lo sforzo», aggiunge il titolare, Dante Falletti.

Le farmacie comunali nella capitale sono 23 e ci lavorano 57 farmacisti. Troppo pochi, secondo il giudizio di tutti. Dovrebbero esserne assunti altri 22 ma i concorsi, promessi da tempo, ancora sono in alto mare. C'è poi il problema dei magazzinieri, finora non previsti in organico. In attesa di assumerli, il Comune rimedia utilizzando personale

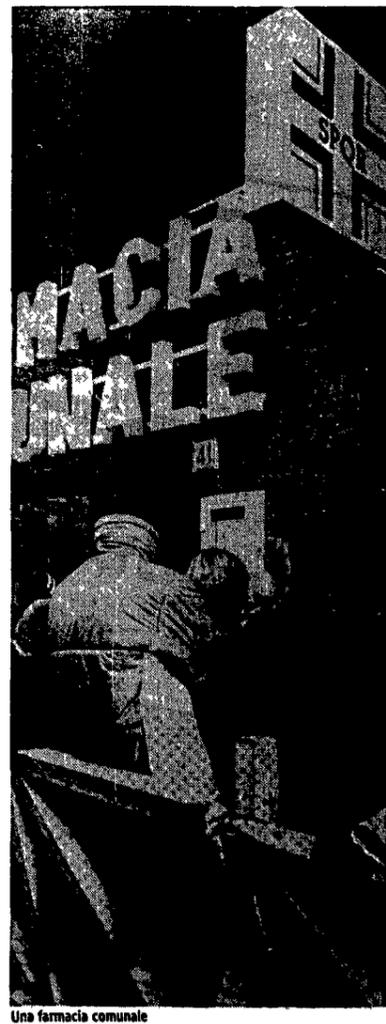
proveniente dai più svariati servizi dalle mense allo zoo ai cimiteri. «Stanno qualche settimana e poi se ne vanno visto che in farmacia fanno il doppio del orario», racconta la dottoressa Emilia D'Eramo, che dirige quella di Tor Bella Monaca. «Io ho cambiato sette operatori in un anno e mezzo».

Da tempo, i rapporti con il Campidoglio volgono al peggio. Le accuse contro l'assessore De Bartolo sono molteplici. «La sua idea sembra quella di voler privatizzare tutto», dice Tiziana Orsi, che dirige la farmacia del Casilino 23, rappresentante della Cgil. «Non ha mai fatto una proposta che ha ricevuto una volta sola poi non abbiamo saputo più nulla». Una polemica inasprita durante lo sciopero delle farmacie private, che costringevano gli utenti al pagamento delle medicine. «Erano chiuse, a causa della mancan-

za di personale - dice la dottoressa D'Eramo - anche al comune pubblico, come al Colosseo, al infernetto, a Colli Albani e Colte Pretestino. In altre zone rimaste senza servizio».

Accuse dure. E dura è la replica di De Bartolo. «Quelli che fanno agitazione sono una frangia. Il loro comportamento è inaccettabile. Hanno fatto il concorso per farmacisti? Adesso debbono fare l'orario che fanno tutte le farmacie d'Italia non se lo possono gestire come meglio credono». E l'accusa di voler privatizzare di rinfacciare alle farmacie comunali di essere poco remunerative? «Perché, sono forse remunerative?», ribatte De Bartolo con ironia. «Personalmente penso che i responsabili di questa protesta se fossimo davvero in un regime di diritto avrebbero licenziato tutti».

Al Comune i farmacisti in



Una farmacia comunale

«Ospedali religiosi, costosi e disastrosi»

«Costano di più e danno un servizio disastroso». La Cgil mette sotto accusa gli ospedali «classificati» del Lazio come privati ma equiparati in tutto e per tutto a quelli pubblici. Nella Regione sono undici di cui ben nove a Roma tra i quali alcuni molto grandi come il Bambin Gesù il Fatebenefratelli l'Ospedale di S. Pietro, quello israelitico l'Idi e il Cristo Re.

In molti di questi ospedali

alcuni esempi concreti. Al Cristo Re è stato denunciato il servizio di pronto soccorso non solo sono fatiscenti, ma spesso addirittura mancano le più elementari requisiti di legge - ha denunciato durante una conferenza stampa, tenuta martedì 12 dicembre, la direzione sanitaria di svolgere compiti da infermieri specializzati - ha sostenuto Mazzarella - con rischi per il malato ma anche per lo stesso personale che è perseguibile penalmente».

Gli ospedali «classificati» forniscono nel Lazio circa 3000 posti letto su un totale di 41.600. Il tasso di occupazione di questi posti letto, secondo dati elaborati dall'Università Bocconi, è del 85%, mentre quelli pubblici lo sono al 72%. Più lunga anche la degenza media. 17 giorni per ogni malato contro gli undici delle strutture pubbliche. «Il risultato è che, sebbene la spesa media di degenza nelle

strutture «classificate» sia di 230mila lire al giorno contro le 250 di quelle pubbliche - ha aggiunto Mauro Mazzarella - il costo complessivo annuo per posto letto, per lo Stato, è di 71 milioni per gli ospedali «classificati» contro i 66 di quelli pubblici».

Un altro punto dolente, in queste strutture anomale a metà tra privato e pubblico, è quello che riguarda il rappor-

to con il personale, che secondo il sindacato viene reclutato per chiamata diretta ignorando la legge che prevede concorsi pubblici per questo scopo. Inoltre vengono assegnate «largizioni merito cratiche» a discrezione delle direzioni sanitarie utilizzando fondi che, accusa la Cgil, non si sa ancora bene per quale percorso vengono comuni- camente nei bilanci coperti dal denaro pubblico».

CHI SI ABBONA A 6-7 GIORNI PAGA IL GIORNALE 750 LIRE.

250 LIRE LE REGALA L'UNITÀ.



Iniziato il processo agli assassini di Viterbo
Lo decapitarono a colpi d'ascia
«Aveva insultato la mamma»

L'hanno ucciso tagliandogli la testa. Sono comparso ieri davanti alla Corte d'assise di Viterbo gli assassini di Marco Zaccardini, 23 anni, decapitato e gettato nel fango di un torrente il 21 febbraio del 1987. Arrestati quasi immediatamente, Luciano Pampana, Gualtiero Palumbo e i fratelli Giacinto e Andrea Maiolino, confessarono l'orrendo delitto. Si rifiutarono però di spiegarne i motivi.

ANTONIO CIPRIANI

Una lite furibonda nel parcheggio di un ristorante Poi l'esecuzione di una feroce bastonatura a colpi di ascia e a bastonate. A distanza di quasi due anni da quel delitto che sconvolse Graffignano, un piccolo comune in provincia di Viterbo ancora non si sa perché di quella lite davanti al ristorante «La Commedia» gli investigatori sono riusciti a catturare gli assassini di Marco Zaccardini giovane di Civita Castellana a farli confessare di essere gli autori dell'omicidio. Non sono riusciti però a farsi rivelare il movente.

Il processo è cominciato ieri mattina davanti alla Corte d'assise di Viterbo (presiden-

te Leonasi, giudice a latere Fioretti pubblico ministero Petroselli). Sul banco degli imputati, accusati dell'omicidio, c'erano Gualtiero Palumbo 27 anni di Viterbo, Luciano Pampana 29 anni di Caprarola e i fratelli Giacinto e Andrea Maiolino viterbesi di 25 e 33 anni ambedue con precedenti penali. Alla sbarra anche due donne, Angela D'Ambrò e Santa Catalani moglie e madre di Giacinto Maiolino accusate di favoreggiamento.

Nel dibattimento i giudici cercheranno di durare i muscoli di quell'esecuzione ricostruendo le ore dell'alba del 21 febbraio dell'87, attraverso le testimonianze e le confessioni. Cercando di capire attraverso i rapporti della vittima con gli assassini e di quest'ultimi tra di loro, i motivi di un delitto orrendo.

Marco Zaccardini la notte del 20 non era rientrato a dormire nella casa dei suoi genitori. Aveva raccolto in giro tra i suoi conoscenti dei soldi annunciando di aver trovato l'occasione della sua vita. Di quale lavoro parlava? Gli investigatori sono soltanto riusciti a sapere che quella notte Zaccardini andò nel casale di Pampana, che gli aveva prestato un milione di lire. Poi insieme i due andarono a far visita ai fratelli Maiolino, a notte inoltrata. Secondo le ricostruzioni nel casale dei Maiolino iniziò la discussione che di volta in volta i tavoli di un bar ristorante. Numerosi testimoni hanno raccontato agli inquirenti di aver visto un gruppo di persone all'alba del 21 febbraio prendersi a pugni. Erano quattro contro uno. Marco Zaccardini quindi fu fatto salire sulla sua Fiat Uno e portato a Graffignano.

L'auto del ragazzo di Civita Castellana fu trovata intorno

alle 9 e 30 da alcuni cacciatori di Terzi abbandonata sul greto del torrente Rigo, a poca distanza dall'autostrada Roma-Firenze. Crivellata di colpi e con le portiere insanguinate. Dentro non c'era nessuno il corpo di Zaccardini lo trovarono dopo quasi un'ora i carabinieri. Riuscirono a rintracciare il corpo mutilato martoriato dai numerosi colpi di bastone e di ascia. La testa era ancora un po' più in là. Gli assassini l'avevano recisa e chiusa in un sacco di iuta.

Le testimonianze portarono subito ad individuare chi fossero i quattro che davanti al ristorante stavano pestando Zaccardini. Confessarono tutti al primo interrogatorio raccontando anche di aver preso a calci la testa mozzata del ragazzo. «Aveva oltraggiato nonna madre» hanno detto i fratelli Maiolino, boscaioli da tempo sospettati dalla polizia di essere gli autori di numerosi furti di bestiame avvenuti nella zona.

L'autopsia rivelò qualche giorno dopo che Marco Zaccardini era morto decapitato con un solo colpo d'ascia che gli aveva mozzato il capo

Eletto l'organo di autogoverno degli artigiani
La Cna dopo il voto
«Ora una legge salvabotteghe»

Un plebiscito per la Cna. Gli artigiani hanno eletto il loro organo di autogoverno, la Confederazione nazionale dell'artigianato ha ottenuto nel Lazio il 47 per cento dei voti. Buona la percentuale dei votanti nelle province, scarsa l'affluenza alle urne a Roma. «Adesso aspettiamo risposte dal governo», dicono gli artigiani. Chiedono la riforma del sistema previdenziale e una legge che regoli gli affitti.

REGIONE LAZIO
Riepilogo votazioni C.P.A. 27-11-'88

ELETTORI	90 516		
VOTANTI	34 603	38,23	
Confederazioni	Voti	Percentuali	Seggi
CNA	16 284	47,06	44
CGIA	9 414	26,10	20
CASA	7 887	22,44	23
Altre	1 036	4,40	3
Schede bianche	1 555	1,71	—
TOTALE	34 603	100	80

Diciotto anni di attesa, ma finalmente il 28 novembre, gli artigiani hanno potuto votare per il proprio organo di autogoverno. Ed è stato un plebiscito per la Cna. In tutte e cinque le province del Lazio la confederazione nazionale dell'artigianato è stata la lista più votata. Nella regione ha ottenuto oltre 16.000 voti, pari al 47% quasi la maggioranza assoluta.

Roma è stata la città dove hanno votato di meno: appena il 28,4% degli aventi diritto. Rieti quella con la percentuale più alta, il 67,6%, ma la Cna ha vinto ovunque. Nella capitale ha avuto il 41% a Frosinone il 44,8% a Latina il 34,2% a Viterbo il 73,6% e a Rieti il 51,6%.

Intanto, al residence Ripetta la Cna regionale si è riunita per festeggiare i risultati elettorali. Oltre alla soddisfazione per le elezioni, è stato il momento per rinnovare le richieste al governo. Riforma del sistema previdenziale degli artigiani rinnovo del sistema fiscale il problema della Cassa degli Artigiani e, soprattutto, una nuova legge che regoli le locazioni per le attività artigiane. A Roma molti negozi sono sotto sfratto e molti altri debbono pagare fitti elevatissimi, che non possono sostenere. La Cna chiede che i affitti sia stabilito in base al valore catastale dell'immobile.

In mezzo a tanta soddisfazione anche qualche reclamo.

La nazione soprattutto per la scarsa percentuale dei votanti. «Ma è un problema di disinformazione», ha affermato Maurizio Pucci, segretario regionale del Lazio - molti colleghi non sapevano per cosa si dovesse votare. Non è un caso che nelle province più piccole dove si conoscono tutti i percentuali siano state sufficienti. Il problema riguarda Roma dove la nostra voce

LOEWE.
per il mondo
che cambia

TECNICA MICRODIGITALE
via satellite-stereo-bilingue-televideo alta qualità nella videoregistrazione

DITTA MAZZARELLA
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/d - TEL. 38.65.08
MAZZARELLA & SABBATELLI
VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31.99.16
VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO 36 RATE DA L. 28.000 IN PIÙ

PRISMA

€ 3.000.000

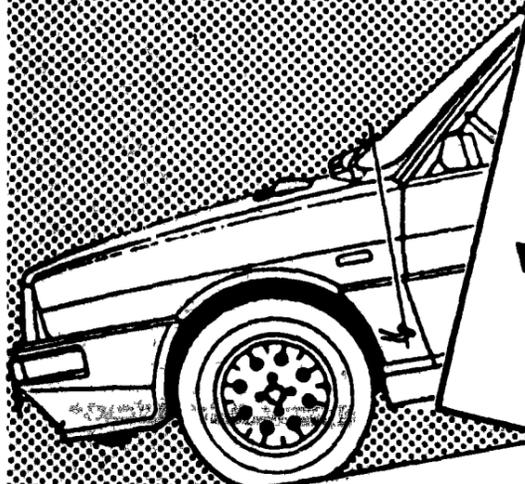
valutazione minima del tuo
usato in qualsiasi stato



DELTA

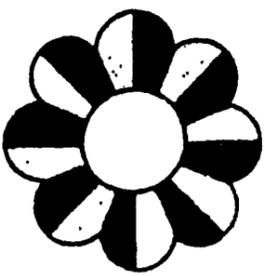
€ 2.500.000

valutazione minima del tuo
usato in qualsiasi stato



**...e la differenza sarà totalmente
rateizzata a tasso fisso 8%
rate a partire da € 394.000**

v.le mazzini 5 □ 384841 via trionfale 7996 □ 3370042
via XXI aprile, 19 □ 8322713 via tuscolana, 160 □ 7856251
eur - piazza caduti della montagna 30 □ 5404341

rosati  **LANCIA**

Oggi, sabato 3 dicembre; onomastico: Francesco.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Sulla via Nettunense, all'altezza del trentaduesimo chilometro, c'è un distributore di benzina gestito da Arcangelo Castaldi, 22 anni, di Anzio. Poco prima dell'orario di chiusura si ferma una «Giulia» bianca con a bordo tre giovani. Ma non per fare il pieno di benzina. Uno dei tre scende dalla macchina, minaccia l'addetto alla pompa con una pistola e si fa consegnare l'intero incasso della giornata, 150.000 lire. Al benzinai non resta che denunciare la rapina subito al più vicino commissariato.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5109
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 4956375-7575893
Sangue 490663
Centro antiveritù (notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-8449695
Aid: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Cas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (previdenza biglietti concerti)

- 474695444
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460391
Pony express 43309
City cross 861652/8440890
Avia (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicimoleggio 6543394
Collalù (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



Al Tenda Pianeta per la giornata contro l'Aids

Il fascino languido di Enrico Ruggeri

Di questi tempi pare che la musica possa contribuire a risolvere qualunque problema affligga l'umanità, sia esso politico o sociale, facendo leva sulla forza che ha come veicolo di messaggi che arrivano ad un vastissimo numero di persone; il che suggerirebbe, a margine, di riflettere invece sulla crisi degli strumenti, del linguaggio, del potere aggregativo della politica. Intanto continuano a proliferare i concerti e le manifestazioni-spettacolo con una «ragione»; giovedì scorso il Tenda Pianeta ha ospitato la «Giornata Mondiale per la lotta all'Aids», promossa dalla Regione Lazio e dall'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, diretta dal professor Fernando Aliti.

ha chiuso a tarda sera la manifestazione; ma ugualmente interessato a seguire gli interventi del professor Aliti che dell'Aids ha spiegato i modi di trasmissione del virus e le possibili misure preventive; attento a leggere l'opuscolo informativo che veniva distribuito all'ingresso, coinvolto dalle testimonianze dei numerosi personaggi dello spettacolo che sono intervenuti: Marisa Laurito, Enrico Montesano, Maurizio Costanzo, Domenico Modugno, Amli Stewart, Pino Caruso: Lo spirito della manifestazione, che essendo gratuita non aveva intenti di beneficenza, si è così rivoltato quello semplice ma importante dell'informazione come passo essenziale per la prevenzione, e da questo punto di vista l'operazione è perfettamente riuscita.

settimane è in tournée per promuovere il suo nuovo album. La parola ai testimoni. Ruggeri passa per uno dei più intelligenti e raffinati rappresentanti della nostra canzone d'autore, sospeso fra un passato rock ed il fascino di un languido del chansonnier francese; proprio per questo lascia un po' perplessi la produzione all'americana dell'attuale spettacolo, scagliante ed eccessivo. La scenografia giocava sulla ricostruzione teatrale di un angolo di città che potrebbe essere Venezia, una specie di ponte, arcate e persino bidoni della spazzatura dietro cui si celava la batteria.



Enrico Ruggeri in concerto al Tenda Pianeta

FOTOGRAFIA

Ritratti di preghiere sovietiche

La Trinità di Andrej Rubljev, il Cristo Pantocratore e la Vergine di Vladimir, accanto a testimonianze di vita religiosa sovietica come i ortodossi del battesimo e della comunione le pratiche buddista e musulmane, i monasteri e le fontane d'acqua benedetta, fanno parte delle immagini fotografiche che fino al 15 dicembre resteranno esposte presso la Sala I di piazza di porta San Giovanni 10 (Basilica della Scala Santa). Scattata da due fotografi dell'agenzia Tass, Alexandr Sentzov e Victor Dubil, le duecento opere sono state raccolte in una mostra dal titolo «La libertà di coscienza in Urss», promossa dall'associazione Italia-Urss e patrocinata dalla Provincia di Roma, nell'ambito delle iniziative culturali per il millennio della cristianizzazione della Russia.

LIBRI

Gli agguati di Antonello Trombadori

Con una camicia rossa, sorridente come sempre, Antonello Trombadori ha accolto nel foyer del teatro Argentino gli amici che venivano a festeggiare, l'altra sera, per il suo nuovo libro di poesie «Eccce Roma» (Newton Compton, lire 20.000). A presentarlo sono stati Giorgio Petrocchi e Giuliano Ferrara, essendo il terzo presentatore assente giustificato (Antonello mi aveva mostrato il biglietto con cui Andreotti, appunto, gli chiedeva 10.000 scuse: «Una lunga coda del Consiglio dei ministri» lo bloccava a palazzo Chigi).

ESPOSIZIONE

Bimbe, donne e bambole

Si inaugura lunedì, alle ore 17, presso la «Biblioteca culturale» di via Dino Penzance 112, la mostra «Bimbe, donne e bambole». L'esposizione osserva il seguente orario: tutti i giorni, dalle 9 alle 13. Lunedì, mercoledì e venerdì, anche di pomeriggio, dalle 15 alle 19 (fino al 15 gennaio). L'ingresso è gratuito. La mostra, suddivisa in sezioni, intende favorire la conoscenza della letteratura per l'infanzia privilegiando quei testi che hanno per protagonisti le bambole. Sono previste visite guidate per gli studenti delle scuole elementari e medie, letture animate, video-letture, filmati e giochi. Per informazioni telefonare al numero 2588380.

CONCORSO

Follie in video 8

La provocazione dell'Associazione culturale «King Kong» è stata accolta. Lanciata agli inizi dell'autunno, invitava tutti i possessori di video e di 8mm, dilettanti e professionisti, a indagare su «follia eccezionale, quotidiana, collettiva e personale» e confezionarsi su un video. I video arrivati a «King Kong» sono trentacinque, per un totale di otto ore di programmi, e verranno proiettati oggi e domani, dalle 18, nella sede dell'Associazione in via Borromeo 75. Il pubblico sarà invitato a segnalare i video più interessanti, che saranno poi presentati all'Azzurro Scipioni, e a loro volta saranno ripresi, durante i loro commenti, dal video-box dell'associazione. Solo i più interessanti, naturalmente.

APPUNTAMENTI

Sos sanità. È in funzione il servizio «Pronto sanità» attivato dai gruppi del Pci della Regione, del Comune e della Provincia. Chi vuole denunciare le cose che non vanno in ospedale o negli ambulatori può chiamare tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, ore 9-10-13 e 16-18 al numero telefonico 32.20.081. Roma Italia Radio. Ore 06.55 «In edicola», breve rassegna delle cronache romane dei quotidiani. «Roma notizie» 7.55, 9.55, 10.55, 12.30, 13.30, 14.30, 15.55, 16.55, 17.55, 19.00, 20.30, 21.30, 22.30, 00.30. Ore 23.30 «L'Unità domani», anteprima delle pagine romane; ore 8.55, e 18.45 «Insertown», cultura e spettacoli a Roma. Marziano e questione ambientale. Sul tema conferenza-dibattito oggi, ore 16.30, presso la Sezione Pci di Casal dei Pazzi, via Spinoza 67. Interviene il sen. Giorgio Nebbia. Wwf. Domani giornata anticaccia a Macchia Grande. L'appuntamento è per le ore 10 all'ingresso sul viale Olivetello, tra Fregene e Focene. Diritto di asilo, diritti umani. Una legge per i rifugiati. Iniziativa del gruppo parlamentare Pci del Lazio per lunedì, ore 15.30, alla Sala del Cenacolo, piazza Campo Marzio 42. Intervengono Luciano Violante, Silvano Labriola, Franco Foschi, Maurizio Fiorilli, presidente Santino Picchetti. Il giovane Mitchum. Oggi, ore 19, presentazione del romanzo di Tommaso Di Francesco presso la Nuova Pesa, via del Corso 530. Intervengono, oltre l'autore, Renzo Paris, Marino Sinibaldi e Arnaldo Colasanti. Dizionario critico della Rivoluzione francese. In occasione della sua pubblicazione italiana, un incontro promosso da l'Excopte française de Rome, la casa editrice Bompiani, le Centre culturel français e la Fondazione Basso. Lunedì, ore 17.30, nella sede di piazza Navona 62. In presenza degli autori interverranno Massimo Boffa, Philippe Bouty, Alberto Caracciolo e Lucio Villari.

QUESTOQUELLO

Stranzone pub. Stasera, ore 22, nel locale di via U. Biancamano 80, «Carevan» in concerto, serata a base di minimal music ed ambientazione video. Carmine Quinlioni (sax-synth) e Giancarlo Evangelisti (chitarra-synth-computer) sonorizzeranno dal vivo le immagini registrate dal video di Stefano Filippi. Intanto ieri sera si è inaugurata la mostra «Si prega non toccare» del pittore Giovanni Maria Tilocca (aperta tutte le sere fino al 24 dicembre). Noalide. È un premio plurilinguistico di poesia, il titolo di questa 6ª edizione è «Vestiamo d'immagini la poesia» e il suo primo appuntamento è per lunedì, ore 17, presso l'Accademia di Spagna, piazza 5, Pietro in Montorio 3. A questa tavola rotonda partecipano Capurso, De Molo, Fichera, Filippini, Luisi, Maralini, Puma, Quilici, Ripa di Meana, Usvardi, Zagari.

MOSTRE

Museo dell'energia elettrica. Dall'astrolabio di Galileo all'informatica: prima rassegna completa in Europa. Piazza Elio Rufino; ore 9-13 e 16-20, tutti i giorni, compresi i festivi, ingresso libero. Fino al 30 dicembre. Villa Pamphili: Il parco e gli edifici: mostra storico-fotografica, piazzina Corsini (ingresso da Porta S. Pancrazio), ore 10-13 e 15-18, lunedì chiuso. Fino al 30 dicembre. Giovan artisti a Roma. Ex Borsa Campo Boario, via di Monte Testaccio; ore 9-30; 13-30, giovedì e sabato anche 16-19. Fino all'11 dicembre. Allumiere. Certo documentazione tradizioni popolari. Palazzo camerale: sezioni espositive sull'ottava rima, sulla cultura contadina e operaia; martedì e giovedì ore 17-19, domenica 10-13. Vetri del Cesari. Capolavori di Roma imperiale, Musei capitolini, piazza del Campidoglio, ore 9-13.30 e 17-19.30, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio. Villa Medici. Restauro: arazzi Gobelin, sculture, dipinti, affreschi delle collezioni dell'Accademia di Francia, viale Trinità dei Monti 1, ore 10-13 e 16-19, lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre. Giulio Paolini. Galleria nazionale d'arte moderna, Valle Giulia. Itinerario visivo-mentale in 7 sezioni che ricostruisce con opere e installazioni la ricchissima e originale esperienza concettuale dell'artista; ore 9-14, domenica 9-13, sabato 9-19, lunedì chiuso. Fino al 26 febbraio 1989.

Poesia sul palcoscenico del Tusitala

STEFANIA SCATENI

Sempre più specialista la programmazione del Tusitala, il piccolo club in via dei Neofiti 13a che sia sempre più circoscrivendo e affinando la sua programmazione di spettacoli poetici. Nonostante le gravi difficoltà, soprattutto emotive, in cui si trova Vittorio, dopo la prematura e dolorosa scomparsa di Enrico che lo affiancava nella gestione del locale. Ma, nonostante tutto, lo spettacolo deve continuare e il Tusitala ha nel carnet una fitta lista di appuntamenti a cavallo del fine settimana. Tutti di poesia. Alle prese con lo spettacolo-azione del testo poetico erano ieri sera due attori e tre autori, nello spettacolo «Eventi ricettivi». Valeria Panizza, Tino

Belloni, Olivia Holmes, Mario Moroni e Nicola Panizza, ovvero la Compagnia Teatrale di Poesia «Palomar», hanno consumato, sul piccolo palcoscenico, il «voto» della lettura, dove una parola e il suo significato vengono interpretati anche con gesti, atteggiamenti, suoni, luci, rumori e silenzi. Un rito, come loro stessi hanno detto, al cui centro c'è sempre, anche nel silenzio, un dio da officiare, la parola. Ancora la parola sarà di scena domani, alle 21.45, in «Lettere dalla Caucasia». Un attore e un'attrice, un testo e una voce, per un percorso all'interno di un paese che non esiste e che diventa una metafora per disegnare i confini di

uno stato mentale da cui la poesia prende forma. Una scrittrice, interpretata da Emanuela Grimalda, manda inquietanti e appassionati lettere da un amore lontano, allegando abbozzi di nuovi mandati e poesie. Fino a che la scrittura si rivela un pretesto della scrittrice per l'instaurazione di un dialogo con la sua fantasia che la condurrà, talvolta con dolore, a scrivere l'unica lettera possibile. Su testi di Marco Barbieri, lo spettacolo si pone all'interno della ricerca sul teatro di poesia, nel dialogo che il testo intraprende con il teatro per un'esigenza di comunicazione più diretta col pubblico. Un pubblico che, martedì e mercoledì prossimi, non deve aspettarsi niente, neanche di

pagare il biglietto. Questo è il consiglio di Giorgio Gigliotti nel presentare «La differenza», in scena, appunto, martedì e mercoledì al Tusitala, ore 21.45. «La differenza», ovvero la differenza tra il niente degli altri ed il mio niente che già esordito nello stesso luogo lo scorso giugno e viene riproposto ora per un nuovo colloquio con il pubblico dall'autore e attore. Cinquanta minuti con poesia firmata Gigliotti, inseriti di Bruchi, De Filippo e Palazzeschi, rivisitazioni bonarie e dissacranti di tre testi storici (A Silvia, La Divina Commedia, Meneghino pallido e assorto). Il tutto senza prendersi troppo sul serio, come è sano a volte fare. D'altra parte lo stesso autore scrive: «Naturalmente il mio punto di vista è momentaneo, e come tale è falso».



Disegno di Marco Petrella



Angelo Branduardi giovedì sera al Teatro Olimpico

Branduardi, trovatore che scopre la realtà

DANIELA AMENTA

«Sono il trovatore, sempre vado in giro per paesi, ora son giunto a questo, lascia che prima di partirne io canti». L'indirizzo attraverso il quale è possibile definire la musica di Branduardi, lo stabilì in qualche modo lo stesso autore molti anni orsono, sulle note di copertina de «La luna». Lui è il «trovatore» e come il poeta-musico delle corti feudali narra in versi parabolici di vita, leggenda e dal sapore irreali e delicate novelle sull'amore. Certo, il menestrello è

cresciuto, a riempire il proprio bagaglio di suoni non sono soltanto strumenti acustici ed il suo stesso linguaggio ora spazia versatile, raccogliendo spunti dalla realtà, dal frenetico caos del quotidiano in una visione quasi «politica» di ciò che accade. «Pane e Rose», per esempio, ultima fatica di Branduardi segna questo nuovo corso degli eventi, a cominciare dal titolo che è un omaggio ai movimenti naturalistici degli anni 60. Approdato al Teatro Olimpico di Roma

Angelo ha, quindi, realizzato uno spettacolo incentrato più su presenze che sui rassicuranti successi di un tempo, dividendo il concerto in due parti. Nella prima, seguendo lo stesso ordine di marcia del disco, Branduardi ha proposto tutti i pezzi contenuti in «Pane e Rose». Operazione tantino audace perché, si sa, la gente ama le novità quando vengono miscelate con i brani vecchi e conosciuti. Il 33 giri in questione ha, poi, poco più di un mese di vita cosicché è risultato non proprio semplice digerire l'attuale excursus del cantautore lombardo

Naturalmente alcune delle canzoni presentate l'altra sera hanno effetto immediato, si fanno amare d'occhio, il caso di «Pioggia», introdotta con un lirismo da manuale dal violino di Branduardi. Bella e corposa anche «1° aprile 1965», lettera di Ernesto Guevara ai genitori, o il «Primo della classe» i cui rimi quasi andini ben si sposano con la metrica iterativa del testo o, infine, «Miracolo a Goiana» cadenzata su toni africani. E sono proprio l'Africa e il Sud America le nuove passioni del nostro personaggio. Timbriche incalzanti, calde e robuste

supportate dalla batteria del bravissimo Jean Paul Ceccarelli, seppur, a volte, alterate da un tappeto di bass elettroniche che si sarebbero potute contenere. L'effetto comunque non è male e, ciò che è più importante, piace al pubblico in saia che si spella continuamente le mani. L'impressione è, però, che Branduardi abbia confezionato uno show per sé, più che per gli altri, una sorta di omaggio assai colto e cerebrale a quanto lo intriga e lo stimola. Tra le scelte legate al passato, non a caso, Angelo ha privilegiato le ballate acustiche di «Canta

Yeats», opera senza dubbio di alto valore artistico ma, presumibilmente, poco d'impatto in termini di coinvolgimento «fisico» ed emotivo. Quindi la stessa «Alla fiera dell'Est», nebra ebraica di facilissima presa, è stata trasformata in un improbabile canto da mercato arabo... Va bene non cristallizzarsi, va bene ricercare formule differenti (Branduardi, poi, lo ha sempre fatto recuperando armonie nascoste o dimenticate) ma se il «trovatore» avesse lasciato parlare il cuore anziché lo stile ineccepibile, chissà se si sarebbe divertito, anch'egli, di più.

TELEROMA 66

Ore 16 «Continuavano a chiamarlo Getto con gli strati, film, 19 Cartoni animati: 19.30 «Mamma», novella: 20.30 «Cori come il vento Kiko», film: 22.30 Speciale Teledomani: 24 Film.

GBR

Ore 18.30 «Anna, Cro e Co», telefilm 19.30 «Lucy Show», telefilm, 20.30 «I servizi speciali»: 20.45 «Sum-mertime», film, 22.30 «La Bettina», prosa, 0.40 «Missioni spoccalisse», film

N. TELEREGIONE

Ore 14 Redazionale, 19 Lazio sera 19.15 Tg Lazio, 20.15 Tg Cronaca, 21 «La valle delle bambole», telefilm, 22.30 «Honda», telefilm, 23.30 «La valle delle bambole», telefilm.

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO O BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI. A: Avventuroso, BR: Brillante C: Comico D.A.: Disegni animati, DO: Documentario DR: Drammatico E: Erotico, FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

TELETEVERE

Ore 19 Appuntamento con gli altri sport, 19.30 Fatti del giorno, 20 Redazionale, 20.30 Il giornale del mare, 22 «De Sade 2000», film, 1 «Agguato sul fondo», film.

RETE ORO

Ore 17 15 Cartoni animati: 19.30 Tgr, 20.15 «La duchessa del Idaho», film; 22 Video Classic, 22.30 Gli speciali di Rete Oro, 24 Gioi vespertini

TELELAZIO

Ore 20 25 New Sera, 20.45 Quasigold, 21.20 Andiamo al cinema, 21.35 «La terra del gigante», telefilm; 23.10 Redazionale; 0.25 «Che fine ha fatto Joy Morgan», film.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like QUINNETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like DELLE PROVINCE, MICHELANGELO, etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like GRAUO, IL LABIRINTO, etc.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like ARCOBALENO, CARAVAGGIO, etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like ALBANO, FROSINONE, FRASCATI, etc.

SCELTI PER VOI

NUOVO CINEMA

PARADISO Una piccola sala cinematografica siciliana attraverso quarant'anni di storia italiana...

EMBASSY

SUR «Sur» significa «Sud» Il Sud di Fernando Solanas è il Sud dell'Asia europea...

DEAR AMERICA

LETTERE DAL VIETNAM Il film riflette sul Vietnam Bandi alla finzione, qui si parla della guerra vera...

U2 RATTLE AND HUM

Se amate i rock e gli U2, particolare, questo è per voi il film dell'anno...

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitente 33) Questa sera ore 17.30 e 21.00...

DEI SERVIZI

DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Voci sparse DANZA...

ARCOBALENO

ARCOBALENO (Via della Penitente 33) Questa sera ore 17.30 e 21.00...

AL BORG

AL BORG (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Stasera ore 21.15...

BEAT 72

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 5910721) Alle 21.15...

CATACOMBE 2000

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495) Alle 21.15...

DEI SERVIZI

DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Alle 21.15...

DEI SERVIZI

DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Voci sparse DANZA...

ARCOBALENO

ARCOBALENO (Via della Penitente 33) Questa sera ore 17.30 e 21.00...

AL BORG

AL BORG (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Stasera ore 21.15...

BEAT 72

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 5910721) Alle 21.15...

CATACOMBE 2000

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495) Alle 21.15...

DEI SERVIZI

DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Alle 21.15...

ARCOBALENO

ARCOBALENO (Via della Penitente 33) Questa sera ore 17.30 e 21.00...

AL BORG

AL BORG (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Stasera ore 21.15...

BEAT 72

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 5910721) Alle 21.15...

CATACOMBE 2000

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495) Alle 21.15...

DEI SERVIZI

DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Alle 21.15...

DEI SERVIZI

DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Voci sparse DANZA...

ARCOBALENO

ARCOBALENO (Via della Penitente 33) Questa sera ore 17.30 e 21.00...

AL BORG

AL BORG (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Stasera ore 21.15...

BEAT 72

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 5910721) Alle 21.15...

CATACOMBE 2000

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495) Alle 21.15...

DEI SERVIZI

DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Alle 21.15...

ARCOBALENO

ARCOBALENO (Via della Penitente 33) Questa sera ore 17.30 e 21.00...

AL BORG

AL BORG (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Stasera ore 21.15...

BEAT 72

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 5910721) Alle 21.15...

CATACOMBE 2000

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495) Alle 21.15...

DEI SERVIZI

DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Alle 21.15...

DEI SERVIZI

DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Voci sparse DANZA...

ARCOBALENO

ARCOBALENO (Via della Penitente 33) Questa sera ore 17.30 e 21.00...

AL BORG

AL BORG (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Stasera ore 21.15...

BEAT 72

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 5910721) Alle 21.15...

CATACOMBE 2000

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495) Alle 21.15...

DEI SERVIZI

DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Alle 21.15...

ARCOBALENO

ARCOBALENO (Via della Penitente 33) Questa sera ore 17.30 e 21.00...

AL BORG

AL BORG (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Stasera ore 21.15...

BEAT 72

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 5910721) Alle 21.15...

CATACOMBE 2000

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495) Alle 21.15...

DEI SERVIZI

DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Alle 21.15...

DEI SERVIZI

DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Voci sparse DANZA...

ARCOBALENO

ARCOBALENO (Via della Penitente 33) Questa sera ore 17.30 e 21.00...

AL BORG

AL BORG (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Stasera ore 21.15...

BEAT 72

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 5910721) Alle 21.15...

CATACOMBE 2000

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495) Alle 21.15...

DEI SERVIZI

DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Alle 21.15...

ARCOBALENO

ARCOBALENO (Via della Penitente 33) Questa sera ore 17.30 e 21.00...

AL BORG

AL BORG (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Stasera ore 21.15...

BEAT 72

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 5910721) Alle 21.15...

CATACOMBE 2000

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495) Alle 21.15...

DEI SERVIZI

DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6705130) Alle 21.15...

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

ROMA - Via Colatrina, 3 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101

Toninho Cerezo racconta entusiasmi e delusioni nei 3 anni da giallorosso e il suo presente genovese

Domani Sampdoria-Roma ma lo stadio Ferraris è un acquitrino peggio dell'anno scorso

«Gioco per dare un calcio alla miseria»

Ha trovato la ricetta per durare a lungo. Lavoro e passione, questi i segreti di Toninho Cerezo, capace a 33 anni di deliziare ancora le platee. Si diverte, Toninho, ma ha anche bisogno di soldi avendo una moglie e quattro figli a carico. E vuol giocare ancora un paio d'anni per guadagnare di più. Domani ritrova la Roma, il suo antico amore, ma non avrà pietà.

SERGIO COSTA

GENOVA. «Il calcio è come il riso coi fagioli». O se preferite, è non amate la cucina brasiliana, come un bel risotto coi funghi. Un piatto prelibato, da gustare intensamente fino in fondo. Toninho Cerezo ci sta riuscendo. A 33 anni corre ancora come un ragazzino e si diverte. Prova gusto a giocare. «Come quando dichiarai mi sedo a tavola e mangio il riso coi fagioli, la favolosa feijoadá, il nostro piatto nazionale. Sto facendo una scommessa con me stesso. Ho 33 anni, ma me ne sento addosso 27, come se fossi tornato ai tempi del Mundial spagnolo e continuo a divertirmi. Il calcio è il mio riso coi fagioli, il riso è il lavoro, i fagioli l'entusiasmo. E per ora questo piatto dà ottimi risultati».

Al punto che Toninho si sente in corsa per una riconferma. A giugno Mantovani gli ha rinnovato il contratto per

ze importanti. Tanti stimoli, ma anche squalore. Eppure non si sente squalore. Su di lui agisce un terrore inconsueto. Il timore di ritornare il Toninho delle «favelas» brasiliane. Il giocatore felice ma povero. Infatti dichiara che: «In Brasile il denaro ha molto valore. Da noi non esiste ricchezza. Ed è molto difficile guadagnare bene. I primi soldi li ho visti a 25 anni, quando sono entrato nel giro della nazionale. Poi è venuta l'occasione italiana, il trasferimento a Roma e l'ho preso al volo. Ma non riuscì mai ad essere uno spendaccione. Forse per un italiano è diverso. Ma ho visto i sacrifici della mia famiglia, la loro fatica per tirare avanti e non me la sento di dare un calcio al passato».

Sul suo futuro non ha ancora le idee chiare. Allenatore? «Non so. Per ora preferisco vedermi calciatore. E spero di rimanere il più a lungo possibile. Poi si vedrà». Potrebbe rimanere in Italia per sempre. «Con mia moglie ne abbiamo parlato. Ma con una coppia di brasiliani non si può mai dire. C'è sempre la «saudaade». Però a Genova mi trovo bene. All'inizio il trasferimento da Roma è stato traumatico. Roma è tutto. Una città unica al mondo. Ma ora mi sono abituato a Genova e posso dire anch'io, come i miei figli, «Belin!». È un modo per sentirmi genovese a

tutti gli effetti». Domani ritrova la Roma. Tanti amici come Liedholm: «Un grande tecnico, che sta attraversando un momento difficile, ma che saprà reagire». E due nemici: Manfredonia e Viola. Fu il presidente a farlo andare via. «Ma non nutro rancore verso di lui. È vero che ha ammesso di aver fallito gli stranieri? Se lo ha detto è molto importante. Non è facile dire "ho sbagliato". Per lui sarebbe la prima volta. Ai miei tempi non gli sarebbe successo».

Manfredonia? Per colpa sua l'anno scorso fessi espulso. «Ma ho già dimenticato tutto. Sono disposto ad abbracciarlo». E se fosse un tuo goal ad affondare la Roma? «Non ci sarebbero vendette. Solo che io devo pensare al mio futuro. E se non segno, Mantovani mi caccia».

Stadio. Ancora polemiche sul «Ferraris-scandalo». A Genova piove da due giorni e in Comune hanno deciso di non utilizzare i teloni di copertura. «Vanno bene per la neve e il ghiaccio». È stato detto nel palazzo - e non per la pioggia. Così il prato del «Ferraris» è ridotto ad un pantano. Esattamente un anno fa il 29 novembre '87, Sampdoria e Roma si sfidarono nel fango. Finì zero a zero, senza spettacolo, e tutto per il terreno improprio. La storia non ha insegnato niente...



Toninho Cerezo trascinato dalla Samp domenica ritrova la Roma che lo aveva liquidato giudicandolo ormai vecchio

Van Basten in campo E a Milano adesso c'è il derby sulle attrezzature mediche

DARIO CECCARELLI

MILANO. Centri di riabilitazione, attrezzature medico-scientifiche, accliacchi e terapie. Frequente Milanello, di questi tempi, è come partecipare a un convegno sulle nuove tendenze della medicina. Ogni giorno c'è uno spunto per aggiornarsi. La frattura della mandibola di Donadoni e suoi tempi di recupero, il misterioso stiramento di Gullit al bicipite femorale destro, la rognosa tendinite di Filippo Galli, le fragili caviglie di Van Basten e la sua stressante sindrome da infortunio. Insomma: per i nipotini di Esculapio il Milan è una pacchia, uno sconfinato campo d'indagine che continuamente si rinnova. Qualche volta, però, anche per loro è fonte di problemi: come è successo al dottor Tavana, capo dello staff sanitario rossoneri, che nei giorni scorsi si era permesso di far notare che, al, forse per alcuni degli infortu-

nati aveva prevalso una eccessiva fretta nel farlo rientrare. Inoltre, il dottor Tavana aveva perfino aggiunto che il Milan, come macchina, non ha una struttura all'avanguardia per la riabilitazione dei giocatori infortunati. Non solo: Tavana indicava anche un modello: quello dell'Inter. «Loro li hanno già», sottolineava con clamoroso candore.

Stupore. Panico. Sconcerto. Non è possibile, perbacco! E difatti ieri mattina Adriano Galliani, il braccio destro di Berlusconi, si affrettava a rimettere le cose a posto. Dopo un miniverbo con i medici e gli allenatori, Galliani precisava ai giornalisti quanto segue: «La società non ha mai fatto pressioni per far rientrare prima del tempo i giocatori. L'unica eccezione è stata con Gullit a Belgrado: lo abbiamo deciso assieme, poi lui è un professionista non un bambino. Nelle spese mediche e negli impianti non abbiamo mai lesinato, anzi abbiamo speso più di un miliardo». Chi ha sbagliato, allora, i medici? Risposta di Galliani: «Nel nostro staff medico abbiamo la massima fiducia». Insomma va tutto bene, e difatti Gullit continua ad allenarsi a parte. Nelle previsioni dovrebbe rientrare per il derby insieme a Donadoni, ma a questo punto nessuno si sbilancia. Una buona notizia però c'è: Van Basten è pronto per il Lecce. Sacchi ha detto che il 90% sarà in campo. Garantito. Poi pare che anche i medici siano d'accordo.

Sos del basket azzurro: sarà convocato il 38enne D'Antoni?



La partita persa contro la Spagna - pur senza conseguenze visto che la qualificazione agli europei era stata ottenuta in anticipo - ha lasciato un'impressione tutt'altro che positiva della nostra nazionale. Ne è una riprova la «voce» che vorrebbe il quasi 38enne Mike D'Antoni (nella foto) - l'oriundo capitano della Philips Milano - in maglia azzurra per la rassegna jugoslava dell'anno venturo. In assenza di Brunamonti, infatti, si è notato che non ci sono all'orizzonte play-maker all'altezza della situazione. L'interessato è d'accordo e pure il coach degli azzurri, Sandro Gamba, sembra interessato all'«esperimento». Tutto comunque dipenderà dalla battaglia «politica» che i dirigenti italiani combatteranno oggi a Monaco, in occasione della riunione della commissione europea che dovrebbe dare delle indicazioni sul momento da cui, nelle competizioni del Vecchio Continente, potranno giocare i professionisti (o ex pro). Ma pare probabile che il «basket-open» finisca per essere approvato ufficialmente fin dall'anno prossimo.

Il mistero Maradona si risolverà in giornata?

Il rientro di Diego Maradona è ancora un mistero. Mentre i giornali argentini lo davano già in Italia, il Napoli stava predisponendo l'eroista che l'avrebbe prelevato a Roma. Poi il programma è saltato e Maradona dovrebbe rientrare oggi pomeriggio, cioè meno di 24 ore prima della partita contro la Fiorentina, sempre che non arrivi in serata. Quando annunciò ufficialmente il suo viaggio, Maradona assicurò che sarebbe ritornato giovedì scorso, poi appena giunto a Baires comunicò il primo rinvio. Fu spettatore di un incontro della sua squadra del cuore, il Boca Junior, nella quale vorrebbe passare una volta scaduto il contratto col Napoli nel 1993. Quindi il successivo rinvio per accompagnare dal medico la sua compagna che è in attesa del secondo figlio.

Oggi a Bologna il Motorshow Far... 13

Il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, inaugurerà stamattina nel quartiere fieristico della città la tredicesima edizione del «Motorshow», il salone internazionale del motorismo che nel nove giorni di apertura offre alla parte espositiva dedicata ad auto, moto ed accessori, e all'Hi-Fi presenterà una serie di interessanti manifestazioni sportive. Oggi si comincia con il «Touring Car World Trophy», vinto lo scorso anno da Johnny Cecotto. Ci sarà poi il confronto storico Ferrari-Maserati, che si concluderà domenica. Alla gara parteciperanno anche Michele Alboreto, su una Maserati Barchese, e l'ex progettista della Ferrari Mauro Forghieri. Nel ci-lieggio si cimenteranno 32 concorrenti (tra i quali Fondi-est, Albertin, Sarroni, Visentini, Gavazzi) in sella alle Mountain Bikes. Il Motoclub Terzi presenterà il Giro motociclistico d'Italia '89.

Diaz recupera e Trapattini lo fa giocare a Pescara

Il tiramolla su Ramon Diaz è finito ieri pomeriggio dopo l'ultimo provino: l'argentino giocherà contro il Pescara. La gamba non gli dà più nessuno dolore e Giovanni Trapattini ha quindi confermato che a fianco di lui, Siviano, dunque ogni polemica è via libera alla solita formazione: di questi ultimi tempi con Matteoli a centrocampo e Verdelli libero nell'attacco che Mandorlini guarrisca dallo strappo che lo ha bloccato due settimane fa. A proposito di Mandorlini, va segnalato che da lunedì prossimo dovrebbe riprendere la preparazione separatamente. Il suo rientro però avverrà dopo il derby, probabilmente per l'incontro con la Juventus.

Hollywood offre alla Griffith la parte di 007 in gonnella

Per la bella Florence Griffith, primatista del mondo sui 100 e 200 metri, le tre medaglie d'oro conquistate alle Olimpiadi di Seul si stanno traducendo in soldi. «Flojo», diminutivo di Florence, è stata subissata da migliaia di proposte di lavoro e di collaborazione, persino dall'Urss e dal Giappone. In prima linea le case cinematografiche di Hollywood: una le ha addirittura offerto di interpretare la parte di una 007 in gonnella. Sino ad oggi la Griffith ha firmato contratti con la «Mizuno», una fabbrica giapponese di scarpe sportive; con la «Prox», un'industria di scarpe eleganti che Florence sfoggerà per una serie di servizi fotografici sulle riviste «Vogue» e «Glamour». Nel prossimo anno una fabbrica di giocattoli, la «Lyn Toys», uscirà con una bambola che si chiamerà appunto «Flojo».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Rugby. 14.45 Rugby, da Roma, Italia-Australia.
- Baldu. 13.15 Tuttocampionati; 16 Palavolo, Assovini Bari-Lipset; 16.40/18.45. Rotospot: Motorshow, da Bologna; 17.30 Tg 2 Sportera; 17.45 Basket, Kleenex Pistola-Neutro Roberts Firenze, campionato A2; 20.15 Tg 2 Lo sport; 23.30 Sportsette: Motorshow, da Bologna; XI Rally internazionale, da Monza.
- Rallye. 15 Nuoto, da Viareggio, meeting internazionale; 18.45 Derby.
- Italia 1. 20.30 Calcio, Real Madrid-Atletico Madrid; 23.05 Superstars of Wrestling; 23.45 Grand Prix.
- Retegattino. 19 Dentro la notizia.
- Odeon. 14 Forza Italia; 23.30 Top Motor.
- Tmc. 13.10 Sport Show: Ginnastica artistica, da Stoccarda.
- Telecapodistria. 13.40 Sottocastoro; 14.25 Tennis, Master di New York (sintesi); 16.10 Ginnastica artistica, da Stoccarda; 17.30 Football americano, Phoenix-Philadelphia; 18.30 Tennis, Masters New York, Edberg-Wilander, Agassi-Hlasek, Lendl-Mayotte; 24 Basket, Partizan Belgrado-Cibona Zagabria.

TOTOCALCIO		TOTIP	
CESENA-BOLOGNA	X 1	PRIMA CORSA	1 X
COMO-ASCOLI	X 1		X 1
LAZIO-ATALANTA	1	SECONDA CORSA	X 2
MILAN-LECCE	1		X 2
NAPOLI-FIORENTINA	1	TERZA CORSA	1 2
PESCARA-INTER	X 2		2 1
PISA-JUVENTUS	X	QUARTA CORSA	1 X 2
SAMPDORIA-ROMA	1 X 2		2 1 X
TORINO-VERONA	1	QUINTA CORSA	1 X
BARI-GENOA	X 1 2		X 2
MESSINA-AVELLINO	X 2	SESTA CORSA	1 X 2
PADOVA-CREMONESE	X		X 1 2
CATANIA-CAGLIARI	1 X		X 1 2

Mondiali: come trovare un posto allo stadio Italia '90, a febbraio si apre la caccia al biglietto

Nel salone della Banca nazionale del Lavoro, gestore dell'operazione biglietti per i Mondiali di calcio del '90, è stato presentato ieri mattina il programma per conquistare un posto in uno dei dodici stadi «mondiali». Due milioni e seicentomila i posti disponibili. Un 50% destinato al mercato estero. I biglietti saranno messi in vendita a partire dal febbraio dell'89 attraverso gli sportelli della Bnl.

RONALDO FERROLINI

ROMA. Reduce dalla vittoriosa battaglia di Zurigo dove è riuscito a «mettere paura» alla Fifa, Luca di Montezemolo, gran comandante del Col, sente ormai il profumo della vittoria finale. Da qui al giugno del '90 manca ancora un anno e mezzo. Saranno diciotto mesi, sicuramente, scadenziati da tanti problemi e difficoltà, ma è arrivato il momento di parlare di biglietti, di posti allo stadio, di «tour operators», e Montezemolo può dare sfogo alla sua libidine manageriale. Nel salone della Banca Nazionale del Lavoro, più che un

ospite sembra il padrone di casa. Della sua creatura Mondiali vorrebbe parlare solo lui. Deve cedere il microfono ad un funzionario della Bnl, incaricato della relazione tecnica. Il dottor Salvatori non possiede certo il carisma dello showman. Non riesce a trovare il «discido» illustrativo giusto, così come è laboriosa la ricerca delle parole adatte, e allora ecco l'irrefrenabile Montezemolo rubargli la parte. Interviene, interrompe per spiegare quello che è stato già spiegato, risponde, rintuzza ve-

stando i panni di un umile maestro di scuola. Al termine della lezione gli allievi - giornalisti sono pronti per proiettare all'esterno i numeri del mondiale. I posti stadio disponibili saranno due milioni e seicentomila (150mila in più rispetto al Mundial messicano). Se ci sarà il tutto esaurito l'incasso lordo sarà di 183 miliardi, che al netto (tolti i 21 miliardi di tasse e imposte e il minimo garantito di 47 miliardi per la Fifa) sarà di 115 miliardi. Come verrà suddivisa la torta «biglietti»? Il 50% sarà destinato al mercato estero, così suddiviso: 15% alla Fifa che lo distribuirà alle Federazioni affiliate; il 5% alle Federazioni di calcio europee; il 22% agli operatori turistici che con i biglietti delle partite «incantano» i loro pacchetti di vacanze italiane. Un altro 4,5% sarà gestito dagli sponsor ufficiali, mentre il rimanente 3,5% sarà venduto dalle filiali estere

Rugby. Oggi a Roma si affrontano l'Italia e l'Australia Occhi puntati su David Campese, il più forte giocatore del mondo Ecco l'uomo che cammina sull'acqua



David Campese, grande attrazione di Italia-Australia

Oggi grande rugby sul prato dello stadio Flaminio a Roma dove si affronteranno, per la quinta volta, le Nazionali dell'Italia e dell'Australia. Il grande osservato sarà David Campese, il più formidabile giocatore di rugby del mondo. Il ventiseienne tre-quarti ala resterà in Italia dopo la partita per giocare nelle file del Mediolanum e sarà presentato alla stampa martedì.

REMO MUSUMECI

ROMA. Gli australiani lo definiscono l'uomo che cammina sull'acqua. Per gli inglesi, che preferiscono la praticità alla suggestione, è il più grande giocatore di rugby del mondo. Per noi italiani è una leggenda vivente. L'uomo che cammina sull'acqua è David Campese, tre-quarti ala della Nazionale australiana di rugby che questo pomeriggio - il match inizierà alle 14.45 e la tv, Raiuno, lo diffonderà in diretta dalle 15 - affronterà l'Italia al «Flaminio» di Roma. La

frase suggestiva vuol dire che David Campese realizza cose che gli altri non osano o non sanno fare. E in effetti è un giocatore straordinario, estroso, imprevedibile quando attacca, intelligente, solido. David non è grande soltanto nelle fasi di attacco: è grande anche in difesa. È dunque tutto quel che deve essere un giocatore di rugby.

Dopo l'incontro romano il grande atleta non tornerà in patria ma si fermerà in Italia

dove giocherà nelle file del Mediolanum. E infatti sarà presentato alla stampa martedì a Milano. Come sapete il Mediolanum è sponsorizzato dalla Fininvest e cioè da Silvio Berlusconi che sembra intenzionato a lanciare il rugby nel nostro paese. E l'occasione l'offerta da David Campese è certamente assai bella.

Il giocatore australiano ha 26 anni ed è di origine italiana. È nato infatti a Queensland il 21 ottobre 1962 ma il padre nella piccola città dell'emisfero australe c'era arrivato dopo un lungo viaggio iniziato a Montecchio, Vicenza. David ha giocato per tre stagioni nelle file del Petrarca Padova alla guida di un allenatore determinante per conquistare due scudetti. Lo ricordo in una partita col Benetton, ultima di campionato, vincere quasi da solo. Il Benetton era più forte, davanti e dietro. Ma aveva più

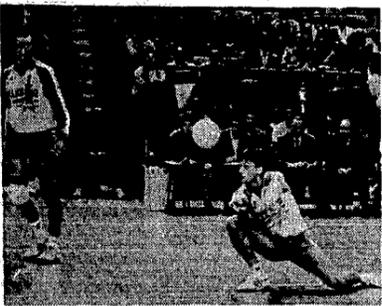
paura del Petrarca, paura di perdere e paura di vincere. E fu affondato da un paio di invenzioni di David che chi era presente sulle tribune del campo di via Plebiscito non dimenticherà.

L'Australia ha appena concluso una tournée in Gran Bretagna dove ha subito una dura sconfitta con la rinnovata Inghilterra e dove ha travolto la Scozia. L'Australia si è congedata dagli appassionati britannici con una vasta vittoria sui Barbarians e ha incantato e deliziato tutti.

David Campese è più forte di Naas Botha, esimo colpevole del pallone coi piedi e ottimo stratega. È più forte perché «cammina sull'acqua» dove, ovviamente, nessuno osa seguirlo. Le sue invenzioni sono sublimi, la sua velocità stordente, il suo senso della squadra inarrivabile. Ecco, David Campese potrebbe es-

sero il più delizioso degli individualisti ed è invece il più intelligente e il più scintillante dei giocatori. Il suo arrivo a Milano potrebbe cambiare non soltanto il Mediolanum ma l'intero rugby italiano. Porterà infatti cose che nemmeno immaginiamo. Se inserito in una squadra vera e cioè capace di giocare in 15 avremo pallavole di eccezionale qualità.

Italia e Australia si sono affrontate quattro volte e hanno sempre vinto i wallabies: 59-21 nel '73 all'Aquila, 16-15 nel '76 a Milano, 27-7 nell'83 a Rovigo e a 39-19 due anni fa a Brisbane. L'Australia è troppo forte e non può perdere per quanto marchiati siano i suoi giocatori dalla dura tournée britannica. C'è timore che piova e che la pioggia rovini lo spettacolo. E comunque, quale che sia il prato, sarà il caso di esserci per vedere l'uomo che cammina sull'acqua».



Dal Zotto della Maxicono mentre imposta un'azione

Pallavolo. Nelle coppe Sempre nove le italiane: vogliono salire sul tetto d'Europa

GIORGIO BOTTARO

Il volley azzurro va oltre frontiera in questo week-end con 9 formazioni, non avarie persane neanche una nel primo turno (che riguardava, però, solamente la Coppa confederale: Petrarca Padova, Pozzillo Catania, Braglia Reggio Emilia e Civ & Civ Modena). Un bell'esercizio, con la concreta possibilità di arrivare quasi intatto alla meta. L'anno passato ci si comportò bene, tanto quanto i sovietici, tre coppe a testa: una Campioni femminile, Teodora Ravenna (Campioni maschile, Csk Mosca); una Coppa maschile, Maxicono Parma (Coppa femminile, Csk Mosca); una confederale femminile, Civ & Civ Modena; (Confederale maschile, Automobilisti Leningrado). Anche oggi il confronto sarà con la solita scuola dell'Est (che ormai di vera scuola ha ben poco, se si eccettua il «mostruoso» Csk Mosca maschile), più un pizzico d'Occidente (Svizzera) ed una spruzzatina d'esotico (Turchia e Grecia). Tutti esami abbastanza facili, le cui insidie maggiori risiedono nello stato di forma delle stesse formazioni di casa nostra.

Coppa Campioni. Panini e Teodora, il re e la regina del nostro campionato, stanno soffrendo le pene d'inferno. Hanno perso la coppa (momentaneamente) e questo appuntamento potrebbe servire loro per riacquistare tranquillità. I moldenesi sono in Polonia, a Cracovia, dove li attende un Mutnik non certo trascendentale. Attenzione: non ci sarà Bernardi infortunato, mentre sempre assente è Lucchetta. Le ravennati ospitano

L'Unità Basilea (ore 21), già affrontato ed eliminato sette anni fa. Le detentrici del trofeo tornano all'aria pura dopo un ritiro di memoria calcistica iniziato lunedì scorso: curiosità per l'efficacia dello stesso.

Coppa Coppe. Maxicono e Camst tra gli uomini, Assovini Bari tra le donne. I parmensi hanno il compito più duro trovandosi ad affrontare la Dynamo di Berlino Est, mentre già all'orizzonte se ne profila (in caso di passaggio del turno) un'altra: quella di Mosca. Pochi problemi per la Camst in gita in Turchia, a Bursa. L'Assovini riceve l'Ujpest Dosza (ore 15.30, in tv dalle 16), se gioca come in campionato, dove ha raccolto meno del previsto, rischia grosso.

Coppa Confederale. Ultima per importanza e lustro. Doppia macedonia all'ungherese tra gli uomini per Petrarca Padova, in viaggio fino all'impronunciabile Nyireghyza per affrontare lo Spartacus, e per Pozzillo Catania, che ospita la versione maschile dell'Ujpest (ore 17.30). Tra le donne, il Civ & Civ va alla scoperta del Ionikis Atene, mentre il Braglia si sbarazzerà delle turchie dell'Emlak Ankara solo la settimana prossima, (il 10 a Reggio, l'11 a Fabbrico). Il ritorno di questi quarti è previsto per il prossimo week-end, mentre l'ottava giornata di campionato è slittata a martedì prossimo. Coppe in tv e radio. L'incontro di Coppa Coppe Bari-Ujpest andrà in onda a partire dalle ore 16 su Raitre; per «Musicalmente Volley», dalle ore 18.30, su Radiouno Catania-Ujpest.

Oggi al Consiglio della Federatletica le assemblee sospette di Marche e Sicilia

La giunta Coni divisa sul commissariamento Ieri Gattai e Pescante dal giudice Vinci

Due contro Nebiolo: «Dimettiti» ma la Fidal farà quadrato

Oggi si riunisce, probabilmente per tutta la giornata, il Consiglio della Federatletica. Dovrà discutere di vari problemi - ce ne sono mille - e delle assemblee regionali della Sicilia e delle Marche dove sono state commesse delle irregolarità. È probabile che uno o due consiglieri chiedano le dimissioni in blocco della dirigenza ma è difficile che vengano ascoltati.

ROMA. Primo Nebiolo, accelerato dalle richieste di dimissioni, nemmeno ci pensa ad andarsene ed è talmente sicuro di sé e dei suoi pretoriani da affrontare in sicurezza il Consiglio della Fidal di oggi - si comincia alle 10 e finirà tardi - per discutere una serie di problemi tra cui quelli relativi alle irregolarità riscontrate nelle assemblee regionali della Sicilia e delle Marche. Sem-

bra che nelle Marche si tratti di irregolarità di carattere procedurale mentre in Sicilia, leudo indiscusso del presidente, si tratterebbe di qualcosa di assai più copioso.

Primo Nebiolo è così sicuro di sé in casa sua - al Coni piange implorando i colleghi di non dimenticare le tante cose buone che ha fatto per l'atletica - da non temere nemmeno dimissioni in massa dei consiglieri e cioè una situazione che lo costringerebbe ad andarsene. E in effetti da quel che si è potuto capire la realtà è sconsolante: tutti si terranno stretti attorno a Primo Nebiolo eccettuati Vincenzo Ramilli e Giuliano Tosi, intenzionati a combattere e a dire «no» su tutto. I due consiglieri chiederanno votazioni nominali su ogni argomento affinché restino agli atti i documenti di una contestazione palese. E non è da escludere che uno dei due chieda le dimissioni non soltanto del presidente ma dell'intero Consiglio per porre ognuno di fronte a precise responsabilità.

È comunque assai difficile che il Consiglio possa sottrarsi alla decisione di annullare le assemblee della Sicilia e delle

Marche anche se i due contestatori ritengono che ciò comporterebbe uno slittamento dell'assemblea di Cagliari. E il tempo lavora in favore del presidente uscente. È un fatto comunque che si sta assistendo a una triste vicenda di patteggiamenti, di «se ti do questo cosa mi dai?» che avviescono. Nel Consiglio, eccettuati i due contestatori, ci si preoccupa soprattutto di salvare la poltrona: il resto non conta. L'unico dei consiglieri a porsi il problema morale è Paolo Danese che però è dimissionario e quindi si sente fuori della mischia.

Sul fronte giudiziario c'è da annotare che il sostituto procuratore Antonino Vinci ha ascoltato ieri mattina il presidente del Coni Arrigo Gattai e il segretario generale Mario

Sci. Discesa libera donne La svizzera Figini vince e continua a sperare di bissare il mondiale

VAL D'ISÈRE. Non poteva fallire, la svizzera Michela Figini, nella prima prova di discesa libera della stagione. E non ha fallito, vincendo nella terza tappa della Coppa del Mondo donne di sci alpino. Sotto la neve, la Figini è partita in quinta posizione, ed è riuscita nell'impresa forzando nella seconda parte del percorso poiché aveva realizzato soltanto il quarto tempo intermedio. Al traguardo la Figini (1'11"58) ha preceduto di 21 centesimi la tedesca Regine Moesenlechner, per la quarta volta seconda nella sua carriera, e l'altra tedesca Michaela Gerg di 26 centesimi. Ma in testa alla classifica è passata la francese Carole Merle, giunta quarta a 28 centesimi dalla Figini. La migliore delle italiane è stata Michaela Marzola, trentaduesima (1'14"15).

Non poteva fallire, la Figini, perché resta la migliore discesa in attività di servizio, cogliendo l'undicesima vittoria nella specialità. E non poteva fallire se voleva mantenere viva la speranza di riconfermare la sua campionessa del mondo. Ma adesso, per non restare tagliata fuori dalla lotta per il titolo, dovrà fare punti nel gigante e supergigante.

Classifica Coppa del mondo, dopo tre prove. 1) Merle, 37; 2) Moesenlechner, Ulrike Maier (Austria), e Anita Wachter, Austria, 35; 5) Figini, 34; 6) Vreni Schneider, Svizzera, 32; 7) Gerg, 31; 8) Traudl Haecher, Germ. occ., 19; 9) Kronberger e Christelle Guignard, Francia, 12; 11) Wallinger, Sigrid Wolf (Austria), e Blanca Fernandez Ochoa, Spagna, 11; 14) Percy e Mateja Svet, Jugoslavia, 10.

Al Masters di New York pronte rivincite di Wilander e Edberg Solo Ivan continua il suo '88 «nero» perdendo con Hlasek in 3 set

Lendl unico dio in caduta libera

Appena nato il nuovo circuito dell'Atp fa già discutere. Si spera che il direttore riesca a farlo decollare senza troppi problemi. Intanto il Masters registra il ritorno alla vittoria degli svedesi Wilander ed Edberg, la sconfitta di Becker, ma soprattutto quella di Ivan Lendl ad opera dello svizzero Hlasek. Per il ceko è proprio un anno da dimenticare. Oggi: Becker-Leconte, Mayotte-Hlasek e Lendl-Agassi.

BRUNO LICONTI

Appena nato, il nuovo circuito dell'Atp che gestirà il tennis mondiale a partire dal 1990, mostra di avere già parecchie difficoltà a muoversi. Il nuovo direttore composto dai direttori di torneo, e dai rappresentanti dei giocatori cercherà di dirimere le distinzioni che sono sorte all'interno. I tornei: quelli di eccellenza o di serie A (quelli da un milione di dollari di montepremi per capirci) erano 11, un numero chiuso, adesso invece

già pare che si sia aperto, per pressioni esterne, e sembra essere arrivato a 13 se non addirittura a 15. Vi è poi il problema, non secondario, degli altri tornei la cui collocazione potrebbe cadere durante le cosiddette «settimane libere» quelle cioè che i vari tennisti si riservano per le proprie vacanze o per le proprie esibizioni ben remunerate. L'argomento come si vede è delicato e di non facile soluzione. Forse oggi sarà fatta maggiore chiarezza sul neonato circuito.

Intanto, giornata trionfale per gli svedesi ai Masters: Wilander ed Edberg, entrambi incappati in una giornata infuata all'esordio, o quasi, si sono prontamente riscattati. Il numero uno mondiale Wilander ha battuto e al contempo ridimensionato le aspirazioni di Henry Leconte, superato nettamente per 6-2, 6-4. Wilander si è ripreso prontamente dalla sconfitta: rimediata l'altro giorno da Boris Becker. Il francese invece non ha saputo ripetere l'exploit che lo aveva portato a sconfiggere Edberg: ma d'altronde la continuità è il grosso limite di Leconte. Al pari di Wilander si è esibito Stefan Edberg - il vincitore di Wimbledon - che

nella partita d'esordio aveva alquanto deluso, ma che però aveva anche affermato: «Non gioco da settimane e la concentrazione non è al massimo: se avessi potuto giocare altri due set, allora...». E mai previsione fu più giusta ed azzeccata. Edberg ha impiegato tre set - 7-6, 3-6, 6-4 il risultato ed oltre due ore e mezzo di gioco - ma ha battuto in una partita esaltante Boris Becker che ha avuto nel servizio e nella volée i suoi colpi peggiori. Ora nel girone «Rod Laver» tutto è aperto e già con l'incontro odierno, un vero e proprio spargiglio, tra Becker e Leconte, si saprà chi approderà alla semifinale. Domani poi sarà la volta di Wilander ed Edberg ed anche qui chi vince troverà un passo dalla finalissima. La grande sorpresa, ma fino ad un certo punto, è venuta dalla sconfitta di



In questa immagine tutta la delusione di Ivan Lendl



Cifra record: alla Nbc le Olimpiadi di Barcellona

È un abbraccio miliardario, multimiliardario, quello che si scambiano Joseph Abad (a sinistra nella foto), capo delegazione del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Barcellona del '92, e Arthur Watson, presidente dei servizi sportivi della Nbc. Per la cifra record di 401 milioni di dollari, qualcosa come 520 e passa miliardi di lire, la catena televisiva americana ha acquistato i diritti esclusivi di trasmissione negli Usa delle Olimpiadi che la città spagnola ospiterà nel 1992. L'abbraccio sancisce agli occhi del mondo l'accordo e concretizza il primo, ingente business dei prossimi Giochi olimpici.

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.

Festa di sole in più di 280 spiagge nel cuore dei Caraibi. Come quelle di Cayo Largo, di sabbia bianca e d'acqua limpida. Festa di cultura nei teatri e musei. Ricordi vivi dei tempi coloniali a Trinidad e nella Città Vecchia dell'Avana. Festa nei sorrisi sinceri della gente e nelle serate pazzesche della Tropicana.

Vieni alla festa dei Caraibi! A tutto sole. A Cuba.

Cuba è offerta da: EPITOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, ITALTURIST, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VIAGGI MERAVIGLIOSI, VISITANDO IL MONDO, ZODIACO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA. Via General Fara, 30, 20124 Milano. Tel: 66981469. Telex: 320658. Fax: 6690042.

BREVISSIME

Basket. Oggi in A2 si gioca il derby toscano fra Kleenex Pistoia e Neutroberts Firenze, due formazioni di centro-alta classifica. La partita su Rai due alle 17.45.

Mondiali Tokioka. La terza edizione dei campionati mondiali di atletica leggera si disputerà, dal 24 agosto al 1° settembre, allo stadio «Yoyogi» di Tokio.

Premiato Trapattoni. Gemellaggio a Milano tra ciclocross e calcio: al «battesimo» della Guerrieri - sodalizio ciclocrossistico milanese - è stata donata una bicicletta nerazzurra all'allenatore dell'Inter, Trapattoni.

Johnson alle Rionte. La Rionte Reggio Emilia, squadra di basket ai A1, ha ingaggiato Kenneth Johnson, 23enne ala di colore di metri 2,05: sostituisce Rudy Hackett.

Corse Tria. Combinazione vincente Tria: 15-7-11. Ai 547 vincitori L. 2.133.549. Le altre corse vinde: Ippopotamo, Esos, Lefaon, Gigliola DB, Effeefe, Ducavasto, Itonda, Fuoco di Valle.

«Autocourse» in italiano. Duecentocinquanta pagine, foto a colori che ripercorrono tutta la sequenza di gare svoltesi nell'88: «Autocourse», annuario di cose automobilistiche edito da 35 anni in lingua inglese, dai primi di dicembre è in vendita nelle librerie nella sua prima edizione italiana.

Disciplinare calcio. La Disciplina del calcio ha confermato la squalifica per 3 giornate a Benedetto (Lecce) e di una a Miggiano (Lecce). La squalifica a Mazzone è stata ridotta a tutto il 7 dicembre.

Scarsacchia alla Pro Patria. Roberto Scarsacchia, 30 anni, dopo aver militato nella Roma, nel Milan e aver contribuito alla promozione in B del Bari, è passato alla Pro Patria.

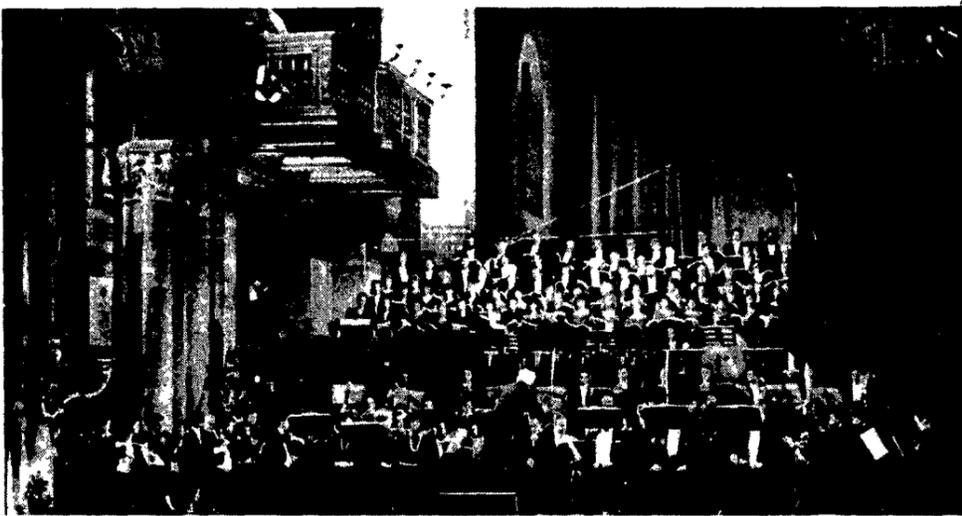
Sci in Val Gardena. Il 9 dicembre si disputerà in Val Gardena la discesa libera maschile di Coppa del mondo che l'estate scorsa non si era disputata a Las Lenas (Argentina).

Tennis, Coppa della Federazione. Il forfait di Raffaella Reggi nella Coppa della Federazione di tennis, ha fatto scivolare l'Italia: anziché quinta sarà all'ottavo posto come testa di serie e dovrà incontrare la Polonia.

Quattordici anni di attività molti successi: per l'Oser è tempo di bilanci e di ripensamenti



Due momenti dell'attività Oser: il complesso giovanile durante un concerto al Vescondato (maestro Deiman) e, sopra il titolo, la «prima» italiana della «Messa per Rossini» eseguita in settembre nel Duomo di Parma dall'orchestra Toscanini (maestro Rilling)



L'Orchestra Arturo Toscanini riprogetta il proprio futuro

L'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» è nata nel 1975 per iniziativa di quattro Comuni capoluogo - Parma, Reggio Emilia, Modena e Ferrara. Alle quattro città promotori, successivamente si sono aggiunte le otto amministrazioni provinciali della regione. I Comuni di Cesena e Rimini e, di recente, Busseto, Carpi, Fidenza, Lugo e Salsomaggiore Terme. Un'orchestra creata per rispondere alle esigenze degli enti locali, uno strumento di produzione, distribuzione e programmazione musicale che ha avuto come suo riferimento primario il territorio regionale. Una formula, quella dell'«associazione» con gli

enti locali del tutto originale. I 18 professori d'orchestra (orchestrali, ndr) che all'inizio formavano il nucleo base dell'Oser, col tempo e gradualmente si sono moltiplicati fino a raggiungere la formazione attuale di oltre 100 elementi suddivisi in due nuclei orchestrali, in grado di affrontare contemporaneamente qualsiasi repertorio lirico e sinfonico. Oggi l'Oser è in grado di produrre una media di duecentosettanta spettacoli l'anno. La lirica ha sempre occupato una parte importante dell'attività dell'orchestra, ma è sempre stata alternata alla concertistica, la produzione media annua di concerti si ag-

già attualmente oltre i 100. Il repertorio spazia dagli autori classici della musica cameristica, sinfonica d'opera e di balletto agli autori del Novecento fino alle avanguardie contemporanee alle quali l'Oser dedica periodicamente programmi specifici comprendenti anche brani appositamente commissionati ad autori di fama internazionale. Il rapporto con la contemporaneità, infatti, è vissuto dall'Oser non come «contorno», bensì come assunzione di responsabilità verso questo genere musicale ancora così poco conosciuto e divulgato. Ne sono esempi i concerti in cartellone, ma ancor di più il

concorso internazionale dedicato a Goffredo Petrassi e il programma delle rassegne che si svolgerà a partire dai primi mesi dell'anno nuovo. Ma l'impegno produttivo contemporaneo alle quali l'Oser dedica un'intensa attività di promozione culturale. Un ruolo importante hanno i programmi didattici, allo scopo di integrare l'insegnamento musicale scolastico e avvicinare i giovani alla musica. L'orchestra, le sue iniziative, le sue produzioni hanno varcato i confini non solo della regione, ma anche dell'Italia e dell'Europa. Fra le iniziative internazionali, oltre al concorso di musica contemporanea e a quello per direttore d'orchestra intitolato a Toscanini (entrambi riconosciuti dalla Federazione mondiale dei concorsi internazionali di musica di Ginevra) si annoverano le tournée effettuate a Basilea, Zurigo, Lussemburgo e Parigi e la mostra documentaria «Arturo Toscanini, dal 1915 al 1946. L'arte all'ombra della politica». Organizzata in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e la New York Public Library, sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica italiana, la mostra, dopo il debutto a Parma (sede dell'Oser), è stata ospitata al Lincoln Center di New York, al Palazzo della

Nuova strategia nuovo direttore musicale: Hubert Soudant

La rinnovata strategia artistica dell'Oser fa perno sulla figura del nuovo direttore musicale, il maestro olandese Hubert Soudant (nella foto). Nato il 16 marzo 1946 a Maastricht dove ha iniziato gli studi musicali, Soudant vanta una carriera prestigiosa. Dirige regolarmente le maggiori orchestre europee (Berliner Philharmoniker, Bamberg, Vienna, Mozarteum di Salisburgo), collabora con i più importanti festival internazionali (Primavera di Praga, Bruckner di Linz, Salisburgo, Wiener Festwochen), ha inciso duetti con la London Philharmonic e le orchestre sinfoniche di Bamberg e Melbourne, di cui è anche primo direttore ospite. Numerosi i suoi successi in concorsi internazionali a partire dal «Karajan» di Berlino (per direzione d'orchestra), «Cantelli» di Milano e Besançon. Dal 1985, data del debutto a Trieste con il duo Foscari, Hubert Soudant dirige anche in campo operistico.

Stagione 1989, programmi mirati e grande spazio ai giovani

Svecchiare, uscire dal sistema musicale dominante ancorato a vecchi schemi, ormai poco incisivi per questa nostra realtà, è il problema che sta di fronte a qualsiasi istituzione abbia il compito di promuovere cultura. In questa logica e in questa prospettiva si inseriscono i programmi di attività dell'Oser. Un contributo a ridisegnare il modo di vivere e recepire la musica. Ecco quindi, che la programmazione per il prossimo anno viene strutturata in una serie di «progetti mirati». «Musica in Gallena», studiato e realizzato in collaborazione con la Soprintendenza ai beni culturali di Parma, prevede una serie di concerti eseguiti nella sede della Pinacoteca. Scopo del progetto è uscire dagli spazi e dai modi tradizionali riservati alla musica, anche in virtù delle indicazioni emerse dall'indagine sui giovani, per una diversa concezione della musica dal vivo. Il programma concertistico sarà affiancato da una serie di conferenze e illustrazioni nell'intento di combinare musica e arti figurative, riferite a uno stesso periodo artistico. Grande spazio è riservato alla musica contemporanea. Fra l'altro, una rassegna dedicata ai grandi nomi della composizione italiana e alle loro scuole. Un confronto tra la nuova e la precedente generazione di musicisti. La rassegna si concluderà al teatro Farnese e completerà l'«escursione storica di «Musica in Gallena», con il Novecento. Un programma sinfonico dedicato a Mozart e Bruckner prevede anche una tournée in Sicilia. Da segnalare, inoltre, la «Rassegna internazionale di strumenti a fiato», a Forlì Terme e il Festival di Salsomaggiore «Musica nella Città d'Acque», che avrà come tema dominante l'opera di Mozart. L'attenzione ai giovani, alle scuole, è un capitolo importante nell'attività dell'Oser. Il progetto messo a punto per i prossimi mesi prevede l'analisi delle grandi Scuole strumentali italiane dal finire del XVI secolo al Settecento (La Padana, la Veneta, la Napoletana o del Regno delle Due Sicilie). 6 programmi, 29 concerti in diverse località della regione. Anche la Cameraistica ad alto livello occuperà uno spazio della programmazione. È previsto infatti un progetto di musica Barocca a uno riservato alla musica classica. Quest'ultimo che alcuni accenti delle attività per la stagione. Un contributo per una proposta culturale capace di saldare alla tradizione, senza contrapposizioni.

Maggiori garanzie se il «titolare» è la Regione

Quattordici anni di attività. Per l'Oser è il momento di cambiare «pelle». Le linee del rinnovamento sono state illustrate dal presidente, Luciano Mazzoni, nel corso della seconda Conferenza di organizzazione. Un cambiamento, che a giudizio di Mazzoni, deve essere il risultato di un'azione non esclusivamente artistica, ma anche politico-amministrativa. Oggi l'Oser, accanto al problema del risanamento economico, necessita di una revisione statutaria e organizzativa. La crescita dimensionale, il numero degli interventi, la loro rilevanza impongono all'Oser un nuovo assetto societario, una nuova forma giuridica. L'originaria forma associativa mostra la corda e d'altra parte, il protagonismo nel settore dello spettacolo acquisto in questi anni presuppone scelte di politiche culturali su scala superiore rispetto alle singole decisioni municipali. È il bisogno di un nuovo «locutore» individuato nell'Ente Regione - che sappia inoltre, parare i contraccolpi delle carenze legislative nazionali. La Regione Emilia-Romagna potrebbe dunque diventare il maggior azionista dell'«azienda» Oser, se non addirittura il «titolare».

Produzione e didattica in balia di leggi inadeguate Anche sulla musica incombe il 1992

Il mondo musicale è in crisi. L'apertura delle frontiere imminente. La crisi non è una novità, l'apertura dei mercati si Concomitanza o meno, c'è sempre un momento in cui - come recita l'antico adagio - tutti i nodi vengono al pettine. Forse per la musica è arrivato quel momento. I mali dell'Oser riflettono in larga misura patologie ben più generalizzate. Sostanzialmente riducibili a due punti cardine: mancata riforma dei Conservatori e delle attività musicali. Risultato un acuirsi progressivo del divario tra momento didattico e produzione musicale. Sulle conseguenze, nel '92 bisognerà fare i conti. «La mancanza di una politica di indirizzo», dice Gianni Baratta direttore generale dell'Oser - ha creato delle sfasature che nel corso degli anni si sono andate accumulando fino a portare ai guasti attuali. Anzitutto i Conservatori sono diventati autentici fabbriche di disoccupati. Recentemente abbiamo messo a concorso 20 posti. Sono arrivate 900 domande. Ma non è

finita, purtroppo bisogna ammettere che il livello dei diplomati non è sempre dei migliori. Quindi succede anche di dover essere costretti a reclutare musicisti stranieri». Colpa del boom della domanda di istruzione musicale che ha abbassato i titoli per insegnare in Conservatorio, ma colpa anche della mancanza di una legge che difenda i livelli di professionalità, i ruoli degli insegnanti. «Una volta - prosegue Baratta - per insegnare in Conservatorio, come minimo, bisognava essere prima parte in un'orchestra importante. Ora non è più così. Ma la contraddizione più grave è che tutti sono mescolati sullo stesso livello. Il grande musicista e il ragazzo appena diplomato. Sia come ruolo sia come compenso. Con queste condizioni è evidente che si arriva a una dequalificazione. Non solo ma si scorgono i professionisti all'insegnamento». E quando c'è, quando ha deciso di restare nella mischia - è doveroso dirlo - qualcuno propina letteralmente di tasca propria. Ore e ore di lezione

per rimpolpare l'orario scarso, interviene sugli errori di impostazione, prepara un esame importante gratis et amore. Sembra assurdo, ma nell'ambiente musicale queste cose succedono ancora e siccome, di solito, si parla solo di chi con questo andazzo ci marcia, una volta tanto vale mostrare anche l'altra faccia della medaglia. Questo porta dritto a un altro tassello rovente: la specializzazione. Fino ad ora è stata affidata alle atterme vicende delle tasche del diplomato e del «buon cuore» del maestro i Conservatori, insomma, non si fanno carico della specializzazione. Anche sulla didattica musicale, con l'apertura delle frontiere, la dirà chi la saprà più lunga. Da anni si insiste sull'introduzione dell'insegnamento musicale nelle scuole elementari, sull'aggiornamento dei programmi nei Conservatori, l'insita precarietà di ogni discorso a circa mezzo secolo fa, ma nessuno si è mai preso la briga di guardare dentro le cose. «Siamo all'assurdo», dice ancora Baratta - che un diplomato si trovi a suonare in orchestra un programma di musica contemporanea e non abbia la preparazione per farlo. C'è un vuoto pauroso nella nostra cultura musicale, a tutti i livelli, che per ovvi motivi finisce per riflettersi anche sul pubblico. Noi siamo ancora legati a un periodo che, per quanto importante sia, appartiene comunque al passato. Tanto è vero che sono anni ormai, che non abbiamo messaggi chiari in campo musicale. E non per mancanza di talenti sul piano compositivo, ma proprio per ignoranza, nel senso etimologico del termine. Questo è uno dei grandi temi e problemi coi quali ci troviamo a doverci confrontare. Ma dobbiamo sbarciarci, altrimenti perdiamo un altro treno». «Noi, come Oser - continua Baratta - abbiamo tentato diverse formule dal programma monografico, a quello di sola musica contemporanea, all'inserimento di alcuni brani dentro programmi tradizionali, fino al concorso dedicato a Petrassi. Abbiamo anche fatto una indagine su un campione di ragazzi fra gli 11 e i 21 anni per vedere se si riusciva ad

Bacchette e spartiti, ecco due concorsi per essere famosi



Hubert Soudant dirige l'orchestra dell'Oser al Teatro Regio

Istituito nel 1985, il concorso internazionale di direttore d'orchestra «Arturo Toscanini» è integrato da un corso superiore di perfezionamento per giovani direttori, al quale sono ammessi i migliori classificati. L'iniziativa sottolinea la volontà dell'Oser di contribuire a suscitare una più vasta attenzione nei confronti del «vitema orchestra» nelle sue diverse sfaccettature. L'anno scorso Raiuno ha girato un film che riproponeva - attraverso le riprese del diversi momenti del concorso - alcune fatiche, aspettative, delusioni individuali e collettive di questi giovani aspiranti al successo. Nell'ultima edizione le domande di partecipazione sono state oltre 130, gli ammessi 53, i «diplomati» 6, di diverse nazionalità. Il concorso intitolato a Goffredo Petrassi è dedicato, invece, ai compositori. Fino all'edizione dell'87 i due concorsi si tenevano contemporaneamente, da quest'anno avranno cadenza biennale alternata. Il 1989, è la volta del Petrassi. La prova è aperta ai musicisti di ogni Paese, senza limiti di età, per una composizione sinfonica inedita (senza solisti), della durata di 30 minuti. Per la partecipazione alla prossima edizione le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 20 maggio prossimo presso la segreteria della sede Oser. Al vincitore verrà conferito un premio in danaro pari a 10.000.000 di lire. La sua composizione verrà inserita nella programmazione concertistica dell'Oser ed eseguita nei teatri dell'Emilia-Romagna. Il premio per il secondo classificato sarà di 7.000.000; di quattro milioni quello per il terzo. Ai primi tre classificati verrà inoltre rilasciato un certificato di merito. Collaterale al concorso Petrassi, sempre nello stesso periodo, è indetto il «Premio unico speciale Sarasati», che verrà conferito alla migliore composizione per organo solista e orchestra, della durata di 20 minuti. L'intento è valorizzare lo strumento opera del fratello Andrea Luigi e Giuseppe Sarasati, esponenti della scuola organaria lombarda, conservato nella chiesa di S. Liborio a Colomo.

Perchè alle soglie del Duemila siamo fermi all'800?

È innegabile che mai come oggi l'offerta di musica, nella sua generalità, sia diffusissima. E apprezzata anche, da larghe fasce di pubblico di ogni età e ogni estrazione. Eppure, mai come oggi, alcuni generi restano tanto penalizzati: la musica «colta», la composizione contemporanea in primis. Qui l'offerta eccede di gran lunga la domanda, inoltre nei cartelloni il passato prevale nettamente sul presente. Perché se è vero che le istituzioni musicali rappresentano l'unico veicolo efficace della musica contemporanea, è altrettanto reale la loro impossibilità a sottrarsi, più di tanto, alla legge della domanda e dell'offerta. Come mai questa difficoltà di ricezione? Perché, anche nel nostro Paese, così ricco di cultura e tradizioni musicali, questo nuovo linguaggio stenta ad affermarsi? Abbiamo girato la domanda ad autorevoli esponenti della composizione contemporanea, mentre sul futuro dei istituzioni concertistico-orchestrali abbiamo sentito il parere di Luigi Pestalozza, noto musicologo responsabile del settore musica per il Pci.

ha comportato? Che le nostre composizioni contemporanee si trovano, oggettivamente, a dover competere con i generi musicali di tutti i tempi? Se a ciò aggiungiamo l'insita precarietà di ogni nuovo linguaggio che come tale tende a smentirsi, possiamo avere un quadro delle difficoltà di affermazione di questo genere musicale. A completamento c'è una legge di mercato che non fa vorace certo una fluidità della situazione. LUIGI PESTALOZZA - Per il momento il governo è stato battuto, alla Camera ma non illudiamoci tornerà alla carica insieme alle forze economiche da cui dipende, inter-

essate materialmente e ideologicamente alla privatizzazione della musica. Mi riferisco all'accantonamento della famosa «legge di accompagnamento» con la quale il governo De Mita davvero in testa intendeva consegnare la musica italiana ai grandi gruppi industriali e finanziari, Agnelli e Berlusconi in primis con la conseguenza di far chiudere i 4/5 delle attività musicali, ricerca per prima. Ma la «guerra» non è finita e stanno le cose, è evidente che anche le orchestre regionali continuano a trovarsi sotto minaccia, benché la sconfitta del governo lasci al momento le cose come stanno in maniera precaria, ma anche aperta ad altri

Servizi di ROSANNA CAPRILLI

Mostra Italia 2000: il giorno dopo

La presenza dell'Eni nel mercato sovietico si è andato allargando sempre di più in questi ultimi anni. Un'altra tappa nel cammino dei trentennali rapporti tra l'ente petrolifero di Stato e l'Unione Sovietica. Il ruolo fondamentale delle joint-venture

E nel '58 Mattei sbarcò in Urss

La presenza dell'Eni a Italia 2000, la grande fiera del Made in Italy e della tecnologia italiana conclusasi recentemente a Mosca, assume oggi un significato diverso. Nel 1958 Enrico Mattei è stato il primo industriale italiano a negoziare con i sovietici, aprendo così la strada alla cessione di impianti e attrezzature da parte di aziende italiane. Oggi l'Eni ha presentato a Mosca una produzione scelta nell'ottica di offrire

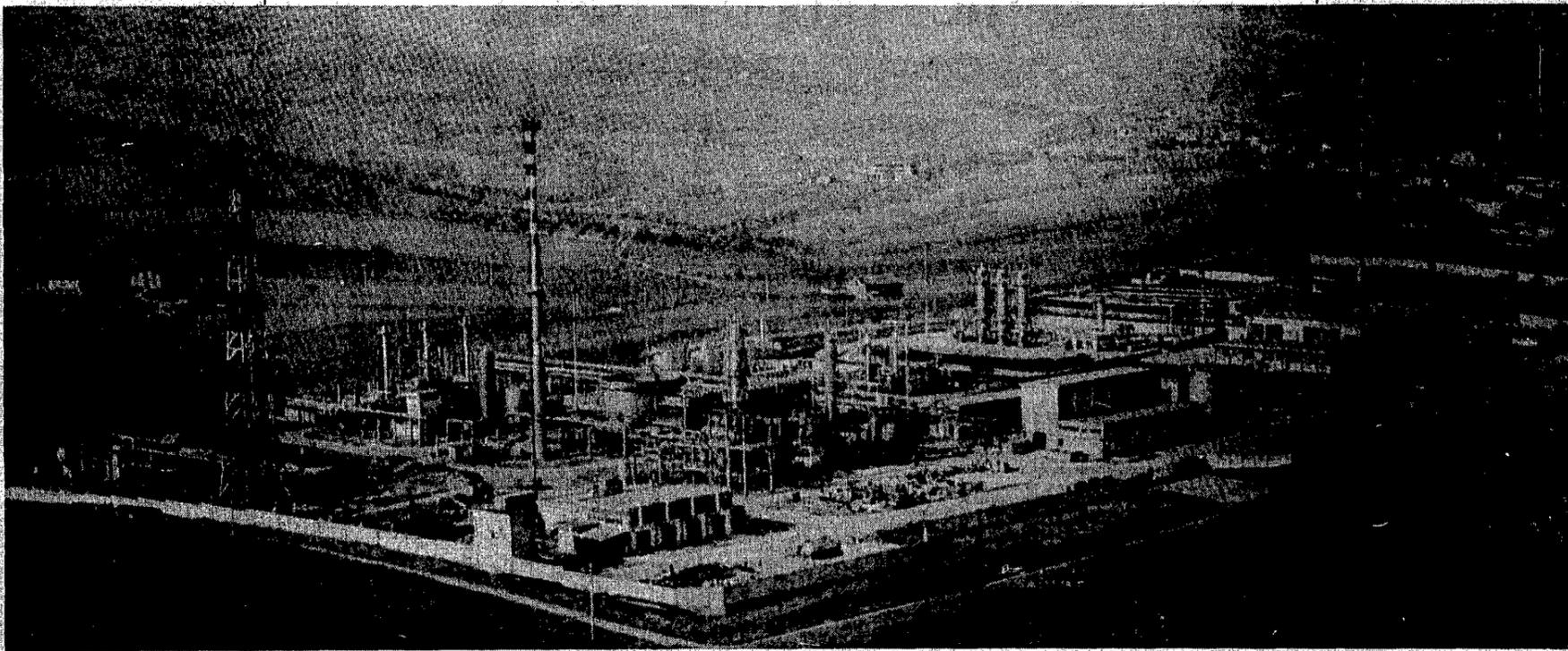
soluzioni ai problemi inerenti la qualità della vita.

Le attrezzature e le nuove tecnologie illustrate da fotografie e modelli nei 600 mq di stand dell'Eni, sono state tutte mirate alla produzione o alla fornitura di beni di consumo durevoli. Si è trattato di distributori e stazioni di servizio complete, sistemi informativi di monitoraggio del livello di inquinamento dell'aria e dell'acqua, di carbo-

doti per il trasporto di miscele acqua-carbone da bruciare direttamente nelle centrali senza produzione di cenere e zolfo, di tecnologie per l'ambiente, di innovazioni tecnologiche in agricoltura, di prodotti chimici per l'industria automobilistica, del processo «kivcet» per la produzione di piombo termico e, nel settore della prospezione petrolifera, della nuova piattaforma

di perforazione Scarabeo 5.

La presenza dell'Eni a Italia 2000 è diventata così un'altra tappa nel cammino dei trentennali rapporti tra l'ente e l'Unione Sovietica. Rapporti che nel tempo hanno saputo modificarsi e diversificarsi, passando dalla reciproca fornitura di beni e servizi alla cooperazione tecnico-scientifica alla costituzione di joint-venture fino a costruire un reale rapporto di collaborazione.



Punto per punto i progetti italiani...

ROMA. Nel 1987 il Gruppo ha acquistato complessivamente dall'Urss idrocarburi per circa 9,5 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio; 10 milioni nel 1986); di questi circa 8,3 miliardi di metri cubi di gas naturale e 1,2 milioni di tonnellate di olio. L'export del Gruppo è migliorato nel 1987 sia in termini assoluti (170 miliardi di lire a fronte dei 120 miliardi del 1986) sia in termini relativi con riferimento all'import (il grado di copertura dell'import con l'export è stato infatti del 15% a fronte del 9% del 1986). All'espansione della collaborazione con le organizzazioni sovietiche possono contribuire in misura significativa le iniziative di joint-venture promosse in linea con i nuovi orientamenti di politica economica dell'Urss.

dell'Urss ed Ecotuel a seguito dell'accordo di intenti, siglato nel febbraio '87, relativo ad un impianto per la produzione di Mibe ed achilati. L'impianto dovrebbe essere realizzato presso la raffineria di Mazhejkia in Lituania, situata a 70 km circa dal Mar Baltico. La nuova joint-venture potrebbe utilizzare per il processo di idrogenazione, la tecnologia sviluppata congiuntamente a seguito degli accordi tra Snamprogetti e Licensintorg. L'elaborazione dei documenti istitutivi della società mista è in fase avanzata.

Ulteriori altre iniziative allo studio riguardano una possibile joint-venture della Savio (caldaie a gas) ed un progetto di produzione congiunta (turbine a gas/compressori centrifughi) della Nuovo Pignone.

Collaborazione nel settore minerario

L'Agip ha manifestato al ministero del Petrolio sovietico il proprio interesse ad una collaborazione sia nelle operazioni di recupero assistito di idrocarburi, sia in attività congiunte di ricerca di nuovi giacimenti di idrocarburi in Unione Sovietica ed in paesi terzi. Anche l'Agip Minerio è interessata ad esplorare con le competenti controparti sovietiche possibilità di collaborazione nel settore minerario dei metalli non ferrosi, sia in Urss sia eventualmente in paesi terzi. Su questi temi l'Agip, nell'ambito della partecipazione Eni alla Mostra Italia

2000, terrà una serie di giornate tecniche.

Nel settore dei minerali non ferrosi, è stato realizzato a Porto Vesme (Sardegna) l'impianto per la produzione di piombo d'opera che utilizza il processo russo Kivcet. Avviato nell'87 in un tempo brevissimo, un mese e mezzo, l'impianto produce oltre 84.000 t/a di piombo da raffinare. A confronto con altre tecnologie il processo Kivcet si è dimostrato il più conveniente per affidabilità, entità dei recuperi termici, resa in piombo e sicurezza ambientale. La Snamprogetti è incaricata di commercializzare questa tecnologia in tutti i paesi occidentali. È stata avanzata la proposta per la costituzione di un comitato misto al fine di seguire gli scambi Eni-Urss ed identificare le misure atte a favorirne lo sviluppo.

Attività commerciali

Oltre agli acquisti di greggio e gas naturale effettuati dall'Agip e dalla Snam per un quantitativo complessivo di 9,5 milioni di tep, l'Agip Petroli ha venduto lubrificanti e bitumi per diversi milioni di dollari acquistando a sua volta prodotti petroliferi di provenienza dal Mar Nero. L'Agip Coal acquista annualmente quantitativi di carbone e/o di coke da petrolio.

Nel corso del 1987 le vendite di prodotti chimici da parte del Gruppo Enichem si sono attestate su un importo lievemente superiore a quello del 1986. Le vendite hanno riguardato in prevalenza materie plastiche, soda caustica

e nastri per rivestimenti (Alta).

L'Enichem ha da parte sua effettuato acquisti di prodotti chimici (ammoniaca e cloruro di potassio) nel 1987 per un controvalore essenzialmente pari a quello registrato nel 1986.

Ingegneria, servizi e altri settori

Tra le commesse che il Gruppo si è aggiudicato si possono annoverare quelle relative al carbonodotto Belovo-Novosibirsk (valore 55 miliardi di dollari) e all'impianto zinco-elettrolitico di Celiabinsk in Siberia (valore 50 milioni di dollari) assegnate alla Snamprogetti rispettivamente nel 1985 e nel 1986. Per il carbonodotto, il completamento dei lavori è previsto per fine novembre e l'avviamento dell'impianto per l'inizio del prossimo anno.

Per quanto riguarda l'impianto di Celiabinsk, la Snamprogetti ha completato la progettazione, le apparecchiature e i materiali sono in fase di spedizione e si stanno ultimando i lavori di preparazione del sito per l'avvio della costruzione. Nel primo trimestre del 1987 alla stessa Snamprogetti è stato assegnato un contratto (Machinoimport) relativo alla fornitura di un impianto sperimentale per il recupero assistito di petrolio mediante anidride carbonica liquida. Sempre nel 1987 sono stati conclusi dalla Savio contratti le cui commesse principali (Technoimport) hanno riguardato due linee complete per filatura lana rispettivamente a Kutaisi e Tuscino; una linea di preparazione filatura a Troitsk, macchine per produzione di collanti donna e ricambi; inoltre alla Licensintorg è stata ceduta la licenza per macchinario calzeletteria Matec 2000. Attualmente sono in corso trattative per ulteriori forniture da parte della Savio Matec.

Nel corso del 1988 la Saipem, che aveva già siglato un accordo con la finlandese Rauma Repola per la fornitura di know-how per un lay-barge destinato all'offshore del Mar Caspio, ha concluso un analogo accordo per la penisola di Yamal, nella zona artica.

Recentemente la Nuovo Pignone ha firmato con la Machinoimport un contratto per la fornitura di due stazioni di telemisura e telecontrollo per il tratto rumeno del gasdotto Urss-Turchia (per riportare i dati al centro operativo di Sofia).

Cooperazione industriale Joint-venture

Complesso petrolchimico di Tengiz. Nel marzo scorso Enichem-Montedison-Marubeni Occidental hanno firmato a Mosca un protocollo d'accordo con il ministero del Petrolio sovietico che prevede la realizzazione di un complesso petrolchimico a Tengiz a valle dell'omonimo megagiacimento petrolifero, situato in prossimità del Mar Caspio, capace di produrre oltre 30 milioni di tonnellate di greggio. È prevista la realizzazione di impianti alimentati con gas di detto giacimento (circa 9 miliardi di mc/anno - per la produzione di polietilene (600.000 t/a), polipropilene (400.000 t/a), zolfo ed altri derivati; non meno del 50% della produzione dovrebbe essere destinata all'esportazione.

Gli accordi firmati a Mosca prevedono che i 4 partner non sovietici assumano una partecipazione complessiva non superiore al 49% nell'iniziativa.

Mibe

Proseguono le trattative tra ministero dell'Industria della raffinazione e petrolchimica



...anche per un nuovo look della donna sovietica

ROMA. Le donne sovietiche indosseranno presto calze italiane. La Savio, società caposettore del Gruppo Eni per il meccanotessile, ha infatti concluso con l'Unione Sovietica un importante accordo per la fornitura di 1200 macchine per la produzione di questi articoli. L'ordine, del valore di oltre 25 miliardi, fa seguito all'accordo firmato lo scorso anno per la cessione all'Urss della tecnologia relativa alla costruzione di macchine doppio cilindro per la produzione di calzini da uomo ed è il risultato di una collaborazione tecnico-commerciale estesa ormai da anni ai diversi settori di attività.

In questi ultimi tempi la società Eni ha allargato la propria presenza sul mercato sovietico nel campo della filatura laniera, attraverso la fornitura di linee di macchine complete: in particolare nei giorni scorsi è stato raggiunto un accordo per la fornitura di un consistente quantitativo di macchine per la retrazione in continuo di filati di tipo laniero destinate a potenziare fabbriche sovietiche per la produ-

zione di filati di maglieria di alta qualità.

Il riconoscimento del livello tecnologico raggiunto dal macchinario Savio è dimostrato anche dalle trattative attualmente in corso per la ristrutturazione di un certo numero di impianti lanieri in funzione in Unione Sovietica, sia per quanto riguarda la parte filatura che tessitura.

La Savio, presente in Unione Sovietica da 25 anni, costituisce uno dei casi più clamorosi di risanamento industriale del nostro paese.

Nel 1983 infatti la società registrava perdite (109 miliardi) di poco inferiori al proprio fatturato (149 miliardi); dopo aver raggiunto il pareggio nel secondo semestre dell'87, la Savio chiuderà l'88 con un attivo di circa 500 milioni, che, seppure modesto conferma la consistenza del risanamento raggiunto.

Due sono stati i criteri che hanno guidato il piano di ristrutturazione: la riduzione dei costi e il rinnovo dei prodotti e processi produttivi puntando sull'innovazione.

Mostra Italia 2000: il giorno dopo

Un posto rilevante nella manifestazione moscovita lo ha avuto l'Iri. Importantissimi accordi siglati tra le aziende del Gruppo e le autorità dell'Urss. I centri siderurgici di Taranto e Bagnoli interessati a nuove produzioni. In cinque anni raddoppiate le esportazioni

A Mosca quei 10 giorni che sconvolsero il mondo

ROMA. L'Unione Sovietica sta diventando per le nazioni industrialmente avanzate dell'Occidente un vero e proprio business. Bruciando un po' tutti sul tempo le imprese italiane, con l'aiuto del governo e in particolare modo del ministero del Commercio con l'estero e dell'Ice (Istituto per il commercio con l'estero), hanno dato il via alla grande kermesse capitalistica nella terra di Lenin. La Germania federale ha subito seguito la nostra delegazione economica e oggi tocca al presidente francese Mitterrand. Obiettivo: aiutare il nuovo corso di Gorbaciov attraverso consistenti linee di credito ma anche, ovviamente, per procurare grossi (anzi grossissimi) affari alle imprese di queste nazioni. Non è il caso qui di ricordare quello che abbiamo già ampiamente affrontato a suo tempo; certo è, però, che la mostra italiana a Mosca «Italia 2000» farà molto ancora parlare di sé.

Ricordiamo che in quei dieci giorni di appena un mese (la 15-25 ottobre) le imprese italiane si presentarono in Unione Sovietica con il meglio della loro produzione e con novità assoluta, una immagine completa e rifatta. Si era sempre lamentato lo scarso impegno verso questo importantissimo settore del marketing; oggi a Mosca le imprese han-

no dimostrato di aver a tal punto imparato bene la lezione tanto da poter dare «ripetizioni» ad altri partner europei. Presenti alla manifestazione del made in Italy erano tutte le più prestigiose aziende del paese, private, pubbliche e a partecipazione statale.

Un posto rilevante, ovviamente, lo ha avuto l'Iri che con il suo 56 per cento dell'export in Urss sul totale (1600 miliardi di lire) ha fatto da volano a molte altre imprese italiane interessate al vastissimo e vergine mercato di quasi quattrocento milioni di persone.

Fino al 1985 l'Iri aveva mantenuto una posizione dinamica ma ristretta al settore pur importante della siderurgia. Con l'acquisizione della grande commessa di Volzsk, del valore di oltre 1400 miliardi, la portata dell'impegno dell'Iri in Unione Sovietica è radicalmente cambiata. Infatti sia l'alto livello tecnologico sia la quantità della commessa hanno fatto fare un vero e proprio salto decisivo alla qualità e allo sviluppo dei rapporti tra l'Istituto e l'Unione Sovietica.

D'altronde nelle stesse dieci giornate della mostra di «Italia 2000» il livello degli incontri e delle occasioni di approfondimento delle tematiche industriali l'ha detta lunga sul successo che l'Iri è riuscito ad ottenere. Dagli incontri con il presidente Prodi, il direttore

DETTAGLIO PRESENZA IRI IN UNIONE SOVIETICA

(miliardi di lire, salvo diversa indicazione)

	1983	1984	1985	1986	1987
1. ESPORTAZIONI IRI (a)					
FINSIDER	738,2	859,9	801,6	917,3	1.569,7
(% su totale)	(96,9)	(94,5)	(97,0)	(97,2)	(97,7)
FINCANTIERI	12,1	11,1	13,5	9,5	20,9
FINMECCANICA	2,4	12,4	4,1	10,6	11,5
ALITALIA	2,6	3,6	4,1	2,7	2,4
STET	1,3	7,8	3,4	1,3	2,0
RAI	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
FINMARE	0,2	1,4	-	-	-
ex EGAM	4,7	13,7	-	2,2	-
In complesso	761,6	910,0	826,8	943,7	1.606,6
2. IMPORTAZIONI IRI (b)					
FINSIDER	31,1	52,6	52,4	47,9	31,1
(% su totale)	(98,7)	(92,3)	(99,4)	(99,4)	(99,0)
RAI	-	-	0,1	0,1	0,2
FINMECCANICA	0,5	0,7	-	-	0,2
FINMARE	-	3,7	0,2	0,2	-
In complesso	37,6	57,0	52,7	48,2	31,4

(a) Vendite di società del Gruppo con sede in Italia a clienti del paese

(b) Acquisti di società del Gruppo con sede in Italia da fornitori del paese

generale Zurzolo, il primo ministro Riskov e altri esponenti governativi di primo piano, infatti, sono scaturite nuove e importanti opportunità per le imprese italiane del gruppo Iri. Per concludere possiamo citare come esempio l'accordo, per un importo di circa 500 miliardi di lire, siglato tra il presidente della Promyrio-import e l'amministratore delegato della Ilva. Questa importantissima firma prevede la fornitura all'Urss, da parte della società italiana, per l'89 di tubi di grandi dimensioni, lamiere speciali e tubi di qualità della Dalmine, mentre l'Unione Sovietica fornirà semilavorati che subiranno il successivo processo produttivo nei centri di Taranto e Bagnoli.

Altro business è quello dell'Italstat, la finanziaria dell'Iri per l'edilizia e l'assetto del territorio. Per queste problematiche, infatti,

l'Urss si avvarrà della collaborazione dell'ente che già nella mostra moscovita attraverso le aziende Edil Pro e la Mededil era presente con il plastico del centro direzionale di Napoli.

La presenza del gruppo Iri in Unione Sovietica fa leva fondamentale sulla Finsider che rappresenta la parte preponderante sia dell'export che dell'import Iri.

Nell'ultimo quinquennio le esportazioni del gruppo in Unione Sovietica sono più che raddoppiate dai 762 miliardi di lire del 1983 ai 1.607 del 1987.

Le importazioni Iri sono costituite prevalentemente da carbone e rottami e, in misura minore, da minerali di ferro; il livello massimo di 57 miliardi è stato toccato nel 1984, ma le flessioni degli anni successivi hanno ridotto a poco più di 31 miliardi l'import Iri del 1987.

Perestrojka anche on the road

ROMA. Il gruppo Iri-Italstat collabora al programma per il nuovo sistema di grande viabilità della Repubblica russa. È quanto si desume dalla lettura del protocollo di intesa siglato dal viceministro delle Costruzioni stradali della Repubblica federativa russa (Minavtorod Riskov) Vladimir Valsievic Malzev e dal presidente della Italstat Ettore Bernabei.

Il protocollo d'intesa, che parla di «collaborazione bilaterale a lungo termine», precisa i campi della cooperazione, che saranno: possibili forme di finanziamento, costruzione e gestione di tratte autostradali; infrastrutture di servizio all'utenza (aree di servizio attrezzate; punti di rifornimento; posti di ristoro; centri commerciali; motel, segnaletica);

manutenzione programmata della rete di grande viabilità;

progettazioni preliminari, progettazioni esecutive e costruzioni di strade di grande comunicazione;

ricerche e sperimentazioni di materiali, mezzi e tecnologie;

studi economico-territoriali, analisi costi/benefici e valutazioni di impatto ambientale per programmi stradali.

In sostanza, la Repubblica russa - il cui sterminato territorio rappresenta il 70% dell'estensione dell'intera Unione Sovietica - ha in animo di lanciare un programma, sia di nuove costruzioni stradali e autostradali che di ammodernamento della rete esistente. Per il progetto il ministero delle Costruzioni stradali intende avvalersi delle esperienze maturate in questo campo dalla Società autostrade e dalle altre aziende del gruppo Italstat, che, come è noto, vanta una leadership internazionale. Particolare di grande interesse, la Russia ha l'intenzione di introdurre nel paese un sistema a pedaggio per le autostrade analogo al nostro, essendo arrivati alla convinzione che questo è l'unico sistema che garantisce qualità del servizio e possibilità di manutenzione e adeguamento nel tempo dell'infrastruttura, oltre a evitare allo Stato l'esborso immediato di notevoli quantità di denaro.

Le opportunità chiamate joint-venture

ROMA. La parola magica che ha percorso per tutte le dieci giornate della mostra «Italia 2000» è stata joint-venture. Una parola, in verità, composta di origine anglosassone che per semplicità si potrebbe tradurre in «partecipazione al rischio». E di queste partecipazioni si è riempita Mosca dal 15 al 25 ottobre scorsi nonostante che Gorbaciov avesse già tempo addietro sollecitato la nascita di queste società e che ancora prima Lenin ne avesse intravisto le grandi potenzialità.

Vediamo di seguito, settore per settore, le opportunità e le iniziative dell'Iri in Urss.

Elettromeccanica

MERCATO SOVIETICO. Lo sforzo in atto nel paese, sul piano del rinnovamento del sistema economico, si concentra con particolare attenzione sull'ammodernamento dell'apparato industriale investendo i settori della meccanica in genere e della elettromeccanica.

Proprio queste industrie sono difatti sotto accusa da parte dell'alta dirigenza sovietica per l'arretratezza dei sistemi di produzione.

FINMECCANICA. È in stato avanzato la trattativa Ansaldo Sistemi Industriali relativa ad una joint-venture per la produzione di azionamenti per macchine utensili con un Ente facente capo al Ministero dell'Industria Elettrotecnica. La messa a punto dell'accordo è durata circa un anno, e la firma è prevista prima della fine dell'anno in corso.

Questa società mista va vista nell'ottica di uno sviluppo della cooperazione industriale nel settore elettromeccanico per il quale esistono importanti programmi di sviluppo ed ammodernamento che potrebbero interessare anche il campo della ristrutturazione delle fabbriche di motori elettrici.

Telecomunicazioni

MERCATO SOVIETICO. Quello delle telecomunicazioni è uno dei settori sovietici con maggiore potenziale di sviluppo. L'ammodernamento del sistema economico-industriale, obiettivo prioritario del nuovo corso, tocca inevitabilmente questo settore anche in relazione alla funzione trainante che esercita su tutte le attività collegate, in fase di grande

espansione nel mondo occidentale (sistemi a valore aggiunto).

STET. L'Italstat sta esaminando le possibilità di cooperazione in settori particolari quali la telefonia rurale e futur. Interessanti opportunità potrebbero nascere dall'esame, da parte Italstat, della proposta sovietica di una società mista per la realizzazione di linee di comunicazione e canali di trasmissione. Sono in corso inoltre contatti diretti con la Stet per lo sviluppo di sistemi di telefonia a valore aggiunto (Televias) e per la preparazione di elenchi telefonici (che attualmente non esistono in Urss) sia su supporto cartaceo che elettronico.

Agroalimentare

MERCATO SOVIETICO. Il maggiore problema sovietico è oggi quello di concretizzare in

modo immediato la «svolta» realizzata sul piano politico-economico, trovando così ampio sostegno e consenso nella popolazione.

La penuria di prodotti alimentari costituisce una caratteristica storica e pesantemente negativa del vecchio sistema. Riuscire, almeno in parte, a porre rimedio a tale situazione costituirebbe un successo tangibile e di enormi grandi interesse da parte delle aziende italiane.

ITALIMPIANTI, ITALSTAT, DINMECCANICA, SME. Nel gruppo Iri esistono le tecnologie ed il know-how per lo sviluppo completo di un progetto agroindustriale della coltura agricola alla distribuzione sul mercato. L'Italimpianti ha presentato proposte di cooperazione per un progetto di sviluppo completo di un'ampia estensione di terreno. Alla proposta partecipano, oltre alla Società di Impiantistica genovese, varie aziende Iri: Ifagraria, Tecnal, Bonifica, Ansaldo, oltre a quelle Sme ed in particolare Ca.

Il progetto prevede inoltre la partecipazione di numerosi produttori privati di macchinari alimentari. Le controparti attualmente interes-

sate sono le autorità regionali della Georgia e della regione di Volgograd, ma è previsto il coinvolgimento diretto del Comitato nazionale per l'agroalimentare (Agroprom).

Sanità pubblica

MERCATO SOVIETICO. Nell'ambito dell'obiettivo prioritario «miglioramento qualità della vita», collegato anche questo, come quello alimentare, alla necessità di trovare immediati concreti riscontri di miglioramento per la società civile, si situa il forte interesse per questo settore.

Il sistema sanitario sovietico (di modesta qualità) molto esteso e capillare, necessita di poter disporre dei sofisticati servizi messi a punto nell'Occidente.

STET, FINMECCANICA, ITALIMPIANTI. In relazione all'esteso programma di sviluppo del sistema sanitario sovietico, molte aziende del gruppo Iri hanno contatti e trattative in corso: EsaOte Biomedica per la fornitura di apparecchiature diagnostiche e medicali; Sipa per lo sviluppo della telemedicina; Ansaldo per il programma di realizzazione «chiavi in mano» di centri diagnostici (Day Hospital) in cooperazione con EsaOte; Italimpianti per la realizzazione di ospedali completi.

Informatica

MERCATO SOVIETICO. L'ammodernamento del sistema sovietico richiede un ingente sforzo da parte dell'autorità governativa centrale, per guidare, coordinare e controllare il vasto apparato burocratico. Da parte sovietica ci è pertanto un grande interesse a disporre di

sistemi informatici per la pubblica amministrazione, finalizzati alle esigenze del paese. FINSIEL. Il gruppo Finsiel ha avuto alcuni contatti preliminari. La recente costituzione del Comitato nazionale per l'informatica indica la volontà di sviluppare il settore e, in particolare, le sue applicazioni all'apparato statale. Le capacità ed esperienze del gruppo per l'informatica facente capo all'Iri fanno ritenere possibile l'avvio di un'ampia cooperazione nel settore.

Costruzioni civili infrastrutture

MERCATO SOVIETICO. Altro grave problema dell'Unione Sovietica è quello delle abitazioni civili del tutto insufficienti alle esigenze (14 mq per persona) e di modesta qualità. Lo sviluppo di questo settore è pertanto un imperativo per le autorità sovietiche.

Sempre nell'ambito del settore, urgenti necessità sussistono anche per l'ammodernamento e l'ampliamento del sistema viario. È difficile allo stato attuale ipotizzare la possibilità di un ingresso nel mondo sovietico delle grandi società di costruzione occidentali, ma esistono comunque interessanti potenzialità che vanno attentamente seguite.

ITALSTAT. La società segue da tempo l'evoluzione del settore nel mondo sovietico in attesa di aperture che le consentano di inserirsi in eventuali programmi. In questa fase esiste una prima iniziativa relativa ad un possibile accordo nel campo delle «unità abitative-containers».

Trasporti aerei

MERCATO SOVIETICO. L'apertura in atto nel paese porterà ad un'intensificazione di voli da e per l'Unione Sovietica. L'Aeroflot ha necessità di confrontarsi con le altre grandi avio-linee occidentali nell'obiettivo di produrre un decisivo miglioramento del servizio offerto.

ALITALIA. Sono in corso numerose trattative per una cooperazione da parte dell'Alitalia ai servizi ausiliari dell'Aeroflot, quali il sistema prenotazioni e il catering. Peraltro, il vettore aereo nazionale è stata la prima aerolinea ad essere autorizzata a sorvolare il territorio sovietico sulla rotta per Tokio senza far scalo a Mosca.

Questa tecnologia per la prima volta applicata ad un processo industriale. È avvenuto nell'ormai famoso carbodotto di Belovo-Novosibirsk

Acqua-carbone chi è costei?

ROMA. Tecnologia acqua-carbone chi è costei? Per saperlo basta vedere cosa succede a Belovo-Novosibirsk in Unione Sovietica, in un ormai famoso carbodotto. L'impianto rappresenta la prima applicazione industriale nel mondo dell'intera tecnologia Reocarb (la miscela acqua-carbone). Consiste di un sistema integrato per la produzione, il trasporto in condotta e la combustione diretta della miscela acqua-carbone in una centrale termoelettrica, senza necessità di alcun trattamento di separazione dell'acqua dal carbone prima della combustione.

Il sistema di produzione e trasporto in pipeline della miscela acqua-carbone ha richiesto all'Urss un investimento globale di 500 miliardi di lire. Il contratto tra la società sovietica Techmashimport e la Snamprogetti è stato firmato nell'agosto '85 vincendo la più agguerrita concorrenza internazionale. Il sistema comprende: a Belovo un impianto per la produzione di 5 milioni t/a di miscela acqua-carbone (Reocarb); una condotta di 256 km, di diametro 20", per il trasporto della miscela a Novosibirsk; 3 stazioni di pompaggio. A Novosibirsk una centrale termoelettrica costituita da 6 gruppi da 220 megawatt cada-

no. Secondo il contratto, la Snamprogetti ha fornito alla società sovietica la licenza e il know-how tecnologico, la progettazione di base, la fornitura delle apparecchiature fondamentali e il sistema di combustione.

La tecnologia

L'ubicazione dell'impianto è nel sud-ovest della Siberia: una regione con molte risorse minerali, principalmente carbone, ma molto lontana dalle aree di utilizzo di queste risorse. L'impianto ha una capacità di produzione dello slurry (miscela acqua-carbone) a partire da 3 milioni t/anno di carbone secco. È stato realizzato nelle vicinanze della città di Belovo, nel mezzo del bacino carbonifero della regione del Kuzbass; il Reocarb verrà trasportato mediante la condotta, alla centrale termoelettrica di Novosibirsk e il bruciatore in una caldaia da 220 MW.

Ma cosa è il processo «Reocarb»? Il processo per la produzione della miscela acqua-carbone si basa sulla macinazione ad umido del carbone in due tipi di mulini che permettono di ottenere una ben determinata distribuzione granulometrica bimodale delle particelle di carbone. Questo intervallo di dimensioni delle particelle assicura allo slurry quelle proprietà che lo rendono adatto ad essere trasportato per lunghe distanze pompandolo in condotta e ad essere bruciato direttamente in caldaia.

Nei processi di produzione si fa un uso modesto di un additivo (0,5%) che assicura una slurificazione ottimale per diversi tipi di carboni fossili e coke di petrolio. Per ottimizzare la combustione del Reocarb sono stati sviluppati dei bruciatori speciali con l'ausilio e gli impianti per le prove sperimentali di società italiane (Enichem, Enel) e di società americane, inglesi ed austriache.

La tecnologia è nata nel Centro ricerche Snamprogetti di Fano. L'impianto pilota di produzione e il circuito per le prove di pompaggio sono dedicati alle prove preliminari per la slurificazione di carboni che clienti di diverse parti del mondo sono interessati a trasformare in coal fuel.

Accordi si ma anche scientifici

ROMA. A Mosca non si sono firmati solo accordi economici ma anche scientifici. Va considerato in tale maniera, infatti, quello avvenuto il 21 ottobre scorso tra il direttore generale dell'Iri, Zurzolo, e il primo viceministro, Bortnik. Ma cosa significava questo accordo di collaborazione tecnico-scientifica?

Sostanzialmente avverrà uno scambio di informazioni e di delegazioni di esperti; si realizzeranno consultazioni e seminari sulle attività tecnico-scientifiche in questione; si effettueranno elaborazioni di programmi, progetti e ricerche in comune. Ultima questione: l'assistenza reciproca. Compreso lo scambio di metodologie, processi, know-how e brevetti.

Questo è l'annuncio pubblicitario (a pagamento)
che la Gazzetta del Sud si è rifiutata di pubblicare

**La storia di
Francesco Macri,
capolista Dc
a Taurianova.**

1976. Francesco Macri è latitante.

1985. Seconda latitanza di Macri.

1987, febbraio. Il ministro Oscar Luigi Scalfaro (Dc) rispondendo ad una interrogazione di parlamentari del Pci, così definisce Macri e il suo clan: «...soggetti ampiamente coinvolti in atti di abuso e di esercizio personalistico di pubblici poteri...».

1987, aprile. Il presidente Cossiga decreta lo scioglimento dell'Assemblea e del Comitato di gestione della Usl 27 di Taurianova, della quale Macri è presidente, a causa delle «gravi irregolarità commesse dagli amministratori», segnalando «il grave pericolo per l'ordine pubblico». Ma il Tar ha annullato il decreto del Presidente della Repubblica.
Nel certificato generale del dr. Francesco Macri risultano 20 procedimenti penali.

1988. Francesco Macri è capolista Dc nelle elezioni comunali di Taurianova.



Commissione propaganda e informazione del Pci
